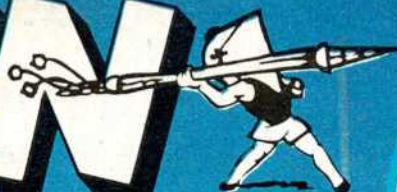
144 PAGINE
EXTRA
GUERIN SPORTIVO
6
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
ANNO LXIX - N. 6 (323) 4-10 FEBBRAIO 1981
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70
L. 1.500
RIDATECI
GIORDANO E ROSSI
AUTOADESIVO REGALO
CANTA NAPOLI.
Mentre la squadra, affiancata alla Juventus al terzo posto, va alla caccia della Roma, « Totonno » Juliano mette a segno il colpaccio di bloccare Krol sotto il Vesuvio per sognare lo scudetto
Rudy for ever
INSERTO SPECIALE
CALCIOMONDO
IL PIANETA BRASILE
Foto di Alfredo Capozzi

IERI OGGI DOMANI

COSA SUCCEDERA'

Martedì 27 gennaio

FERRUCCIO VALCAREGGI, c.t. delle nazionali «Under 21» e «Under 23» di serie B, ha convocato a Coverciano sessanta giocatori selezionati da quasi tutte le squadre cadette. La Under 23 giocherà ad aprile contro Romania o Bulgaria, la Under 21 contro la Spagna B.

VITTORIA delle Fiamme Oro al 7. Trofeo Argento di judo, svoltosi a Cinisello. La società di Giorgio Ciampi e Gianni Veronesi, sempre a Cinisello, si è aggiudicata il 2. Trofeo Ken Otani, riservato alle donne. Franca Savoldi è stata giudicata la migliore judoka dell'intera manifestazione.

NELLA GIORNATA di prove sulla pista della Ferrari, Pironi, che aveva ottenuto il tempo di 1' 10"20 con la 126-Comprex, è uscito di pista senza conseguenze né per il pilota né per la vettura.

ANNUNCIATA LA super sfida di ciclismo tra Hinault e Saronni, che avrà luogo il 16 febbraio prossimo.

LA COPPA LOS ANGELES di nuoto (gara che si svolge con successive eliminazioni, da novembre fino alla finale di giugno) ha concluso la fase regionale. Le duecentiste azzurre hanno ottenuto i risultati migliori e la più brava di tutte è stata Cinzia Savi Scarponi, che in vasca corta ha realizzato il tempo di 2'3"8.

GLI ARBITRI francesi, protagonisti dal 1 gennaio 1980 di ben 124 aggressioni, hanno minacciato di bloccare il torneo se la Federcalcio non prenderà seri provvedimenti per impedire gli episodi di violenza. Nell'ultimo turno di campionato, gli arbitri avevano già effettuato una simbolica protesta ritardando di cinque minuti l'inizio delle partite.

LA SETTIMANA piena di polemiche per società e giocatori granata si è conclusa con le pubbliche scuse di Paolo Pulici che, tra l'altro, ha dichiarato che alcune sue affermazioni erano state fraintese dagli organi di stampa.

IL COMUNE di Milano, nel corso dell'annuale Festa dell'atleta, ha premiato centosettanta sportivi dell'intera regione lombarda che si sono distinti durante l'anno. Tra gli altri, l'Inter al completo, la maratoneta Maria Pia D'Orlando e il judoka Ezio Gamba.

RENATO GUARDI, dirigente accompagnatore della Liberti Treviso di basket, arrestato al termine di una partita perché ritenuto in possesso di un'arma impropria, è stato liberato con tante scuse dalla questura di Livorno: l'arma non era altro che un taglierino, adoperato da Guardi per tagliare gli spaghi degli striscioni della sua squadra.

Mercoledì 28 gennaio

MICHELLE FORD, la nuotatrice campionessa olimpionica degli 800 metri, si è fratturata il naso scontrandosi con un'avversaria nel corso del 200 farfalla ai Giochi di Christchurch. L'australiana ha comunque vinto la gara.

PER I MONDIALI 1985 di bob è stata presentata la candidatura di Cervinia nel corso della riunione del consiglio FISI.

LA CONTRADA della Torre di Siena, di cui è capitano da molti anni Artemio Franchi, è stata squalificata per «atti di intemperanza» per un palio, quello del 2 luglio.

ANTE LAMBASA, lo jugoslavo presidente della federazione internazionale di nuoto, è arrivato a Roma dove si incontrerà con il presidente della Federnuoto Parodi.

LA CECOSLOVACCA Katochvilova ha nettamente migliorato il suo limite mondiale indoor dei 400, portandolo da 51"02 a 49"64 e quello dei 200, che già le apparteneva con 23"19, portandolo a 22"76.

HANNO DESTATO sensazione le rivelazioni di Antonio Gama, cinquantasettenne allenatore del Desportivo di Beja, club portoghese che milita in serie B. Gama si incontra tutte le settimane con i tifosi della sua squadra, accettandone i consigli e spiegando loro le sue intenzioni.

UN ANNO DI squalifica al campo del Casalnuovo, squadra campana che milita in serie D. Il pesante provvedimento si riferisce all'aggressione subita dalla terna arbitrale, al termine di Casalnuovo-Folgore Cappella, da parte di alcuni dirigenti.

SI CHIAMA Mirko Fogli, gioca nel Bologna primavera ed è il figlio di Romano Fogli, ex giocatore del Bologna e della nazionale: ha subito una severa squalifica di due giornate per aver colpito un avversario e per aver tenuto un atteggiamento irriguardoso nei confronti dell'arbitro che gli notificava l'espulsione.

BRUNO BENECK, presidente della commissione internazionale per il baseball olimpico, ha avuto un colloquio con Samaranch, che si è detto favorevole all'entrata del baseball nelle Olimpiadi.

Giovedì 29 gennaio

OMAR SIVORI, ex giocatore della Juventus, ha assunto la direzione tecnica del Racing di Cordoba, squadra vice-campione di Argentina.

I DILETTANTI azzurri di boxe hanno battuto gli USA per 6-2 a Terni, dopo l'altra sconfitta inflitta alla nazionale americana a Orvieto per 7-0.

Venerdì 30 gennaio

DUE ITALIANI figurano nelle classifiche WBC di boxe del mese di gennaio: Antuofermo (10., medi) e Nati (8., gallo).

LA RIUNIONE ciclistica di propaganda, svoltasi al Palazzo dello sport di San Siro, ha visto la vittoria di Turrini nella velocità open. La Gambiati si è aggiudicata l'individuale femminile. Nelle due gare individuali open si sono imposti Antinori e Bidinost.

IL PALLANOTISTA Marco Galli, secondo cannoniere del campionato, è passato dalla Sanson al Recco. Aveva minacciato di lasciare l'attività, se non gli fosse stato concesso di trasferirsi. Sembra che il Recco abbia pagato per Galli una cifra record: 60 milioni.

Consegnati i Trofei Hurlingham «Le imprese sportive dell'anno» 1980. Il riconoscimento è stato conferito a Franco Carraro, presidente del CONI, a Maria Pia D'Orlando, la quarantaquattrenne maratoneta vincitrice del primo campionato italiano, a Francesco Moser, vincitore per la terza volta consecutiva della Parigi-Roubaix. Il premio «Addio allo sport» è stato consegnato a Gustavo Thoeni (nella foto Thoeni, la D'Orlando, Moser e Arrigo Gattai in rappresentanza di Carraro).

PAOLO BERGAMO, arbitro di calcio, è ora dirigente del consiglio direttivo della Lega di basket femminile.

SIGFRIED KERSCHBAUMER, specialista azzurro di discesa libera, è caduto a St. Anton, durante una prova, riportando la frattura di due vertebre toraciche.

IL MADISON Square Garden di New York ha offerto 750 milioni di lire a Roberto Duran per una sfida su dieci riprese con il campione del mondo dei welters junior WBA, Aaron Pryor.

Sabato 31 gennaio

LA TRASFERTA parigina degli juniores azzurri di atletica leggera si è conclusa con due nette sconfitte di fronte ai francesi. Gli uomini sono stati battuti per 71/50, le donne hanno ceduto per 53/35.

GLI AZZURRI di ciclismo Martino, Pettina, Fusarpoli e Orlandi si sono classificati al terzo posto in una gara di inseguimento a squadre a Wellington (Nuova Zelanda), vinta dall'Inghilterra sull'Australia.

IL PATTINATORE canadese Gaetan Boucher ha migliorato due record del mondo di velocità che erano in possesso del cinque volte campione olimpionico Eric Heiden: quello dei 1000 metri con 1'13"39 e quello della combinata con un totale di 148,785 punti.

VENANZIO ORTIS, stabilendo il nuovo record della gara con il tempo di 36'00"05, ha vinto la nona edizione della «Corrida» di San Geminiano.

IL CAMPIONE italiano di ciclocross, Vito Di Tano, ha vinto la gara nazionale per il Trofeo Mario Abantichi, svoltasi nei pressi di Treviglio.

FRANCESCO MOSER torna alle corse con un'altra squadra toscana, dopo la Filotex da cui passò alla Sanson: quest'anno è alla guida della nuova formazione di professionisti della Fam Cucine Campagnolo, affidata alla direzione tecnica di Luciano Pezzi.

CONCLUSO A CORTINA d'Ampezzo il congresso della Federazione Internazionale bob, alla quale hanno aderito 25 paesi. Ecco le date fissate nel corso dei lavori: nel 1982 campionati mondiali a St. Moritz, dal 6 al 14 febbraio. A Cortina si svolgeranno invece gli europei a fine gennaio.

MUHAMMED ALI' si sottoporrà a un intervento di plastica nasale dopo il combattimento con John Gardner fissato per il prossimo aprile.

NELLA GARA di slalom parallelo disputata a Forni di Sopra tra gli ex componenti della «valanga azzurra», Karl Trojer ha battuto Gustavo Thoeni.

LO SPAGNOLO Carlos Hernandez ha conservato il titolo europeo dei superpiuma avendo battuto il connazionale Amalio Galan per abbandono all'undicesima ripresa.

LA GIURIA DEL Panathlon International ha premiato l'italiano Beppe Croce, presidente della Federazione mondiale vela.

IL DELEGATO della FISA, Derek Ongaro, ha visionato la pista di Rio e l'ha approvata per il G.P. del Brasile del 29 marzo.

PER I PRINCIPALI incontri di Coppa Davis saranno designati arbitri neutrali: questa la decisione più importante del comitato direttivo della FIT tenutosi a Parigi.

LA FEDERAZIONE italiana tennis ha rieletto come presidente il fiorentino Paolo Galgani.

Domenica 1 febbraio

MAURIGLIO DE ZOLT ha vinto la quinta edizione della Dobbiaco Cortina, gara internazionale di gran fondo, stabilendo il nuovo primato: ha percorso 35 chilometri in un'ora, 30'13".

TRACY CAULKINS ha «aperto» il meeting «Speedo» vincendo i 200 misti con il tempo di 2'17"15 davanti all'inglese Tur (2'23"54).

WILLIAM SIMON, cinquantatreenne di New York, è stato eletto nuovo presidente del Comitato olimpico statunitense. Simon, ex nuotatore e finanziere e politico di successo, aveva ricoperto finora la carica di tesoriere in seno allo stesso comitato.

I CAMPIONATI mondiali di bob a due sono stati vinti dai tedeschi orientali Germeshausen e Gerhardt, davanti ai connazionali Schoenau e Kirchner e agli svizzeri Schaer-Benz. Italia 1, con Bellodis e Sorice, si è classificato al 5. posto.

IL PUGILE ITALIANO Pasquale Magno, peso massimo leggero, è stato battuto in finale dal sovietico Vladimir Shin nel torneo internazionale dilettanti di Jakarta (Indonesia).

ALBERTO COVA si è classificato secondo nella Coppacampioni di cross disputatasi a Varese. La manifestazione internazionale è stata vinta dal portoghese Fernando Mamede che ha preceduto l'italiano della Pierrel di 17"1.

ALFRED OERTER (quattro volte campione olimpionico nel disco: 1956, 60, 64 e 68) ha ricevuto la medaglia di bronzo all'Ordine Olimpico assegnatagli nel 1978 dal C.I.O.

AGNESE POSSAMAI ha vinto il cross internazionale di Rovereto precedendo la belga Deurbroeke e la tedesca Groschner.

LA CANOTTIERI NAPOLI ha vinto per la seconda volta il Trofeo della Regione Siciliana, precedendo nella classifica finale la squadra jugoslava dello Jodran Spalato.

JIMMY CONNORS è stato battuto per 7-6, 0-6, 6-2 dal polacco Wojtek Fibak durante i Campionati professionistici indoor di Filadelfia. La stessa sorte è toccata a Vitas Gerulaitis eliminato dal francese Noah.

Lunedì 2 febbraio

IL GIRO DI SARDEGNA che si sarebbe dovuto disputare dal 21 febbraio al 1 marzo è stato annullato a causa dei disservizi nei trasporti aerei e marittimi.

DANIEL BERTONI, l'argentino della Fiorentina è diventato padre per la seconda volta. La moglie Mabel ha dato alla luce una femmina che si chiamerà Yael Macarena.

KONSTANTIN PETUCHKOV, moscovita quindicenne, ha saltato 2,12 nel corso dei campionati indoor della capitale sovietica. Il ragazzo ha migliorato il proprio record di ben 27 centimetri.

COSA E' SUCCESSO

Giovedì 5 febbraio

CAMPIONATI indoor di ciclismo su pista a Milano, Ruta del Sol di ciclismo in Spagna e Etoile de Besseges in Francia.

CAMPIONATI europei di pattinaggio artistico e ritmico a Innsbruck.

IPPICA a Parigi: Prix du Plateau de Gravelle (trotto).

CAMPIONATI italiani di sci di fondo a Cogne.
TORNEO WCT di tennis a Richmond.
TORNEO internazionale juniores di judo da Tbilisi.

Venerdì 6 febbraio

MEETING Arena di nuoto a Parigi.
SCI a Cogne: campionati italiani di fondo.

Sabato 7 febbraio

G.P. AUTOMOBILISTICO di F. 1 del Sudafrica a Kyalami.

MONDIALI di bob a quattro a Cortina.

MONDIALI femminili di velocità su ghiaccio a Quebec.

IRLANDA-FRANCIA (a Dublino) e Scozia-Galles (a Edimburgo) per il Trofeo delle Cinque Nazioni di Rugby.
CAMPIONATI a squadre (maschile e femminile) di tennis da tavolo.

TROFEO Monal di spada a Parigi.
MEETING internazionale di nuoto a Lisbona.

DISCESA di Coppa del Mondo di sci a Schladming (Austria).

CAMPIONATI a squadre maschile e femminile di tennistavolo.

Domenica 8 febbraio

SLALOM di Coppa del Mondo di sci maschile a Oslo. Discesa e combinata di Coppa del Mondo femminile da Haus (Austria).

PRIX DE PARIS di trotto, a Parigi.

Lunedì 9 febbraio

G.P. AIX-En-Provence di ciclismo.
TROFEO Carpazi di bob a due a Sinaia (Romania).

INDICE

Sognando il Brasile

IN QUESTO « GUERINO » troverete un numero speciale del nostro supplemento « CALCIOMONDO » interamente dedicato al Brasile. Un collega brasiliano che ne ha veduta una copia in anteprima ci ha esternato la sua ammirazione, precisando che solo un gruppo di folli innamorati del calcio poteva partorire una sorta di almanacco del calcio brasiliano che mai nessuno s'è sognato di dare alla stampa neppure nel favoloso Paese di Pelè. E' un viaggio avventuroso, pieno di sorprese, di rivelazioni, un viaggio nel sogno: perché tutti — giovanissimi o anziani cultori del calcio — hanno sempre pensato al Brasile quando volevano esemplificare il calciofavola, il più grande spettacolo del mondo. Anche la « Gazzetta », in questi giorni, in un documento dossier, ha cercato di spiegarsi e di spiegare le radici di una festosa follia dilagante fra Rio e San Paolo, Porto Alegre e Recife, Fortaleza e Belo Horizonte. Ma è più facile spiegare, purtroppo, perché da noi, in Italia, non è così. Anche noi siamo folli: ma la nostra è una malattia pericolosa; anche da noi il calcio è assurto a dimensioni di passione nazionale, ma l'organizzazione calcistica sta correndo verso la distruzione perché chi la dirige ha da anni anteposto la tutela dei privilegi e delle poltrone a quella del gioco, dello spettacolo.

RIFORME. Mentre cresce la richiesta di bel calcio, mentre la gente torna negli stadi ammaliata dalle sirene straniere e Napoli ritrova tutto il suo eroico furore pallonaro per le gesta di Rudy Krol e tutti, indistintamente, chiedono che dal prossimo campionato gli stranieri possano essere due per squadra perché questo è l'unico modo per recuperare il tempo e lo spettacolo perduti, la Lega ribadisce il suo no impotente. Perché? Perché è necessario moralizzare — farfugliano i Righetti che il calcio si dà. I giornali, di questi tempi, sono strenuamente impegnati a raccontare quel che noi, in passato, abbiamo scritto fino alla nausea, nostra e vostra; si parlava di calcio dissestato, eravamo accusati di pessimismo; chiedevamo a gran voce gli stranieri, le sponsorizzazioni, la riforma dei campionati per arrivare alle diciotto o alle venti squadre, i soldi del Totocalcio, il blocco delle retrocessioni dopo lo scandalo, e ci dicevano pazzi; poi sono arrivati gli stranieri, pochi e pescati frettolosamente e strapagati; e le sponsorizzazioni sono diventate una sorta di elemosina richiesta a industrie che avrebbero volentieri investito miliardi nel calcio; e il Coni ha concesso un mutuo che oggi viene usato come arma di ricatto per impedire un ulteriore indebitamento delle società. E' giusto tentare di mettere un po' d'ordine nella repubblica delle pedate divenuta col tempo la repubblica degli assegni a vuoto: ma è folle illudersi che si possa moralizzare l'ambiente eppoi risanarlo se non si tengono d'occhio anche gli interessi dei veri finanziatori, ovvero i frequentatori degli stadi, i difensori ultimi del sogno calcistico.

GIULIANO '81

SOLUZIONI. Federcalcio e Lega possono salvare il baraccone soltanto decidendo le riforme più popolari, allestendo un campionato più lungo (con 18 o 20 squadre), riducendo al minimo indispensabile le sospensioni per l'attività azzurra, concedendo il secondo straniero e le sponsorizzazioni più produttive: denaro e salute torneranno, insieme ad un calcio più bello, e allora si che ci si dovrà preoccupare di pretendere dalle società una condotta seria, un'amministrazione oculata, il rispetto degli impegni assunti con i finanziatori di vertice e di base, il Coni e i tifosi. Oggi i moralizzatori gridano allo scandalo perché, il Napoli ha sacrificato miliardi all'idolo Krol: sarà anche vero, ma provino a chiedere ai napoletani perché adesso corrono a Fuorigrotta in 55.000 per assistere a Napoli-Udinese mentre erano poco più di 37.000 alla prima giornata. Quei diciottomila in più non li hanno certo richiamati Righetti e Sordillo. Vero, Ferlaino?

Italo Cucci

GUERIN SPORTIVO - SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 Anno LXIX N. 6 (323) 4-10/2/1981 **L. 1.500** (arr. il doppio) sped. in abb. post. gr. II/70

ITALO CUCCI direttore responsabile - **Adalberto Bortolotti** vicedirettore

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Simonetta Martellini, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Paolo Ziliani.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Nando Aruffo, Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Gianni Gherardi, Filippo Grassia, Alfonso Lamberti, Alfio Tofanelli. COMMENTATORI: Alberto Rognoni, Gualtiero Zanetti, Franco Vanni.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11 (8 linee). Telex 510212 - 510283 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 40.000 - Italia semestrale L. 22.000 - Estero annuale (terra/mare): L. 80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 95.000. Africa L. 130.000, Asia L. 145.000, Americhe L. 150.000, Oceania L. 195.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE S.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68. Agenzie: Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: « Mondo Sport srl » — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — Distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano Telex n. 312-597 Mexint-I — Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

Agli esami della sessione invernale, con un Napoli improvvisamente miracolato dal grande Krol, si registra il successo della Roma, che raccoglie il massimo voto. La squadra di Liedholm è stata l'unica a non deludere presentando in un torneo opaco le sole novità di gioco. Dietro, l'Inter e la Juventus cercano un loro preciso ruolo

Roma superotto

di **Gualtiero Zanetti**

IN QUESTO CAMPIONATO, le posizioni ed i rendimenti di metà cammino, hanno un'importanza differente perché la prima parte della stagione è stata condizionata da troppi elementi esterni (dalle conseguenze dello scandalo delle scommesse — penalizzazioni e squalifiche — sino alle troppe e disordinate soste causate dalla Nazionale) per non costringere a un riepilogo orientativo, quello che nelle aziende attente, si chiama il « bilancio ». Non ci è piaciuta l'intenzione di molti tecnici di insistere ancora di più sull'elevato agonismo, sul gioco aspro, sulle deviazioni degli incarichi da affidare ai calciatori. Né taluni arbitri (con relative designazioni) ci hanno convinto: una « politica » che viene da lontano e che proprio i più bravi direttori di gara finiscono per realizzare, magari inconsapevolmente, attraverso arbitraggi sottilmente perfidi, ma tecnicamente — almeno all'apparenza — esemplari. Del gioco (cioè dei protagonisti del pallone) e degli arbitri, in pochi si curano, mentre dovrebbero essere proprio i più osservati, esaminati e istruiti. Ecco le sedici della serie A agli esami della sessione invernale, pur sapendo che quella che conta, è soltanto la sessione estiva. Pareri che tengono doverosamente conto anche di quelli espressi e scritti da altri.

ROMA. Non rappresenta una sorpresa: è semplicemente l'unica squadra che non ha deluso (o che è andata oltre le previsioni?) ed è già un risultato soddisfacente in un campionato che, in molti, hanno contribuito a rendere enigmatico. L'allenatore è di più lunga carriera e il più rispettato, la nuova dirigenza non ha badato a spese ricorrendo all'acquisto più raffinato sotto l'aspetto tecnico (Falcao). L'attacco della Roma, come più volte detto, preso in blocco, gode della più elevata quotazione di mercato. Tanti altri piccoli fattori hanno contribuito ad esaltare una formazione che cercava soltanto un suo inserimento costante ai vertici della classifica. Il declino di Causio, ha consentito il lancio di Bruno Conti, forse uno dei pochi elementi in giallorosso non in possesso di una personalità particolarmente solida. Ora, con la Nazionale l'ha acquisita. Si sa tutto su Falcao, Ancelotti, Di Bartolomei, Pruzzo. L'abilità di Liedholm è servita a trovare, fra i numerosissimi rincalzi (sotto questo profilo, la Roma, costa un po' troppo) il quinto uomo per l'attacco e un gioco in grado di sfruttare al massimo il materiale a disposizione. La scelta di Scarnecchia e l'impostazione generale della squadra, sono « numeri » ai quali Liedholm ci ha da tempo abituati. Un esame critico del gioco deve andare oltre le fumose considerazioni su « zona » o « marcamento a uomo » che lo stesso Liedholm si compiace di esporre in pubblico soltanto allo scopo di nascondere talune verità: parlando in termini astutamente astratti, lo svedese può puntare liberamente a risultati concreti. Il suo difensivismo mascherato è di vecchia data e se la Roma ha incassato qualche gol in più, lo si deve al fatto che nel reparto arretrato non vi sono elementi di spicco, come accade altrove, da Falcao in su. A nostro avviso, alla base dei buoni risultati della Roma, c'è l'intenzione di Liedholm di sfruttare ogni zona del campo, specie sui lati, negli spazi fra Pruzzo e le linee laterali, dove fa correre elementi di ruolo e solo raramente i terzini, che nella funzione di attaccanti, arrivando da lontano, non possono non mostrare imbarazzi evidenti. Quelle zone sono percorse da Ancelotti, Bruno Conti e Scarnecchia, il che costringe gli avversari a stare « larghi », di fronte al proprio portiere. Lo scopo di Liedholm non viene raggiunto solo quando Pruzzo, o un interno, non giungono a tempo al tiro, oppure sbagliando il tiro stesso. La variante di far interpretare a Di Bartolomei il ruolo di centromediano metodista, per consentire a Falcao di svolgere proprio i compiti di Di Bartolomei, incide indubbiamente sui controlli dell'avversario, che mentalmente teme di più i tiri di Di Bartolomei di quelli del brasiliano. In un campionato tanto scarso di punte, un rigoroso marcatore a uomo in difesa, renderebbe la Roma di livello internazionale: il russo del Como, ad esempio, o il tedesco del Bologna. Da ultimo, va notato che la Roma è la squadra che si stanca di meno nel giungere nell'area avversaria perché, come detto, per farlo non deve necessariamente avvalersi dei terzini, come accade all'interno di altre formazioni. Sino ad oggi la Roma non ha rubato nulla. Voto: **E' DA OTTO.**

INTER. La squadra ha deluso per il semplice motivo che ha cambiato gioco. Una constatazione trasparente, alla quale nessuno sa dare una risposta convincente. In un complesso che funzionava sufficientemente — a patto che si corresse oltre il dovuto — ha inserito un giocatore diverso, determinando logicamente differenze di dialogo. Pasinato si è escluso ed era elemento importantissimo nel fornire palloni in aree non ancora intasate, Altobelli non ha retto il confronto psicologico con gli altri azzurri Graziani e Pruzzo, Beccalossi non può essere vincolato a schemi tattici bloccati e nuovi, solo perché è arrivato Prohaska. Poi i malanni difensivi, a cominciare da quello di Baresi, da punto di forza, a centro di incertezze. Di Muraro non si possono esprimere giudizi definitivi: punta soltanto sull'efficienza atletica, perché non ha eccessiva classe, quindi i suoi rendimenti sono affidati a fattori sempre improbabili. Infine, la stanchezza dell'anno dello scudetto e un certo intimo convincimento di essere degli arrivati e non dei campioni in cerca di conferma. La squadra si va rifacendo la faccia soltanto in questo periodo e, per tornare in testa, occorre che i tanti temi negativi si ribaltino tutti insieme, prima che sia tardi. Il campionato è a sedici squadre e altre due battute incerte condannerebbero l'Inter al secondo-terzo posto. Voto: **APPENA SEI E SCARSO.**

JUVENTUS. Lo dicono anche loro (solo adesso, però): non abbiamo un tiratore da almeno dodici gol sicuri. Quindi grande lavoro in tutti per andare dinnanzi al portiere avversario, un centrocampo immenso, che parte da Scirea e finisce a Bettega, tutti che operano in fase offensiva. Dispendio di forze ai limiti del sopportabile e non da adesso. La Juventus, non può scegliere e il suo futuro è legato al rendimento di Fanna o di Marocchino (quando gioca): le partite della Juventus sono sempre condizionate dalla prima segnatura. O sua o degli altri, non ha importanza. Davanti ai bianconeri ci saranno sempre barricate perché gli avversari sanno che, stando ben coperti, il gol al passivo può venire soltanto in maniera impropria: non da azione, né da un tiro da lontano, forse da un colpo di testa di Bettega (mai, quest'anno!), da autogol, da rigore, o da errori della difesa stessa. Su azione manovrata, la Juventus potrà marcare ben poco, ma il fatto che il tasso di talento in quasi tutti sia elevato, la preparazione come detto esemplare, l'intelligenza di gioco oltre la media, fa sì che nessuno possa ritenersi favorito nello scontro con i bianconeri. La stessa Roma, all'Olimpico, ha messo anche Di Bartolomei a fare il terzino e nell'intero incontro si è avuta una sola palla gol... per la Juve. Si spera in Bettega: se fa sei o sette gol (non le doppiette, o le triplette, che non servono) dei suoi, la Juve può arrivare prima. Voto: **POCO OLTRE IL SEI.**

NAPOLI. Con l'arrivo di Juliano — così come nelle altre società di Mazzola, Rivera e compagni — nessun acquisto è stato più sbagliato. Il lavoro di Marchesi è stato esemplare, la condizione tecnica della squadra era allarmante, da ricostruire. L'ingaggio di Krol (a proposito, ma a Passarella non pensa nessuno?) ha offerto alla squadra anche l'allenatore che gioca. Osiamo affermare che, per la prima volta in decine di anni, il Napoli occupa in classifica un posto oltre la somma dei valori dei suoi giocatori. Un tempo c'era l'ebrezza della grande squadra subito messa a confronto con le più solenni delusioni, non pensiamo possa vincere il campionato, ma può terminare dov'è adesso. Onestamente, dobbiamo riconoscere che non credevamo a tanto. Il suo futuro è solo nei giovani, a metà strada fra quelli che ha in casa e quelli (almeno un paio) che deve cercarsi altrove. Se poi riuscisse ad ingaggiare uno fra i rari buoni attaccanti che circolano, allora avremo un altro protagonista, oltre a quelli tradizionali che, sul mercato misero di oggi, trovano le medesime difficoltà del Napoli. Voto: a metà strada, vale almeno **SETTE.**

TORINO. Non si è capito il ragionamento tecnico che ha portato all'ingaggio della riserva di Krol, un difensore — soprattutto un libero — si può fare in casa e quando si può acquistare un solo straniero, o si sceglie, quale difensore, un Krol o un Passarella, oppure si va sull'attaccante. Ed il posto dell'attaccante c'era, visto che si era deciso di abbandonare Pulici. Fra tanti contrattempi, sia in difesa, sia in attacco, si è sempre navigato fra troppo ottimismo: D'Amico è grande stilista, ma non poteva essere diventato d'incanto il punto fermo di una squadra, dal rendimento costante, solo perché aveva cambiato casa. Pulici è stato richiamato, con tutta la rabbia che può portarsi dentro un ex idolo, mortificato la sua parte. Graziani, da leader incontrastato, si è trovato nuovamente ad essere uno dei poli dell'antico duo dei gemelli. Insomma, una serie di contraddizioni esplose appena cominciato il torneo. Poi D'Amico che escogita la trovata dello Stoccarda, i tifosi che giustamente si scocciano a sentire il loro idolo che ama tanto andarsene non per soldi ma per qualcosa che potrebbe assomigliargli. La difesa non è mai stata registrata, l'attacco vive di tanti fatti personali: nonostante tutto la classifica è sorprendentemente buona, segno che con più raziocinio, si sarebbe potuto ottenere molto di più. Non vi sono responsabilità ben individuate, perché un po' tutti hanno colpe da farsi perdonare. Voto: **UN SEI** suscettibile di miglioramento se si abbandona la politica dei comunicati e si decide di essere autentici professionisti.

CATANZARO. La conduzione tecnica della squadra ha riproposto in modo netto l'antico problema del difensivismo attento e premeditato, al quale le formazioni di provincia debbono affidarsi se vogliono tentare di rimanere in serie A. In sostanza un conto è criticare la grande squadra in trasferta che decide di strappare un punticino, e un conto è biasimare una provinciale che non intende darsi vinta in partenza: con la mancanza di grossi talenti e l'equilibrio che sappiamo, in un torneo corto, anche l'ultima in classifica può strappare un punto in trasferta a chi vale di più. Il Catanzaro è un classico esempio di questo dilemma tecnico e Burgnich ha scelto una strada che lo porta a conquistare tutti i punti particolarmente sofferti, ma ampiamente meritati. Solo gli equivoci nati in seno al pubblico per via dei primi, insperati successi e un atteggiamento molto discutibile di Palanca, stanno rendendo difficile la vita di una società di un tecnico e di un gruppo di giocatori decisamente seri e non è ammissibile perché, in tal modo si naviga in situazioni ambigue che potrebbero rompere il fragile equilibrio nel quale tutto il complesso si muove. Burgnich ha fatto quanto umanamente possibile, la società è ottimamente diretta, ma il pubblico è divenuto esigente e Palanca si sente un asso sacrificato, almeno finora. Voto: la squadra, comunque, merita **SETTE.**

BRESCIA. Era la più indicata per la retrocessione, giocando come deve una formazione che vince il suo campionato se si salva, è risultata sin qui fra le più interessanti del torneo, malgrado la battuta d'arresto con l'Ascoli. Gioco dal ritmo costante, capacità di presidiare l'intero campo di gioco, un calcio nitido nel contropiede, aspro in difesa, con marcamenti ossessivi. Un Penzo che va guardato oltre il dovuto, quindi talune deficenze insopprimibili. E poi Magni, un tecnico che ha trasferito in A tutta l'enorme esperienza che ha acquistato in B e che si è adattato sveltamente al nuovo clima senza conoscerlo esattamente, dopo aver pagato un giusto ma breve scotto. Come il Catanzaro, il Brescia non ha dirigenti che pretendono la vetrina, un tecnico che sa di dover procedere a piccoli passi, giocatori consapevoli di dover prima dimostrare qualcosa, per poi eventualmente pretendere. A metà corsa, e anche considerato l'ultimo inciampo, il Brescia merita **UN BUON SEI E MEZZO.**

CAGLIARI. Ancora una società ben diretta, con qualche incidente di troppo (importanti quelli toccati a Selvaggi) ma che a un certo punto ha commesso l'errore di pensare di poter aumentare il suo rendimento, cioè la conquista di punti. Accentuando il numero dei suoi attaccanti puri. Il lusso di poter disporre in avanti, contemporaneamente, di Piras, di Virdis e di Selvaggi, prima di trasformare lo stesso Piras in mezzo centrocampista, ha tolto al gioco che si sviluppa fra le due aree, un elemento importante, scoprendo la difesa e inutilizzando per lunghi tratti le due punte. Qui la faccenda dello spettacolo non c'entra, ma la smania di rigenerare Virdis a tempi brevi, uniti alla indisponibilità del Selvaggi della passata stagione, ha determinato un disagio evidente all'intera squadra, che però merita tuttora un voto di ampia **SUFFICIENZA.**

PISTOIESE. Il contatto con la A è stato negativo. Troppi elementi, all'inizio, si sono mischiati in maniera troppo farraginosa, per poter approdare a esiti favorevoli: un tecnico giovane, giocatori anziani uniti a giovani in cerca di qualcosa che non conoscevano. Ma, in compenso, un ambiente sano, che ha assorbito con serenità i primi rovesci e che ha accolto con gioia e senza arroganza, i primi successi della coppia Fabbri-Vieri. Fabbri è il tecnico italiano che sa più di tutti di calcio, al pari solo di Liedholm: l'esperienza (sua e di Liedholm, appunto) fa il resto. Fabbri ha predicato due comandamenti: stare tutti fra il pallone e la propria porta, quindi essere pronti a giocare senza presunzione, specialmente senza palla. Vista in faccia la retrocessione, perso per perso, la rincorsa al recupero è stata affrontata come la miglior maniera per andare in B con la coscienza a posto e sono venuti i risultati, anche se il rammarico per certi punti perduti con le grandi non è solo vittimismo. Voto: Dal quattro iniziale, si è passati ben **OLTRE IL SEI.**

COMO. E' una squadra che esprime la psicologia di Marchioro, tecnico avveduto, quanto estremamente introverso. In casa è stato beffato subito dalla Roma: da un possibile successo, si è andati alla sconfitta per autogol e i disagi sono stati tanti. Il Como soddisfa in casa — l'ambiente amico, la volontà di dimostrare un sicuro valore, la garanzia di arbitraggi che non possono colpire esageratamente una provinciale in favore di una grande società — ma in trasferta si ripresenta l'insicurezza di chi pensa di essere stato invitato per sbaglio a un pranzo di gala. Sono soprattutto le punte che si smarriscono e non ne conosciamo i motivi. Scarsa personalità? Timore di sbagliare? Debole sostegno da parte di compagni preoccupati di difendersi comunque? Il Como è un altro esempio di quanto conti un ambiente sociale da rispettare, in un calcio confusionario e superficiale come il nostro. Merita, per il suo girone di andata, la sufficienza e qualcosa di più. Voto: **SEI E MEZZO.**

BOLOGNA. Senza la penalizzazione, sarebbe tranquillo. Ha indovinato l'acquisto dello straniero, un ragazzo che adesso sconta, tutto insieme, l'imbarazzo di un ambientamento ritenuto facile, di un clima ingrato, di un campionato e di una preparazione che non conosceva. Molta parte del rendimento del Bologna dipende da Eneas. Radice ha ottenuto subito quanto voleva ed è molto disinvolto dire adesso che ha voluto fare le cose troppo in fretta come se, in un campionato breve come il nostro e con cinque punti da conquistare per essere pari agli altri, si potesse procedere con concetti meditati. A tratti, il Bologna ha dimostrato il miglior calcio del campionato, e dimenticarlo, non ci sembra onesto, solo per il vistoso cedimento delle ultime tre partite, dopo la lunga sosta. Stiamo valutando la prima parte del torneo, e il Bologna — pervenuto a un punteggio insperato — merita una larga sufficienza. Voto: **SEI E MEZZO.**

FIORENTINA. La squadra sta sopportando le conseguenze delle colpe di tutti. Dirigenti appena arrivati, che ostentano ingenuamente una posizione economica invidiabile, che trattano di Rossi e Giordano, come se si fosse in estate; Antognoni (che parla come non ha mai fatto nemmeno Rivera) che viene scambiato per un leader, un regista, un uomo squadra e non lo è; un allenatore, Carosi, che accetta una squadra non formata anche con i suoi pareri. Quindi gli ingannevoli successi pre-campionato, un pubblico esigente come non ha nemmeno la Juventus. Inoltre un Bertoni che non aveva incantato né ai mondiali, né successivamente, in Spagna, ma che si pretende match-winner solo perché viene dalla Nazionale campione del mondo. Prezzi da squadra ormai scudettabile, mentalità alterata da ambizioni infondate. Comunque, un patrimonio — dirigenti e pubblico — che va sostenuto perché di uomini come Pontello si ha sempre bisogno. Votazione? Non si può onestamente andare oltre il **CINQUE**, come si dice, di incoraggiamento.

UDINESE. Riproduce la situazione di quasi tutte le nostre squadre ma la sua base di partenza non era esaltante. Ha acquistato un ottimo straniero ma l'assenza di uomini capaci di tirare a rete si fa sentire in tutta la sua gravità. Né dispone di elementi astuti tipo Frustalupi o Rognoni, né di opportunisti come Penzo o Pellegrini, né dell'uomo capace di ribaltare una situazione dalla difesa all'attacco in poche battute, come può Juary. Logicamente la necessità di tentare di segnare, scopre la difesa. Se Sanson e Dal Cin non sono riusciti a costruire qualcosa di più efficiente, non è colpa loro: la formazione passata e il mercato non potevano consentire altre soluzioni. Valutazione: **CINQUE.**

ASCOLI. Giovan Battista Fabbri, nonostante il parere di molti, non ha voluto indietreggiare di un millimetro dalle sue posizioni. La squadra doveva tirare il fiato: Moro, che ne è l'elemento più rappresentativo, non poteva ripetere un campionato a ritmo sostenuto perché la sua potenza fisica ha limiti definiti. Inoltre Fabbri non vuole accettare la regola del nostro campionato che impone alla più parte delle squadre di curare maggiormente la difesa: a volte, se si perde per uno a zero, conviene mettersi alla difesa di quello svantaggio sperando che capiti l'occasione propizia per risalire. Se non viene, pazienza, ma il potenziale dell'Ascoli non è tale da poter rischiare oltre il logico. Incoraggiante però il suo finale di girone: quattro punti nelle ultime due partite che lo portano a sfiorare la sufficienza: **CINQUE E MEZZO.**

AVELLINO. Ci piacerebbe tanto discutere con Vinicio. Quando compose il Napoli con due velocisti in avanti — Speggiorin e Damiani — e centrocampisti che sapevano soltanto portare la palla scrivemmo che era tutto sbagliato e che non poteva pretendere di imporre il « suo » gioco a elementi nati e cresciuti per ben altre mansioni. Prima si arrabbiò, poi a fallimento raggiunto, ammise che aveva sbagliato. La scorsa estate, al momento di iniziare la preparazione, dichiarò limpidamente che avrebbe cambiato metodo, cioè avrebbe impiegato i giocatori a disposizione sulla scorta delle loro caratteristiche fisiche e tecniche. Questo — spiegò — perché non si può ordinare ad un giocatore di fare quello che non può. Bene. Il suo Avellino, pur con gli sconquassi ambientali che ha dovuto affrontare (figurarsi Juary, il suo attaccante più rappresentativo, alle prese col terremoto ed il gelo) non poteva far meglio. Merita di salvarsi e un **SETTE** a metà campionato.

PERUGIA. Facile dire adesso che tutto è stato sbagliato, a partire dall'affare Rossi. Facile e disgustosamente scorretto, secondo un giornalismo di terza mano, come se non si ricordassero i tempi in cui si scriveva che, con il suo ardire, il Perugia sfidava le grandi. La partenza di Castagner (i tanti soldi che guastano il nostro football, quando sono umanamente troppi) da una squadra creata tutta da Castagner, non poteva non determinare inconvenienti tecnici profondissimi. La punta straniera non c'è stata, come si sperava, il pubblico, viziato dal vecchio Perugia, non ha la voglia di aspettare, né quella, più razionale, di comprendere, nemmeno il più grande tecnico del mondo, al posto di Ulivieri, avrebbe fatto meglio. Ma non c'è prova contraria. Che D'Attoma e Ramaccioni siano improvvisamente impazziti, non crediamo. I primi ad essere stati traditi (da quello che sanno) sono proprio loro. Il Perugia non autorizza l'espressione di un voto, ma richiederebbe una pagina di giornale per spiegare retroscena (scommesse comprese) che non conosciamo compiutamente. □

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(15. giornata di andata)

Bologna-Como	1-1
Brescia-Ascoli	0-1
Cagliari-Pistoiese	2-0
Fiorentina-Juventus	0-1
Inter-Catanzaro	2-2
Napoli-Udinese	1-0
Roma-Avellino	1-1
Torino-Perugia	2-0

PROSSIMO TURNO
(8 febbraio, ore 15)

Ascoli-Bologna
Avellino-Brescia
Catanzaro-Napoli
Inter-Udinese
Juventus-Cagliari
Perugia-Fiorentina
Pistoiese-Torino
Roma-Como

MARCATORI

11 reti: Pruzzo (Roma);

10 reti: Graziani (Torino);

8 reti: Altobelli (Inter), **Pellegrini** (Napoli);

5 reti: Juary (Avellino), **Pulici** (Torino), **Penzo** (Brescia);

4 reti: Chimenti (Pistoiese), **Palanca** (Catanzaro), **Cavagnetto** (Como), **Selvaggi** (Cagliari).

CLASSIFICA DOPO LA 15. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s.	tot.	real.	tot.	real.
Roma	**20**	15	4	3	0	3	3	2	— 2	23	13	5	4	2	1
Inter	**19**	15	4	3	1	3	2	2	— 4	23	11	4	3	2	2
Juventus	**18**	15	4	1	2	1	7	0	— 4	18	9	5	4	1	1
Napoli	**18**	15	5	2	1	1	4	2	— 5	17	13	2	1	0	0
Torino	**17**	15	4	2	2	2	3	2	— 6	19	13	0	0	2	1
Cagliari	**15**	15	3	4	1	1	3	3	— 8	14	15	2	2	2	2
Catanzaro	**14**	15	3	2	2	0	6	2	— 8	12	12	2	1	2	1
Brescia	**13**	15	1	6	1	2	3	2	—10	11	13	0	0	2	2
Como	**13**	15	5	1	1	0	2	6	— 9	15	19	2	2	4	2
Pistoiese	**13**	15	4	1	2	2	0	6	— 9	13	21	1	1	4	4
Ascoli	**13**	15	4	1	2	2	0	6	— 9	12	23	1	0	1	0
Bologna*	**12**	15	3	4	1	2	3	2	— 6	12	10	3	2	1	1
Avellino*	**11**	15	5	1	1	1	3	4	— 6	22	20	1	1	2	1
Fiorentina	**11**	15	1	4	3	1	3	3	—12	10	14	3	2	0	0
Udinese	**11**	15	2	5	1	0	2	5	—12	12	24	1	1	3	3
Perugia*	**7**	15	0	6	1	2	2	4	—10	8	11	0	0	3	2

* Penalizzata di cinque punti.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Napoli	Perugia	Pistoiese	Roma	Torino	Udinese
Ascoli							2-1	1-0	0-1	0-0	3-2	0-3				1-0
Avellino	4-2		2-0		2-1	1-0	2-1	2-3		1-1						
Bologna	1-0			0-1		0-0	1-1	2-1			1-1		2-0	1-1		
Brescia	0-1	1-2				1-1		0-0	0-0	1-1		1-1			1-1	
Cagliari	2-0		0-0	1-2						1-1	0-0		2-0	1-0		1-1
Catanzaro	2-0				0-0		2-0			0-0		0-1	1-3		1-0	
Como				2-2				2-1	1-0			1-0		0-1		2-0
Fiorentina					0-0	1-1			0-0	0-1	0-1	1-0	1-2	1-1		
Inter		0-0	1-0		4-1	2-2					3-0		2-0	2-4	1-1	
Juventus			0-1				2-0		2-1		1-1		4-1		1-2	4-0
Napoli		1-0				1-1	2-0						1-0	4-0	1-3	1-0
Perugia		0-0	0-0		1-1				0-2	0-0	0-0			1-1		
Pistoiese	0-1	2-1		1-0			2-0					1-0		0-4		1-1
Roma	4-1	1-1		1-0		0-0				0-0					2-0	3-1
Torino	3-0	2-0	1-2		1-2		1-1	1-1				2-0	1-0			
Udinese		5-4	1-1	0-0		2-1		0-0	0-4			1-1			0-0	

CAMPIONATI A CONFRONTO

1977-78

CLASSIFICA	
Juventus (C)	22
Torino	20
Vicenza	19
Milan	18
Perugia	18
Inter	18
Napoli	17
Lazio	15
Verona	15
Roma	13
Genoa (R)	13
Atalanta	12
Foggia (R)	12
Bologna	10
Fiorentina	10
Pescara (R)	8

1978-79

Classifica	P
Milan (C)	25
Perugia	22
Inter	20
Torino	20
Juventus	17
Lazio	16
Napoli	16
Fiorentina	15
Vicenza (R)	14
Ascoli	13
Catanzaro	13
Roma	12
Avellino	11
Atalanta (R)	10
Bologna	8
Verona (R)	8

1979-80

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter (C)	21	15	7	7	1	19	8
Milan (R)	19	15	7	5	3	15	9
Perugia	17	15	4	9	2	16	13
Torino	16	15	5	6	4	12	8
Roma	16	15	5	6	4	17	19
Bologna	15	15	5	5	5	14	12
Lazio (R)	15	15	4	7	4	14	12
Napoli	15	15	4	7	4	9	7
Cagliari	15	15	4	7	4	10	11
Ascoli	15	15	4	7	4	13	15
Avellino	15	15	3	9	3	8	11
Juventus	14	15	6	2	7	16	17
Fiorentina	13	15	4	5	6	15	14
Udinese	13	15	2	9	4	10	13
Catanzaro	12	15	1	10	4	10	17
Pescara (R)	9	15	2	5	8	9	21

Nota: « C », squadra campione; « R », squadra retrocessa.

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICA

Il campionato di serie B ha osservato un turno di riposo, dedicato al recupero di **Rimini-Sampdoria (0-0)**. Si riprenderà domenica prossima 8 febbraio alle ore 15 con il seguente calendario (1. giornata di ritorno): **Bari-Milan, Catania-Rimini, Cesena-Pescara, Genoa-Vicenza, Monza-Sampdoria, Palermo-Lazio, Spal-Lecce, Taranto-Verona, Varese-Foggia, Verona-Pisa.**

MARCATORI

10 reti: **Silva** (Pescara);

9 reti: **Bordon** (Cesena), **Tivelli** (Foggia), **Antonelli** (Milan), **Magistrelli** (Lecce)

8 reti: **Serena** (Bari)

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Catania	Cesena	Foggia	Genoa	Lazio	Lecce	Milan	Monza	Palermo	Pescara	Pisa	Rimini	Samp.	Spal	Taranto	Varese	Verona	Vicenza
Atalanta			3-1	0-0				2-0	1-3	0-2			1-0		1-3	1-1	0-0		1-0	
Bari	1-0		1-4	0-0	2-1	2-0		3-2					1-1			2-0				1-0
Catania				1-0	0-0	2-1			2-2	2-1	3-3				1-2		1-0			1-0
Cesena					2-1	2-0	2-1	1-1		2-0	3-0			2-2	0-0	3-2				
Foggia	1-0						0-1			0-0	1-1	1-1	3-3	1-0		1-1		4-1		2-1
Genoa	2-0				4-0		0-0			2-0		2-1	3-1				3-1	2-1	0-0	
Lazio	2-0	3-0	4-0					2-2	0-2		1-1		2-1	1-0			1-1	2-1		
Lecce			2-1		0-0	1-0					1-0	2-0	2-1		4-1	0-1		1-1		2-1
Milan		1-0		1-1	1-1	2-0		2-0			0-0	0-0		3-1		2-1			2-1	
Monza		1-1					2-2	0-0	1-2		1-1		0-0	1-1					1-1	2-2
Palermo	1-1	1-1				0-0							0-1	1-0	1-1		2-1	2-1		2-0
Pescara	0-1	2-1	1-0	2-1			0-0			1-0	0-0						2-1	2-2		2-1
Pisa			2-0	1-1					0-1			1-1		1-0	1-0		0-0	1-0	0-0	
Rimini	1-1	3-1	0-0			0-0		4-0				1-1			0-0		1-1		1-0	2-2
Sampdoria		2-0			0-1	1-1	1-1		0-0	1-1		3-1					4-0	2-1		2-1
Spal			2-0			2-2	1-1			3-1	1-1	2-1	0-0	3-0	2-2		1-2			
Taranto		1-0		1-2	2-0			0-0	3-0	1-0								3-2	1-0	0-0
Varese	1-0	1-0	1-1	3-1					0-0	1-1				2-2		1-3			1-0	
Verona		2-2	0-0	1-1	0-0		1-1	3-1			1-1	2-0			1-1	1-0				
Vicenza	0-0			0-0		2-2	2-2		1-1				1-2			0-0		1-0	0-0	

CLASSIFICA DOPO LA 19. GIORNATA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Milan	28	19	10	8	1	— 1	25	13
Lazio	24	19	7	10	2	— 5	27	17
Cesena	23	19	7	9	3	— 5	24	17
Sampdoria	23	19	7	9	3	— 6	23	18
Genoa	21	19	7	7	5	— 7	24	18
Spal	20	19	6	8	5	— 9	26	21
Pisa	20	19	6	8	5	— 8	17	16
Lecce	20	19	7	6	6	— 9	21	23
Foggia	19	19	5	9	5	—10	18	19
Pescara	19	19	6	7	6	—10	18	21
Catania	18	19	6	6	7	—10	20	25
Bari	17	19	6	5	8	—11	19	25
Verona	17	19	3	11	5	—12	14	14
Atalanta	16	19	5	6	8	—13	13	19
Rimini	16	19	3	10	6	—13	19	21
Palermo*	15	19	4	12	3	— 8	18	18
Taranto*	15	19	7	6	6	— 8	19	16
Varese	14	19	4	6	9	—14	15	22
Monza	13	19	1	11	7	—15	15	23
Vicenza	12	19	1	10	8	—16	13	21

* Penalizzata di cinque punti.

BOLOGNA 1
COMO 1

Marcatori. 1. tempo 0-1: Gobbo al 5'; 2. tempo 1-0: Colomba al 2'.

Bologna: Zinetti (5); Benedetti (5), Vullo (5); Paris (5), Bachlechner (6), Sali (5); Pileggi (5,5), Dossena (5), Garritano (5), Fiorini (5), Colomba (7). 12 Boschin, 13 Fabbri (n.g.), 14 Zuccheri, 15 Gamberini, 16 Gallo.

Allenatore: Radice (5).

Como: Vecchi (6); Vierchowod (6,5), Riva (6); Centi (6), Fontolan (6), Volpi (6); Mancini (6), Lombardi (6,5), Nicoletti (6), Gobbo (6,5), Cavagnetto (6,5). 12 Giuliani, 13 Ratti, 14 Marozzi, 15 Pozzato (n.g.), 16 Mandressi.

Allenatore: Marchioro (6).

Arbitro: Terpin di Trieste (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pozzato per Gobbo al 33', Fabbri per Sali al 35'.

● **Spettatori:** 24.948 di cui 13.631 paganti per un incasso di 129.399.300 lire di cui 68.706.300 quota abbonati. ● **Marcature:** Vierchowod-Garritano, Fontolan-Fiorini, Centi-Colomba, Bachlechner-Nicoletti, Benedetti-Cavagnetto, Vullo-Lombardi, Dossena-Gobbo (Pozzato), Paris-Mancini, Riva-Pileggi. Liberi: Sali (Fabbri) e Volpi. ● Ancora un mezzo passo falso del Bologna e ancora una volta Zinetti più ... farfalliere che portiere. Ma cos'ha il ragazzo? Radice dice niente: speriamo sia così davvero. ● **I gol.** 0-1: punizione di Lombardi che supera Zinetti. Gobbo riceve e, approfittando anche di una « bambola » collettiva della difesa, tocca di testa in fondo alla rete. 1-1: Colomba effettua un tiro cross di sinistro: Vecchi è sul primo palo ma il pallone lo beffa infilandosi dalla parte opposta.

CAGLIARI 2
PISTOIESE 0

Marcatori. 1. tempo 2-0: all'8' autorete di Berni, Piras al 14'; 2. tempo 0-0.

Cagliari: Corti (6), Azzali (6,5), Longobucco (6,5), Osellame (6), Lamagni (7), Brugnera (7), Bellini (7), Quagliozzi (6,5), Selvaggi (5), Loi (6,5), Piras (7). 12. Goletti, 13. Di Chiara, 14. Fulvi, 15. Tavola, 16. Gattelli (n.g.).

Allenatore: Tiddia (7).

Pistoiese: Mascella (6), Zagano (5), Borgo (5,5), Benedetti (5,5), Berni (5), Bellugi (5), Paganelli (5), Agostinelli (6), De Lucia (6,5), Marchi (5), Chimenti (5). 12. Pratesi, 13. Lippi, 14. Calonaci (n.g.), 15. Cappellari, 16. Luis Silvio.

Allenatore: Vieri (7).

Arbitro: Ciulli di Roma (7).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 40' Calonaci per De Lucia, al 42' Gattelli per Bellini.

● **Spettatori:** paganti 5.634 per 25.451.000 (più quota di 10.092 abbonati). ● **Marcature:** Azzali-De Lucia, Lamagni-Chimenti, Longobucco-Agostinelli, Quagliozzi-Marchi, Osellame-Benedetti, Loi-Paganelli, Zagano-Piras, Borgo-Bellini, Berni-Selvaggi, liberi Brugnera e Bellugi. ● **I gol.** Troppo facile per il Cagliari. La Pistoiese oltre essere priva del centrocampo al completo (assenti Rognoni, Frustalupi e Badiani), gli ha pure regalato i due gol della vittoria. 1-0: all'8' Berni ha infilato sbadatamente la sua porta eludendo Mascella che aveva chiamato il pallone. 2-0: al 14' la fesseria l'ha combinata Zagano facendosi togliere un tranquillo pallone dai piedi da Piras, il quale se ne andava solo, ignorava l'attesa di Selvaggi, e batteva Mascella da cinque metri. ● Per una squadra monca come la Pistoiese c'è n'era fin troppo: blanda la sua reazione con risultati inesistenti (un solo tiro in porta ad opera di Chimenti, respinto facile da Corti).

BRESCIA 0
ASCOLI 1

Marcatore. 1. tempo 0-1: al 4' Torrisi; 2. tempo 0-0.

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (6), Galparoli (6), De Biasi (6), Biagini (5,5), Venturi (6,5), Salvioni (5,5), Torresani (6), Sella (5), Jachini (6,5), Penzo (6). 12. Pellizzaro, 13. Groppi, 14. Guida, 15. Bergamaschi (n.g.), 16. Crialesi.

Allenatore: Magni (6).

Ascoli: Pulici (6,5), Anzivino (6), Boldini (6), Bellotto (6,5), Gasparini (6,5), Perico (6), Torrisi (6,5), Moro (7), Paolucci (5,5), Scanziani (5,5), Trevisanello (6). 12. Muraro, 13. Stallone (n.g.), 14. Mancini, 15. Bellomo, 16. Pircher.

Allenatore: Mazzone (7).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (7).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bergamaschi per Salvioni al 28', Crialesi per Sella al 30', Stallone per Gasparini al 44'.

● **Spettatori:** oltre 20.000 di cui 14.020 paganti per 74.477.500 lire (più 32.275.667 come quota abbonati). ● **Marcature:** Galparoli-Paolucci, Gasparini-Sella, Anzivino-Penzo, Podavini-Trevisanello, De Biasi-Scanziani, Torresani-Moro, Biagini-Torrisi, Salvioni-Boldini, Jachini-Bellotto, liberi Venturi e Perico. ● La partita è durata solo 4': andato in vantaggio, l'Ascoli ha badato soltanto a difendersi, operando sporadicamente di rimessa ● **Il gol.** Al 4', calcio d'angolo di Moro dalla sinistra. Nell'area piccola Torrisi (con la nuca) rovescia in rete con Malgioglio e gli altri della difesa bresciana letteralmente di sale. ● Da qui alla fine, Brescia all'assalto del bunker bianconero che però non capitola. ● Nella ripresa anche la fortuna dà una mano all'Ascoli sotto forma di una traversa di Jachini ● In contropiede Trevisanello ha la possibilità di raddoppiare ma dalla distanza ravvicinata spara alto.

FIORENTINA 0
JUVENTUS 1

Marcatore. 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Tardelli al 14'.

Fiorentina: Galli (6), Contratto (6), Tendi (6), Galbiati (6), Guerrini (6), Ferroni (5), Bertoni (6,5), Casagrande (5), Desolati (5), Antognoni (6,5), Restelli (7). 12. Pellicanò, 13. Sacchetti, 14. Manzo, 15. Fattori (n.g.), 16. Novellino.

Allenatore: De Sisti (7).

Juventus: Zoff (6), Cuccureddu (6), Cabrini (7), Furino (6), Gentile (7), Scirea (7), Causio (5), Tardelli (7), Bettega (5,5), Brady (6), Fanna (5,5). 12. Bodini, 13. Osti, 14. Prandelli (n.g.), 15. Verza (n.g.), 16. Marocchino.

Allenatore: Trapattoni (7).

Arbitro: Michelotti di Parma (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 25' Verza per Brady e Prandelli per Causio; al 39' Fattori per Ferroni.

● **Spettatori:** 53.340 (36.507 paganti) per un incasso di 278.839.300 (gli abbonati sono 16.833 e la quota per partita è di 156 milioni e 544.979). ● **Marcature:** Contratto-Brady, Tendi-Causio, Guerrini-Bettega, Ferroni-Fanna, Bertoni-Cabrini, Casagrande-Gentile, Desolati-Cuccureddu, Antognoni-Tardelli, Restelli-Furino. Scirea e Galbiati liberi. ● A De Sisti non è riuscito il miracolo immediato. La squadra ha giocato indubbiamente bene, meglio delle ultime volte (soprattutto come coraggio) ma il risultato è stato il solito. La Juventus ha raccolto il massimo con il minimo sforzo. La palla-gol più favorevole, la Fiorentina l'ha avuta al 24' del primo tempo con Bertoni che ha deviato di testa verso l'angolo basso sulla destra di Zoff. ● **Il gol:** la Juve ha segnato al 14' del secondo tempo con Tardelli che ha risolto una mischia nata per un errore di Ferroni (forse distratto da una « furberia » di qualche juventino).

INTER 2
CATANZARO 2

Marcatori. 1. tempo 2-1: autorete di Canuti al 17', Prohaska al 30' e Beccalossi al 35'; 2. tempo 0-1: al 34' De Giorgis.

Inter: Bordon (5,5), Baresi (5), Oriali (6), Marini (6,5), Canuti (5,5), Bini (6), Caso (5,5), Prohaska (6), Altobelli (6,5), Beccalossi (6,5), Muraro (5,5). 12. Cipollini, 13. Mozzini, 14. Pancheri, 15. Pasinato (5), 16. Ambu (n.g.).

Allenatore: Bersellini (5).

Catanzaro: Mattolini (6), Sabadini (6), Ranieri (6), Boscolo (6,5), Peccenini (6), Morganti (6), De Giorgis (6,5), Sabato (6), Mauro (5,5), Maio (6,5), Borghi (5). 12. Zaninelli, 13. Palanca (6,5), 14. Orazi, 15. Salvadori, 16. Braglia (6).

Allenatore: Burgnich (7).

Arbitro: Redini di Pisa (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Palanca per Borghi al 1', Braglia per Mauro al 16', Pasinato per Muraro al 23', Ambu per Caso al 35'.

● **Spettatori:** 55.000 dei quali 36.234 paganti per 202.230.500 (più la quota dei 15.000 abbonati). ● **Marcature:** Baresi-De Giorgis, Oriali-Sabato, Marini-Maio, Canuti-Borghi (Palanca), Caso-Mauro, Prohaska-Boscolo, Altobelli-Peccenini, Muraro-Sabadini, Beccalossi-Ranieri, Bini e Morganti liberi ● **I gol.** Un'Inter sprecona stringata alla distanza dall'autorete di Canuti. 0-1: cross dalla sinistra di De Giorgis per Ranieri che stringe al centro, irrompe Canuti e autosegna di stinco. 1-1: traversone di Canuti, tacco di Altobelli e bel destro di Prohaska sul primo palo. 1-2: punizione di Prohaska per Altobelli che dal fondo crossa per la testa-gol di Beccalossi. 2-2: corner di Palanca dalla destra, Baresi salta a vuoto e De Giorgis di testa e spalla batte Bordon.

NAPOLI 1
UDINESE 0

Marcatori. 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: al 20' Guidetti.

Napoli: Castellini (6), Bruscolotti (7), Marangon (7), Guidetti (7), Krol (8), Ferrario (7), Damiani (6,5), Vinazzani (6,5), Musella (7), Nicolini (6,5), Pellegrini (7). 12. Fiore, 13. Capone (n.g.), 14. Speggiorin, 15. Ciccarelli, 16. Cascione.

Allenatore: Marchesi (7).

Udinese: Della Corna (6,5), Billia (6), Fanesi (6,5), Miani (5,5), Fellet (6), Tesser (5), Cinquetti (5,5), Bacci (5), Neumann (7), Pin (6), Zanone (5,5). 12. Pazzagli, 13. Gerolin, 14. Maritozzi, 15. Vriz (n.g.), 16. Pradella (n.g.).

Allenatore: Giagnoni (6).

Arbitro: Lattanzi di Roma (6).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Capone per Damiani al 40' Vriz per Billia al 70' e Pradella per Cinquetti al 75'.

● **Spettatori:** 31.936 paganti per 166 milioni 888.500 lire (più 18.562 abbonati per 88.566.000: incasso totale di 255.396.766). ● **Marcature:** Bruscolotti-Cinquetti (Pradella), Ferrario-Zanone, Billia-Damiani, Fanesi-Pellegrini, Vinazzani-Neumann, Guidetti-Pin, Miani-Nicolini, Tesser-Musella (Damiani), Marangon-Bacci, Krol e Fellet liberi. ● **Il gol:** al 20' della ripresa c'è una prolungata azione di Marangon sulla sinistra dell'attacco partenopeo: scambio con Damiani e crossa al centro per l'accorrente Pellegrini che non raccoglie di testa, ma alle sue spalle Guidetti insacca comodamente. ● Sul finire grossa occasione per «Flipper» Damiani, il quale, solo davanti a Della Corna, calcia a lato.

ROMA 1
AVELLINO 1

Marcatori. 1. tempo 1-0: autorete di Piga al 23'; 2. tempo 0-1: al 16' Massa.

Roma: Tancredi (6), Spinosi (6), Romano (5), Bonetti (5), Falcao (5,5), Santarini (5), Conti (6), Di Bartolomei (7,5), Pruzzo (6), Ancelotti (6,5), Scarnecchia (5,5). 12. Superchi, 13. Maggiora, 14. Benetti, 15. Giovanelli, 16. Amenta.

Allenatore: Liedholm (6).

Avellino: Tacconi (7), Ipsaro (6), Beruatto (6,5), Valente (6), Cattaneo (6,5), Di Somma (6), Piga (5), Ferrante (6), Criscimanni (7,5), Vignola (7), Ugolotti (6,5). 12. Di Leo, 13. Venturini, 14. Limido, 15. Stasio, 16. Massa (6).

Allenatore: Vinicio (7).

Arbitro: Mattei di Macerata (4).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Massa per Piga al 40'.

● **Spettatori:** 65.000 circa di cui 43.844 paganti per un incasso di 233.538.500 (più 140.000.000 di quota abbonati). ● **Marcature:** Santarini e Di Somma liberi, Ipsaro-Scarnecchia, Beruatto-Conti, Cattaneo-Pruzzo, Criscimanni-Spinosi, Vignola-Falcao, Ferrante-Di Bartolomei, Valente-Ancelotti, Romano-Piga, Bonetti-Ugolotti. ● **I gol.** 1-0: la Roma si è portata in vantaggio al 23' del primo tempo. Ai limiti dell'area Di Somma ha interrotto un'azione volante di Conti-Ancelotti. Fitta la barriera ma Conti ha passato la palla astutamente a Di Bartolomei: tiro-bomba del centrocampista giallorosso e rete propiziata da uno stinco di Piga. 1-1: il pareggio dell'Avellino è giunto al 16' del secondo tempo con azione Criscimanni-Vignola, intervento sbagliato di Spinosi (invece di liberare dava la palla a Massa) e il rasoterra dell'attaccante avellinese batteva Tancredi. ● Partita spigolosa per colpa dell'arbitro Mattei. Ammoniti Ancelotti, Valente, Cattaneo, e espulso l'allenatore Vinicio.

TORINO 2
PERUGIA 0

Marcatori. 1. tempo 2-0: Graziani al 10' e al 34'; 2. tempo 0-0.

Torino: Terraneo (6), Volpati (6), Salvadori (n.g.), Sala (6), Danova (7), Masi (6), D'Amico (7,5), Pecci (6), Graziani (7), Zaccarelli (6), Pulici (7). 12. Copparoni, 13. Cuttone (6), 14. Sclosa (n.g.), 15. Bertoneri, 16. Mariani.

Allenatore: Rabitti (6,5).

Perugia: Malizia (5,5), Nappi (5,5), Lelj (5,5), Frosio (6), Pin (5), Dal Fiume (6), Goretti (6), Butti (6), Casarsa (5), Di Gennaro (6), De Rosa 6). 12. Mancini, 13. De Gradi, 14. Bagni (5,5), 15. Passalacqua (5), 16. Fortunato.

Allenatore: Ulivieri (5).

Arbitro: Longhi di Roma (5).

Sostituzioni. 1. tempo: Cuttone per Salvadori al 12'; 2. tempo: Bagni per De Rosa all'11', Passalacqua per Casarsa al 21', Sclosa per Sala al 36'.

● **Spettatori:** paganti 11.691 cui vanno aggiunti 8.796 abbonati per un incasso lordo di 46.889.500 (più 65.313.333 quota abbonati). ● **Marcature:** Danova-Casarsa, Volpati-De Rosa, Sala-Dal Fiume, Cuttone-Goretti, Pecci-Butti, Lelj-Pulici, Nappi-D'Amico, Di Gennaro-Zaccarelli, Pin-Graziani, Frosio e Masi liberi. ● Vittoria scontata del Torino contro un Perugia ormai destinato alla retrocessione, salvo miracoli: il Toro, invece, ha costruito il suo successo tutto nel primo tempo e la ripresa si è rivelata soltanto un semplice allenamento. ● **I gol.** 1-0: D'Amico appoggia a Sala che di testa passa a Graziani e il centravanti, sempre di testa, realizza. 2-0: D'Amico batte una punizione dal limite per fallo su Sala, colpisce il palo, ma Graziani molto pronto insacca alle spalle di Malizia.

Neppure il debutto del figliol prodigo De Sisti, accolto con grande entusiasmo dal pubblico, ha potuto sollevare i viola dalla lunga crisi. Contro lo spietato realismo della Vecchia Signora si sono spuntate le prodezze del ritrovato Bertoni e l'orgoglio di Antognoni

Picchio in gabbia

di **Adalberto Bortolotti** - foto di **Guido Zucchi**

FIRENZE. C'è il vago presagio del miracolo, in questo galà fiorentino in onore del figliol prodigo. Persino Beppone Chiappella ha ripreso la via della tribuna, violentando le prescrizioni mediche (disfunzioni tiroidee, assolutamente vietati gli stress). Giù nell'arena, Picchio risponde commosso all'applauso di sortita. Ha fatto in fretta a capire, ammicca il Beppone, dandomi di gomito. De Sisti ha sempre avuto la testa sul collo, una spiccata allergia per le avventure. Il suo gioco era un inno alla geometria, tutto per la via più breve, gli orpelli ai fantasisti, che alla fine stringono mosche. Così, in pochi giorni si è fatto un'idea. Questa Fiorentina è ammalata di grandezza, l'hanno frastornata con folli illusioni. Deve essere ricondotta a terra e convinta a sudarsi piccole conquiste, un passettino dopo l'altro: umiltà ci vuole e vada a farsi benedire l'estetica. Picchio ha piazzato un difensore (Ferroni) mediano, un mediano (Casagrande) mezzala, un altro mediano (Restelli) all'ala. E' una squadra corta e contratta: l'ideale per costringere in brevi spazi, in confuse ammucchiate, una Juve che per la mancanza di stoccatori è ridotta a ruminare gioco prima di trovare uno sbocco. La mossa riesce, in effetti, sin quando l'ebbrezza di qualche giocata ben riuscita trascina la Fiorentina in avanti. Nel primo tempo ha lasciato alla Juve incontrastata iniziativa, ma neppure una palla-gol. Non appena si bea di un ritrovato ardimento, va a infilarsi dritta sul contrassalto di Tardelli. Perde secondo logica, ma il pubblico la perdona. Persino l'applaude, avendo intravvisto sintomi di ravvedimento. Di rado la gente fallisce le sue intuizioni. In Picchio De Sisti, nel suo onesto e confessato realismo, ha visto la sola strada di salvezza. « Picchio salvaci tu », invocava in effetti un vistosissimo striscione, in lettere rosse, ondeggiante fra le mille bandiere viola tirate fuori in fretta dai cassetti. Ci ha provato, senza stringere granché, al primo impatto. Ma non andrà sempre così.

ANTOGNONI E BERTONI. Intanto, malgrado la sconfitta che brucia, il bilancio non è stato tutto negativo. Si è rivisto un degno Bertoni, per cominciare. Restituito al gioco sulle fasce, che è l'unico che ha sempre praticato con profitto, Bertoni ha concluso due volte pericolosamente a rete e sono stati i soli brividi per Zoff, in un pomeriggio tranquillo. Bertoni ha effettuato altre frizzanti scorribande, ma un partner come Desolati (che non sa restituire palla e quando si prova a concludere « cicca » senza scampo) scoraggerebbe anche Maradona. Pur ritrovando sui propri passi uno splendido Cabrini, Bertoni ha chiuso il duello assai più onorevolmente che a Baires '78, quando il terzino non gli fece veder palla. E insieme con l'argentino parzialmente ritrovato, ecco un Antognoni onorare il ruolo di leader con una partita piena di vigore e dignità, pur nell' implacabile morsa di Tardelli. Di questa invereconda situazione (la Fiorentina è penultima, a metà strada, dopo aver cullato sogni di scudetto) Antognoni sente il peso e la responsabilità. Nel bene o nel male, è lui il punto di riferimento. Ma non gli si può chiedere l'impossibile. E il guaio di questa squadra sembra proprio consistere nell'abisso che separa i due uomini di qualità, Antognoni e Bertoni appunto, dal resto della compagnia. Quando l'azione chiama in causa i due big, tocca toni tecnici e stilistici elevati; a livello di comprimari, scade a recita di terz'ordine. Con conseguenti, vistose incompatibilità, al momento di annodare un gioco d' assieme. Ora non si può chiedere a Bertoni e ad Antognoni di giocare ... un po' peggio per rendersi comprensibili. E non si può neppure pretendere piedi sapienti da chi tocca con sciagurata approssimazione. In attesa della prossima campagna acquisti (la sola che potrà risolvere la situazione, a patto di non sprecare miliardi, come è stato fatto) De Sisti dovrà sforzarsi di trovare un equilibrio, magari ricorrendo a ulteriori varianti sul piano tattico. Ha già mostrato di aver coraggio e idee chiare. Le sue marcature sono risultate tutte azzeccate, anche quelle meno scontate: vedi il Contratto su Brady, il Ferroni su Fanna, il Restelli su Furino. Proprio Ferroni, la carta che aveva giocato a sorpresa, lo ha tradito, con un errore difensivo che è costato il gol. Ma qui entrano in ballo le qualità individuali: e su quelle Picchio poco può fare, deve limitarsi a subirle.

ALL'AGGUATO. Mentre la Fiorentina è costretta a leggere fra le righe di una disfatta i segni della speranza, la Juventus si fortifica nella sua posizione di attesa, un perenne agguato alla coppia che conduce il campionato. Vecchia mestierante dei rettangoli verdi, la Juve ha il vantaggio di conoscere meglio di ogni altro le proprie debolezze e quindi di mascherarle nel modo più acconcio. Avesse un attaccante vero al centro della prima linea, questo scudetto avrebbe sciolto da tempo tutto il suo carico di suspense. Ma poiché dal declino di Boninsegna la Signora ha perduto tutti gli autobus (dall'equivoco Virdis, al mancato aggancio di Paolo Rossi, sino alla discutibile scelta dello straniero: un centrocampista, sia pur validissimo, in luogo della punta che occorreva), diventa persino ozioso riprendere il discorso. Costretta a cercare per strade traverse la risoluzione che non può venirle dallo sfondamento diretto, la Juve si è fatta maestra di un gioco gelatinoso che coinvolge tutti i propri uomini (del resto sontuosamente dotati sul piano tecnico individuale) e che le garantisce sempre il controllo della manovra. Il gol resta una problematica avventura: ma quando viene, la Juve può felicemente archiviare il discorso, la sua perfetta organizzazione la mette al riparo da sorprese. Aver chiuso il girone di andata a due e a un punto della coppia di testa, dopo crisi e tempeste, le consente prospettive invitanti. In effetti, nessuna delle concorrenti possiede un parco giocatori altrettanto valido tecnicamente. Nessuna, in particolare, possiede una formidabile arma vincente come Tardelli, che mette sotto chiave il più pericoloso e illustre degli avversari, poi va a firmare le due più concrete minacce alla porta rivale, nella seconda occasione siglando il gol-partita.

CAUSIO E BETTEGA. Oltre che dalla mancanza di un ariete centrale, la Juve è stata sin qui frenata dall' improvvisa eclissi del suo più illuminato fantasista. Colpito da improvviso declino fisico, poi psicologicamente distrutto dalla perdita del posto in Nazionale e dalla scarica di critiche implacabilmente rovesciatagli addosso, Franco Causio trascina la sua passata grandezza con enorme pena e visibile affanno. La sua partecipazione è sempre più marginale. Par quasi che il barone aspetti con rassegnata mestizia l' immancabile sostituzione, ultimo alibi cui agganciare improbabili recriminazioni. Neppure Bettega vive una stagione felice: ma più convinta, almeno, è la sua reazione di fronte alle avversità, più cattiva la sua ribellione. Bettega ha anche un altro vantaggio: non possiede alternative, all'interno, e la speranza di ritrovare, un giorno o l'altro, il colpo di testa vincente, lo sorregge, anche nella considerazione del tecnico. Dietro Causio, scalpita invece Marocchino, il cui innesto consentirebbe anche a Fanna l'impiego nella più congeniale fascia di destra. Trapattoni è giustamente proteso a evitare ogni fonte di polemica, in un momento in cui le cose sembrano finalmente prendere una piego favorevole. Ma questo di Causio è un problema che dovrà pur decidersi ad affrontare. La staffetta è un palliativo, anche mortificante, se vogliamo. Ora come ora, Causio sembra aver bisogno di una pausa di meditazione, di un tranquillo esame di coscienza. Una decisione netta e traumatica potrebbe forse restituirgli la rabbia agonistica, se non lo smalto dei giorni felici che sembra irrimediabilmente perduto.

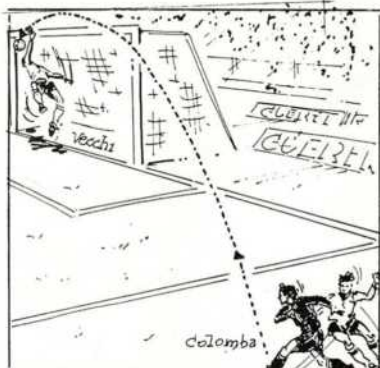
MA ALLORA? Proviamo a raccogliere le idee. A questa Juve manca uno stoccatore. A questa Juve è venuto gradualmente meno l'estro impagabile di Causio. A questa Juve non arrivano i gol di Bettega, un tempo puntuale viatico verso le alte vette. Eppure, l'inossidabile Signora è più che mai rilanciata in area scudetto. E allora? E' dunque così modesta la concorrenza? Anche. Ma questa Juve ha altre qualità. Un ritrovato Cabrini; uno Zoff che resta ancora il migliore come si affannano ogni domenica a dimostrare i suoi reclamizzati eredi; un Tardelli ancora capace di esaltarsi nei grandi duelli: ecco la dorsale della Juve, con Gentile, Cuccureddu, Scirea, Brady, ovviamente. Chiuso con intatte chanches un girone di andata che poteva essere la sua irreversibile Waterloo, perché la Juve non potrebbe spiccare il volo? □

LE PAGELLE DEGLI STRANIERI

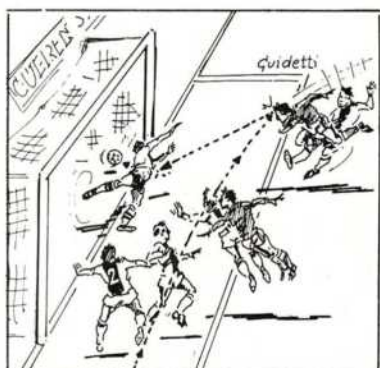
IN RIALZO le quotazioni del tedesco dell'Udinese Neumann che domenica scorsa ha collezionato il miglior punteggio assoluto: 28,5. E' andata complessivamente bene anche all'austriaco dell'Inter Prohaska (27,5) all' olandese del Napoli Krol (27,5) ed all'argentino della Fiorentina Bertoni (27). Giornata nera invece per l'irlandese della Juventus Brady (23,5) e il brasiliano della Roma Falcao (22,5). Fermi cinque giocatori: Juary dell'Avellino, Eneas del Bologna, Fortunato del Perugia, Silvio della Pistoiese e Van de Korput del Torino. Per quel che riguarda la classifica generale da segnalare il balzo in avanti di Neumann che dal quarto posto è passato al secondo scavalcando Juary e Falcao. Immutate le altre posizioni. Da registrare inoltre un miglioramento del quoziente di Bertoni passato da 5,79 a 5,88.

1 **KROL**	Napoli	8	74	6.5	95,5	6.5	98	6,5	96,5	27.5	379	14	**6,76**
2 **NEUMANN**	Udinese	7	72,5	7,5	76	7	72.5	7	70	28.5	291	11	**6,61**
3 **JUARY**	Avellino	—	78	—	77	—	81	—	79	—	315	12	**6,56**
4 **FALCAO**	Roma	5,5	83	5,5	83,5	5,5	86	6	86.5	22.5	339	13	**6,51**
5 **BRADY**	Juventus	6	95	6	97,5	5,5	95	6	99,5	23.5	387	15	**6,45**
6 **PROHASKA**	Inter	6	93	7	97,5	7	95,5	7,5	99,5	27.5	385.5	15	**6,42**
7 **V. D. KORPUT**	Torino	—	58	—	55,5	—	55	—	58.5	—	227	9	**6,30**
8 **ENEAS**	Bologna	—	56,5	—	55,5	—	56	—	54,5	—	222,5	9	**6,18**
9 **BERTONI**	Fiorentina	6,5	57,5	6,5	57,5	7	60,5	7	60	27	235,5	10	**5,88**
10 **FORTUNATO**	Perugia	—	33	—	31,5	—	33,5	—	34	—	132	6	**5,50**
11 **SILVIO**	Pistoiese	—	27	—	27	—	36	—	29	—	109	5	**5,45**

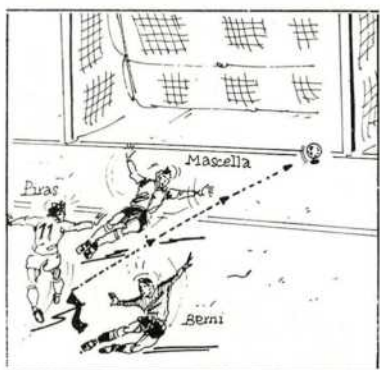
Entusiasmo e nostalgia per il debutto sulla panchina viola di Giancarlo De Sisti. Tutto inutile, anche il prodigarsi del neo allenatore, che si sbraccia in panchina e fornisce consigli al giovane terzino Contratto

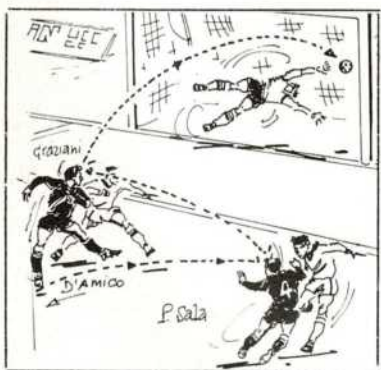
BOLOGNA-COMO 0-1
Zinetti beffato da Gobbo...

BOLOGNA-COMO 1-1
... e Vecchi beffato da Colomba

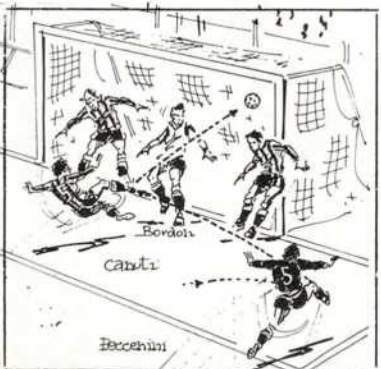
FIORENTINA-JUVENTUS 0-1
Papera di Ferroni al 59', Bettega gli ruba la palla e Tardelli segna

BRESCIA-ASCOLI 0-1
Nuca di Torrisi ed è la vittoria

NAPOLI-UDINESE 1-0
Guidetti batte Della Corna

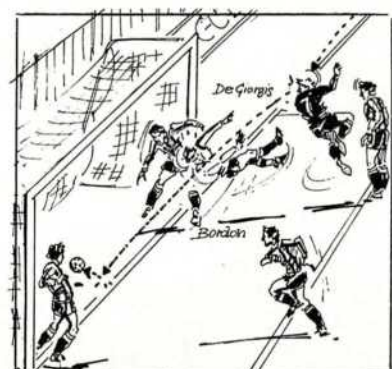
ROMA-AVELLINO 1-0
Punizione per i giallorossi al 24': Conti per Di Bartolomei e autogol di Piga

CAGLIARI-PISTOIESE 1-0
L'autogol di Berni

CAGLIARI-PISTOIESE 2-0
Piras firma il 2-0

ROMA-AVELLINO 1-1
Pareggio degli irpini al 62' grazie a un diagonale rasoterra di Massa

TORINO-PERUGIA 1-0
Graziani-gol al 10'...

TORINO-PERUGIA 2-0
... e raddoppio al 34'

INTER-CATANZARO 0-1
Autorete di Canuti al 18'

INTER-CATANZARO 1-1
Primo gol italiano di Prohaska

INTER-CATANZARO 2-1
Bis di Beccalossi al 35'

INTER-CATANZARO 2-2
Pari finale di De Giorgis

a cura di **Orio Bartoli**

GIOCATORI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 15. GIORNATA DI ANDATA

Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo Tuttosport		PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	**Zaninelli** (Catanzaro)	343,5	13	**6,60**
	Castellini (Napoli)	388,5	15	**6,47**
	Mascella (Pistoiese)	385,5	15	**6,42**
	Bordon (Inter)	385	15	**6,41**
DIFENSORI	**Cabrini** (Juventus)	343	13	**6,59**
	Vierchowod (Como)	391	15	**6,51**
	Gentile (Juventus)	336,5	13	**6,47**
	Bachlechner (Bologna)	385	15	**6,41**
	Marangon (Napoli)	385	15	**6,41**
	Spinosi (Roma)	384,5	15	**6,40**
	Bruscolotti (Napoli)	383,5	15	**6,39**
	Ranieri (Catanzaro)	382,5	15	**6,37**
LIBERI	**Di Somma** (Avellino)	380	14	**6,78**
	Krol (Napoli)	379	14	**6,76**
	Scirea (Juventus)	361,5	14	**6,45**
	Bini (Inter)	384,5	15	**6,40**
JOLLY	**Colomba** (Bologna)	402	15	**6,70**
	Bagni (Perugia)	338	13	**6,50**
	Mancini (Como)	387	15	**6,45**
	Romano (Roma)	306	12	**6,37**
CENTROCAMPISTI	**Di Bartolomei** (Roma)	404	15	**6,73**
	Frustalupi (Pistoiese)	320,5	12	**6,67**
	Neumann (Udinese)	291	11	**6,61**
	Benedetti (Pistoiese)	366,5	14	**6,54**
	Falcao (Roma)	339	13	**6,51**
	Tardelli (Juventus)	364	14	**6,50**
	Piga (Avellino)	362,5	14	**6,47**
	Brady (Juventus)	387	15	**6,45**
ATTACCANTI	**Juary** (Avellino)	315	12	**6,56**
	Graziani (Torino)	365	14	**6,51**
	Pruzzo (Roma)	362	14	**6,46**
	Musella (Napoli)	303	12	**6,31**
	Penzo (Brescia)	352,5	14	**6,29**
	Fanna (Juventus)	372,5	15	**6,20**

ARBITRI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 15. GIORNATA DI ANDATA

ARBITRO	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	Tuttosport	TOTALE PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
1 **Michelotti**	56,5	60	60,5	56,5	**233,5**	8	**7,29**
2 **Longhi**	51	57	55	57	**220**	8	**6,87**
3 **Barbaresco**	45	51	46,5	46,5	189	7	**3,75**
4 **D'Elia**	46,5	46	42	47	**181,5**	7	**6,72**
5 **Lattanzi**	45,5	51	44	45,5	**186**	7	**6,64**

SITUAZIONE. Sul filo del centesimo di punto il duello tra il libero avellinese Di Somma leader della graduatoria e quello del Napoli Krol. Di Bartolomei mantiene la terza posizione, Colomba, ancora quarto, aumenta il suo quoziente (6,70 anziché 6,66) viene avanti l'udinese Neumann che dalla nona posizione sale alla sesta.

REGOLAMENTO. La somma dei voti domenicalmente attribuiti a giocatori e arbitri dai quotidiani sportivi e dal Guerin Sportivo, divisa per il numero dei voti conteggiati, costituisce il parametro delle graduatorie. Sino alla 8. giornata sono stati presi in considerazione i giocatori che avevano partecipato a tutte le gare in calendario e gli arbitri con almeno 8 gettoni di presenza. Dalla nona giornata sono entrati in valutazione i giocatori che hanno preso parte ad almeno due terzi delle gare disputate dalle rispettive squadre e di arbitri che hanno collezionato almeno un numero di presenze pari ad un terzo delle gare calendariali arrotondato per eccesso. Il Guerin d'Oro sia per la A che per la B non può essere assegnato per tre anni consecutivi allo stesso giocatore o arbitro.

DI SOMMA (Avellino)

CHIERICO (Pisa)

I PRIMI 10 DELLA SERIE A

1	**Salvatore DI SOMMA** (Avellino)	**6,78**
2	**Rudy KROL** (Napoli)	**6,76**
3	**Agostino DI BARTOLOMEI** (Roma)	**6,73**
4	**Franco COLOMBA** (Bologna)	**6,70**
5	**Mario FRUSTALUPI** (Pistoiese)	**6,67**
6	**Herbert NEUMANN** (Udinese)	**6,61**
7	**Alessandro ZANINELLI** (Catanzaro)	**6,60**
8	**Antonio CABRINI** (Juventus)	**6,59**
9	**Jorge JUARY** (Avellino)	**6,56**
10	**Paolo BENEDETTI** (Pistoiese)	**6,54**

I PRIMI 10 DELLA SERIE B

1	**Odoacre CHIERICO** (Pisa)	**6,91**
2	**Lorenzo BARLASSINA** (Catania)	**6,69**
3	**Giuseppe PAVONE** (Taranto)	**6,68**
4	**Vincenzo CHIARENZA** (Taranto)	**6,62**
5	**Fausto SILIPO** (Palermo)	**6,60**
6	**Walter CIAPPI** (Taranto)	**6,59**
7	**Bortolo MUTTI** (Taranto)	**6,53**
8	**Roberto BACCHIN** (Bari)	**6,53**
9	**Fernando VIOLA** (Lazio)	**6,52**
10	**Guglielmo FERRANTE** (Taranto)	**6,51**

GIOCATORI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 19. GIORNATA DI ANDATA

Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo		PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	**Ciappi** (Taranto)	376	19	**6,59**
	Benevelli (Foggia)	370,5	19	**6,50**
	Petrovic (Rimini)	328,5	17	**6,44**
	Renzi (Spal)	342,5	18	**6,34**
DIFENSORI	**Chiarenza** (Taranto)	377,5	19	**6,62**
	Ammoniaci (Palermo)	349	18	**6,46**
	Di Cicco (Palermo)	348,5	18	**6,45**
	Collovati (Milan)	347	18	**6,42**
	Citterio (Lazio)	364,5	19	**6,39**
	Lo Russo (Lecce)	266,5	14	**6,34**
	Miele (Spal)	317,5	17	**6,22**
	Oddi (Cesena)	354	19	**6,21**
LIBERI	**Silipo** (Palermo)	356,5	18	**6,60**
	Perrone (Lazio)	371	19	**6,50**
	Baresi (Milan)	311,5	16	**6,48**
	Vavassori (Atalanta)	364,5	19	**6,39**
JOLLY	**Pavone** (Taranto)	361	18	**6,68**
	Viola (Lazio)	352,5	18	**6,52**
	Bartolini (Pisa)	273,5	14	**6,51**
	Gori (Taranto)	329	17	**6,45**
CENTROCAMPISTI	**Chierico** (Pisa)	332	16	**6,91**
	Barlassina (Catania)	381,5	19	**6,69**
	Orlandi (Sampdoria)	373,5	19	**6,50**
	Bacchin (Bari)	373	19	**6,54**
	Ferrante (Taranto)	352	18	**6,51**
	Scaini (Verona)	273,5	14	**6,51**
	Lucchi (Cesena)	311,5	16	**6,48**
	Beatrice (Taranto)	272,5	14	**6,48**
ATTACCANTI	**Mutti** (Taranto)	255	13	**6,53**
	Serena (Bari)	368,5	19	**6,46**
	Tivelli (Foggia)	361	19	**6,33**
	Magistrelli (Lecce)	360	19	**6,31**
	Monelli (Monza)	359	19	**6,29**
	Silva (Pescara)	335,5	18	**6,21**

ARBITRI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 19. GIORNATA DI ANDATA

ARBITRO	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	TOTALE PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
1 **Angelelli**	48	56,5	51,5	**157**	8	**6,54**
2 **Pairetto**	51	53,5	52	**156,5**	8	**6,52**
3 **Parussini**	44,5	45	46	**135,5**	7	**6,45**
4 **Milan**	46,5	43,5	45,5	**135,5**	7	**6,45**
5 **Altobelli**	53	54,5	50,5	**151,5**	8	**6,31**

COPPE/DOPO I SORTEGGI

All'Inter, sola superstite del nostro calcio, è toccata in sorte la Stella Rossa, una delle migliori squadre jugoslave oltre che la più amata e blasonata di tutte. Per prepararsi al meglio al doppio confronto con i nerazzurri, i biancorossi di Branko Stankovic sono in... gita di istruzione in Inghilterra

La Juve di Belgrado

di **Stefano Germano**

DUE ANNI FA, in occasione della doppia finale tra Stella Rossa e Borussia di Moenchengladbach per la Coppa UEFA, ebbi modo di parlare a lungo con Branko Stankovic, il tecnico gentiluomo soprannominato « l'ambasciatore » che della squadra biancorossa è una vecchia gloria avendo vestito per molti anni la maglia biancorossa prima di lasciare il calcio attivo per dedicarsi all'insegnamento un po' dovunque in Europa (Grecia e Portogallo tra l'altro). Da alcuni anni, Stankovic è tornato a casa a raccogliere l'eredità di un certo Miljianic, l'ultimo tecnico dei belgradesi prima di Branko cui, anzi, affidò la squadra quando andò per... dollari al Real Madrid.

POPOLARITA'. Di tutte le squadre jugoslave, la Stella Rossa è senza dubbio la più popolare come dimostrano i pullman di tifosi che domenicalmente raggiungono Belgrado da ogni parte del Paese. Quando i biancorossi giocano in trasferta, poi, in pratica è difficilissimo che avvertano la negatività del fattore campo avversario in quanto, dovunque vadano, c'è gente che si sgola urlando, novanta minuti su novanta, « Crvena Svezda!, Crvena Svezda! ». Per lo sportivo jugoslavo, infatti, la Stella Rossa è una specie di fede: credere nelle sue qualità e soffrire per lei è poco meno che un atto di doveroso omaggio al calcio inteso nella sua bellezza più totale. E la ragione è presto detta: nel corso della sua storia tutti gli allenatori che, la Stella Rossa ha avuto hanno sempre fatto della bellezza del calcio il loro credo per cui, quando si assiste ad un incontro dei biancorossi, al di là del risultato contingente si può essere certi che si uscirà dallo stadio perfettamente appagati per lo spettacolo cui si è assistito.

SCELTA. A Belgrado sono molti quelli che sostengono che a far pendere il piatto della bilancia a favore di Stankovic sia stata, alcuni anni or sono, la certezza che col nuovo tecnico la squadra avrebbe continuato a giocar bene. I risultati sarebbero forse venuti o forse no: ma a Belgrado, « chez Stella Rossa », quello che conta è soprattutto il gioco al di là e al di sopra dei punti in palio. A sessant'anni scarsi, Stankovic apparterrebbe a quella generazione di tecnici che guardano prima al risultato e poi al gioco; al contrario, per lui il risultato deriva direttamente dal gioco che una squadra riesce ad esprimere per cui, a muovere sul campo secondo logica e geometria, non ci si sbaglia mai. Deciso assertore della politica dei giovani, appena arrivato a Belgrado, Stankovic ha fatto piazza pulita: si è guardato attorno ed ha pescato, qua e là, i ragazzi che gli parevano migliori (e più abbordabili sul piano finanziario) e se li è fatti acquistare. Poi li ha promossi titolari fissi dicendogli di fare quello che sapevano. E se qualcosa non andava, niente paura giacché lui è uno che non si fa di certo pregare per lavorare, lavorare, lavorare ancora. A condizione, beninteso, che la società gliene dia la possibilità e che i suoi allievi lo seguano senza sbuffare. « *Il calcio* — è uso ripetere Stankovic — *è un po' come una bella donna: la puoi conquistare soltanto se le dedichi tutto il tempo che hai a disposizione e se, per le sue grazie, sei disposto a soffrire. Sempre, però, col sorriso sulle labbra* ». Ed il sorriso sulle labbra è una delle caratteristiche principali di questo gentiluomo dai pantaloni sempre perfettamente stirati e dalla giacca blu che lascia solo quando indossa tuta e scarpe bullonate.

CINQUE VOLTE CAMPIONE

DAL 1969, la Stella Rossa ha vinto per cinque volte il titolo jugoslavo ottenendo anche altri ottimi piazzamenti. Questo il ruolino dei belgradesi.

1968-69:	1.	1972-73:	1.	1976-77:	1.
1969-70:	1.	1973-74:	3.	1977-78:	2.
1970-71:	6.	1974-75:	3.	1978-79:	3.
1971-72:	2.	1975-76:	4.	1979-80:	1.

TUTTI GLI UOMINI DI STANKOVIC

Questi gli uomini a disposizione di Branko Stankovic per il doppio incontro con l' Inter in Coppa dei Campioni.

NOME	ETA'	ALTEZZA	PESO	RUOLO
Zivan LJUKOVCIAN	27	1,88	78	p
Dragan SIMEUNOVIC	26	1,80	74	p
Ljubisha STOJOVANOVIC	24	1,78	76	d
Zlatko KRMPOTIC	23	1,79	74	d
Zoran JELIKIC	28	1,82	74	d
Bosko DIUROVSKI	19	1,71	70	d
Slavoljub MUSLIN	29	1,83	78	d
Dragan MILETOVIC	25	1,83	79	d
Ivan JURISIC	25	1,80	79	d
Milos SESTIC	25	1,68	73	c
Nedeljko MILOSAVLJEVIC	19	1,76	73	a
Milan JOVIC	26	1,76	67	d
Zdravko BOROVNICA	27	1,86	76	a
Vladimir PETROVIC	26	1,77	73	c
Radomir SAVIC	25	1,82	78	a
Raiko JANJANIN	24	1,77	73	c
Srebrenko REPCIC	27	1,79	75	a
Sboliub STAMENKOVIC	25	1,83	81	a
Zdravko CAKALIC	21	1,78	76	a

La formazione-tipo: Simeunovic; Jovin, Jelikic, Djurovki, Krmpotic; Petrovi, Janjanin, Muslin; Borovnica, Repcic Sestic.

DAL 1956 SOLO TRE ASSENZE NELLE COPPE EUROPEE

DAL 1956, la Stella Rossa ha « saltato » solo tre volte una competizione europea per club e precisamente nel 58-59, nel 63-64, nel 67-68. Il suo risultato migliore è la doppia finale con il Borussia Moenchengladbach valida per la Coppa UEFA del 78-79.

1956-57 COPPA dei CAMPIONI
8. Rapid Heerlen-STELLA ROSSA 3-4 0-2
4. STELLA ROSSA-CSKA Sofia 3-1 1-2
S. STELLA ROSSA-Fiorentina 0-1 0-0

1957-58 COPPA dei CAMPIONI
8. Norrkopin IFK-STELLA ROSSA 2-2 1-2
4. Manchester UTD-STELLA ROSSA 2-1 3-3

1959-60 COPPA dei CAMPIONI
8. STELLA ROSSA-Wolverhampton Wanderers 1-1 0-3

1960-61 COPPA dei CAMPIONI
O. STELLA ROSSA-Ujpest Budapest 1-2 0-3

1961-62 COPPA delle FIERE
16. FC Basilea-STELLA ROSSA 1-1 1-4
8. STELLA ROSSA-Hibernian Edinburgo 4-0 1-0
4. STELLA ROSSA-Espanol Barcellona 1-2 5-0
S. Barcellona-STELLA ROSSA 4-1 2-0

1962-63 COPPA delle FIERE
16. Rapid Vienna-STELLA ROSSA 1-1 0-1
8. STELLA ROSSA-Barcellona 3-2 0-1 1-0
4. Roma-STELLA ROSSA 3-0 0-2

1964-65 COPPA dei CAMPIONI
16. Rangers Glasgow-STELLA ROSSA 3-1 2-4 3-1

1965-66 COPPA delle FIERE
O. STELLA ROSSA-Fiorentina 0-4 1-3

1966-67 COPPA delle FIERE
O. STELLA ROSSA-Atletico Bilbao 5-0 0-2
16. Valencia-STELLA ROSSA 1-0 2-1

1968-69 COPPA dei CAMPIONI
16. STELLA ROSSA-Carl Zeiss Jena (vince STELLA ROSSA per rinuncia)
8. Celtic Glasgow-STELLA ROSSA 5-1 1-1

1969-70 COPPA DEI CAMPIONI
16. STELLA ROSSA-FC Linfield 8-0 4-2
8. Vowaerts Berlino Est-STELLA ROSSA 2-1 2-3

1970-71 COPPA dei CAMPIONI
16. Ujpest Budapest-STELLA ROSSA 2-0 0-4
8. STELLA ROSSA-UT Arad 3-0 3-1
4. Carl Zeiss Jena-STELLA ROSSA 3-2 0-4
S. STELLA ROSSA-Panathinaikos Atene 4-1 0-3

1971-72 COPPA delle COPPE
16. Banyasz Komlo-STELLA ROSSA 2-7 2-1
8. Sparta Rotterdam-STELLA ROSSA 1-1 1-2
4. STELLA ROSSA-Dinamo Mosca 1-2 1-1

1972-73 COPPA UEFA
32 STELLA ROSSA-Losanna Sports 5-1 2-3
16. STELLA ROSSA-Valencia 3-1 1-0
8. Tottenham Hotspur-STELLA ROSSA 2-0 0-1

1973-74 COPPA dei CAMPIONI
16. STELLA ROSSA-Stal Mielec 2-1 1-0
8. STELLA ROSSA-Liverpool 2-1 2-1
4. STELLA ROSSA-Atletico Madrid 0-2 0-0

1974-75 COPPA delle COPPE
16. PAOK Salonicco-STELLA ROSSA 1-0 0-2
8. Avenir Beggen-STELLA ROSSA 1-6 1-5
4. Real Madrid-STELLA ROSSA 2-0 0-2 (vince STELLA ROSSA dopo i calci rigore)
S. Ferencvaros-STELLA ROSSA 2-1 2-2

1975-76 COPPA UEFA
32. Universitatea Craiova-STELLA ROSSA 1-3 1-1
16. STELLA ROSSA-Hamburger SV 1-1 0-4

1976-77 COPPA UEFA
32. Lokomotiv Plovdiv-STELLA ROSSA 2-1 1-4
16. Austria Salisburgo-STELLA ROSSA 2-1 0-1
8. AEK Atene-STELLA ROSSA 2-0 1-3

1977-78 COPPA dei CAMPIONI
16. STELLA ROSSA-Sligo Rovers 3-0 3-0
8. STELLA ROSSA-Borussia M'gladbach 0-3 1-5

1978-79 COPPA UEFA
32. Dinamo Berlino Est-STELLA ROSSA 5-2 1-4
16. Sporting Gijon-STELLA ROSSA 0-1 1-1
8. STELLA ROSSA-Arsenal Londra 1-0 1-1
4. STELLA ROSSA-West Bromwich Albion 1-0 1-1
S. STELLA ROSSA-Hertha BSC Berlino 1-0 1-2
F. TELLA ROSSA-Borussia M'gladbach 1-1 0-1

1979-80 COPPA UEFA
32. Galatasaray Istanbul-STELLA ROSSA 0-0 1-3
16 STELLA ROSSA-Carl Zeiss Jena 3-2 3-2
8. FC Bayern Monaco-STELLA ROSSA 2-0 2-3

1980-81 COPPA dei CAMPIONI
16. Viking Stavanger-STELLA ROSSA 2-3-1-4
8. FC Basilea-STELLA ROSSA 1-0 0-2

Partecipazione	Parte-cip.	Totale				Reti		Casa						Fuori Casa						Spareggi					
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Coppa Campioni	11	45	22	6	17	87	71	22	15	3	4	56	23	22	7	3	12	30	45	1	0	0	1	1	3
Coppa Coppe	2	14	6	3	5	31	18	7	4	1	2	15	8	7	2	2	3	16	10						
Coppa Uefa	9	55	26	9	20	86	73	27	19	4	4	58	27	27	6	5	16	27	46	1	1	0	0	1	0
Bilancio	2	114	54	18	42	204	162	56	38	8	10	129	58	56	15	10	31	73	101	2	1	0	1	2	3

Questa la Stella Rossa 1980. Prima fila in piedi da sinistra: **Stojanovic, Miletovic, Jurisic, Muslin, Keri.** Seconda fila in piedi da sinistra: **Stankovic (allenatore), Tomic, Blagojevic, Rajevac, Jovin, Milosajevic, Ljukovcan.** Terza fila seduti da sinistra: **Lukic, M. Petrovic, V. Petrovic, Savic, Sestic, Borovnica, Baralic.** Sotto a sinistra: **Vladimir Petrovic, il « Rivera jugoslavo »** e lo stadio della Stella Rossa (a des.) **a Belgrado**

TESTA FINA. Tra le creature preferite di Stankovic è senza dubbio Cvijetin Blagojevic, venticinquenne di classe cristallina, quarto classificato al « Bravo » del 79 e riconosciuto regista della squadra in maglia biancorossa. Purtroppo per Stankovic (e per fortuna di Bersellini... and his band) Blagojevic non ci sarà in quanto militar soldato e la sua non sarà assenza da poco malgrado il ragazzo, in questi ultimi tempi, avesse subito un abbassamento di forma. Anche se non al suo meglio, ad ogni modo, spesso Blagojevic finiva per imporsi a colleghi ed avversari come il migliore in campo.

ASSENZE. Oltre a quella del suo regista riconosciuto, la Stella Rossa dovrà registrare parecchie altre assenze a cominciare (almeno per il primo incontro) da quella di Vladimir Petrovic — detto « piccione » — che, subita la lesione di un menisco, è attualmente in fase di rieducazione per cui il suo rientro è previsto per la fine di marzo. Niente da fare nemmeno per Savic, Milovanovic e Simic tutti e tre militari per cui Stankovic dovrà fare un po' i salti mortali per mettere in piedi una formazione competitiva. « *I miracoli* — ha detto il tecnico — *non li fa nessuno e quindi nemmeno io. Di qui alla ripresa del campionato che precederà di pochi giorni l'impegno di Milano con l'Inter, ad ogni modo, cercheremo di sfruttare al meglio il tempo che ci resta* ».

VIAGGIO DI STUDIO. Girando per scelta esistenziale, Stankovic sta portando la Stella Rossa in giro per l'Inghilterra alla ricerca di un accettabile stato di forma e per togliere dai muscoli e dal cervello dei propri uomini la ruggine che l'inattività ha deposto. Il programma inglese è di assoluto rispetto a cominciare dal primo incontro che opporrà, a Birmingham, la Stella Rossa al West Bromwich Albion. « *Ma sono gli impegni di questo tipo* — ha precisato Stankovic — *i più adatti per rodare al meglio gente che è stata tanto tempo ferma* ». Dopo il WBA sarà la volta del Nottingham Forest e, quindi, dell'Arsenal, del Manchester United e dello Swansea, squadra gallese che disputa il campionato di Seconda Divisione britannica. La tournée inglese finirà il 12 febbraio dopo di che la Stella Rossa continuerà la preparazione a Belgrado.

POLEMICHE. Nel 79, in Coppa UEFA, la Stella Rossa approdò alla doppia finale con il Borussia di Moenchengladbach: a Belgrado finì 1-1 più per insipienza e inesperienza dei ragazzi di Stankovic che per abilità di Vogts e compagni e con un risultato così in trasferta era facile prevedere che il Borussia si sarebbe aggiudicato il trofeo. Nel ritorno di Dusseldorf, oltre tutto, ai tedeschi andò nel modo migliore anche perché Michelotti fischiò, al 18, un rigore che Stankovic e Blagojevic contestarono aspramente.

COME LA JUVE. Squadra popolarissima in tutta la Jugoslavia, la Stella Rossa può essere paragonata alla Juventus: nessuno, infatti, ha vinto tanto quanto lei (13 titoli assoluti e 9 Coppe) e ogni volta che gioca in casa sono centomila le persone che si danno convegno nel suo modernissimo stadio ed è anche sul loro tifo che Branko Stankovic conta per passare il turno. A Belgrado, infatti, hanno già deciso di schierarsi parecchio... abbottonati a San Siro per poi giocarsi tutto in casa. E forse hanno ragione a Milano quando dicono che, per stare tranquilli, in Jugoslavia bisogna cercare ad ogni costo un grosso risultato: un 3-0, ad esempio, andrebbe benissimo. Un punteggio del genere è probabilmente alla portata dell'Inter che però non potrà non tenere presente che nelle file degli avversari milita gente di notevole valore assoluto come i difensori Krmpotic e Jovin, i centrocampisti Milos Sestic, Raiko Janjanin e anche Vladimir Petrovic detto « piccione » che, attualmente in... carrozzeria per un incidente di gioco, difficilmente sarà recuperabile per Milano ma certamente sarà in campo a Belgrado. □

SOLO TRE SCONFITTE IN CAMPIONATO PRIMA DELLO STOP

QUESTI i risultati ottenuti dalla Stella Rossa prima della sospensione del campionato per la consueta sosta invernale.

Dinamo Zagabria-STELLA ROSSA	0-1
STELLA ROSSA-Zagabria FK	2-0
Vojvodina Novi Sad-STELLA ROSSA	1-2
STELLA ROSSA-Rjeka FC	2-1
Olympia Lubiana-STELLA ROSSA	2-0
STELLA ROSSA-Radnicki Nis	0-0
Buducnost Titograd-STELLA ROSSA	1-1
STELLA ROSSA-Sloboda Tuzla	9-1
Napredak Krusevac-STELLA ROSSA	1-1
STELLA ROSSA-Borac Banja Lucka	4-1
Hajduk Spalato-STELLA ROSSA	1-0
STELLA ROSSA-Vardar Skoplje	2-0
FC Sarajevo-STELLA ROSSA	2-2
STELLA ROSSA-Zeljeznicar S.	4-0
OFK Beograd-STELLA ROSSA	0-0
STELLA ROSSA-Velez Mostar	3-0
Partizan Belgr.-STELLA ROSSA	3-1

COPPA DEI CAMPIONI: OVEST CONTRO EST

Andata: 4 marzo - **Ritorno:** 18 marzo

COPPA CAMPIONI

F.C. Bayern Monaco-Banik Ostrava
Spartak Mosca-Real Madrid
Liverpool F.C.-CSKA Sofia
INTER-Stella Rossa Belgrado

COPPA COPPE

West Ham United-Dinamo Tbilisi
Fortuna Duesseldorf-S.L. Benfica
Feyenoord Rotterdam-A.S. Slavia Sofia
F.C. Carl Zeiss Jena-Newport County A.F.C.

COPPA UEFA

Grasshoppers Zurigo-F.C. Sochaux
F.C. Colonia-Standard Liegi
A.S. Saint Etienne-Ipswich Town
AZ '67 Alkmaar-K.S.C. Lokeren

Un curioso gioco del sorteggio ha fatto sì che nei quarti di finale della Coppa dei Campioni le quattro rappresentanti dell'Europa occidentale (Bayern Monaco, Real Madrid, Liverpool e Inter) venissero accoppiate alle quattro vessillifere dell'Europa orientale. Sarà quindi una sfida Ovest contro Est, che ha nelle squadre occidentali (più ricche di blasone) le favorite. Inoltre, per quanto riguarda la sorte (complessivamente benigna) toccata all'Inter, va sottolineato che il confronto con la Stella Rossa si inquadra in una lunga serie di sfide italo-jugoslave. Le due Nazionali maggiori sono inserite nello stesso gruppo per le qualificazioni mondiali; le rappresentative under 21 figurano nel medesimo gruppo per il campionato europeo di categoria, così com'era capitato anche lo scorso anno, a livello olimpico. In quell'occasione fu la Jugoslavia a qualificarsi per i Giochi di Mosca, mentre nell'attuale stagione il bilancio è chiaramente favorevole ai colori azzurri. Per quanto riguarda più specificamente i confronti di Coppa, sedici volte squadre italiane hanno eliminato formazioni jugoslave; in Coppacampioni, infine, siamo tre a zero.

INGHILTERRA

Il Liverpool cade, Ispwich e Aston Villa prendono il volo

(G.A.) Quando una squadra si chiama Liverpool, fa più notizia in caso di sconfitta che di successo. Ma stavolta i campioni d'Inghilterra hanno esagerato: non solo si sono fatti battere in casa propria, ma addirittura dalla cenerentola della classifica, il Leicester. D'accordo, nell'attacco dei padroni di casa mancava un elemento del calibro di Dalglish, ma evidentemente il Liverpool accusa il logorio della gloria: dopo essersi fatto buttar fuori dalla Coppa d'Inghilterra dai concittadini dell'Everton, non ha riassorbito il colpo e contro il Leicester è sceso in campo chiaramente abulico. E dire che un'autogol di Young dopo soli 15 minuti aveva dato un insperato vantaggio ai «reds»: ma gli avversari hanno reagito con estrema decisione e soprattutto nella ripresa hanno preso in mano la partita pareggiando al 60' con Byrne e bissando al 76' con Melrose. E' stata così arrestata la serie record casalinga del Liverpool, imbattuto, tra campionati e incontri vari, da ben 85 partite. Gli ultimi a vincere ad Anfield Road erano stati quelli del Birmingham, nientemeno che il 21 gennaio 1978 per 3-2. Inoltre il Leicester è l'unica squadra che quest'anno sia riuscita a battere i campioni tanto all'andata che al ritorno. L'« impasse » è stato un vero toccasana per Ipswich e Aston Villa che hanno spiccato il volo in cima alla graduatoria portando a 4 le lunghezze di vantaggio sull'undici di Paisley. L'Ipswich, che ha sempre una partita in meno, è senz'altro lo squadrone del momento: contro lo Stoke ha dominato in lungo e largo e solo l'impegno del portiere avversario Fox ha evitato un risultato ancora più clamoroso del 4-0 finale. Ha iniziato Wark con un rigore al 30', quindi Brazil ha fatto centro 2 volte, al 44' e 48', e Gates ha completato all'84'. Un pareggio sarebbe stato più giusto tra Villa e Manchester City, ma l'undici di Birmingham ha potuto ancora una volta contare sulla rifinitura da artista di Shaw che dopo soli 3 minuti ha deciso il match. Il Southampton, da parte sua, ha compiuto un altro balzo in avanti agguantando il quarto posto in classifica grazie a un prodigioso Keegan, che ha centrato una doppietta da tempi d'oro contro il Sunderland, al 14' e al 25'. Per gli ospiti, ha accorciato le distanze Chisholm all'89'. Un Arsenal ancora pasticcione ha concesso un pari al Coventry, la squadra più giovane della prima divisione (22 anni l'età media): Talbot ha portato in vantaggio i « cannonieri » al 37', ma Bodak ha pareggiato al 44'. Ancora l'Arsenal ha segnato con Stapleton al 57' e nuovo pari con Daly al 65'. Ardiles al 43' e Crooks all'85' hanno regalato 2 punti al Tottenham, e dato una spinta verso il fondo al Brigthon; una cannonata di Burns da 30 metri ha permesso al Forest di mettere sotto l'Everton, mentre il 2-0 dello United contro il Birmingham è stato firmato da Jordan e Macari. Disastroso infine il debutto di Dario Gradi nella panchina del Crystal Palace: contro il Middlesbrough, vincitore per 2-0, i londinesi hanno sbagliato un rigore vitale con Allen e quindi hanno finito in 9 per la espulsione di Sealy e Cannon, con i nervi a pezzi.

1. DIVISIONE - 28. GIORNATA: **Arsenal-Coventry 2-2; Aston Villa-Manchester City 1-0; Brighton-Tottenham 0-2; Ipswich-Stoke 4-0; Leeds United-Norwich 1-0; Liverpool-Leicester 1-2; Manchester United-Birmingham 2-0; Middlesbrough-Crystal Palace 2-0; Nottingham Forest-Everton 1-0; Southampton-Sunderland 2-1; Wolverhampton-West Bromwich 2-0; Sunderland-Manchester Utd 2-0*.**

* Recupero.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ipswich	40	27	15	10	2	51	22
Aston Villa	40	28	17	6	5	47	24
Liverpool	36	28	12	12	4	48	31
Southampton	33	28	13	7	8	56	40
West Bromwich	33	27	12	9	6	35	26
Arsenal	33	28	11	11	6	41	33
Tottenham	32	28	12	8	8	54	47
Nottingham F.	31	27	12	7	8	41	29
Manchester Utd	31	28	8	15	5	37	26
Everton	27	27	10	7	10	39	34
Manchester C.	27	28	10	7	11	40	40
Middlesbrough	26	27	11	4	12	39	39
Stoke	26	27	7	12	8	30	39
Leeds Utd	26	28	10	6	12	23	37
Coventry	25	28	9	7	12	33	42
Wolverhampton	25	28	9	7	12	28	37
Sunderland	24	28	9	6	13	38	37
Birmingham	24	28	8	8	12	32	43
Brighton	20	28	8	4	16	32	49
Norwich	20	28	7	6	15	31	52
Leicester	16	28	7	2	19	20	46
Crystal Palace	15	28	5	5	18	34	56

MARCATORI - 20 reti: Archibald (Tottenham 17, 1, 2); 17: Shaw (Aston Villa 15, —, 2), Wark (Ipswich 14, 1, 2); 16: Crooks (Tottenham 13, 1, 2), Fashanu (Norwich 13, —, 3); 15: Moran (Southampton 13, 2, —), Dalglish (Liverpool 8, 2, 5).

N.B.: la prima cifra si riferisce al campionato, la seconda alla Coppa FA, la terza alla Coppa di Lega).

2. DIVISIONE - 28. GIORNATA: **Blackburn Rovers-Orient 2-0; Bristol Rovers-Bristol City 0-0; Cardiff City-Oldham Athletic 0-2; Chelsea-Shrewsbury 3-0; Derby County-Luton 2-2; Newcastle-Bolton 2-1; Sheffield Wednesday-Notts County 1-2; Swansea-Queens Park Rangers 1-2; Watford-Cambridge 0-0; West Ham-Preston 5-0; Wrexham-Grimsby 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
West Ham	41	28	17	7	4	50	23
Notts County	34	27	11	12	4	31	26
Chelsea	33	28	12	9	7	41	25
Swansea	32	28	11	10	7	42	32
Blackburn	32	27	11	10	6	30	21
Derby County	32	28	11	10	7	43	38
Grimsby	31	28	10	11	7	30	24
Luton	30	28	11	8	9	41	35
Sheffield W.	30	26	12	6	8	35	29
Cambridge	30	27	13	4	10	32	33
Queens Park R.	28	27	10	8	9	37	26
Orient	28	28	10	8	10	38	35
Newcastle	27	27	9	9	9	20	34
Watford	25	28	8	9	11	30	32
Bolton	24	28	9	6	13	43	44
Wrexham	24	27	8	8	11	22	28
Oldham	23	27	7	9	11	24	30
Cardiff	23	26	8	7	11	30	38
Shrewsbury	22	28	5	12	11	25	31
Preston	22	27	5	12	10	25	43
Bristol	20	28	4	12	12	18	34
Bristol R.	13	28	1	11	16	22	48

MARCATORI - 18 reti: Cross (West Ham); 16: Harford (Newcastle), Lee (Chelsea), Stein (Luton).

COPPA FA - SPAREGGI: **Ipswich-Shrewsbury 3-0; Wolverhampton-Watford 2-1.**

COPPA DI LEGA - SEMIFINALI: **Coventry-West Ham 3-2.**

BELGIO

Anderlecht: barricate per la vittoria

(J.H.) Quella di Liegi tra Standard e Anderlecht è stata definita la partita della vergogna. Per colpa dei biancomalva, però, che hanno schierato un portiere, otto terzini e due centrocampisti portando due attaccanti in panchina e altri due in tribuna! Gioco bruttissimo, quindi, e gol-partita di Lozano su rigore al 20'. Subito dopo il penalty, in campo è scoppiata l'iraddiddio con ben cinque ammonizioni e due espulsioni (Lozano per fallo su Tahamata e Sigurvirson per pugno a Haan): a Ivic, però, va bene così visto che mantiene quattro punti sul Beveren che sabato sarà di scena all'Emile Versé per una partita che l'Anderlecht dovrà solo pareggiare senza rischiare più di tanto. In attesa del big match di Bruxelles, i gialli di Robert Goethals hanno regolato (Albert al 50', Cluytens all'89') il Waterschei che non era problema.

20. GIORNATA: **Winterslag-Beringen 2-1; Racing White D.M.-Beerschot 1-1; Courtrai-Anversa 0-0; Gand-Waregem 1-1; Standard-Anderlecht 0-1; Beveren-Waterschei 2-0; Berchem-Bruges 1-1; Cercle Bruges-Lokeren 1-1; Lierse-Liegi 1-1.**

CLASSIFICA	P	C	V	N	P	F	S
Anderlecht	34	20	16	2	2	39	12
Beveren	30	20	13	4	3	35	15
Standard	27	20	11	5	4	39	24
Lokeren	24	20	10	4	6	39	21
RWDM	23	20	10	3	7	30	29
Lierse	22	20	7	8	5	34	26
Bruges	21	20	9	3	8	40	29
Anversa	21	20	7	7	6	27	31
Winterslag	20	20	9	2	9	25	30
Waregem	20	20	7	5	8	24	25
Gand	19	20	7	5	8	34	29
Courtrai	18	20	7	4	9	24	31
Cercle Bruges	17	20	6	5	9	31	39
Berchem	15	20	4	7	9	20	45
Liegi	14	20	5	4	11	30	32
Beringen	13	20	5	3	12	26	44
Waterschei	12	20	5	2	13	33	51
Beerschot	10	20	3	4	13	17	33

MARCATORI - 18 reti: Van den Bergh (Lierse); 13: Albert (Veveren); 10: Larsen (Lockeren); 9: Janssens (Lierse), Brylle (Anderlecht), Zwinen (Beringen), Cordier (Gand).

GRECIA

Olympiakos: un altro stop a Kastoria

(T.K.) Ci sono campi che evidentemente, per certe squadre, sono proibite: quello del Kastoria, ad esempio, per l'Olympiakos con la squadra del Pireo che una volta ancora non è andata al di là di un pareggio causa anche un tempo da lupi e un terreno infame. Tutto bene, invece, per l'Aris malgrado il risultato finale possa far pensare il contrario: i padroni di casa, invece, subito un gol da Papadimitriu (8), quattro minuti più tardi pareggiavano con Firos per passare in vantaggio al 44' con Zelibidis. 3-1 con Kuis al 49' e gol della staffa di Lima al 79' che però non aveva seguito. Partita tranquilla per l'AEK con gol di Manoles (22), Ghessios (33), Mavros (58) e Vlachos (66). Sul 4-0, per atterramento di Bajevits rigore per l'AEK: tirava Mavros ma sul palo! Continua a far bene il Ioannina: contro l'Apollon, quando sembrava che la partita finisse 0-0, un'azione corale di tutto l'attacco liberava Contagiorgiakis che segnava il gol della vittoria all'87'. E domenica Olympiakos-AEK e Panathinaikos-Aris potrebbero dire una parola quasi definitiva sulla vicenda-scudetto.

19. GIORNATA: **Apollon-Ioannina 0-1; AEK-Paok 4-0; Panserraikos-Atromitos 3-0; Kastoria-Olympiakos 0-0; Doxa-Panathinaikos 1-0; Larissa-Kawalla 0-3; Aris-Panionios 3-2; Ethnikos-Corinthos 2-0; OFI-Panahaiki 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	29	19	13	3	3	27	10
Aris	28	19	12	4	3	35	15
AEK	26	19	10	6	3	33	17
Paok	23	19	8	7	4	28	18
Panserraikos	21	19	7	7	5	27	22
Doxa	21	19	7	7	5	27	23
Ethnikos	21	19	6	9	4	21	17
Larissa	20	19	6	8	5	20	19
Apollon	20	19	8	4	7	19	21
Panathinaikos	19	19	7	5	7	25	18
Ioannina	18	19	7	4	8	23	30
Kastoria	16	19	6	4	9	29	34
OFI	16	19	6	4	9	18	26
Kavalla	16	19	5	6	8	15	28
Panionios	14	19	3	8	8	24	32
Corinto	13	19	4	5	10	12	25
Panahaiki	11	19	4	3	12	10	21
Atromitos	10	19	1	8	10	11	28

MARCATORI - 14 reti: Kuis (Aris); 11: Liollios (Kastoria), Charalambidis (Doxa).

IRLANDA DEL NORD

Glentoran in fuga

(S.C.) Approfittando della sconfitta casalinga del Linfield con il Clifotnville (0-1), il Glentoran, sebbene bloccato sul campo del Coleraine (1-1) ha incrementato il suo vantaggio in testa alla classifica e ora guida il campionato con tre lunghezze sul Linfield.

11. GIORNATA: **Ards-Larne 2-0; Ballymena-Bangor 5-1; Coleraine-Portadown 2-5; Crusaders-Glentoran 1-1; Glenavon-Cliftonville rinviata; Linfield-Distillery rinviata.**

12. GIORNATA: **Ballymena-Portadown 2-0; Bangor-Larne 1-2; Coleraine-Glentoran 1-1; Crusaders-Distillery 1-0; Glenavon-Ards 1-0; Linfield-Cliftonville 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glentoran	21	12	9	3	0	34	16
Linfield	18	11	9	0	2	24	6
Ballymena	17	12	7	3	2	21	10
Ards	14	12	6	2	4	19	19
Larne	12	12	5	2	5	13	14
Coleraine	11	12	3	5	4	16	18
Crusaders	11	12	4	5	3	11	14
Portadown	9	11	3	3	5	13	19
Glenavon	9	11	2	5	4	16	21
Cliftonville	7	11	3	1	7	13	19
Bangor	5	12	1	3	8	18	32
Distillery	4	10	1	2	7	10	20

MARCATORI - 10 reti: Blackledge (Glentoran); 8: Manly (Glentoran), Malone (Ballymena), Feeney (Linfield).

EIRE

Limerick cinquina

(S.C.) Grossa affermazione del Limerick, che, alla 21. giornata s'impone sul campo del Thurles per 5-3, e il suo nuovo cannoniere Murphy mette a segno una doppietta. In testa rimane sempre l'Athlone.

20. GIORNATA: **Athlone-Drogheda 5-1; Dundalk-Galway 3-1; Home Farm-Cork 1-3; Limerick-Bohemians 0-0; St. Patricks-Shelbourne 6-0; Shamrock-Thurles 2-1; Sligo-UCD 4-1; Waterford-Finn Harps 1-1.**

21. GIORNATA: **Bohemians-Athlone 1-1; Cork-UCD 1-0; Drogheda-Home Farm 1-1; Finn Harps-St. Patricks 2-1; Galway-Shamrock 0-1; Shelbourne-Dundalk 0-2; Thurles-Limerick 3-5; Waterford-Sligo 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Athlone	34	21	15	4	2	49	19
Limerick	33	21	15	3	3	42	18
Dundalk	32	21	14	4	3	45	21
Bohemians	26	21	7	12	2	29	18
Waterford	24	21	9	6	6	26	23
Sh. Rovers	23	20	9	5	6	27	22
Sligo	19	21	9	1	11	32	38
Saint Patrick	19	21	8	3	10	34	37
Drogheda	19	21	7	5	9	28	38
Finn Harps	19	21	7	5	9	30	33
Cork United	19	21	8	3	10	27	32
Galway	15	20	4	7	9	18	26
UCD	15	21	5	5	11	24	35
Home Farm	13	19	4	5	10	25	38
Shelbourne	11	21	3	5	13	18	36
Thurles	11	21	4	3	14	26	46

MARCATORI - 17 reti: Davis (Athlone); 13: Hulmes (Limerick).

VERSO SPAGNA '82

Grecia-aggancio

La Grecia, battendo 2-0 il Lussemburgo a Salonicco, ha agganciato la Jugoslavia al secondo posto in classifica.

GRECIA: Sarganis; Kirastas, Iossifidis, Kapsis, Ramussis; Kuis, Damanakis, Kussulakis (Delikaris al 46'); Anastopulos (Charalambidis al 71'), Galakos, Kostikos.

LUSSEMBURGO: Moes; Dax (Bossi al 22'), Phillipp, Rohmann, Maunier; Girres, Zuang, Dresch; Di Domenico, Wagner, Reiter (Langers al 65').

ARBITRO: Dudine (Bulgaria).

MARCATORI: Kuis all'8', Kostikos al 38'.

LA SITUAZIONE NEL GRUPPO 5: **Lussemburgo-Jugoslavia 0-5; Jugoslavia-Danimarca 2-1; Lussemburgo-Italia 0-2; Danimarca-Grecia 0-1; Italia-Danimarca 2-0; Italia-Jugoslavia 2-0; Danimarca-Lussemburgo 4-0; Grecia-Italia 0-2; Grecia-Lussemburgo 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	8	4	4	0	0	8	0
Jugoslavia	4	3	2	0	1	7	3
Grecia	4	3	2	0	1	3	2
Danimarca	2	4	1	0	3	5	5
Lussemburgo	0	4	0	0	4	0	13

I PROSSIMI INCONTRI: **11-3-1981 Lussemburgo-Grecia; 1-5-1981 Lussemburgo-Danimarca; 2-5-1981 Jugoslavia-Grecia; 3-6-1981 Danimarca-Italia; 9-9-1981 Danimarca-Jugoslavia; 14-10-1981 Grecia-Danimarca; 17-10-1981 Jugoslavia-Italia; 14-11-1981 Italia-Grecia; 21-11-981 Jugoslavia-Lussemburgo; 29-11-1981 Grecia-Jugoslavia; 12-12-1981 Italia-Lussemburgo.**

Cina in poule

E' TERMINATO il turno di qualificazione del Gruppo 4 zona Asia e Oceania che comprendeva Cina, Giappone, Hong Kong, Corea, Macao, Singapore. La Cina si è qualificata per la poule-finale battendo nella partita decisiva la Corea per 4-2, dopo che il primo tempo era terminato in parità sul 2-2. Per raggiungere questo traguardo la Cina ha totalizzato 5 vittorie su 5 partite disputate. Quindi i cinesi giocheranno ora un torneo con i vincitori degli altri tre gruppi dal quale verranno designate le due squadre che disputeranno la finale. Una di esse si qualificherà per Spagna 82. Ecco i risultati completi.

Hong Kong-Cina 0-1; Corea-Macao 3-0; Giappone-Singapore 1-0; Hong Kong-Singapore 1-1; Cina-Giappone 1-0; Corea-Singapore 1-0; Hong Kong-Corea 2-2; Cina-Macao 3-0; Giappone-Macao 3-0.

GIRONE A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cina	6	3	3	0	0	5	0
Giappone	4	3	2	0	1	4	1
Macao	0	3	0	0	0	0	9

GIRONE B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corea	5	3	2	1	0	6	2
Hong Kong	2	3	0	2	1	3	4
Singapore	1	3	0	1	2	1	3

SEMIFINALI: **Hong Kong-Cina 0-0 (4-5 dopo i rigori); Giappone-Corea 0-1.**

FINALE: **Cina-Corea 4-2.**

GERMANIA OVEST

Coppa e recuperi

(V.L.) Approfittando di una giornata senza campionato per gli ottavi della Coppa, la Bundesliga ha recuperato, nel corso della settimana, le partite rinviate per il maltempo alla ripresa dell'attività. Il programma, però, non è ancora completo in quanto ci sono ancora quattro squadre che debbono giocare un incontro per mettersi pari: nessuna, ad ogni modo, è direttamente interessata alla lotta per il titolo. A questa, al contrario, guardano sia l'Amburgo sia il Bayern con gli anseatici che, pur finendo travolti nel recupero dal Duisburg, continuano a guidare con un punto sui bavaresi. La sconfitta subita nel recupero, ad ogni modo, non ha lasciato segno alcuno, visto che in Coppa l'Amburgo si è subito ripreso come dimostrano i quattro gol segnati al Bochum con Hrubesch autore di una doppietta (di Buljan e Milewski gli altri gol). A proposito di doppiette, c'è da segnalare anche quella di Klaus Allofs contro il Werder Brema. Sempre in Coppa, tutto regolare per quanto riguarda gli altri risultati tra i quali fa spicco il 3-1 colto dallo Stoccarda sull'Osnabruck con gol di Satmareanu, Hansi Muller e Kelsch. Per finire un ritorno: quello di Dieter Muller autore del gol vittoria del Colonia sull'Arminia di Bielefeld nel recupero.

RISULTATI - RECUPERI: **Colonia-Arminia Bielefeld 1-0; Bochum-Monaco 1860 4-1; Borussia Moenchengladbach-Fortuna Dusseldorf 2-2; Eintracht Francoforte-Schalke 04 5-0; MSV Duisburg-Amburgo 2-0; Kaiserslautern-Bayer Leverkusen rinviata.**

COPPA - OTTAVI DI FINALE: **Amburgo-Bochum 4-1; Borussia Moenchengladbach-Delmenhorst 6-1; Fortuna Dusseldorf-Werder Brema 2-0; Oldenburg-Eintracht Francoforte 4-5; Osnabruck-Stoccarda 1-3; Eintracht Braunschweig-Friburgo, Kaiserslautern-Alemannia, Hertha Berlino-Bayer Uerdingen rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amburgo	30	19	14	2	3	46	21
Bayern	29	19	12	5	2	45	24
Stoccarda	25	19	10	5	4	39	25
Kaiserslautern	23	18	10	3	5	35	21
Eintracht F.	21	18	9	3	6	36	32
Borussia D.	20	19	8	4	7	39	32
Colonia	20	19	7	6	6	33	30
MSV Duisburg	19	19	6	7	6	28	29
Bochum	18	19	4	10	5	28	28
Bayer L.	17	18	4	9	5	27	24
Borussia M.	17	19	6	5	8	28	38
Karlsruher	17	19	4	9	6	25	35
Norimberga	16	19	6	4	9	31	32
Fortuna D.	16	19	5	6	8	33	40
Bayer U.	15	19	5	5	9	29	37
Monaco 1860	14	19	5	4	10	28	39
Schalke 04	12	19	4	4	11	26	54
Arminia B.	9	18	2	5	11	23	38

MARCATORI - 16 reti: Burgsmuller (Borussia D.); 12: Hrubesh (Amburgo) e Rummenigge (Beyern); 9: K. Allofs (Fortuna D.), Ockland (Bayer L.), Volkert (Norimberga) e F'gert (Schalke 04).

FRANCIA

St. Etienne insegue

(B.M.) Continua la marcia irresistibile del Nantes che alla 25. giornata ha sconfitto il Bastia 2-1 con un gol di Pecout al 14' a uno di Baronchelli al 53'. In seconda posizione il St. Etienne tiene il passo della capolista imponendosi 2-0 sull'Auxerre con una rete di Platini e una di Larios su rigore.

25. GIORNATA: **Monaco-Strasburgo 3-1; Metz-Paris S.G. 0-0; St. Etienne-Auxerre 2-0; Tours-Bordeaux 0-1; Nimes-Nizza 1-3; Sochaux-Nancy 1-1; Lens-Lione 2-2; Nantes-Bastia 2-1; Laval-Angers 2-0; Valenciennes-Lilla 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	38	25	16	6	3	47	22
St. Etienne	37	25	15	7	3	47	16
Bordeaux	34	27	12	10	3	34	19
Monaco	31	25	11	9	5	42	25
Lione	28	24	9	10	5	42	30
Paris S. G.	28	24	10	8	6	35	31
Sochaux	26	25	8	10	7	33	30
Valenciennes	22	25	8	9	8	35	43
Lens	24	27	7	10	8	30	32
Lilla	24	25	8	8	9	42	45
Metz	24	25	7	10	8	23	30
Strasburgo	23	25	10	3	12	32	40
Nancy	22	25	9	4	12	31	36
Nizza	21	25	7	7	11	34	40
Tours	20	25	6	8	11	36	45
Bastia	20	25	7	6	12	25	35
Auxerre	20	25	4	12	9	25	38
Angers	19	25	5	9	11	25	40
Laval	18	25	6	6	13	37	43
Nimes	16	25	4	8	13	30	42

MARCATORI - 17 reti:Onnis (Tours); 16: Krause (Laval); 14: Trossero (Monaco); 12: Platini (St. Etienne).

Mondiale «Under 14»

L'Inter in finale

BUENOS AIRES. Pareggiando 3-3 con il Platense, l'Inter si è qualificata per la finalissima del «Mundialito infantil» che la opporrà ai boliviani del Tahuichi mentre la finale per il terzo posto vedrà opposto il Real Madrid ed il Platense. La prova dei ragazzini nerazzurri è andata al di là delle più rosee previsioni in quanto, oltre a guadagnare il diritto a disputare ai favoritissimi boliviani il titolo, gli italiani hanno piazzato Ottolenghi in testa alla classifica dei marcatori con otto reti. La semifinale che per i mini interisti è significata l'apoteosi si è disputata di fronte a quasi trentamila spettatori che, convenuti allo stadio per tifare per la squadra di casa, si sono ben presto votati alla causa degli ospiti finendo per avvolgerli in una vera e propria ovazione.

IMBATTUTA. In questa sua «temporada» argentina, la squadra allenata da Mereghetti è approdata alla finale imbattuta con un ruolino di marcia di tutto rispetto: due vittorie e un pareggio nella fase eliminatoria; due vittorie nella fase successiva; una vittoria e un pareggio nel raggruppamento semifinale.

CLASSIFICHE

	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Tahuichi	4	2	2	0	0	3	1
Real Madrid	2	2	1	0	1	5	2
Velez Sarsfield	0	2	0	0	2	2	7
GRUPPO B							
Inter	3	2	1	1	0	7	3
Platense	2	2	0	2	0	3	3
Talleres	1	2	0	1	1	0	4

OLANDA

AZ a raffica: questa volta 6-1!

(J.H.) Partita dopo partita, l'AZ conferma una superiorità nei confronti delle avversarie che ha rari riscontri nella storia del calcio olandese. Questa volta, a far le spese della strapotenza dell'undici di Eykenbroek è stato il Nac che, dopo 32 minuti, era già sotto di due gol, autore Hovenkamp al 30' e al 32' appunto. Poi Tol (40'), una autorete di Lokhoff (53'), Jonker (54'), ancora Tol (80') confezionavano il risultato che veniva fissato da Sprangers (87'). Bel derby a Rotterdam davanti a 20.000 spettatori: gol di Vermeulen (Feijenoord) al 1', pareggio di Van Gaal alla mezz'ora; ancora a segno Notten (66') e definitivo pareggio di Van der Gijp (75'). Sei gol ad Amsterdam con l'Ajax che, sotto al 34' (Christiansen), pareggia con Lerby (40') e passa in vantaggio con Arnesen che al 43' segna il 2-1 e il gol numero 5000 per la sua squadra in campionato. 2-2 con Ten Cate al 59' e doppietta di La Ling (61' e 82'). Vittoria tranquilla anche per il PSV: Huh al 45', Van der Meulen su rigore al 53', Postuma al 53' e Willy Van de Kerkhof all'89' i marcatori cui il Den Haag oppone il rigore realizzato da Mansveld al 63'.

18. GIORNATA: **Groninga-Excelsior 2-2; Den Haag-PSV Eindhoven 1-4; PEC-Wageningen 1-0; NEC-Roda 2-2; MVV Maastricht-Utrecht 1-3; Twente-Willem 2 5-1; Feyenoord-Sparta 2-2; AZ 67-NAC Breda 6-1; Ajax-Go Ahead Eagles 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AZ 67	35	18	17	1	0	62	16
Feijenoord	28	18	12	4	2	39	18
Utrecht	23	17	10	3	4	36	19
PSV	23	18	9	5	4	37	17
Twente	22	18	9	4	5	37	26
Ajax	19	17	8	3	6	47	37
MVV	19	17	7	5	5	28	29
Roda	17	18	7	5	6	39	34
Willem 2	17	17	7	3	7	24	29
Pec	16	18	5	6	7	17	24
Sparta	16	18	7	2	9	29	43
Den Haag	15	18	7	1	10	29	44
Groningen	13	17	4	5	8	26	37
Wageningen	12	17	3	6	8	21	27
Excelsior	11	18	2	7	9	21	32
Nec	11	18	3	5	10	25	45
Nac	10	18	3	4	11	19	39
Go Ahead E.	9	18	3	3	12	21	41

MARCATORI - 15 reti: Schapendonk (MVV); 14: Welzl (AZ 67); 11: Nygaard e Tol (AZ 67); Nanninga (Roda).

SPAGNA

Real sconfitto in casa

(E.P.D.R.) Dopo quattro anni il Real Madrid viene sconfitto in casa, in campionato. L'impresa è riuscita all'Espanol che dopo appena 18' minuti andava in vantaggio con una rete di Urbano. Al 40' il Real raggiungeva il momentaneo pareggio grazie ad un calcio di rigore trasformato da Juanito, ma nel secondo tempo gli ospiti si portavano nuovamente in vantaggio con Maranon al 52' e vi rimanevano fino al termine. In testa alla classifica la capolista Atletico Madrid è stata sconfitta 3-1 in casa dall'omonima squadra di Bilbao. Le reti di questi ultimi sono state messe a segno da Argote al 7', Dani al 14' e Sola al 70'. Per l'Atletico Madrid ha segnato Cano su rigore al 90'. Ma la vittoria più prestigiosa l'ha ottenuta il Barcellona, il quale, pur non disputando una partita ad altissimo livello, ha battuto 6-0 l'Osasuna. Quini e Simonsen hanno messo a segno entrambi una doppietta, mentre gli altri due gol sono di Estella e Martinez. Con questa sonante affermazione il Barcellona si è insediato in terza posizione, alle spalle di un Valencia che battendo fuori casa il Salamanca per 1-0 (Saura al 20') si propone come uno dei principali antagonisti dell'Atletico Madrid nella lotta per il titolo.

22. GIORNATA: **Betis-Real Sociedad 1-0; Hercules-Las Palmas 2-3; Barcellona-Osauna 6-0; Salamanca-Valencia 0-1; Saragozza-Gijon 0-0; Real Madrid-Espanol 1-2; Valladolid-Murcia 1-0; Almeria-Siviglia 0-0; Atletico Bilbao-Atletico Madrid 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Madrid	32	22	13	6	3	38	23
Valencia	29	22	12	5	5	41	27
Barcellona	28	22	13	2	7	44	28
Real Sociedad	26	22	11	4	7	32	21
Real Madrid	25	22	10	5	7	39	23
Betis	24	22	10	4	8	35	26
Gijon	24	22	8	8	6	30	24
Siviglia	24	22	9	6	7	20	24
Espanol	23	22	9	5	8	25	29
Atletic Bilbao	22	22	9	4	9	44	39
Hercules	21	22	7	7	8	24	24
Osasuna	21	22	8	5	9	22	29
Las Palmas	20	22	8	4	10	31	37
Saragozza	20	22	6	8	8	21	26
Valladolid	18	22	5	8	9	23	32
Murcia	13	22	4	5	13	23	31
Almeria	13	22	3	7	12	16	42
Salamanca	13	22	4	5	13	20	43

MARCATORI - 14 reti: Quini (Barcellona); 13: Morena (Valencia); 12: Dani (At. Bilbao); 11: Juanito (Real Madrid).

TURCHIA

Si riparte

(R.E.) Ha avuto inizio il girone di ritorno del massimo campionato. Il Trabzonspor vincendo 2-1 contro il Bursaspor ha consolidato il suo primato e ora guida la classifica con sei punti di vantaggio sulle immediate inseguitrici. Il Fenerbache e il Besiktas vincono di misura mentre il Galatasaray perde a Eskisehir.

16. GIORNATA: **Fenerbahce-Orduspor 1-0; Trabzonspor-Bursaspor 2-1; Eskisehirspor-Galatasaray 1-0; Kocaelispor-Mersin Idmanyurdu 3-2; Altay-Rizespor 1-1; Adanaspor-Zonguldakspor 2-1; Boluspor-Adanademirspor 0-0; Besiktas-Gaziantepspor 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	27	16	12	3	1	27	7
Adanaspor	21	16	10	1	5	22	14
Fenerbahce	20	16	8	4	4	22	13
Galatasaray	19	16	8	3	5	16	13
Zonguldak	18	16	8	2	6	23	17
Kocaeli	16	16	6	4	6	21	20
Bursaspor	16	16	7	2	7	19	18
Gaziantep	16	16	5	6	5	14	14
Altay	16	16	4	8	4	17	18
Eskisehir	15	16	6	3	7	12	14
Boluspor	14	16	5	4	7	22	25
Rizespor	14	16	5	4	7	13	20
Besiktas	13	16	5	3	8	10	15
Adanademir	10	16	3	5	8	8	16
Mersin Id.	9	16	4	3	9	11	19
Orduspor	9	16	3	3	10	7	21

MARCATORI - 11 reti: Ibrahim (Boluspor); 10: Tuncay (Trabzon).

SCOZIA

Il Celtic ringrazia...

(G.G.) Clamoroso al vertice della massima divisione scozzese: i campioni dell'Aberdeen sono stati scalzati dal Celtic con l'appoggio diretto dei Rangers. Dopo un primo tempo equilibrato i Rangers hanno infilato l'Aberdeen con una prodezza di Johnstone, e fino al termine hanno difeso accanitamente il successo.

24. GIORNATA: **Airdrie-Dundee United 0-5; Hearts-Celtic 0-3; Morton-Kilmarnock 1-0; Partick Thistle-St. Mirren 0-0; Rangers-Aberdeen 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	36	24	17	2	5	51	27
Aberdeen	35	23	14	7	2	45	16
Rangers	30	22	10	10	2	39	16
Dundee Utd	26	23	9	8	6	41	28
St. Mirren	23	23	8	7	8	33	29
Partick T.	23	24	8	7	9	19	26
Morton	21	24	7	7	10	26	38
Airdrie	18	23	5	8	10	22	36
Hearts	11	23	3	5	15	18	40
Kilmarnock	9	23	2	5	16	15	53

MARCATORI - 14 reti: McGarvey (Celtic); 12: Somner (St. Mirren), McAdam (Rangers), Nicholas (Celtic).

PORTOGALLO

Sorprese di Coppa

(M.M. de Sà) Settimana senza campionato in Portogallo, ma il vistoso «gap» è stato colmato con la disputa dei sessantaquattresimi di finale della Taça de Portugal (Coppa di Portogallo), un torneo che nella sua formula è del tutto simile alla più famosa Coppa d'Inghilterra. Le trentadue partite giocate hanno espresso delle conferme e delle sorprese, come le esclusioni contemporanee di ben 5 squadre di serie A, nell'ordine: Sporting, Guimaraes, Penafiel, Maritimo e Varzim ad opera rispettivamente di Braga, Sacavenense, Cabeça Gorda (che milita in terza divisione), Fairense e Passos Ferreira. Benfica e Porto, le grandi del campionato non hanno invece trovato alcuna difficoltà nel superare il turno e il portiere del Porto, Tibi è riuscito ad incrementare il periodo di imbattibilità, considerato che la squadra portense ha vinto per 1 a 0 la sua partita. Da 990 minuti Tibi non prende gol e il fatto costituisce un autentico record, assai vicino a quello assoluto del campionato lusitano. Il Benfica dal canto suo ha vinto 2 a 0 contro una squadra di seconda divisione, non impegnandosi a fondo. L'interesse dei tifosi è comunque rivolto al campionato che tra poche settimane riproporrà lo scontro al vertice Benfica-Porto allo stadio di Lisbona.

»»

BRASILE/BRASILEIRO

Botafogo 4 su 4

Soltanto il Botafogo marcia a pieno punteggio dopo la quarta giornata della « Taca de Ouro ». Il Vasco da Gama, infatti, è stato battuto dal Bangu per 3-2 con reti di Luisao, Marco Antonio e Alcino, mentre per i perdenti hanno segnato Dudu e Wilsinho. Dal canto suo il Flamengo, dopo la cocente sconfitta (0-3) contro il Paysandu a Nelem, si è rifatto battendo 2-0 il Sampaio Correa.

GRUPPO A - 3. GIORNATA: **Vasco da Gama-Inter Limeira 4-0; Bangu-Ponte Preta 5-1; Vila Nova-Joinville 0-0; Londrina-Inter San Paolo 0-1; Colorado-Vitoria 2-1.**

4. GIORNATA: **Ponte Preta-Inter San Paolo 3-0; Bangu-Vasco da Gama 3-2; Inter Limeira-Londrina 1-0.**

RECUPERO (2. GIORNATA): **Vila Nova-Inter Limeira 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco da Gama	6	4	3	0	1	11	4
Inter Limeira	6	4	3	0	1	7	6
Bangu	5	4	2	1	1	9	5
Inter S. Paolo	5	4	2	1	1	4	5
Colorado	4	3	1	2	0	3	2
Ponte Preta	4	4	2	0	2	9	9
Vitoria	2	3	1	0	2	4	6
Londrina	2	4	1	0	3	3	6
Joinville	1	3	0	1	2	1	4
Vila Nova	1	3	0	1	2	1	5

GRUPPO B - 3. GIORNATA: **Corinthians-Botafogo 1-3; Gremio-Desportiva 2-0; Pinheiros-Goias 0-0; Operario-Portuguesa Desportos 2-1; Galica-Brasilia 1-0.**

4. GIORNATA: **Brasilia-Botafogo 0-2; Pinheiros-Gremio 1-1; Corinthians-Desportiva 2-2; Portuguesa Desportos-Galicia 2-1; Goias-Operario 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	8	4	4	0	0	10	1
Gremio	6	4	2	2	0	5	2
Corinthians	5	4	2	1	1	6	5
Portuguesa	5	4	2	1	1	7	5
Pinheiros	5	4	1	3	0	3	2
Goias	4	4	1	2	1	2	2
Operario	3	4	1	1	2	3	5
Galicia	2	4	1	0	3	3	6
Brasilia	1	4	0	1	3	2	6
Desportiva	1	4	0	1	3	2	9

GRUPPO C - 3. GIORNATA: **San Paolo-Mixto 4-0; Fluminense-America 4-2; Campinense-Sport Recife 4-1; Ferroviario-Atletico Mineiro 1-1; Sportivo Alagoano-River 2-1.**

4. GIORNATA: **Ferroviario-Fluminense 4-1; Mixto-America 3-2; Atletico Mineiro-Sport Recife 1-1; River-San Paolo 0-2.**

RECUPERO (2. GIORNATA): **Sport Recife-Ferroviario 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Paolo	6	4	2	2	0	7	1
At. Mineiro	5	4	1	3	0	5	2
Ferroviario	5	4	2	1	1	7	5
Fluminense	5	4	2	1	1	8	7
Mixto	4	4	1	2	1	4	7
Sport Recife	4	4	1	2	1	4	5
Campinense	3	3	1	1	1	5	3
America Natal	3	4	1	1	2	7	8
Sp. Alagoano	2	3	1	0	2	2	6
River	1	4	0	1	3	1	6

GRUPPO D - 3. GIORNATA: **Fortaleza-Nacional 1-1; Paysandu-Flamengo 3-0; Cruzeiro-Sampaio Correa 1-1; Santa Cruz-Santos 1-1; Itabaiana-C.R. Brasil 3-1.**

4. GIORNATA: **Flamengo-Sampaio Correa 2-0; Santos-Paysandu 4-0; C.R. Brasil-Santa Cruz 3-1.**

RECUPERO (2. GIORNATA): **Sampaio Correa-Santa Cruz 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santos	6	4	2	2	0	10	3
Flamengo	5	4	2	1	1	3	3
Fortaleza	4	3	1	2	0	3	2
Santa Cruz	4	4	1	2	1	6	5
Sampaio Correa	4	4	1	2	1	3	4
Cruzeiro	3	3	1	1	1	4	3
Nacional	3	3	1	1	1	2	2
C.R. Brasil	3	4	1	1	2	7	10
Itabaiana	2	3	1	0	2	3	3
Paysandu	2	4	1	0	3	4	10

COSTARICA

Herediano k.o.

La « Liga Deportiva Alajuelense » si è collocata in testa alla classifica del « Pentagonale » finale del campionato del Costarica, con la sua vittoria di stretta misura (2-1) sull'attuale campione Herediano. L'Alajuelense ha faticato molto per superare la forte difesa dell'Herediano che, pur accusando la mancanza di alcuni titolari, ha potuto realizzare uno schieramento difensivo ermetico.

CLASSIFICA: **Alajuelense 4; Herediano e San Carlos 2; Puntarenas e Cartagines 0.**

MARCATORI - 2 reti: Mills (Alajuelense).

URUGUAY

Penarol quasi fatta

Il Penarol ha pareggiato con il Defensor e si trova a un passo dal classificarsi per la coppa « Libertadores de America ». Nella seconda giornata della « Liguilla », la squadra giallonera montevideana ha battuto il Cerro 3-0, con due reti di Ruben Paz (il nazionale uruguaiano che fa gola al Cosmos oltre che al Milan) ed una di Morales.

2. GIORNATA: **Wanderers-Bella Vista 2-2; Penarol-Cerro 3-0; Defensor-Sud America 2-1.**

3. GIORNATA: **Wanderers-Sud America 2-1; Penarol-Defensor 1-1; Bella Vista-Cerro 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	5	3	2	1	0	7	3
Bella Vista	4	3	1	2	0	3	2
Defensor	3	3	1	1	1	5	5
Wanderers	3	3	1	1	1	6	6
Cerro	2	3	1	0	2	3	6
Sud America	1	3	0	1	2	2	4

SURINAM

Viva Robin Hood!

Il Robin Hood di Paramaribo ha vinto il campionato del Surinam davanti al Leo Viktor ed al Transvaal. Il Santos, da parte sua, si è piazzato al primo posto nella poule per la permanenza in Prima Divisione e Glenn Pocornie (14 gol) ha vinto la classifica dei marcatori.

POULE SCUDETTO - RISULTATI: **Leo Viktor-Tuna 5-0; Robin Hood-MVV 1-0; Transvaal-Voorwaarts 2-2; Leo Viktor-MVV 1-1; Robin-Hood-Transvaal 0-0; MVV-Voorwaarts 0-0; Robin Hood-Tuna 4-1; Leo Viktor-Transvaal 0-0; Tuna Voorwaarts 1-1; Leo Viktor-Robin Hood 0-1; Transvaal-Tuna 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Robin Hood	7	4	3	1	0	6	1
Leo Wiktor	5	5	1	3	1	7	3
Transvaal	5	4	1	3	0	3	2
Voorwaarts	3	4	0	3	1	3	5
MVV	2	3	0	2	1	1	2
Tuna	2	4	1	0	3	3	10

POULE RETROCESSIONE - RISULTATI: **Paloeloe-Fortuna 1-0; Santos-Taktier Boys 3-1; Santos-Fortuna 2-1; Paloeloe-Taktier Boys 2-1; Paloeloe-Santos 1-3; Fortuna-Taktier Boys 0-3; Taktier Boys-Fortuna 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santos	6	3	3	0	0	8	3
Taktier Boys	4	4	2	0	2	7	5
Paloeloe	4	3	2	0	1	4	4
Fortuna	0	4	0	0	4	1	6

MARCATORI - 14 reti: Pocornie (Santos); 12: Pinas (Transvaal); 7: Calor (Robin Hood).

MESSICO

UNAM olè

L'UNAM (Universidad Autonoma de Mexico), con la vittoria per 4-1 sull'Universidad di Guadalajara, si è portata a quota 20, lo stesso dell'UAG (Universidad Autonoma de Guadalajara), che ha pareggiato a reti inviolate con il Leon.

14. GIORNATA: **Atlante-Curtidores 2-2; Potosino-Puebla 0-0; Atletico Espanol-Universidad Nuevo Leon 1-0; Monterrey-America 1-1; Atlas-Campesinos 0-1; Guadalajara-Cruz Azul 0-3; Universidad Nacional Autonoma de Mexico-Universidad Guadalajara 4-1; Leon-Universidad Autonoma Guadalajara 0-0; Toluca-Neza 0-0; Tampico-Zacatepec 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
America	16	14	6	4	4	26	19
Atlas	15	14	4	7	3	17	14
Monterrey	15	14	4	7	3	19	17
At. Espanol	15	14	5	5	4	15	16
Toluca	13	14	3	7	4	16	18
GRUPPO 2							
Cruz Azul	15	14	5	5	4	20	18
Neza	14	14	4	6	4	16	16
Puebla	14	14	4	6	4	15	16
Leon	14	14	4	6	4	11	17
Un. Guadalajara	9	14	3	3	8	14	26
GRUPPO 3							
Un. Autonoma	20	14	8	4	2	24	14
Zacatepec	14	14	5	4	5	28	28
Potosino	14	14	3	8	3	15	14
Curtidores	12	14	3	6	5	11	16
Atlante	11	14	3	5	6	18	23
GRUPPO 4							
Un. de Mexico	20	14	8	4	2	34	19
Nuevo Leon	17	14	7	3	4	25	19
Guadalajara	14	14	5	4	5	20	20
Tampico	10	14	3	4	7	19	23
Campesinos	8	14	3	2	9	10	20

SCARPA D'ORO

adidas

giocatore squadra		gol.	part.
Andrev (Rostov)		20	34
Kiss (Vasas)		20	20
Ohlsson (Hammarby)		19	26
Rajaniemi (Sepsi 78)		19	20
Abech (KB)		19	30
Blokhine (Kiev)		19	34
M. Hansen (Naestved)		18	30
Madsen (B. 93)		18	30
Nyilasi (Ferencvaros)		18	20
Tchengelia (Tbilisi)		17	34
Onnis (Tours)		17	24
Archibald (Tottenham)		17	27
Van Den Bergh (Lierse)	+1	17	19
Davis (Athlone)	+2	17	21
Himanka (OPS)		16	29
Jensen (Aarhus)		16	30
Bastrup (Aarhus)		16	30
Burgsmuller (Dortmund)		16	19
Skovboe (Naestved)		15	30
Slavkov (Trakia)		15	15
Krause (Laval)		15	24
Schapendonk (MVV)		15	17
Welzl (AZ 67)		14	17
Nillsson (Goeteborg)		14	28
Jalasvaara (OPS)		14	29
Goriatchev (Odessa)		14	34
Shaw (Aston Villa)		14	27

CLASSIFICA PER SQUADRE		
AZ 67 (Olanda)	12	
Ipswich (Inghilterra)	10	
Aston Villa (Inghilterra)	9	
Standard (Belgio)	9	
Liverpool (Inghilterra)	8	
St. Etienne (Francia)	8	
Bayern (Germania Ovest)	8	
Benfica (Portogallo)	8	
Rangers (Scozia)	7	+1
Cologne (Germania Ov.)	7	
Aberdeen (Olanda)	7	
Celtic (Scozia)		

* Il **+1**, **+2**, **+3** e così via indicano le reti segnate nell'ultimo turno.

* Per Szarmach sono conteggiate le reti e le presenze segnate prima nello Stal e ora nell'Auxerre.

TELEX DAL MONDO

● **LA JUGOSLAVIA** ha chiesto ufficialmente alla Grecia di anticipare l'incontro di qualificazione mondiale dal 2 maggio al 29 aprile.

● **LA COLOMBIA**, per bocca del suo ministro delle comunicazioni Gabriel Melo Guevara, ha confermato di essere in grado di organizzare il Mondiale del 1986.

● **MARTIN O'NEILL**, centrocampista nordirlandese del Nottingham Forest, ha chiesto di essere trasferito. O'Neill è il terzo giocatore del Forest, dopo Birtles e Bowier, che lascerà Nottingham per dissapori con Brian Clough.

● **IL RIVER PLATE** pare abbia offerto oltre 3 miliardi e mezzo all'Atletico Mineiro per Toninho Cerezo, centrocampista della squadra di Belo Horizonte e della nazionale brasiliana.

● **ROQUE MASPOLI**, dopo la vittoria nella « Copa de Oro », è stato confermato alla guida della nazionale uruguaiana in vista dei Mondiali del 1982.

● **JUAN CARLOS LORENZO**, il tecnico argentino che ha allenato anche Lazio e Roma, ha assunto la guida della nazionale peruviana al posto di Marcos Calderon.

● **MARTIN PETERS**, campione del Mondo nel '66, è stato nominato manager dello Sheffield United in Terza Divisione: in questo modo, Peters ha seguito gli esempi di numerosi campioni del mondo passati sulla panchina di squadre di club e precisamente di Moore (Oxford City), Jackie Charlton (Sheffield Wednesday), Stiles (Preston), Ball (Blackpool), Hurst (Chelsea), Banks ora negli USA. In passato, anche Bobby Charlton è stato manager al Preston, incarico in seguito lasciato.

● **ENRIQUE OMAR SIVORI** ha assunto la direzione tecnica del Racing di Cordoba, vicecampione d'Argentina. « **Le speranze che si aprono con l'assunzione di un elemento prestigioso come Sivori** — ha detto il presidente dela società, Mario Spiropulos — **si concretizzano nel fatto che molti giocatori in partenza, resterano ancora per un anno al Racing** ».

● **IN UNA PARTITA amichevole**, la Polonia ha battuto il Giappone per 4-2 (2-2).

ALGERIA

Sétif a raffica

16. GIORNATA: **Belcourt-Kouba 1-1; MP Alger-Tizi Ouzou 2-1; MP Oran-DNC Alger 2-2; Sétif-ASC Oran 4-0; Mascara-Bel Abbes 2-0; Batna-USMH 0-0; Guelma-MAHD 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
EP Sétif	38	16	8	6	2	29	17
MP Alger	37	16	10	1	5	32	21
MAHD	36	16	9	5	2	23	20
RS Kouba	34	15	7	4	5	21	18
Tizi Ouzou	34	16	7	4	5	25	21
DNC Alger	34	16	5	8	3	18	17
USMH	33	16	6	5	5	16	13
Mascara	32	16	5	6	5	19	18
Bel-Abbes	31	16	5	5	6	21	20
Belcourt	29	16	3	7	6	20	25
WKS Collo	28	15	3	7	5	12	17
Asc. Oran	28	16	3	6	7	18	20
MP Oran	28	16	3	6	7	18	20
ESM Guelma	27	15	3	6	6	19	19
Batna	27	16	4	3	9	9	26

MARCATORI - 9 reti: Bouiche (MP Alger); 8: Belmiloudi (Belcourt), Chibani (Masacara), Meghichi (Kouba).

TUNISIA

Africain a valanga

15. GIORNATA: **COT-Stade Gabesien 3-0; Africain-Hamman 4-0; Bizerte-Esperance 2-0; Kevkenna-Etooile du Sahel 1-2; Monastir-Marsa 3-0; Kairouan-St. Tunisien 0-0; Sfaxien-Sfax RS 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tunisien	36	15	9	3	3	26	13
Africain	36	15	9	3	3	25	9
Esperance	35	15	9	2	4	25	16
Et. du Sahel	34	15	6	7	2	17	13
CS Sfaxien	34	15	7	5	3	21	17
CA Bizertin	33	15	7	4	4	21	12
JS Kairouan	32	15	5	7	3	16	11
US Monastir	32	15	5	7	3	17	12
Sfax RS	27	15	3	6	6	10	18
COT	27	15	3	6	6	13	18
OC Kerkenah	26	15	3	5	7	12	15
AS Marsa	25	15	2	6	7	11	17
St. Gabésien	22	15	2	3	10	6	31
CS Ham.-Lif	21	15	2	2	11	8	26

MAROCCO

Poker del Kenitra

21. GIORNATA: **FAR-Sidi Kacem 2-0; Ben Salah-US Mohammedia 2-0; Kenitra-Touraga 4-1; Tetouan-WAC 2-0; Chabab-Beni Mellal 1-0; Raja-El Jadida 1-1; Oujda-Meknes 1-1; FUS-Marfrakech 0-0; Settat-Berkane 0-0; Fes-Salé 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kenitra	51	21	14	2	5	39	13
FUS	50	21	11	7	3	22	12
Chabad	47	21	10	6	5	28	18
Raja	45	21	8	8	5	22	13
WAC	44	21	8	7	6	27	18
Ben Salah	44	21	8	7	6	20	17
Meknes	44	21	8	7	6	20	21
FAR	43	21	6	10	5	17	14
Oujda	43	21	7	8	6	19	17
Settat	43	21	7	8	6	14	14
US Mohamedia	42	21	8	6	7	21	23
Salé	42	21	8	5	8	18	21
Fes	41	21	6	8	7	15	18
El Jadida	40	21	5	9	7	12	18
Marrakech	39	21	6	6	9	13	17
Beni Mellal	39	21	6	6	9	19	24
Sidi Kacem	38	21	4	9	8	17	31
Berkane	38	21	6	5	8	14	29
Tétouan	37	21	3	10	8	11	16
Touarga	30	21	3	3	15	20	37

MARCATORI - 13 reti:Boussati (Kenitra); 8: Bachir (Mohammedia).

Sudan campione

IL SUDAN si è laureato campione dell'Africa orientale e centrale battendo a Kartum in finale la Tanzania.

GRUPPO A: **Tanzania-Sudan 1-0; Tanzania-Somalia 1-1; Sudan-Somalia 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tanzania	3	2	1	1	1	2	1
Sudan	2	2	1	0	1	2	1
Somalia	1	2	0	1	1	1	3

GRUPPO B: **Zambia-Kenya 0-0; Zambia-Malawi 3-2; Zambia-Zanzibar 3-0; Malawi-Kenia 1-0; Malawi-Zanzibar 1-0; Zanzibar-Kenia 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zambia	5	3	2	1	0	6	2
Malawi	4	3	2	0	1	4	3
Zanzibar	2	3	1	0	2	1	4
Kenia	1	3	0	1	2	1	3

Semifinali: **Tanzania-Malawi 1-0; Sudan-Zambia 2-1 (d.t.s.).**

Finale 3. posto: **Malawi-Zambia 1-0.**

Finale 1. posto: **Sudan-Tanzania 1-0.**

Malgrado la parziale delusione della Copa de Oro, Diego Maradona resiste saldamente ai vertici mondiali. Il suo impero economico è in continua espansione e l'Argentinos Juniors, la società che sin qui l'ha difeso strenuamente, è ormai ridotta al collasso. Barcellona, Juventus, Real Madrid attendono l'ultimo minuto del Mondiale '82 per aprire ufficialmente la caccia. Ma adesso si è inserito anche il River Plate in un disperato tentativo di conservare all'Argentina il suo giovane fuoriclasse. I soci del River sono pronti a mettere insieme 10 milioni di dollari: su queste basi la concorrenza dell'Europa può essere sbaragliata...

Paperon de Maradona

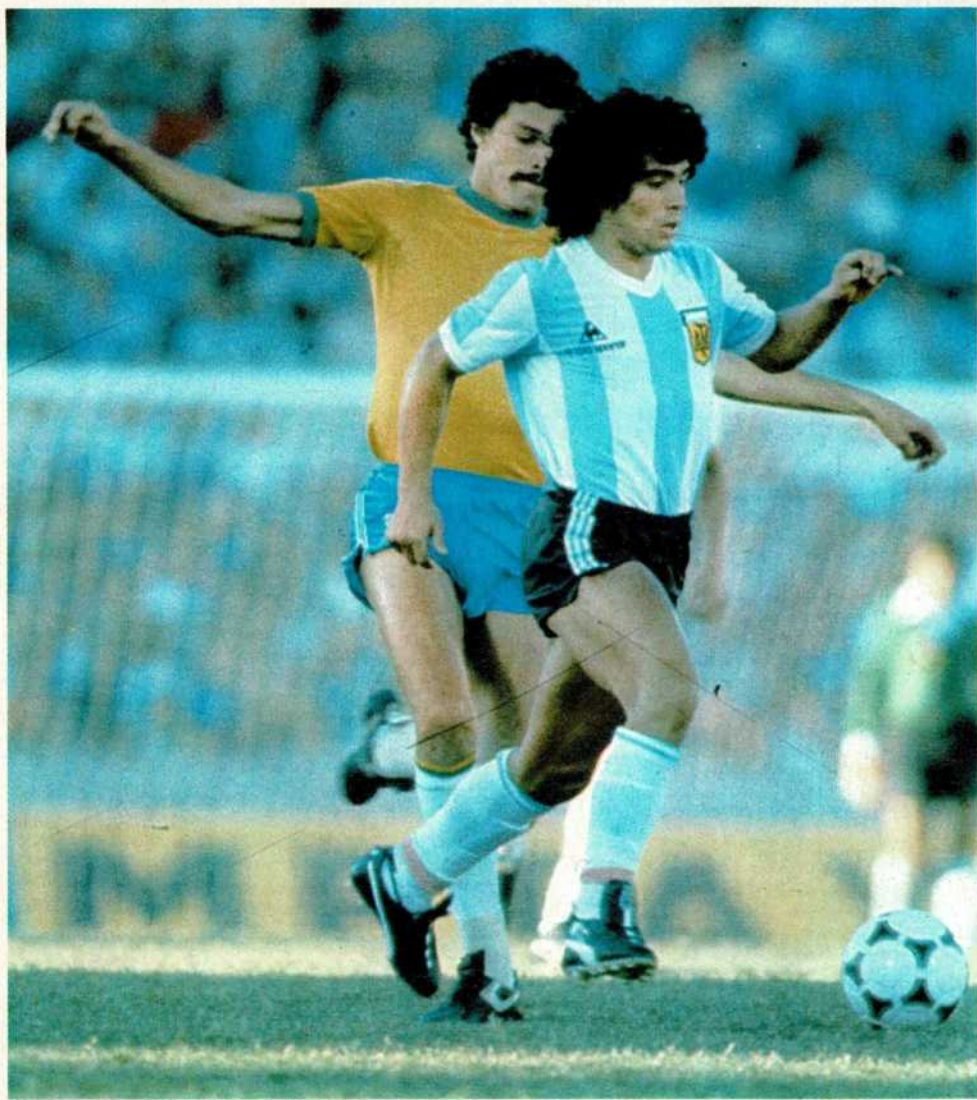
a cura di **Adalberto Bortolotti** e **Ivan Zazzaroni**

MALGRADO LA COPA DE ORO non sia risultata per lui (e per la sua Argentina) quella trionfale ribalta che si prevedeva, Diego Armando Maradona resta saldamente al vertice dei valori mondiali. Il poco più che ventenne «pibe de oro» non è più soltanto una macchina da gol, ma anche (o soprattutto?) una macchina di quattrini, un'inesauribile fabbrica di promozioni, investimenti, sponsorizzazioni destinata a strapparlo, inevitabilmente, all'Argentinos Juniors, la squadra di club per il quale si è trasformato da fiore all'occhiello, in un lusso francamente insopportabile. Ma dove andrà Maradona? Al Barcellona, come sostiene, senza offrire possibilità di contraddittorio, Helenio Herrera, secondo il quale il contratto è già firmato e depositato, pronto a scattare e a divenire esecutivo al termine dei mondiali spagnoli dell'82? O alla Juventus come, periodicamente, insinuano notizie clamorose di fonte argentina, sempre smentite con secca indignazione dalla società torinese? L'asta per Dieguito è in pieno allestimento e toccherà momenti di intensa suspense. Ma intanto è forte il sospetto che in Argentina ci marcino, esasperando con uno spregiudicato battage una concorrenza già agguerritissima in partenza. Vediamo di fare il punto su Maradona giocatore, Maradona uomo d'affari, Maradona oggetto di una super-asta, tre aspetti ormai inscindibili della personalità del calciatore più celebre del mondo.

L'ESCALATION. Per Diego Armando Maradona, ragazzo povero di Villa Fiorito, quinto di otto fratelli, il successo è arrivato in fretta. E col successo una cascata di dollari che ha cambiato la sua vita. La rivista argentina SOMOS, che ha mobilitato i suoi redattori per tracciare un identikit dell'impero economico di Maradona, dipinge con questa efficace sintesi la scalata del «pibe de oro» nell'arengo sociale. «Quando era bambino aveva un solo paio di scarpe con un foro perché uscisse il dito grosso. Adesso ne ha 40 paia, di tutti i colori, acquistate in Europa. Quando era bambino lottava contro una vita piena di privazioni. Adesso vive in una Villa di Devoto che gli è costata 800 mila dollari. Quando era bambino scappava da casa sua a Villa Fiorito per giocare al calcio. Adesso per fare la stessa cosa è valutato 6 milioni di dollari. Quando era bambino prendeva a calci la palla in un pascolo di La Paternal e faceva gol in una porta delimitata da due barattoli. Adesso può raccontare che ha giocato a Wembley e scambiato la maglia con Pelé e Beckenbauer. Quando era bambino viaggiava sull'autobus 158 e aveva un solo paio di pantaloni. Adesso possiede tre auto (una Taunus e due Mercedes Benz), 50 camicie italiane e usa Paco Rabanne. Tra questo "quando era bambino" e adesso sono passati dieci anni. Dieci anni nei quali Maradona è passato dall'infanzia alla adolescenza, dalla povertà all'opulenza, si è convertito in idolo calcistico degli argentini e anche in uno degli sportivi più pagati del mondo».

I TRAUMI. Una simile, violenta metamorfosi ha provocato dei traumi nell'animo semplice di questo ragazzo bruno, piccolino ma superbamente costruito, un fascio di muscoli al servizio di un autentico genio calcistico? Gliel'hanno chiesto recentemente, a Montevideo, nel corso di una conferenza stampa, ovviamente sponsorizzata (dalla Coca

FotoBobThomas

FotoGuidoZucchi

Maradona/segue

Cola, nell'occasione) e tenuta nel principale teatro della città, davanti a giornalisti di tutto il mondo. Tempo rigorosamente contingentato (45 minuti, quanto una metà partita), con fischio finale alla scadenza, non un minuto di più. **« Il calcio mi ha dato tutto** — ha risposto Maradona — **però, sopra ogni altra cosa, mi ha dato la possibilità di rendere felice la mia famiglia. Al calcio sono e sarò sempre debitore, per questo. Il calcio mi ha dato tutto, ma non mi ha cambiato. Io la penso in questo modo. Ogni giocatore, per quanto danaro guadagni, non può dimenticarsi di amare il calcio, non può farsi distrarre dalla sua vera attività, dalla sua ragione di vita. Io ho trovato questa soluzione. Al calcio penso io, ai miei soldi pensa Cyterspiller, il mio manager ».** — Ma chi gestisce i suoi soldi non finisce per gestire la sua vita? **« No, la mia vita la dirigo io. Cyterspiller sceglie come investire i soldi, ma la fidanzata me la sono scelta io ».** Per la fidanzata, Diego ha dichiarato guerra all' Uruguay. L'avevano infastidita per strada e fuori dall'albergo, mentre rientrava col padre del calciatore dopo aver assistito a Brasile-Argentina. Erano i giorni caldi in cui a Montevideo si giurava su una finalissima Argentina-Uruguay e quindi si era già scatenata la battaglia dei nervi. Diego non ha digerito l'affronto e, tornato a Baires dopo l' eliminazione, ha scandito giudizi durissimi contro gli uruguaiani: **« Sono degli incivili, penso che non dovremmo mai più accettare un invito a giocare a casa loro ».** Oltre che per gli sgarbi alla « novia », l'irritazione di Diego a Montevideo la spiegavano col fatto che in Uruguay non aveva mai avuto fortuna. Nei vari confronti a livello giovanile aveva trovato un autentico torturatore nel grintoso Barrios, l'autore del primo gol al Brasile nella Copa de Oro. Ma possono essere malignità fra vicini, divisi da una

FotoBobThomas

FotoGuidoZucchi

FotoElGrafico

Per Diego Maradona dopo le fatiche del Mundialito e i duelli con Socrates e con Hrubesch, relax estivo sul canotto, in attesa dell'asta

rivalità inimmaginabile per noi europei.

FENOMENO. Tecnicamente, Maradona è un fenomeno. Secondo le nostre sofisticate definizioni, si può etichettare come una mezzala di punta, nel senso che la sua zona d'operazioni preferita va collocata nella tre quarti di campo avversaria. In realtà è un attaccante completo che in Sudamerica, dove i numeri hanno ancora molta importanza e ubbidiscono a criteri ben precisi, battezzano con la maglia numero dieci (quella che fu di Pelé, tanto per scomodare un precedente illustre). E' lo stesso Maradona a definirsi così: **« Il mio ruolo ideale, e non è una novità, è quello col numero dieci. Occorre lavorare molti palloni, ma non è indispensabile difendere. Mi piacerebbe anche giocare come centravanti. Avanzando un poco la mia posizione attuale, dovrei trasportare meno la palla e arriverei più spesso alla conclusione delle azioni ».** Anche così, comunque, non è che col gol se la passi male. E' ormai il capocannoniere abituale del calcio argentino e anche in Nazionale trova la rete più spesso di ogni altro. Sa concludere dalla distanza e piombare in area dopo folgoranti slalom o strettissimi uno-due coi compagni. Ha un grande orgoglio di appartenere alla scuola argentina, che considera la migliore del mondo. **« Il massimo per me è essere considerato un ottimo giocatore argentino, visto che gli argentini sono i più forti del mondo ».** Un concetto che ribadisce quando gli chiedono di individuare le cinque superstars del calcio attuale. **« Per il primo non ho dubbi, Daniel Passarella. Poi Gallego o Kempes, per l'ordine fate voi. Negli altri due posti metterei Zico e Rummenigge ».** Il fatto di non citarsi non deve essere interpretato come una professione di modestia. Maradona ha un alto concetto di sé, com'è giusto, del resto. **« Non vorrei essere né Pelé né Di Stefano, ma molto di più di loro. Essere Maradona senza dover subire paragoni con nessun altro ».** E ancora: **« Briegel mi ha controllato bene, nella partita con la Germania,**

»»

Foto Guido Zucchi

soprattutto perché aveva eccellenti compagni di squadra. Io lo superavo ogni volta, ma sempre mi spuntava davanti un altro avversario. Con tutto questo è lui quello che mi ha controllato meglio, lui e Tardelli ». Le marcature strette non lo entusiasmano. **« Penso che il futuro del calcio sia nelle mani degli arbitri. Nella misura in cui sapranno tutelare i giocatori di qualità dai giocatori di aggressività, il calcio potrà divertire e appassionare la gente. Altrimenti sarà notte ».**

DICONO DI LUI. Gli fiorisce intorno un continuo coro di elogi. Menotti che lo lanciò in Nazionale ma che lo cancellò dai ventidue del Mundial (**« Quello sgarbo non glielo perdonerò mai »** dichiarò a caldo Maradona, ma poi i rapporti si sono ricomposti in modo eccellente) Menotti dice che non è ancora Pelé ma è già più di Sivori, il che non è elogio piccolo, se vogliamo. Il medico della Nazionale argentino, Oliva, lo definisce così: **« Ha i parametri ottimali di forza, destrezza, potenza, velocità e resistenza. Un sistema nervoso di grande coordinazione psico-fisica endocrino umorale e motoria. Una prontezza di riflessi che gli permette prodigiose reazioni temporo-spaziali. Una stabilità nervosa eccezionale. Ma tutto questo non basterebbe a farne un campione senza il suo strepitoso tocco di palla ».** Ancora Menotti, dopo il trionfo ai campionati mondiali juniores del 79 a Tokyo: **« Nel suo gioco c'è tutta la storia del calcio. Lo stile brillante degli anni 40 e la concretezza e rapidità moderna ».** Denis Law, ex grande talento bizzarro e ora commentatore della radio scozzese: **« E' senza dubbio il miglior calciatore del mondo di questa epoca. Non è Pelé, è Maradona ».** Peter Green, del Sunday Mirror: **« Ha l'agilità di Fred Astaire e la potenza di una corazzata ».** Jacques Ferran, direttore de « L'Equipe »: **« Maradona è il solo al mondo capace di iniettare fantasia in un calcio sempre più monotono e scontato ».**

GLI INIZI. Nasce alle 7 e 05 di mattina di una domenica, il 30 ottobre del 1960, nel Policlinico di Lanus. **« A dieci mesi già camminava e gli piaceva la palla »** — racconta sua madre, Dalma de Maradona. La vocazione è immediata e irresistibile. **« La prima palla è stato il regalo più bello che mai abbia ricevuto nella mia vita. Avevo tre anni e tutta la notte dormii abbracciato ad essa. Sono stato un professionista sin da bambino. Giocavo per la squadra che mi veniva a chiamare. In certi pomeriggi giocavamo anche tre partite una in fila all'altra ».** Chi lo vedeva occasionalmente dar calci non aveva dubbi: **« Quel ragazzino diventerà qualcuno, ha la stoffa del campione ».** Brutti voti a scuola, ma chiaramente il suo futuro non era sui libri. Aveva nove anni quando lo presentarono a Francesco Cornejo, scopritore di giovani talenti di periferia, da anni occhio lungo dell' Argentinos Juniors. **« Andai a vederlo a Villa Fiorito e mi resi subito conto che era un fenomeno. Aveva nove anni ma giocava con una naturalezza incredibile per la sua età. Un solo difetto: non toccava mai con il destro. Ma c'era**

I TRE VOLTI DEL « SUPER PIBE »

Quando devi fare il pieno vorresti avere una 127.

Che la 127 consumi poco lo sanno tutti. Da anni domina il Mobil Economy Run (la gara internazionale a chi consuma meno).
Ma quando si parla di bassi consumi non si deve mai dimenticare quello che dà una macchina in cambio di quel consumo: in termini di ripresa, di velocità, di abitabilità, di capacità di trasporto.

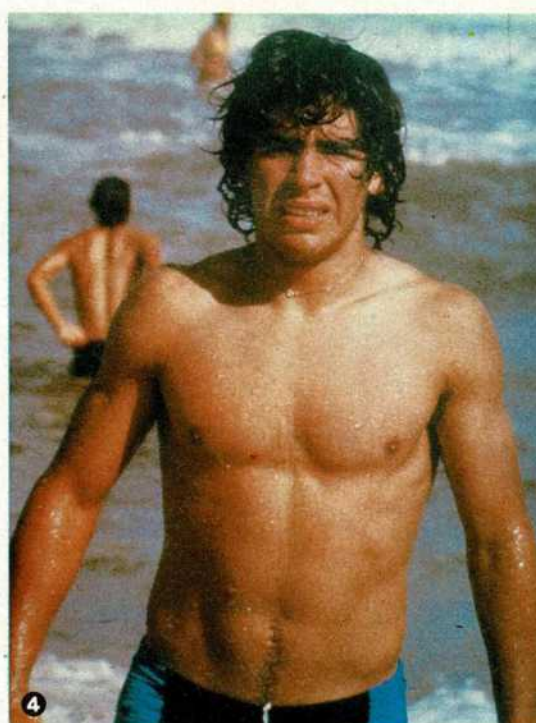
Se si pensa che la 127 è una 5 posti, brillante come poche, con una tenuta di strada insuperabile, allora il suo consumo appare veramente per quello che è: da invidiare.

- **17 km con un litro**
- **Da 135 a 160 km/h**
- **Versioni 2, 3 e 5 porte**
- **5 posti**

Fiat 127: la vera convenienza. FIAT

Presso Succursali e Concessionarie Fiat.

Acquistando una Fiat avete anche l'iscrizione all'ACI per un anno compresa nel prezzo.

Diego con la maglia dell'Argentinos Juniors, la squadra nella quale gioca dall'età di nove anni ❶. Con Menotti ❷ che l'ha fatto esordire in Nazionale a sedici anni e mezzo, ma che gli ha negato la gioia del Mundial. In meditazione davanti alla porta ❸: dove lo porterà il futuro? Al mare ❹, con la famiglia ❺, dando l'occasione a tre bambini di palleggiare con il fuoriclasse del calcio mondiale ❻. Una rara parentesi di serenità in una carriera sempre più frenetica. Una carriera che gli ha già dato il titolo di campione mondiale juniores ❼, che l'ha fatto paragonare a Pelé ❽. Infine un duello con Cabrini ❾ durante il match Argentina-Resto del Mondo a Baires

Maradona/segue

tutto il tempo per rimediare. Andai a parlare con i suoi genitori e Diego fu iscritto all'Argentinos Juniors, entrando a far parte delle Cebollitas (le formazioni giovanili, letteralmente cipolline) »

PRIMI APPLAUSI. A dieci anni la sensazione inebriante del primo applauso. Sul campo dell'Atlanta si incontravano Boca e Argentinos. Nell'intervallo, Diego andò al centro del campo e cominciò a palleggiare, tacco, collo piede, testa, senza lasciar cadere la palla a terra per dieci minuti. Rientrò l'arbitro e gli disse che il suo show era finito. Diego diede un ultimo colpo di tacco, il pallone si abbassò, lui sferrò il sinistro violento, il pallone picchiò contro il recinto e gli rimbalzò docilmente fra le mani. Mentre usciva correndo, dal pubblico scattò un coro: **« Fatelo restare! ».** Nel 74 entrò nella nona squadra dell'Argentinos, poi scalò alla quinta, alla terza e il 20 ottobre 1976 (mancavano dieci giorni al sedicesimo compleanno) il debutto in prima squadra, contro il Talleres di Cordoba. Entrò nel secondo tempo, con la maglia numero 16. Praticamente quel giorno cominciava la favolosa carriera del più celebre calciatore dei nostri giorni. A sedici anni e mezzo il debutto in Nazionale, contro l'Ungheria, in sostituzione di un mostro sacro, Leopoldo Luque, l'artillero del River Plate. Poi la storia d'oggi. L'immensa amarezza per l'esclusione dai ventidue del Mundial (ricordiamo in quei giorni di Baires una frase del nostro vecchio amico Luis Carniglia: **« L'Argentina può anche diventare campione, ma Menotti ha preso un granchio colossale, lasciando fuori squadra il più grande giocatore del Paese, un ragazzino che si chiama Maradona »**), compensata dal trionfo agli juniores di Tokyo e dalla successiva vertiginosa scalata alle vette della fama e del successo.

IL FUTURO. Ora è prigioniero in una gabbia dorata. Deve guidare l'

7

8

9

5

6

Argentina ai mondiali dell'82: e il sacrificio gli viene adeguatamente compensato. Il suo impero economico diventa ogni giorno più saldo. I genitori vivono nel lusso, le cinque sorelle (Anna, Rita, Elsa, Maria Rosa, Claudia) e due fratelli, Lalo e Huguito, non debbono ripetere le sue esperienze di fanciullo povero, perduto nei suoi sogni dietro una palla da prendere a calci per diventare qualcuno. Della famiglia ha un concetto mistico: **« Per quanto io possa dare loro, in benessere, agi, tranquillità, non sarà mai pari a quello che loro hanno dato a me »**. Sotto la sapiente regia di Cyterspiller, il suo raggio d'azione si amplia. Possiede pesos, dollari, azioni, mobili, immobili, semoventi. Per sontuosi contratti di sponsorizzazione, bussano alla sua porta le multinazionali di mezzo mondo. Paga un prezzo, certo. Un lieve incidente con un piccolo ammiratore l'ha portato in tribunale, gli ha fatto conoscere giorni tristi. Ma l'Argentina l'adora, al di là delle proporzioni. Quando sembrò concluso il suo passaggio al Barcellona, il presidente dell'Argentinos Juniors, Consoli, commentò: **« Se ne va un angelo che Dio ci aveva regalato, ma è per il suo bene »**. All'enfasi non era probabilmente estranea la prospettiva della pioggia di dollari che sarebbe caduta su una società agonizzante, ormai stremata per voler difendere a ogni costo il suo gioiello. Ma l'angelo rimase. La sua missione non è ancora compiuta. Adesso si riapre l'asta, che toccherà il parossismo dopo l'ultimo minuto del mondiale spagnolo. Barcellona, Juventus, Real Madrid o chissà chi: svenarsi per Maradona è una dolce follìa cui vorrebbero sottoporsi in tanti.

ED ECCO IL RIVER. Ma le grandi società argentine non sembrano disposte ad assistere passivamente all'asta europea per Maradona E' entrato in scena il River Plate e, di rincalzo, sembra che anche il Boca accarezzi l'idea. Ovviamente, la concorrenza non può essere affrontata sul piano della disponibilità finanziaria. Ed ecco il presidente del River Plate, Rafael Aragon Ca-

»»

La giornata di un campione, che il successo ha tolto dalla povertà e portato, a vent'anni, a quotazioni inedite nel mondo del calcio. La sveglia, la doccia, la colazione con la famiglia, al campo in auto (ne possiede tre, una Taunus e due Mercedes) sintonizzando l'autoradio, e ancora il preferito relax, la musica. Diego Maradona si distende alla vigilia degli incontri più impegnativi con le canzoni dei Bee Gees, il suo complesso preferito. Un portafortuna

Maradona/segue

brera, contattare il collega Consoli (quello dell'immagine dell'angelo) e sottoporgli questo progetto. I mille soci del River Plate potrebbero essere interessati a versare 10.000 dollari a testa, dieci milioni delle nostre lirette, per garantirsi un posto riservato in tribuna d'onore per vent'anni. Il totale farebbe dieci milioni di dollari, dieci miliardi di lire. Consoli ha drizzato le orecchie. In Argentina continano a dire che la Juventus è arrivata a quota tredici miliardi (cinque in contanti e otto in natura, nel senso della cessione del club costruito dalla Fiat a Caseos) ma è fantascienza. Dicono anche che il Real tiene pronti dieci miliardi in contanti, ma anche qui i dubbi sono legittimi. Insomma, se si concretasse, l'offerta del River Plate potrebbe veramente sbaragliare la concorrenza europea. Langelo resterebbe in Argentina, in cambio di mille posti di tribuna già venduti per vent'anni. □

LA SCHEDA

NOME: Diego Armando Maradona

ALTEZZA: 1,69, peso 71 kg.

NASCITA: 30 ottobre 1960 a Villa Fiorito, alla periferia di Buenos Aires.

PRIMI PASSI: fu scoperto da un talent-scout dell'Argentinos Juniors, Francisco Cornejo, che a dieci anni lo fece entrare nelle giovanili (Le « Ceballitas », cipolline) della società, in cui Maradona è rimasto sin qui.

DEBUTTO IN CAMPIONATO: 20 ottobre 1976 (non ancora sedicenne) nella partita Argentina Juniors-Tallares di Cordoba.

NAZIONALE: debutto nella Nazionale A il 27 febbraio 1977 (a sedici anni e mezzo) nella partita Argentina-Ungheria (4-1). Inserito nella pre-selezione per il mondiale del 78, non entrò però nei ventidue prescelti. Nel 79 vinse a Tokyo con l'Argentina il titolo mondiale juniores. Da due anni è capocannoniere dei campionati metropolitano e nazionale. In Nazionale A ha totalizzato sin qui 18 presenze.

Chiedendo il parere di cento giornalisti di tutto il Continente, il settimanale argentino « El Grafico » ha realizzato una speciale classifica sul miglior giocatore americano del 1970. «Dieguito» è...

Mister America

di **Stefano Tura**

SE IL 1979 è stato l'anno dell'esplosione a livello internazionale di Diego Maradona, il 1980 si può certamente considerare la stagione della sua consacrazione e conferma; l'anno nel quale ognuno si è accorto che il « niño de oro » non era solo un fuoco di paglia destinato a spegnersi in breve tempo, ma un fenomeno naturale di cui si sarebbe parlato a lungo. I riconoscimenti, gli apprezzamenti e i premi che vengono attribuiti in questo momento un po' dappertutto a Dieguito testimoniano che ci troviamo di fronte ad un vero grande campione il quale, appena ventenne, ha ripercorso le tappe dello straordinario Pelé, divenendo il miglior giocatore di tutti i continenti. Lo scorso anno, quasi tutti gli organi di informazione sportiva in ogni parte del mondo lo elessero miglior giocatore del pianeta: il quotidiano venezuelano « El Mundo », nella sua abituale inchiesta annuale sul più forte giocatore dell'America del Sud, lo mise al primo posto davanti al paraguaiano Cesar Romero, al brasiliano Falcao, al connazionale Fillol e all'altro brasiliano Zico. Il Guerino lo proclamò miglior giocatore mondiale del '79, e numerosissimi altri periodici sportivi dedicarono ampio spazio alle sue gesta e alla sua brillantissima carriera di giovane meraviglia.

« EL GRAFICO DE ORO ». Il settimanale di sport argentino « El grafico » ha riunito la stampa sportiva specializzata delle tre Americhe per consacrare il miglior calciatore del continente per il 1980. A vincere il titolo è stato proprio lui, Diego Maradona, che ha così bissato il successo dello scorso anno. Sulle ali della fama acquistata in tutto il mondo, il fuoriclasse argentino si è classificato al primo posto di questa speciale inchiesta denominata « El Grafico de Oro », totalizzando 485 punti contro i 292 del secondo classificato, Arthur Antunes Coimbra detto Zico. In terza posizione un altro argentino, Ubaldo Matildo Fillol, portiere del River Plate e della nazionale. Il campione del mondo, quarto lo scorso anno, ha guadagnato una posizione insendiandosi alle spalle di Zico e Maradona. Seguono Romero, in quarta posizione; Passarella, in quinta e il « nostro » Falcao in sesta. Nonostante la sua partenza dal Brasile, il campione brasiliano non ha perso la vastissima popolarità che godeva da quelle parti ed ha ottenuto un onorevolissimo sesto posto che premia il suo talento e la sua indiscussa classe naturale. Alle sue spalle il connazionale Socrates, recentemente distintosi al Mundialito come uno tra i più forti centravanti di tutto il Brasile. Gli altri « brasileros » della speciale lista sono Zé Sergio (12.), Cerezo (16.), Batista (21.), Reinaldo (27.), e ancora Luizinho, Roberto e Neto, tutti 56esimi.

URUGUAIANI. Nell'inchiesta del Grafico figurano anche numerosi uruguaiani i quali, grazie a questo speciale riconoscimento, sapranno dare maggiore credibilità alla loro recente vittoria nella Copa de Oro. Primo di essi è lo stopper Hugo De Leon, classificatosi al 7. posto, seguito da Juan Carrasco, del Racing in diciannovesima posizione; lo stesso gradino in cui troviamo anche Ruben Paz, che ha riscosso otto preferenze. Waldemar Victorino, il capocannoniere del Mundialito, si trova in 24esima posizione, ed infine De La Pena, del Nacional di Montevideo si è classificato al ventottesimo posto.

AMERICANI. Tra i migliori giocatori del Sudamerica, nel 1980, figurano anche 4 « americani », cioè quattro giocatori che militano in formazioni partecipanti al campionato statunitense. Il primo è Teofilo Cubillas, peruviano del Fort Lauderdale Strikers, che si è classificato al 15. posto totalizzando 14 punti. Dopo di lui, Francisco Marinho che, dopo aver giocato per diverse stagioni nei Cosmos di New York, ha deciso di rimpatriare dando man forte al San Paolo, campione brasiliano. E' 24esimo con 6 punti. In ventottesima posizione troviamo un cileno, Oscar Fabbiani, in forza alla squadra statunitense del Tampa Bay, che ha raccolto 4 preferenze. Infine, anche se in ultima posizione, ecco un grandissimo campione di tutti i tempi: Franz Beckenbauer. Pur non essendo sudamericano, « kaiser Franz » ha raccolto un voto dai giornalisti americani i quali hanno voluto così premiare gli sforzi realizzati per far esplodere il « soccer » negli USA.

PALLONI D'ORO. Per concludere ricordiamo che tra i 63 eletti dal « Grafico de Oro », vi sono giocatori che, nel corso della loro entusiasmante carriera, si sono aggiudicati il « Pallone d'oro », vale a dire il più alto riconoscimento annuale a livello nazionale. Tra questi vi è inevitabilmente Diego Maradona, pallone d'oro argentino per il 1979, e una vecchia conoscenza degli italiani: Hugo de Leon, pallone d'oro uruguaiano per il 1980. □

LA CLASSIFICA DEL « GRAFICO DE ORO »

QUESTA la classifica dei migliori calciatori americani realizzata dal Grafico. In totale figurano 63 atleti dei quali 15 argentini, 15 brasiliani, 9 uruguaiani, 8 paraguaiani, 7 cileni, 4 peruviani, 2 colombiani, 1 boliviano, 1 messicano e 1 tedesco.

GIOCATORE	SQUADRA (NAZ.)	VOTI
Diego MARADONA	Argentinos Juniors (Arg.)	485
Zico	Flamengo (Bra.)	292
Ubaldo Fillol	River Plate (Arg.)	120
Cesar Romero	Paraguay	85
Daniel Passarella	River Plate (Arg.)	78
Falcao	Roma (Ita.)	64
Socrates	Corinthians (Bra.)	50
Hugo de Leon	Gremio (Bra.)	27
Willington Ortiz	Deportivo Cali (Colombia)	19
Carlos Caszely	Colo Colo (Cile)	18
Cesar Uribe	Sporting Cristal (Perù)	17
Evaristo Isasi	Olimpia Asuncion (Paraguay)	16
Zé Sergio	San Paolo (Bra.)	16
Patricio Yanez	San Luis (Cile)	15
Teofilo Cubillas	Fort Lauderdale (USA)	14
Toninho Cerezo	Atletico Mineiro (Bra.)	13
Ramon Diaz	River Plate (Arg.)	10
Ricardo Figueroa	Palestino Santiago (Cile)	9
Ruben Paz	Penarol (Uru.)	8
Ramon Carrasco	Racing Avellaneda (Arg.)	8
Batista	Internacional P. Alegre (Bra.)	7
Rodolfo Rodriguez	Nacional Montevideo (Uru.)	7
Manuel Rojas	Palestino Santiago (Cile)	7
Ricardo Bochini	Independiente (Arg.)	6
Francisco Marinho	San Paolo (Bra.)	6
Waldemar Victorino	Nacional Montevideo Uru.)	6
Reinaldo	Atletico Mineiro (Bra.)	5
Eduardo De La Pena	Nacional Montevideo (Uru.)	4
Oscar Fabbiani	Tampa Bay (USA)	4
Andres Florentin	Cerro Porteno (Para.)	4
Luis Galvan	Talleres (Arg.)	4
Carlos Saguier	Cruz Azul (Mex.)	4
Carlos Kiese	Independiente (Arg.)	4
José Lopez	River Plate (Arg.)	4
Dardo Perez	Nacional Montevideo (Uru.)	4
Erwin Romero	Quilmes (Arg.)	4
Hugo Sanchez	Universidad Autonoma (Mex.)	4
Luis Amuchastegui	Racing Cordoba (Arg.)	3
Humberto Bravo	Talleres (Arg.)	3
Cabinho	Atlante (Mex.)	3
Cesar Cueto	Nacional Medellin (Colomb.)	3
Americo Gallego	Newell's Old Boys (Arg.)	3
Lepolodo Luque	River Plate (Arg.)	3
Alberto Quintano	Universidad de Chile (Cile)	3
Severino Vasconcelos	Colo Colo (Cile)	3
Osvaldo Alonso	River Plate Arg.)	2
Geronimo Barbadillo	Nuevo Leon (Mex.)	2
Vladimir Bigorra	Universidad de Chile (Cile)	2
Miguel Angel Brindisi	Huracan (Arg.)	2
Victor Esparrado	Nacional Montevideo (Uru.)	2
Orlando Gatti	Boca Juniors (Arg.)	2
Dario Herrera	Nacional Medellin (Colomb.)	2
Jairzinho	Jorge Wilsterman (Bolivia)	2
José Marin	Cruz Azul (Mex.)	2
Hugo Talavera	Newell's Old Boys (Arg.)	2
Hugo Almeida	Olimpia Asuncion (Para.)	1
Franz Beckenbauer	Cosmos-Amburgo (USA-RFT)	1
Gustavo Benitez	Olimpia Asuncion (Para.)	1
Edinho	Fluminense (Bra.)	1
Roberto Fernandez	Cerro Porteno (Para.)	1
Luisinho	Atlentico Mineiro (Bra.)	1
Roberto « Dinamita »	Vasco De Gama (Bra.)	1
Rodrigues Neto	Ferro Carril Oeste (Arg.)	1

Il voto di Pelé

TRA I 100 intervistati non poteva mancare il giocatore che si può certamente considerare il simbolo del calcio sudamericano: Edson Arantes Do Nascimento detto Pelé. O' Rey ha messo al primo posto il « romano » Falcao, al secondo Zico, al terzo Maradona, e poi ancora Socrates e Fillol. Ecco le sue preferenze:

1. FALCAO
2. Zico
3. Maradona
4. Socrates
5. Fillol

LA TRIBUNA DI GIULIANO

CURIOSITA' DALL'ARCHIVIO

Agostinelli, Giuseppe Baresi, Bellugi, Bini, Ivano Bordon, Canuti, Caso, Di Gennaro, Armando Ferroni, Giovanni Galli, Marchi, Mozzini, Oriali, Peccenini, Pecci, Francesco Rocca, Daniele Tacconi, Ugolotti: questi calciatori possono vantarsi di avere giocato sempre in serie A. Vediamo come, dove e quando

I MAGNIFICI 18

di **Marco Montanari**

QUANDO QUALCUNO intraprende una carriera o — se preferite — inizia a lavorare, è logico che da questa si attenda tante belle cose, tante soddisfazioni che lo ripaghino delle eventuali fatiche o rinunce cui si deve sottoporre. Ed è logico anche che non tutti riescano a « sfondare », a ottenere quello che speravano. Prendiamo ad esempio la carriera di un calciatore: il traguardo da raggiungere è quello della serie A a tempo pieno e, se possibile, la maglia della Nazionale. Tutti d'accordo? Bene. Ma quanti (e quali) calciatori riescono a centrare uno o entrambi gli obiettivi? Noi del « Guerino » ce lo siamo chiesti e, al termine di una accurata ricerca... biografica è venuto fuori che...

I MAGNIFICI 18. Sono diciotto i giocatori che finora (abbiamo preso in esame soltanto quei calciatori che abbiano preso parte attivamente ad almeno tre campionati) non hanno mai conosciuto « l'onta » della B. Il più vecchio è Mauro Bellugi, 31 anni il prossimo 7 febbraio, libero-stopper della Pistoiese (in precedenza aveva giocato con la maglia dell'Inter, del Bologna e del Napoli), che può vantare 12 campionati « vissuti in prima persona », 219 gettoni-presenza con la maglia di club e 32 con quella della nazionale. Unico neo: l'ex pupillo di Bearzot non ha ancora segnato un gol. Il più giovane di questi «magnifici 18» è Armando Ferroni, nato a Roma il 3 aprile 1961, terzino della Fiorentina (dalla quale non si è mai separato) che, dopo una onorevole milizia nella Primavera viola, debuttò nel massimo torneo il 25 marzo 1979 in occasione di Verona-Fiorentina 0-1. Il suo curriculum, anche se breve, si presenta interessante: 3 partite giocate nel campionato 1978-79, 21 in quello successivo e, quest'anno, 9 presenze nelle prime 14 giornate. Proseguendo nell'esame della lista, salta all'occhio

Inter, Bologna, Napoli e Pistoiese: questi i quattro club di serie A nei quali ha giocato finora Bellugi, il più anziano e il più azzurro (32 presenze in nazionale) dei nostri « magnifici 18 »

che ben cinque dei diciotto calciatori in questione sono nati, cresciuti e vissuti nelle fila dell'Inter (Giuseppe Baresi, Graziano Bini, Ivano Bordon, Nazareno Canuti e Gabriele Oriali), un altro ci è cresciuto e poi si è trasferito (Bellugi) e altri due sono andati a Milano ad allungare la loro già lunga carriera di « moschettieri » (Caso e Mozzini). Ne viene che 8 dei « magnifici » hanno militato (o militano tuttora) nell'Inter. Una garanzia per i ragazzi del vivaio nerazzurro, no?

IL PIU' SFORTUNATO. Non tutti i «magnifici 18» hanno però avuto fortuna. Prendete ad esempio Francesco Rocca, un ragazzo che aveva bruciato le tappe in maniera irrisoria, si era imposto all'attenzione di tutti come una delle più belle realtà del calcio italiano, e che ora lotta disperatamente contro un destino che lo ha voluto privare di tutto quello che si era costruito. Pensate: se «Kawasaki» non fosse incappato nel maledetto incidente che gli ha poi procurato tante sofferenze, non solo adesso sarebbe probabilmente il terzino sinistro della nazionale (Rocca, non scordiamolo, ha solo 26 anni), ma

»»

I magnifici 18/segue

guiderebbe un'eventuale classifica legata alla media partite di campionato-presenza, visto che in 6 tornei effettivamente disputati (tutti nella Roma) lo sfortunato Francesco vantava una percentuale di quasi 22 partite su 30 (e gli ultimi due anni sono stati di « passione »).

IL PIU' VELOCE... Dopo il più sfortunato, ecco il turno del giocatore che ha bruciato le tappe più velocemente: Giuseppe Baresi. Nato a Travagliato (Brescia) il 7 febbraio 1958, il più « anziano » dei fratelli Baresi (l'altro è Franco e gioca nel Milan) entrò nelle giovanili interiste intorno al 1975, e dopo un po' di anticamera sfondò prepotentemente in prima squadra, debuttando il 18 settembre 1977 a Vicenza (dove l'Inter vinse per 2-1). Da allora Giuseppe non ha più mollato la maglia, collezionando 28 presenze nel campionato 1977-1978, 29 nel 78-79, 30 nel 79-80 e, per il momento, 11 in quello in corso. Nel frattempo, tanto per gradire, è approdato alla nazionale, giocando 7 partite. Contando che ha solo 23 anni e che è nato lo stesso giorno di un certo Bellugi (chissà se il 7 febbraio porta fortuna...), potremmo scommettere che fra una decina d'anni lo ritroveremo in testa a questa speciale classifica.

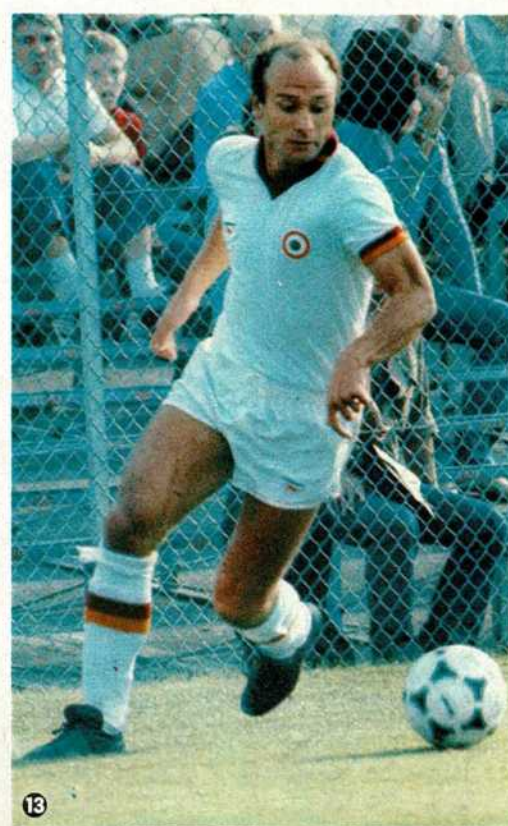
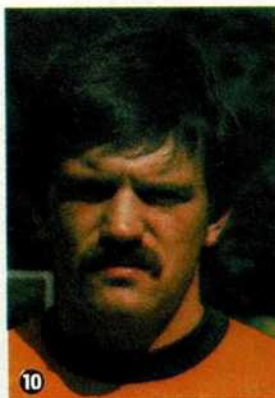
... E IL PIU' LENTO. Se Baresi ha bruciato le tappe, Marco Marchi, terzino della Pistoiese nato a Firenze il 4 marzo 1957, sta invece trovando qualche difficoltà a « sfondare ». Esordì in serie A a 20 anni con la maglia della Fiorentina (che quel giorno, il 20 marzo 1977, andò a vincere 1-0 a Catanzaro), trascorse quattro stagioni a scaldare la panchina viola (solo 15 presenze in questi quattro anni) e poi quest'estate fu ceduto alla squadra di Vieri. Neanche qui, però, le cose per Marchi si sono messe al meglio, visto che in quattordici partite di campionato è sceso in campo solo 5 volte.

LA CABALA. Se Giovanni Galli — portiere titolare della Fiorentina e della Under di Vicini — crede nella cabala, è a posto. Il punto d'arrivo di ogni estremo difensore è naturalmente quello di strappare a Zoff la maglia « 1 » della nazionale. Bene, allora diciamo che Galli, oltre ad essere un ottimo giocatore, può « vantarsi » di avere cominciato la

segue a pagina 30

LA « PRIMA VOLTA »

GIOCAT.	ESORDIO IN «A»	PARTITA
Agostinelli	19-10-1975 (Lazio)	Perugia-Lazio 2-0
Baresi G.	18-9-1977 (Inter)	Vicenza-Inter 1-2
Bellugi	21-9-1969 (Inter)	Palermo-Inter 1-2
Bini	7-5-1972 (Inter)	Sampdoria-Inter 0-0
Bordon I.	8-11-1970 (Inter)	Milan-Inter 3-0
Canuti	7-11-1976 (Inter)	Torino-Inter 1-0
Caso	29-10-1972 (Fiorentina)	Fiorentina-Torino 0-0
Di Gennaro	10-4-1977 (Fiorentina)	Fiorentina-Juventus 1-3
Ferroni A.	25-3-1979 (Fiorentina)	Verona-Fiorentina 0-1
Galli G.	23-10-1977 (Fiorentina)	Juventus-Fiorentina 5-1
Marchi	20-3-1977 (Fiorentina)	Catanzaro-Fiorentina 0-1
Mozzini	7-11-1971 (Torino)	Inter-Torino 2-0
Oriali	7-2-1971 (Inter)	Roma-Inter 0-0
Peccenini	12-3-1972 (Roma)	Roma-Varese 0-0
Pecci	3-3-1974 (Bologna)	Juventus-Bologna 1-1
Rocca F.	25-3-1973 (Roma)	Milan-Roma 3-1
Tacconi D.	1-4-1979 (Perugia)	Torino-Perugia 0-0
Ugolotti	11-9-1977 (Roma)	Roma-Torino 2-1

Ed ecco altri 13 «magnifici»
❶ Ivano Bordon
❷ Roberto Mozzini
❸ Nazareno Canuti
❹ Graziano Bini
❺ Domenico Caso
❻ Gabriele Oriali
❼ Giuseppe Baresi
❽ Guido Ugolotti
❾ Franco Peccenini
❿ Marco Marchi
⓫ Andrea Agostinelli
⓬ Eraldo Pecci
⓭ Francesco Rocca
Come si può notare, ci sono 7 interisti

CHI SONO I « MAGNIFICI »

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	CAMPIONATI DISPUTATI	PRESENZE IN CAMPIONATO	GOL FATTI	PRESENZE IN NAZIONALE
Agostinelli	20-4-1957	6	98	—	—
Baresi G.	7-2-1958	4	98	4	7
Bellugi	7-2-1950	12	220	—	32
Bini	7-1-1955	10	157	3	—
Bordon I.	13-4-1951	11	210	—	8
Canuti	15-1-1956	5	102	1	—
Caso	9-5-1954	9	188	25	1
Di Gennaro	5-10-1958	5	56	8	—
Ferroni A.	3-4-1961	3	33	—	—
Galli G.	29-4-1958	4	95	—	—
Marchi	4-3-1957	5	20	—	—
Mozzini	22-10-1951	10	211	6	6
Oriali	25-11-1952	11	217	25	15
Peccenini	16-8-1953	10	160	—	—
Pecci	12-4-1955	8	174	11	6
Rocca F.	2-8-1954	7	135	—	18
Tacconi D.	13-11-1960	3	39	1	—
Ugolotti	28-8-1958	4	53	14	—

NOTA: sono stati presi in considerazione solo i giocatori che abbiano preso parte ad almeno tre campionati. I dati sono aggiornati alla 14. giornata del torneo in corso.

»»

Chiudono la rassegna dei « magnifici 18 » i fiorentini **Giovanni Galli** (a sinistra) e **Armando Ferroni** (sopra) e i perugini **Antonio Di Gennaro** (sotto) e **Daniele Tacconi** (a destra)

I magnifici 18/segue

propria carriera proprio come fece «san » Dino, vale a dire incassando cinque gol... A prima vista non sembra un gran record, ma se pensiamo che Zoff venne trafitto dalla Fiorentina, e che il battesimo di Galli fu celebrato della Juventus, si può pensare che sia un segno del destino, no?

L'UNICO ATTACCANTE. Evidentemente è difficile per una punta « sopravvivere » per tutta la carriera a livello di serie A, visto che nei « magnifici 18 » come attaccanti troviamo il solo Guido Ugolotti, nato a Massa il 28 agosto 1958, prodotto del vivaio romanista attualmente in forza all'Avellino. Ugolotti partì col piede giusto, tanto da realizzare 4 reti nelle 10 partite disputate durante il campionato 77-78 (il suo esordio, appunto nel corso di quel campionato, avvenne l'11 settembre 1977, quando la Roma batté in casa il Torino per 2-1) e 6 nelle 22 del campionato successivo. Poi, l'anno scorso, Ugolotti non riuscì a convincere Liedholm che lo tenne fuori squadra per un terzo del torneo, e quindi quest'anno i dirigenti romanisti hanno pensato di girarlo all'Avellino, dove si sta comportando piuttosto bene (in 10 partite giocate ha realizzato 3 reti).

IL PIU' DISCUSSO. Capitolo-Pecci. Lanciato in serie A dal Bologna il 3 marzo 1974 (Juventus-Bologna 1-1), il giovane Eraldo divenne ben presto un idolo dei tifosi felsinei, tanto che i paragoni con Bulgarelli si sprecarono. Poi, l'anno dopo, Pecci accusò qualche disturbo fisico (almeno così si disse), qualcuno parlò di giocatore finito, e fu il Torino a dargli... ospitalità. Sotto la Mole Eraldo dimostrò coi fatti di che pasta fosse fatto, con la sua grinta e la sua classe il centrocampo granata trovò una nuova consistenza, la nazionale lo guardò con interesse (Pecci ha giocato per 6 volte con la maglia azzurra). Ma — al momento giusto — rimase escluso dal giro un po' a causa del suo carattere guascone, un po' per quel presunto dualismo che sarebbe esistito fra lui e Antognoni. Dopo le polemiche di Bologna, quindi, Eraldo scatenò anche quelle all'indirizzo del c.t. azzurro: e la palma del più discusso non può che essere sua...

GLI ALTRI. E adesso vediamo, in rapida rassegna, i nostri « magnifici ». Procedendo in ordine alfabetico il primo che incontriamo è Andrea Agostinelli, 23 anni, lanciato dalla Lazio e ora approdato (via Napoli) alla Pistolese. Dopo i già citati Baresi e Bellugi, ecco Graziano Bini, il lungo libero dell'Inter nato a San Daniele Po (Cremona) il 7 gennaio 1955 e che — come detto — è da sempre nell'Inter. Sempre procedendo in ordine alfabetico troviamo altri tre interisti, due « purosangue » (Ivano Bordon, nato a Marghera, Venezia, il 13 aprile 1951, e Nazareno Canuti, nato a Bozzolo, Mantova, il 15 gennaio 1956) e uno « acquisito » (Domenico Caso, nato a Eboli, Salerno il 9 maggio 1954, che ha giocato anche nella Fiorentina e nel Napoli). Poi la lista comprende l'ex fiorentino e attualmente al Perugia Antonio Di Gennaro, il già citato Ferroni, l'estremo difensore viola Giovanni Galli (altro «tipetto» che ha bruciato le tappe), il «lento» Marchi, Roberto Mozzini (stopper del Torino prima e Inter poi), Gabriele Oriali, Franco Peccenini (Roma e, adesso, Catanzaro), Eraldo Pecci, Francesco Rocca, Daniele Tacconi (tutto perugino) e Guido Ugolotti. Sono 18, qualcuno sta percorrendo la fase discendente della sua carriera, qualcun altro è solo agli inizi. Una domanda: sono bravi o fortunati? Ai posteri...

m. m.

di **Alfeo Biagi**

Dopo una folgorante carriera da giocatore, ha portato nel nostro calcio innovazioni storiche, come il fuorigioco o la zona: da pioniere ha pagato lo scotto, mentre ora altri ne raccolgono i frutti

Vinicio, ruggiti e illusioni

LUIS VINICIUS de Menezes, detto Vinicio, in Italia si presentò così: palla al centro per Napoli-Torino, il 18 settembre del 1955. Tocco su Amadei, palla indietro a Castelli, lancio lungo per Vinicio che supera Grosso e Bearzot, lascia partire un bolide che si insacca sotto la traversa del portiere granata, Rigamonti. Non sono trascorsi 35 secondi dal fischio del via, Napoli già impazzisce per questo brasiliano dalle gambe storte, dal fisico potente, dallo sguardo dolce, dall'aria (allora) un po' timida e stranita. Luis Vinicius de Menezes era approdato in Italia con la squadra brasiliana del Botafogo, in tournèe amichevole allo scopo di piazzare alcuni dei suoi giocatori. Il più famoso era Dino Da Costa e la Roma, la prima squadra italiana ad incontrare il Botafogo, non se lo lasciò scappare. Il Napoli, allora, ripiegò su questo sconosciuto Vinicio: che sarebbe diventato, nel corso degli anni, figura carismatica del nostro calcio. Rimase a Napoli per diverse, felici stagioni.

IN UNO SKETCH CON N. TARANTO

Quando sposò la donna del suo cuore, conosciuta durante un ritiro del Napoli in quel di Zocca, fu un delirio: dissero le cronache di quel lontano 1957 che soltanto il matrimonio del Principe Umberto con Maria Josè del Belgio, era stato ...all'altezza degli sponsali « do' lione » come lo aveva già battezzata la folla dei bassi napoletani, che di Vinicio aveva fatto il suo idolo. Vinicio ripagò tanto amore con una stagione folgorante, ventun gol, trentaquattro partite su trentaquattro, duetti entusiasmanti con un altro sud-americano che avrebbe intrecciato il suo destino con quello « do' lione », Bruno Pesaola. Poi, la lunga trafila di una carriera che ha pochi riscontri, Vinicio gioca cinque campionati per il Napoli, segnando valanghe di gol, poi sale al Nord, approda a Bologna. Dove vive due stagioni abbastanza felici, ma sembra ormai sul viale del tramonto. E allora gli spalanca le braccia la solita squadra di Provincia, il Lanerossi Vicenza: e Vinicio riprende a ruggire, nel '66 (è nato trentatré anni prima, a Belo Horizonte) esplode col fragore di un'atomica: e vince la classifica dei cannonieri con la bellezza di venticinque reti! Tanto che l'Inter lo chiama a Milano dove però Vinicio ha vita tribolata: e ritorna nella ospitale Vicenza per chiudere la sua carriera di inimitabile hombre-gol. Poi, scompare; non si sa più nulla di questo brasiliano che sembra un tedesco, tanto è serio e accanito nel lavoro, duro nel tratto.

IN PANCHINA. Era tornato nel Sud, per intraprendere la carriera di allenatore, ovviamente in Provincia. Ma quando il Napoli, tormentato da una delle solite crisi ricorrenti, gli lancia un appello, Vinicio si precipita a dire sì a Corrado Ferlaino, il Presidente vulcanico degli anni ruggenti del Napoli, che aveva stranamente intuito le grandi qualità del « leone » passato dal campo alla panchina. E ricomincia una storia che è un poco anche la storia del nostro calcio di questi ultimi anni. Come allenatore, Vinicio non smentisce il suo soprannome di « tedesco ». Ai giocatori promette « lacrime e sangue » di churchilliana memoria. E' ancora giovane, ancora in grado, se lo volesse, di svestire la tuta per infilare i calzoncini e riprendere a giocare, la sua passione per il calcio è intatta, la sua forza di convinzione assoluta e completa, non transige con gli altri perché non perdona niente a se stesso, predica un credo molto semplice, in fondo: battersi fino all'ultima stilla di sudore, come aveva fatto lui, goleador sempre in movimento, generoso fino al sacrificio di ogni più riposta energia. Ma ha anche idee tattiche molto chiare e avveniristiche. Applica, forse per primo, la tattica del fuori-gioco. Trasforma il Napoli in « squadra corta », impone una durissima preparazione fisica che mette i suoi giocatori in grado di reggere ritmi impossibili per molti avversari. E, finalmente, nel 1975, sconvolge il placido (anche troppo) mondo del nostro calcio facendo applicare la marcatura a zona al suo Napoli. Che suscita dapprima stupore, poi scetticismo, infine aperti contrasti perché sfiora soltanto, senza riuscire ad artigliarlo, lo scudetto. E' un Napoli bello e ruggente, che si batte alla morte con la grande Juventus di Gentile e Scirea, di Damiani e Causio, di Anastasi e Bettega, di Capello e Zoff. E cede (2 punti, alla resa finale dei conti...) soltanto per aver perduto lo scontro diretto per un atroce scherzo del destino: che vestì i panni di un ex « napoletano », Josè Altafini, entrato a segnare la rete decisiva nel finale di una partita arroventata e bellissima, fin lì rimasta sul filo dell'uno a uno, per i gol di Causio e di Totonno Juliano... A Napoli, il « tradimento » di Josè fu bollato con parole di fuoco, a Torino la stampa riconobbe i meriti degli azzurri, con un titolo emblematico: « La sfortuna più grande di Juliano ». La zona di Luis Vinicio de Menezes aveva fatto tremare la grande Juve, consentendo al Napoli di sfiorare lo scudetto per la prima volta nella sua tormentata storia. La zona che Nils Liedholm sta pilotando al titolo alla guida della grande Roma di Falcao, di Conti, di Pruzzo...

IL « LEONE » E IL LEONCINO

Con Vinicio, ebbi una rovente polemica personale quando « o lione » era passato alla Lazio. E fece fuori, con una impuntatura caratteristica del suo carattere tutto di un pezzo, Felicino Pulici per preferirgli Garella. Scrissi parole di fuoco contro Vinicio, lo tormentai per anni, non perdendo mai occasione per rivangare questo suo « errore », come lo chiamavo io. Un pomeriggio di poco tempo fa, ci trovammo a Cesena, per un incontro della « Under 23 ». Si rientrava dal campo all'hotel assieme: Vinicio, Pesaola, il sottoscritto, fu Vinicio a ricordarmi i... bisticci pro Felice Pulici e contro Garella, sorridendo: *« Ne hai scritte di insolenze al mio riguardo. E forse non conoscevi la vera ragione per la quale io avevo fatto la mia scelta. Una scelta onesta, comunque, perché ho finito per pagare di persona ».* Così, semplicemente. Mi venne istintivo di abbracciarlo sotto lo sguardo beffardamente divertito del Petisso. Il quale aveva a sua volta intrecciato proverbiali, furenti polemiche con Vinicio, quando si alternavano alla guida del Napoli.

Restandogli, tuttavia, sinceramente amico. Vinicio l'ho rivisto l'estate scorsa, a Porretta, quando era in ritiro con il suo Avellino. Saluti calorosi, un forte abbraccio, i soliti discorsi di calcio. E Vinicio mi disse: *« Abbiamo cinque punti da recuperare, ma non ho timore. La squadra è forte, Juary farà sbalordire, i ragazzi mi seguono con passione, hanno fiducia in me. Vedrai un grande Avellino, non abbiamo paura di nessuno, si illude chi spera nella retrocessione di questa squadra tanto duramente castigata per colpe che non ha commesso. L'Avellino sarà protagonista, parola di Vinicio ».* Luis non ha mai tradito la sua parola, lo sapete: Avellino, come già Napoli, ne ha fatto un idolo, i giorni bui e tremendi del terremoto hanno cementato un'unione che va ben al di là del gioco del pallone, Vinicio non è più brasiliano, o napoletano, o « tedesco ». Vinicio è uno dei tanti avellinesi che hanno reagito, reagiscono, alla durissima, atroce, ingiusta sferzata del destino con la forza di un carattere che gli eventi non potranno mai piegare. Il carattere di Luis Vinicius de Menezes, « o lione »... □

CON JUARY, L'ULTIMA SCOPERTA

Più stranieri, please

☐ Egregio Direttore, oggi, a distanza di circa un anno dal tanto sospirato « sì », vorrei tornare a parlare di un vecchio problema per il quale il « Guerino » si è sempre battuto con convinzione e che oggi si è risolto seppure in maniera relativa. Parlo, naturalmente della riapertura delle frontiere ai calciatori stranieri. Prima ho detto problema risolto relativamente poiché secondo il mio punto di vista (e diciamo pure del 90% dei tifosi calcistici) si doveva fare di più e meglio. Infatti, e ne sono testimoni i referendum indetti a suo tempo dal « Guerin Sportivo » e dal « Corriere dello Sport-Stadio », tutti chiedevano almeno due stranieri per la Serie A e uno in B e alcuni (addirittura) facevano la proposta di ritornare a quindici anni fa quando in Serie A c'erano due stranieri e due oriundi. Ce n'è stato permesso soltanto uno per squadra e ora, visti i risultati, mi chiedo: ma questi benedetti tifosi contano qualcosa oppure no? O servono soltanto per portare soldi negli stadi e nelle casse delle Società? Infatti, caro direttore, a cosa servono i referendum se poi non vengono tenuti in considerazione i risultati che ne derivano? Tanto vale, allora, che la FIGC e la Lega facciano quello che vogliono: ma poi non si devono lamentare — come stanno facendo attualmente — della scarsa affluenza degli sportivi alle partite che in definitiva risultano meno che mediocri. A questo punto, infatti, tanto vale restare a casa davanti al televisore. Caro direttore, non si può pretendere di aver risolto il problema del bel gioco soltanto con undici stranieri! Ma noi credevamo davvero che questi undici « marziani » riuscissero a cambiare completamente il volto al nostro campionato? E per di più in Italia dove, tolti i 15-20 calciatori che fanno parte della Nazionale, i restanti sono poco più che mediocri e non sicuramente in grado di reggere il confronto con il calcio giocato in altre nazioni? La colpa, sia ben chiaro, non è degli undici stranieri: loro, infatti, ogni domenica, risultano sempre i migliori in campo ad eccezione (forse) di Fortunato e Luis Silvio che per ragioni varie non sono ancora entrati nella nostra mentalità. A questo proposito, visto quanto sono costati, non si potevano certamente pretendere da loro dei miracoli. A proposito del Perugia. Piuttosto mi chiedo perché non abbia preso Neumann finito invece all'Udinese. Comunque, ritornando ancora al fatto che un solo straniero non basta per guarire il nostro calcio dall'attuale mediocrità, mi rifaccio ad una trasmissione televisiva di qualche tempo fa: ad un « Processo del lunedì » il tema era « perché si gioca male al calcio in Italia? ». Ebbene, ascoltando le risposte di ognuno dei presenti, ho capito subito che la terapia era la riapertura delle frontiere con due stranieri per squadra come minimo. Invece, come si vede, si continua a metterne uno solo. Nel frattempo, però, si è avuta l'invasione in Serie A di calciatori provenienti dalla C e dalla D, pagati a prezzi incredibili, che hanno avuto l'unico risultato di far peggiorare ancora di più lo spettacolo. Infatti, non si può pretendere che tutti questi giovani si rivelino poi degli Antognoni oppure dei Bagni. Ma per finire il tema degli stranieri vorrei porle una domanda: una squadra di A che retrocede in Serie B può portarsi dietro il suo straniero se non riesce a cederlo? Questa domanda, comunque, è anche un motivo per cui pure la B dovrebbe avere lo straniero. Quindi, secondo me, il problema va rivisto e il « Guerino » ha il dovere di battersi per far accettare sia il doppio straniero in Serie A sia per lo straniero in B. Magari per ottenere questi risultati si dovrà indire un altro referendum che però dovrebbe comprendere anche questi temi: Serie A a 16, 18 o 20 squadre? Campionato anche al mercoledì? Due stranieri oppure tre? Straniero anche in Serie B? Ecco, direttore, ho finito il mio sfogo. Adesso attendo soltanto di vedere pubblicata la scheda del referendum che ho suggerito e che per me può essere l'unica mossa per salvare il nostro calcio.

PASQUALE MORETTI - RIPABIANCA (PG)

Non c'è bisogno di schede. Invito i lettori a dire la loro. Ne ricaveremo una bella inchiesta. Vera, soprattutto: perché chi paga siete voi, tifosi, e voi dovete poter decidere.

Ma Mantova dov'è?

☐ Ciao direttore, sono un tuo lettore quindicenne di Mantova appassionato di calcio. Meno di un mese fa si scriveva calcio e si leggeva « MUNDIALITO » e così scrivendo e dicendo il discorso ricadeva su CANALE 5 e la sua diretta per la sola Lombardia. Guardo l'articolo di Gualtiero Zanetti comparso sul numero 2 intitolato « Il baraccone » e leggo: « ... Abbiamo anche gli italiani che pur stando in A sono meno italiani di altri. Chi sta in LOMBARDIA vede il Mundialito vero, quello fra Germania, Brasile, Argentina in trasmissione diretta, per gli altri c'è la differita... ». E mi vien da dire: e noi che siamo a Mantova cosa siamo? Di A2? Voglio dire che noi siamo in Lombardia solo per le carte geografiche in quanto, oltre alle istituzioni pubbliche in gran parte dipendenti dal Veneto e dall'Emilia, anche le TV non sono lombarde. Noi che abbiamo la « fortuna » di prendere la RAI 3 prendiamo quella veneta (e sai che belle le notizie sportive sul Conegliano o sul Mira), e pure Canale 5: invece di avere la diretta di TeleMilano abbiamo la differita di VideoVeneto. Questa lettera non l'avrei scritta se non avessi letto che il signor Berlusconi ha comprato la diretta lombarda dal Superdome di New Orleans della finale del campionato di foot-ball americano (tra i Raider di Oakland e i Philadelphia Eagles) e che di conseguenza noi siamo tagliati fuori. Ed ora una domanda che può essere banale come tutta la lettera: ma Mantova dov'è?

ANTONIO SALVATERRA - MANTOVA

Piedi buoni e scarpe buone

☐ Egregio direttore, sono un ragazzo che, come altri, il sabato si diverte a giocare a calcio su campetti di periferia in cui peraltro ci si può trovare di tutto (dalle cipolle selvatiche a bottiglie rotte di Stock 84), oppure su altri privati, che non sono certamente in buone condizioni, di dimensioni molto ridotte, e piene di ghiaia, terriccio e sassi. Comunque sono gli unici a disposizione (e non sono molti) dei numerosi « calciatori » delle cittadine meridionali come la mia. E io, come tanti miei coetanei, settimanalmente ritorno a casa con i piedi doloranti soprattutto a causa delle scarpe da calcio che molti negozianti « rifilano » a chi non è un intenditore. Le sarei quindi grato se conducesse un'indagine per il « Guerino » circa le migliori scarpe da calcio circolanti in Italia, con relative tabelle di qualità e di convenienza, con tanto di prezzi, e con relativi abbinamenti alle superfici su cui usarle. Questo, oltre a « salvare » i piedi di noi ragazzi, contribuirebbe anche se in piccola parte, ad aiutare i « piedi buoni » che nel Sud non mancano di certo, ma che per moltissime ragioni, non possono venir fuori.

ANDREA PACILLI - MANFREDONIA (FG)

Ottima idea. C'è qualche ditta produttrice di scarpe da gioco che vuole aiutarci a dire... la verità?

Calcio e poesia

☐ Caro direttore, sono uno sportivo che da sempre legge il « Guerino ». Desidero inviarle una breve poesia in rime, che mi auguro avrà la bontà di leggere e possibilmente pubblicare. Non so perché, ma pur essendo toscano, tale poesia m'è venuto naturale scriverla in dialetto romanesco (potranno perciò esservi delle inesattezze dialettali). Grato dell'attenzione, la prego di gradire i migliori auguri per l'81 e i più cordiali saluti.

LA PALLA COLORATA

Quann'ero regazzino,
pe' famme un po' carmà,
me dette mi' padrino
'na palla pe' ggiocà.
'na palla sur celeste,
de quelle colorate:
sortanto pe' le feste,
sortanto ddu' pedate...
Oggi che c'è er progresso,
er pupo è più esiggente:
« E cche, so' proprio fesso?
o l'Addidas o gnente! ».
Insomma, comme vedi,
da quanno er nonno è monno,
se ggioca co' li piedi
e... abbasso er girotonno!
Sull'erba o sulla sabbia
o drento a 'no stanzone,
te fa passà la rabbia
dar calci ad un pallone.
Ma un gioco cominciato
sì semplice e 'nnocente,
pian piano è diventato
tabbù pe' ttanta ggente!
Er carcio d'oggigiorno
è pieno de complessi,
je ggireno d'intorno
un fracco d'interessi.
Se ggioca pe' la lira
e nu' pe' ddivertì:
finché la palla ggira
c'è verso d'arricchì!
E cchi nu' se combina
co' er gioco der pallone,
se ggioca 'na schedina
e 'nsegue 'n'illusione...
E c'è chi, bbono e mite,
(pe' cchi nu' o sapesse)
te trucca le partite
facennoce scommesse!
In mezzo a 'sto casino
me viene 'na pensata:
rennemo a' rregazzino
'na palla colorata...

ER RIMAROLO (R.F.) - FIRENZE

Italgol: cose... turche

☐ Caro direttore, qualche rilievo da un lettore belga che si diletta di statistiche applicate al calcio. Dunque, nella stagione scorsa, il vostro campionato è risultato il più avaro di gol di tutta l'Europa, con la sola eccezione della Turchia. Vale a dire che in una classifica per nazioni, stilata in base alla media-gol per ogni partita del massimo torneo, l'Italia era trentunesima su trentadue! Quest'anno, dopo il primo ciclo di partite, le cose sono cambiate, ma addirittura in peggio: nel senso che anche la Turchia è passata davanti all'Italia! A stretto rigore, ci sarebbe Malta che ha un bottino inferiore, in percentuale, a quello italiano: ma è un dato poco indicativo, perché il campionato maltese è cominciato da poco e non offre ancora riscontri attendibili. Qui da noi ci si chiede come possano gli sportivi italiani restare affezionati al calcio: e come mai abbiano tanto tardato a manifestarsi quei sintomi di disaffezione che le ultime cifre, riferite alle presenze di spettatori, cominciano a sottolineare. Io credo che in un qualsiasi altro paese dell'Europa Occidentale, un calcio così povero di gol e quindi di fremiti e di emozioni, sarebbe già stato costretto a dichiarare fallimento. Così, per rimediare alla situazione prima che si faccia incurabile, io propongo questo nuovo sistema di punteggio, che premierebbe il gioco d'attacco:

— Per ogni sconfitta: punti zero.
— Per ogni pareggio a reti inviolate: punti zero.
— Per ogni pareggio con gol: punti uno.
— Per ogni vittoria per 1-0 (in casa o fuori): un solo punto.
— Per ogni vittoria con due gol di scarto: due punti.
— Per ogni vittoria in casa con tre gol o più di scarto: tre punti.
— Per ogni vittoria esterna con tre gol o più di scarto: quattro punti.

E' un sistema che può sembrare complicato all'inizio, ma che sicuramente costringerebbe i vostri giocatori (potenzialmente fra i migliori del mondo) a interpretare il calcio per vincere e non per squallide manfrine come avviene da troppi anni.

CLAUDE HENROT - FLEMALLE (BELGIO)

P.S.: prevengo un'obiezione. Che questo sistema potrebbe dare origini a delle combines (segnare un gol a testa per evitare lo 0-0, ecc.). Bene, visto il recente passato, io dico: meglio assistere a partite truccate con gol che a zero a zero ugualmente truccati.

Lettera dal terremoto

☐ Carissimo Italo, sono un giovane ventiduenne di Morra de Sanctis, paese dell'Irpinia quasi completamente distrutto dal terremoto. Come tutti i miei amici ho dovuto abbandonare il paese e mi sono trasferito con la mia famiglia a Camerano, in provincia di Ancona. Ho sentito il bisogno di ringraziare te e il Guerino per ciò che avete fatto e continuate a fare per noi terremotati. In questi momenti in cui tutto sembra svanire e, insieme alle proprie case, crollano affetti, amicizie, progetti, ambizioni, ricordi, è vitale non sentirsi soli, inutili, abbandonati. Per me, assiduo lettore del Guerino da oltre 4 anni, è stato di grande conforto leggere sul suo giornale parole di comprensione, di affetto, di partecipazione alla nostra sciagura, così sentite e sincere da commuovermi. Ho perduto, in questi giorni tremendi, la mia stanza, i miei oggetti più cari, tanti amici, ma ha lenito il mio

dolore il sapere che tu, Italo, e tutti gli altri del Guerino mi siete vicini, veri amici. Fino al 23 novembre avevo diviso col Guerino i miei momenti felici, avevamo gioito insieme per le imprese della Nazionale di calcio, di Mennea, di Oliva e per altri avvenimenti sportivi ma soprattutto in questi giorni sconvolgenti e terrificanti il Guerino mi è vicino e divide con me questi momenti tristi ed angosciosi. Da ora in poi il Guerino non sarà per me solo un giornale, il mio giornale, ma uno degli amici più cari. Grazie Italo, grazie di tutto cuore e se la voglia di continuare, di riprendere a vivere ha riempito di nuovo il mio animo, lo devo anche a te e al Guerino.

GIAMPAOLO DE LUCA - CAMERANO (AN)

Di sport si può morire

□ Egregio Direttore, approfittiamo di questa Sua rubrica e della Sua gentilezza per presentarci e per parlare di un problema che scotta moltissimo nel mondo del calcio dilettantistico. Chi Le scrive è l'Associazione Calciatori Dilettanti, associazione nata a Trieste il 22-9-80, come esponente delle esigenze e problematiche di ogni giocatore non professionista. L'A.C.D. questa è la sua sigla, intende tutelare gli interessi morali e sportivi dei propri associati e fra i primi obiettivi, come Lei potrà vedere dagli allegati a questa nostra, è una maggiore tutela medico sanitaria nei confronti dei giocatori dilettanti. Da quando siamo sorti, cioè neanche tre mesi fa, sono già deceduti tre giovani giocatori, i sardi Pirina ed Ortu ed il veneto Cillo. Prendendo spunto da un Vostro articolo intitolato « Di sport si può morire », vorremmo riproporle ancora una volta la gravità del problema. Abbiamo purtroppo dovuto notare da parte della F.I.G.C. nei nostri confronti e nelle nostre ripetute richieste di charificazione dopo la morte dei tre giovani sopracitati, una sorta di muto ostracismo, quasi che il decesso dei tre ragazzi fosse solo un avvenimento di secondo piano, già preventivato nella pianificazione delle visite mediche. L'A.C.D. crede invece che l'assistenza sanitaria sia un problema portante del mondo dello sport, e in particolare pensa di non dir nulla di nuovo nell'invitare se non altro le Società e la Federazione a far sì che sia rispettata la legge 833/78, la quale tra l'altro dice che ogni visita medica deve essere effettuata prima di ogni inizio di attività sportiva. Comprendo benissimo che il tutto dipende più da leggi regionali che non da articoli federali, l'A.C.D. vorrebbe se non altro che da parte della Federazione Italiana ci fosse un maggiore controllo presso le varie sezioni provinciali e regionali, e che il problema alla tutela medico-sanitaria sia del tutto riesumato, proponendo anche, per esempio, un medico ai bordi di ogni campo di gioco, visto che gli incidenti sportivi succedono sia a livello professionistico che a livello dilettantistico. Per non parlare della forma assicurativa, a dir poco non adeguata al momento attuale. Anche su questa seconda problematica stiamo cercando una fonte alternativa, avendo già contattato esperti in tal campo. L'Associazione Calciatori Dilettanti, nel ringraziarLa per la Sua gentilezza, conferma ancora una volta la sua voglia di collaborazione a tutti i livelli con le Società e la Federazione, essendo sorta al solo scopo di portare avanti la voce di ogni giocatore dilettante e ogni sua richiesta, rendendoci conto che per troppo tempo alcuni scottanti problemi erano stati insabbiati nei cassetti della Federazione Italiana Gioco Calcio.

ASSOCIAZIONE CALCIATORI DILETTANTI
IL PRESIDENTE
GIUSEPPE MENDELLA - TRIESTE

di **Gaio Fratini**

Nel salotto televisivo di Maurizio si esibiscono Falcao e Oreste del Buono. E nasce la definizione « giochiamo italiese »

Il Costanzo della ragione

ANDARE A TROVARE Maurizio Costanzo è come una gita in campagna tra i colli di Roma. Via Trionfale n. 8062: in un'ex clinica riadattata a televisione lui ci attende con un'aria di psicanalista a tempo pieno, di sommozzatore di anime non stop. Mi ha telefonato dicendomi: « Vieni, stasera c'è il tuo Falcao ». Lo studio di « Europa 48 » sarebbe piaciuto a Guido Gozzano. Viene spontaneo di parlare in versi e di risuscitare il clima di Nonna Speranza e della sua amica Carlotta. Forse il mio diventa un complimento, caro Costanzo, poiché in tutta la storia della poesia italiana non appare mai salotto più vivo e più affascinante di quello concepito da Gozzano. Voglio dire che i problemi di casa nostra è vano affrontarli parlando in « sindacalese » o in « baronese », come in tanta televisione di stato. La gente alla fine cambia canale, cerca davvero i palleggi di Falcao. Ma del mistico brasiliano parleremo fra qualche istante. Ecco, per restare nella metafora del calcio, io sogno un televisivo linguaggio totale che mandi all'aria ogni catenaccio d'ordine burocratico, ogni bassa ripicca, ogni pantomima da guitti. E siccome i caffè letterari hanno chiuso da tempo e le stagioni dei « bei conversari » davvero se ne sono andate insieme a Longanesi, Giambattista Vicari, Flaiano, Delfini, l'epigrammista Tito Balestra di Longiano, e tanti altri liberi spiriti, come ultimo ritrovo da segnalare, tra l'ora del tè e l'aperitivo, ci metterei proprio il salotto di Nonno Costanzo. La sua inconfondibile magia è quella di mettere l'ospite a suo agio, magari insinuando con un tono alla Guido Gozzano: « la Scala non ha più soprani », oppure: « che vena quel Verdi Giuseppe » o anche: « quel giovane re di Sardegna è un uomo di molto giudizio! ». Ma basta con la politica. Il sacrilego Costanzo, come lo chiama sul « Corriere » Oreste del Buono, chiede adesso a Falcao di fargli vedere come palleggia. « Sa, io non capisco niente di calcio e non so mai quando Craxi è in fuori-gioco e il gol di Pertini è regolare », si giustifica. Falcao si mette a palleggiare proprio con quel collo del piede che gli ha fatto saltare la partita di Pistoia. Il destro, per la storia. Poi Falcao si siede e comincia a sognare un calcio più veloce e più pratico. dice: **« Io credevo di giocare all'europea venendo in Italia. E invece qui il ritmo è assai lento e si gioca di prima ogni morte di papa »** (non dice proprio così, ma quando parlerà in italiano non potrà che essere questo il suo modo di dire). **« Ho capito** — fa Costanzo — **da noi si gioca italiese. Si gioca un calcio pieno di indugi e di manfrine. Insomma il nostro calcio è lo specchio fedele di quello che accade in politica »**. Del Buono chiede a Falcao se la Roma vincerà lo scudetto. Risposta: **« Credo di sì perché è la meno lenta del campionato »**. Del Buono: **« Ma che sta dicendo? Tutti i giornali parlano d'una Roma a pieno ritmo... rapidissima, pratica! »**. Costanzo: **« In fondo Achille, il pie' veloce, fu battuto da una tartaruga »**. Del Buono: **« Sì, ma in Italia ci sono solo tartarughe e niente Achilli »**. Costanzo: **« Però c'è Mennea, la freccia del Sud »**. Del Buono: **« Basta uno sciopero ferroviario di 24 ore e non c'è tartaruga che non sia capace di battere allo sprint Pietruzzo »**. Mentre Costanzo e Del Buono finiscono per convincersi che in Italia pie' veloci si nasce e tartarughe si diventa, Falcao torna a chiuder gli occhi: si vede finalmente in Europa, a palleggiare e a dar di prima il pallone a Costanzo. Ma come dice Celentano « chi dà di prima non fa scudetto... ».

PER LA RETROCESSIONE,
A PARITÀ DI QUOZIENTE
RETI VARRÀ IL QUOZIENTE
INTELLIGENZA

GIULIANO '81

LETTERA A D'ATTOMA. Caro presidente, nell'ultimo numero del Guerino (il n. 5, pag. 7) l'amico Italo Cucci cita un mio « estivo » articolo sul Perugia, scritto all'inizio della Coppa Italia, e che suscitò ingiustificate polemiche. Avevo definito l'allenatore del Perugia « dolore e ginnastica » poiché mi era sembrato troppo spartano per essere vero. Da allora non ci siamo più veduti. Io che ho passato tanti sabati e tante domeniche tra il ritiro di Foligno, la cena a Spello con tutti voi, lo spettacolo al Curi, non ho avuto il piacere di conoscere personalmente il tecnico. « Dolore e ginnastica » è rimasto nei suoi intendimenti e io nei miei. Ma quell'articolo andava oltre una definizione psicologica di Ulivieri. La cosa che mi aveva più stupito era quel vostro ambiente che aveva improvvisamente indossato il saio della modestia, della penitenza, della virtù espiatrice. Avevo avuto il sospetto, in quell'occasione, che la società venisse ormai ad accettare penalizzazione e condanna di Rossi come una fatalità d'ordine superiore, una fatalità contro cui diventava impossibile ribellarsi. In quel mio articolo cercavo di rendere chiara tutta la mia meraviglia nonché leggiadra indignazione davanti a una quasi implicita ammissione di colpa. Questa quasi implicita ammissione di colpa io la vedevo serpeggiare nelle trame del gioco e nel clima psicologico della squadra. Ma allora tutti i nostri interventi (anche giuridici) apparsi su queste colonne erano ritenuti da voi carta straccia e ci si doveva solo offendere per quell'appellativo di « dolore e ginnastica » dato all'onesto, ma troppo spartano, allenatore del Perugia? Tutte le altre squadre hanno reagito e nessuna di loro è ricorsa alla politica dello struzzo o, peggio, a dichiarazioni alla « Candido » di Voltaire: « Questo è il migliore dei campionati possibili ». Parlo del Bologna, dell'Avellino, del Palermo e del Taranto. Io ho letto sul « Corriere dello Sport », alla vigilia di Perugia-Inter, tue dichiarazioni che forse avevano solo sapore « esorcizzante »: infatti davi per scontati i due punti da prendere ai nero-azzurri e presentavi un piano quinquennale di rinascita, basato sull'indivisibile duo Ulivieri-Ramaccioni. Un programma che naturalmente si fondava sulla premessa di un Perugia sul punto di salvarsi. Una volta, caro Franco, ci scambiavamo battute di spirito e quel « dolore e ginnastica », credimi, non era nell'agosto scorso che una dialettica battuta di spirito. Il mio genere, lo sai, è il cabaret. E a Sparta di buoni cabaret non ne sono mai nati, Sparta è diplomata in tragedie e le tragedie non le amo, massimamente quelle del nostro quasi insopportabile Vittorio Alfieri. Il quale, se gli fosse venuto in testa di fare l'allenatore, ai suoi ragazzi avrebbe certamente gridato: « Stringete i denti! Gettate oltre la meta il fegato! Qui si fa l'Asti o si muore! ». Insomma si sarebbe comportato, né più né meno, come « dolore e ginnastica ». In fondo, ho paragonato il tuo tecnico all'Alfieri. E l'Astigiano è — fino a prova contraria — il sommo trageda italico. Vi offenderete anche stavolta?

EPIGRAMMI

❶ a Michele Nappi

In giorni miti, su e giù
per Corso Vannucci, parlammo
di Sandro Penna e tu
sapevi a memoria i suoi versi.
Su « Fuori-gioco » scrivevi
recensioni di cinema. Di vista
più non ti persi. Michele,
e adesso più di sempre
che ti disperi e sei fuori-rosa.

❷ a Guido Mazzetti

Vecchio pirata dai capelli neri,
tu sei tutto il Perugia del mio ieri,
tutta una B di visi mai più visti
che tu inseguivi in novembrini acquisti.

Ha 17 anni e gioca centravanti come il più illustre fratello. Per il momento è « parcheggiato » nelle giovanili del Brescia (dove anche Alessandro giocò), ma sono in molti a credere nelle sue doti. Riuscirà a sfondare? Noi pensiamo di sì

Gli Spilli

di **Marco Montanari** - foto **Ravezzani**

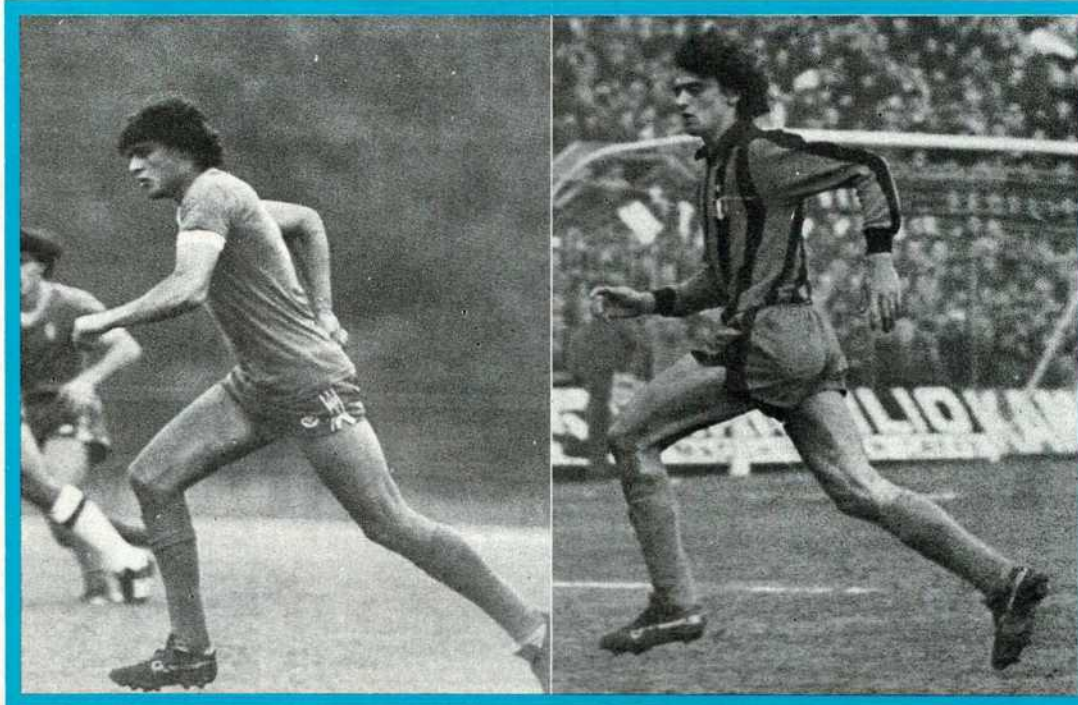
BRESCIA. Li vedi e pensi di avere alzato il gomito un po' troppo: alto e magro uno, alto e magro l'altro, capelli mossi uno, capelli ugualmente mossi l'altro. Se poi ti capita di vedere « l'altro » in partita o in allenamento, spalanchi gli occhi e rabbrividisci: non avrò mica sbagliato stadio? I « due » in questione sono Alessandro e Patrizio Altobelli, entrambi centravanti di professione, nella vita ... fratelli. Come Alessandro, anche il più giovane Patrizio sta muovendo i primi passi (piuttosto svelti, ci assicurano) nel Brescia, alla guida di quel Mauro Bicicli — ex ala dell' Inter, del Vicenza, del Brescia e dal 1969 responsabile delle giovanili della « rondinella » — che sette anni fa volle « Spillo » a tutti i costi.

« ARRIVERA' ». Nato a Sonnino, in provincia di Latina, il 7 maggio 1963 (mentre Alessandro è nato, sempre a Sonnino, il 28 novembre 1955), Patrizio Altobelli — a differenza del fratello — ha saltato il « passaggio » al Latina, entrando direttamente nelle giovanili bresciane. Niente gavetta in serie C, quindi, e possibilità di entrare subito nel giro della prima squadra e addirittura in serie A. A dare corpo a queste sensazioni è lo stesso Bicicli. **« E' con noi da tre anni** — dice il tecnico — **e posso assicurare che si tratta di un ragazzo molto interessante che deve solo maturare. Mi ricorda molto il fratello, che come lui i primi tempi sembrava un po' troppo acerbo. Poi però è arrivato in alto, e quindi questo mi induce a sperare nel futuro di Patrizio ».** Una tradizione da rispettare, insomma. E la tradizione, almeno per il momento, è rispettata. Oltre a essere pressoché identici sul piano fisico, infatti, i due fratelli Altobelli si assomigliano moltissimo anche in fatto di tecnica calcistica. Come Alessandro, Patrizio colpisce benissimo la palla di testa, in elevazione, e proprio come Alessandro fa della velocità, dello scatto, la sua arma migliore. **« Sì** — riprende Bicicli — **è veloce, salta molto bene e sa dove mettere la palla. Se continua di questo passo non può sbagliare ».** Per il momento Patrizio si accontenta di giocare con la Primavera e di far sognare tifosi e dirigenti (che, sotto sotto, sperano di ripetere il colpo economico operato a suo tempo dall'allora d.s. Govoni). **« Certo, mi fa piacere essere paragonato ad Alessandro** — dice Patrizio — **ma per adesso io sono soltanto un ragazzo di 17 anni che deve imparare tante cose. Se un giorno poi doves-**

»»

si arrivare dove è arrivato lui, bé, non potrei fare altro che ringraziare quanti hanno creduto in me fin dai primi tempi ». Un ragazzo semplice, Patrizio Altobelli, che non si monta la testa per gli elogi che gli piovono addosso. **« Uno pensa che essere fratello di un campione** — prosegue — **sia una sicurezza, quasi fosse impossibile fallire dove è riuscito Alessandro. Invece sento di avere avanti a me ancora tanta strada da percorrere, non dico per arrivare in nazionale, ma almeno per meritarmi il debutto in serie A ».** Altra dichiarazione all'insegna della modestia. Che risenta negativamente della presenza del « fratello famoso »? Lui dice no... **« Assolutamente. Alessandro mi ha aiutato e mi aiuta tuttora a migliorare, cerca di insegnarmi a diventare uomo e calciatore al tempo stesso. No, non mi sento di dire che la sua è una presenza "scomoda". Anzi... ».** Già, ma aiuta essere fratello di un giocatore già famoso? **« Forse. Ma se non hai la stoffa ti fermi dove sei, ed è appunto quello che vorrei evitare ».**

AMICI PER LA PELLE. Oltre ad assomigliarsi fisicamente e tecnicamente, i due Altobelli sem-

brano fatti con lo... stampino anche come carattere. Riservati, quasi timidi, Alessandro e Patrizio non dicono mai una sola parola di troppo. Oddio, ultimamente il più « anziano » ha avuto modo di criticare le scelte operate da Bersellini che lo riguardavano direttamente, però... **« Un bel pasticcio, quello che è successo ad Alessandro** — conferma Patrizio — **se si pensa che i critici lo avevano promosso "alternativa a Rossi" e poi il tecnico della sua squadra di club lo ha tenuto fuori squadra. Vorrei tanto che in futuro non succedesse più, perché Sandro merita di giocare sia in nazionale che nell'Inter ».** Abbiamo parlato dell'influenza che un fratello maggiore e più «importante» può avere sul fratello minore. Viceversa? **« Viceversa succede poco. E' lui che mi può insegnare tante cose, che mi può aiutare a fare le mie scelte. Io al massimo cerco di essergli vicino nei momenti meno belli, come farebbe qualunque fratello. E poi, anche se facessi qualcosa per lui non ci farei caso: siamo veramente amici, prima ancora che fratelli ».** Bella storia. Li vedi e pensi di avere alzato un po' troppo il gomito tanto sono uguali. Poi ti riprendi, capisci che quello che hai di fronte è il fratello, e tutto sembra filare liscio. Alla fine, ti accorgi che effettivamente sono uguali. E allora? Forse è meglio berci un po' su... □

Domenica 14 settembre 1980: torna il campionato dopo il calcioscommesse con qualche protagonista in meno, gli squalificati, e qualcuno in più, gli stranieri. La prima giornata porta il marchio di Gil De Ponti che realizza (foto sopra) il primo gol della stagione 1980-81, e di Pasinato (a sinistra) che a Udine realizza la rete che porta l'Inter a « quota mille » dall'inizio del girone unico. Fanno corona ai due protagonisti gli stranieri nella loro partita d'esordio: Falcao ❶, Juary ❷, Neumann e Prohaska ❸, Silvio ❹, Bertoni ❺, Eneas ❻ e Brady ❼. Gli « importati » hanno avuto rendimenti più o meno alti ma nessuno è riuscito a segnare: si dovrà attendere ancora

L'ALTRA DOMENICA

Con l'inizio del girone di ritorno iniziamo a presentare le partite in programma attraverso una retrospettiva della 1. giornata dell'andata riproponendo i suo risultati, le sue particolarità e le sue curiosità. Il torneo 1980-81 nacque sotto due segni contrastanti, uno positivo e uno negativo: il ricordo della vicenda del calcioscommesse fu contrappuntato dalla riaperture delle frontiere

E venne il giorno degli stranieri

a cura di **Alfredo Maria Rossi**

FORSE MAI un inizio di campionato fu più atteso: a quella seconda domenica di settembre, il 14 per la precisione, si chiedeva di seppellire sotto il gioco le polemiche che avevano avvelenato, nella tarda primavera e nella prima estate, la fine del torneo precedente. A ricordare il pasticciaccio brutto rimanevano solo i tre « —5 » e, forse, lo stupore al momento di non sentire certi nomi quando gli speacker avrebbero letto le formazioni. Come sempre c'era già stata la Coppa Italia ma si sa, vuoi per la formula, vuoi per l'importanza relativa che la gente gli attribuisce, questa competizione non è mai riuscita ad essere più di un prologo, una sorta di avanspettacolo senza peso né forma, i prossimamente del campionato insomma. Ad accendere d'interesse questa prima giornata c'era poi la novità: l'esordio ufficiale degli stranieri che, dopo anni di autarchia calcistica, ritornavano sui nostri campi. Soprattutto da loro ci si attendeva un rilancio del gioco e della passione, facendo leva sui racconti da bar di chi con orgoglio ricordava, fra mito, memoria e realtà, le gesta della generazione precedente di stranieri. Oltre a questi motivi d'ordine generale sulle gradinate alle 16 del 14 settembre 1980 erano in agguato anche altri quesiti; uno principalmente: avrebbe saputo l'Inter essere l'erede di se stessa o lo scudetto era stato solo un fatto episodico? Dopo i primi novanta minuti di gioco questo quesito parve l'unico ad aver ricevuto una risposta, almeno temporanea. D'accordo, i nerazzurri avevano giocato a Udine contro la miracolata Udinese ma quattro gol in trasferta non sono cosa di tutti i giorni. Il giorno dopo tutti i titoli di apertura erano per la squadra di Bersellini e Mazzola: **« Inter: 4 squilli »**; **« Frau Inter »**, **« Inter alla Grande »**. In trasferta hanno vinto anche l'Avellino a Brescia (dove De Ponti ha segnato il primo gol del campionato) e la Roma a Como con una autorete. In testa alla classifica si trova anche la Fiorentina che ha battuto il Perugia con un rigore. Fra le prime non ci sono, però, né l'Avellino né il Bologna, pur vincente sull'Ascoli, per la faccenda della penalizzazione. Per loro l'inizio è comunque buono: dopo una sola partita hanno già quasi dimezzato l'handicap. Nonostante le attese nessun straniero ha segnato: di un mezzo punto può essere accreditato il viola Bertoni che ha propiziato il rigore poi trasformato da Antognoni. Nelle altre partite il Torino ha dato il « benvenuto in A » alla Pistoiese vincendo per 1-0 mentre la Juventus non è andata oltre il pareggio a Cagliari. Pareggio anche fra Napoli e Catanzaro. Nei commenti, come s'è detto, la fa da padrone l'Inter che in molti accreditano della capacità di tentare il bis. Solo per la Juve, che pure ha rispettato la media inglese, viene sollevata qualche perplessità. □

COME ANDO' LA 1. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI

Bologna-Ascoli 1-0
Autorete di Anzivino al 26'

Brescia-Avellino 1-2
De Ponti al 3', Sella al 51', Valente al 72'

Cagliari-Juventus 1-1
Selvaggi al 19', Tardelli al 40'

Como-Roma 0-1
Autorete di Volpi al 24'

Fiorentina-Perugia 1-0
Antognoni su rigore al 24'

Napoli-Catanzaro 1-1
Musella su rigore al 59', Sabato al 67'

Torino-Pistoiese 1-0
Patrizio Sala al 58'

Udinese-Inter 0-4
Pasinato al 12', Bini al 26', Muraro al 54', Altobelli al 73'.

● Per il secondo anno consecutivo il primo gol dell'Inter porta la firma di Giancarlo Pasinato.

● Il primo rigore del campionato 1980-81 è stato quello a favore della Fiorentina realizzato da Antognoni.

CLASSIFICA

Squadra	Punti	
Inter	2	(+1)
Roma	2	(+1)
Fiorentina	2	(—)
Torino	2	(—)
Cagliari	1	(—1)
Juventus	1	(—)
Napoli	1	(—1)
Catanzaro	1	(—)
Brescia	0	(—2)
Pistoiese	0	(—1)
Como	0	(—2)
Ascoli	0	(—1)
Udinese	0	(—2)
Bologna	—3	(—)
Avellino	—3	(+1)
Perugia	—5	(—1)

IL BILANCIO DELLE PARTITE IN PROGRAMMA

Ecco la situazione nei confronti diretti tra le squadre impegnate. Le cifre fra parentesi si riferiscono al campo avverso compresa l'andata del torneo in corso.

Ascoli-Bologna	
vittorie Ascoli	1 (0)
vittorie Bologna	1 (1)
pareggi	(4)

Avellino-Brescia	
vittorie Avellino	— (1)
vittorie Brescia	— (0)
pareggi	— (0)

Catanzaro-Napoli	
vittorie Catanzaro	1 (0)
vittorie Napoli	0 (2)
pareggi	3 (3)

Inter-Udinese	
vittorie Inter	5 (7)
vittorie Udinese	3 (2)
pareggi	4 (4)

Juventus-Cagliari	
vittorie Juventus	8 (3)
vittorie Cagliari	1 (6)
pareggi	4 (5)

Perugia-Fiorentina	
vittorie Perugia	3 (0)
vittorie Fiorentina	1 (4)
pareggi	1 (2)

Pistoiese-Torino	
vittorie Pistoiese	— (0)
vittorie Torino	— (1)
pareggi	— (0)

Roma-Como	
vittorie Roma	3 (1)
vittorie Como	1 (2)
pareggi	0 (2)

IL GOL PIU' BELLO DELLA PRIMA GIORNATA

Anche perchè è risultato decisivo il destro al volo di Patrio Sala (nella foto e nella « moviola ») **che ha dato la vittoria ai granata sulla Pistoiese, si preferisce, come miglior gol, al pur pregevole tacco con il quale Alessandro Altobelli ha ottenuto il quarto gol a Udine**

AVEVANO DETTO...

BOLOGNA-ASCOLI 1-0

Eneas: **« Ha fatto bene Radice a togliermi, sono a corto di preparazione ma fra venti giorni vedrete il vero Eneas ».**
G.B. Fabbri: **« Questa è una sconfitta difficile da digerire non sto a dire che abbiamo fatto più del Bologna ma che almeno abbiamo giocato allo stesso modo fallendo tra l'altro occasioni che loro non hanno avuto. Non parlatemi di punte e non punte: l'importante è mettere gli uomini davanti alla porta e noi l'abbiamo fatto ».**

BRESCIA-AVELLINO 1-2

Magni: **« Un esordio peggiore, almeno come gioco, non potevamo farlo. La nostra prestazione non è stata tale da meritare la sconfitta. Purtroppo le disattenzioni si pagano ».**
Vinicio: **« Dopo il nostro favoloso primo tempo pensavo che la partita fosse tutta a nostro favore, invece è venuto il pareggio. Bisogna però dare atto ai miei di non**

segue

»»»

L'altra domenica/segue

essersi demoralizzati: hanno ripreso il vantaggio e l'hanno mantenuto »

CAGLIARI-JUVENTUS 1-1

Riva: « Il risultato va benissimo e Selvaggi ha dimostrato ancora una volta di essere veramente un grosso giocatore. La partita ovviamente l'abbiamo controllata in funzione del pari che volevamo ».
Trapattoni: « Il Cagliari ci ha colpiti proprio quando stavamo incominciando a imporre il nostro gioco. Poi abbiamo avuto delle difficoltà, forse il caldo ha fermato qualche nostro giocatore... ho tentato la carta della forza fisica e debbo riconoscere che le cose non sono andate come avevo sperato ».

COMO-ROMA 0-1

Marchioro: « ... Non ci illudavamo certo di trovare avversari facili. Avevamo contro una delle migliori squadre d'Italia che gioca in maniera differente da tutte le altre. Applica molto bene la zona ed è formata da gente esperta. Dobbiamo senz'altro migliorare in attacco ma non dimentichiamo che la Roma è una squadra che spendendo poco riesce a raccogliere molto ».
Liedholm: « Sono contento del risultato anche se come gioco potevamo fare di più. Fino a quando Falcao è stato lucido la squadra si è mossa bene, poi il brasiliano ha accusato un po' di stanchezza e noi abbiamo preferito ritirarci e amministrare la partita ».

FIORENTINA-PERUGIA 1-0

Carosi: « La Fiorentina, come tante altre squadre, non è al massimo del rendimento. Le mancherà un trenta per cento. Quindi non possiede ancora l'autonomia di un'ora e mezzo, non si avvale del movimento corale ipotizzato, né la palla viene sempre giocata di prima, né tutti corrono senza la palla. Ci vuole pazienza ».
Ulivieri: « Alcuni si sono complimentati con me per l'ottima prova fornita dalla squadra, nonostante le tante ed importanti assenze di titolari, ma al Perugia servono punti e non soddisfazioni morali... ».

NAPOLI-CATANZARO 1-1

Marchesi: « Una partita non buona. In campo non c'era il vero Napoli, ma con Krol andrà meglio ».
Burgnich: « Il mio Catanzaro è una squadra che bada all'essenziale, che dovrà fare un campionato diverso da quello del Napoli, perché miriamo alla salvezza ».

TORINO-PISTOIESE 1-0

Rabitti: « Abbiamo sofferto perché la Pistoiese era ben disposta e molto coperta. Così non siamo riusciti ad esprimerci al meglio ».
Vieri: « I miei ragazzi hanno giocato una buona partita anche se dobbiamo perfezionare certi scambi e migliorare l'intesa. Abbiamo tenuto finché Patrizio Sala ha inventato quel gol stupendo... ».

UDINESE-INTER 0-4

Perani: « L'unica verità è che siamo stati ingenui ».
Fraizzoli (uscendo a dieci minuti dalla fine, sul 4-0): « Ora posso andare via tranquillo ». L'anno prima era uscito sull'1-0 per l'Inter e poi l'Udinese aveva pareggiato.
Bearzot: « Non chiamo (in Nazionale) giocatori come Moro e Marini in quanto non hanno alle spalle un curriculum internazionale. Sono elementi di una certa età: se gli faccio fare esperienza quando l'hanno sono a fine carriera ».

LE PAGELLE DEGLI STRANIERI

Prima di campionato con gli stranieri. Non hanno segnato, ma in genere si sono portati bene. Come sono andati? Il giudizio ai voti: Prohaska è stato il migliore, Luis Silvio il peggiore. Ecco il dettaglio.

GIOCATORE	GUERIN SPORTIVO	CORRIERE SPORT	GAZZETTA SPORT	TUTTO-SPORT	TOTALE
Prohaska (Inter)	7	6,5	6,5	7,5	**27,5**
Bertoni (Fiorentina)	6,5	6,5	6,5	7	**26,5**
Falcao (Roma)	7	7,5	6,5	5,5	**26,5**
Neumann (Udinese)	7	5,5	7	6	**25,5**
Brady (Juventus)	5	6	6	6,5	**23,5**
Eneas (Bologna)	6	6	5,5	5,5	**23**
Juary (Avellino)	5,5	6	6	5	**22,5**
Silvio (Pistoiese)	6	4,5	5	6,5	**22**

Krol per questa volta guarda cos'han fatto gli altri

La prima domenica di ... quiete

ECCO, invece, come trascorsero la loro prima giornata di forzata inattività i più noti tra gli squalificati. Paolo Rossi e Beppe Savoldi non riuscirono a resistere al « richiamo della foresta » e si recarono di persona allo stadio per vedere i primi amori, rispettivamente a Vicenza per Lanerossi-Genoa e a Bergamo per Atalanta-Taranto. Manfredonia, Albertosi e Giordano resistettero soltanto a metà facendo ricorso al teleschermo. Altri due, infine, preferirono il mare e la campagna: Wilson a Gaeta e Cacciatori ad Arquata Scrivia.

LA SUPERSQUADRA SECONDO IL « GUERINO »

Dalle pagelle della 1. d'andata

Vecchi (Como)	7,5
Volpati (Torino)	7,5
Salvadori (Torino)	7,5
P. Sala (Torino)	8
Fontolan (Como)	7
Bini (Inter)	7
Mancini (Cagliari)	7,5
Agostinelli (Pist.)	8
Pradella (Udinese)	7
Colomba (Bologna)	8,5
Mariani (Torino)	7
Allenatore: **Liedholm**	7
Arbitro: **Michelotti** di Parma	8

IL TOTOCALCIO

La colonna vincente:
1 2 X 2 1 X 1 2 X 1 1 X X
Il montepremi:
3 miliardi 325 milioni 472.228 lire
I tredici:
1.530 che vinsero 1.086.700 lire

UN ANNO FA 40.252 SPETTATORI IN PIU'

PARTITA	PAGANTI	ABBONATI	INCASSO	ABBONAMENTI QUOTA	INCASSO TOTALE
Bologna-Ascoli	18.138	11.257	80.970.000	68.472.000	149.442.000
Brescia-Avellino	12.563	5.667	62.873.000	30.000.000	92.873.000
Cagliari-Juventus	33.102	10.000	211.497.000	53.000.000	264.497.000
Como-Roma	12.066	3.000	63.907.000	17.000.000	80.907.000
Fiorentina-Perugia	23.027	16.833	117.446.000	156.545.000	273.991.000
Napoli-Catanzaro	21.617	16.162	103.034.000	74.157.000	177.191.000
Torino-Pistoiese	15.563	8.473	64.234.000	62.561.000	126.795.000
Udinese-Inter	32.713	7.143	252.949.000	65.195.000	318.144.000
TOTALE	**168.789**	**78.805**	**956.910.000**	**526.930.000**	**1.483.840.000**
1. giornata 1979-80	182.379	105.467	773.310.000	530.521.000	1.303.831.000
DIFFERENZE	— 13.590	— 26.662	+ 183.360.000	— 3.591.000	+ 180.009.000

La flessione di spettatori, già delineatasi nella fase eliminatoria della Coppitalia, è proseguita — sia pure con accenti non drammatici — nella giornata inaugurale del campionato. Il calo maggiore riguarda gli abbonati, passati dai 105.467 dello stesso periodo dello scorso anno ai 78.805 attuali, con una flessione di 26.662. E' una cifra che va comunque interpretata: mancano gli abbonati di due grosse società come Milan e Lazio e, in via semplicistica, il calo può essere attribuito interamente al Napoli, dove gli abbonati sono passati da 40.000 a 16.000 (ma si conta che aumentino con l'arrivo di Krol). Per quanto riguarda i paganti la differenza negativa di 13.590 unità non è preoccupante se si pensa che domenica la serie A non ha giocato né a Milano, né a Roma, vale a dire nei due stadi di maggior capienza, facendo invece tappa a Como (15.000 presenze complessive, la punta minima del campionato).

FUORI DAGLI STADI

● **AUTOMOBILISMO:** nel Gran Premio d'Italia a Imola, Piquet vinse e superò Jones nella classifica mondiale nella corsa che vide Villeneuve coinvolto in uno spettacolare quanto drammatico incidente. Gilles distrusse la macchina ma uscì illeso grazie ai dispositivi di sicurezza del circuito.

● **CICLISMO:** Baronchelli colse la sua quindicesima vittoria dell'annata al Giro del Piemonte arrivando solo sul traguardo di Limone. Panizza fu secondo a 55".

● **ATLETICA:** la nazionale italiana, guidata da Mennea e Simeoni iniziò una tournée in estremo oriente.

il FilM del CAMPIONATO

Serie A - 15. giornata del girone di andata (1 febbraio 1981)

FotoZucchi

FIORENTINA-JUVENTUS 0-1. GENTILE E TARDELLI GUARDANO ANTOGNONI: I SUOI NUMERI NON SONO BASTATI

SI E' CHIUSA la fase ascendente del torneo e la Roma, pur costretta al pareggio casalingo dall'Avellino, si fregia del titolo di « Campione d'Inverno ». A voler dar credito alle coincidenze, ovvero ai ricorsi per scomodare G.B. Vico, la possibilità che la fuga dei giallorossi risulti vittoriosa ha il beneplacito degli astri. A parte il fatto che negli ultimi dieci anni ben otto volte il titolo, di per sè platonico, di metà campionato sia andato a chi poi fu anche « Campione d'Estate » questo titolo la Roma l'ebbe un'altra volta: nel 41-42 quando vinse il suo unico scudetto. Per soprammercato, poi, fateci caso: come per il Milan « stellato » e per l'Inter l'anno successivo mai o quasi i passi falsi della capolista sono sfruttati dalla diretta inseguitrice. Se è vero, infatti, che la Juventus, negando la resurrezione alla Fiorentina e il Napoli battendo l'Udinese, han guadagnato un punto, l'Inter, bloccata dal Catanzaro dell'ex di turno (Burgnich) ha fallito l'aggancio. Per un Torino che ha dato l'ennesimo colpo di grazia al Perugia e, forse, a Ulivieri, c'è il Cagliari che riporta a terra la Pistoiese. Il Brescia ha visto interrotta la sua serie dall'Ascoli; a Bologna scambio di «cortesie» fra Zinetti e Vecchi e pareggio. Mentre il campionato prende a scendere, la sfida alla Roma prosegue.

»»

15. GIORNATA

RISULTATI

BOLOGNA-COMO 1-1
Gobbo al 5', Colomba al 47'

CAGLIARI-PISTOIESE 2-0
Autorete di Berni all'8', Piras al 14'

BRESCIA-ASCOLI 0-1
Torrisi al 4'

FIORENTINA-JUVENTUS 0-1
Tardelli al 59'

INTER-CATANZARO 2-2
Autorete di Canuti al 17', Prohaska al 30', Beccalossi al 35', De Giorgis al 34'

NAPOLI-UDINESE 1-0
Guidetti al 65'

ROMA-AVELLINO 1-1
Autorete di Piga al 23', Massa al 61'

TORINO-PERUGIA 2-0
Graziani al 10' e al 34'

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**20**	15	7	6	2	23	13
Inter	**19**	15	7	5	3	23	11
Juventus	**18**	15	5	8	2	18	9
Napoli	**18**	15	6	6	3	17	13
Torino	**17**	15	6	5	4	19	13
Cagliari	**15**	15	4	7	4	14	15
Catanzaro	**14**	15	3	8	4	12	12
Brescia	**13**	15	2	9	4	11	13
Como	**13**	15	5	3	7	15	19
Pistoiese	**13**	15	6	1	8	13	21
Ascoli	**13**	15	6	1	8	12	23
Bologna*	**12**	15	5	7	3	12	10
Avellino*	**11**	15	6	4	5	22	20
Fiorentina	**11**	15	2	7	6	10	14
Udinese	**11**	15	2	7	6	12	24
Perugia*	**7**	15	2	8	5	8	11

*Penalizzata di cinque punti

11 RETI: **Pruzzo** (Roma);

10 RETI: **Graziani** (Torino);

8 RETI: **Altobelli** (Inter), **Pellegrini** (Napoli);

5 RETI: **Juary** (Avellino), **Pulici** (Torino), **Penzo** (Brescia);

4 RETI: **Chimenti** (Pistoiese), **Palanca** (Catanzaro), **Cavagnetto** (Como), **Selvaggi** (Cagliari);

3 RETI: **Beccalossi, Oriali** e **Muraro** (Inter), **Pin** e **Zanone** (Udinese), **Benedetti** (Pistoiese), **Garritano** e **Paris** (Bologna), **Piga, Massa** e **Ugolotti** (Avellino), **Bagni** e **Di Gennaro** (Perugia), **Scanziani** e **Torrisi** (Ascoli), **Nicoletti** (Como), **Borghi** (Catanzaro), **Fanna** e **Tardelli** (Juventus), **Musella** (Napoli); **Desolati** e **Antognoni** (Fiorentina);

2 RETI: **Cabrini, Brady, Bettega, Causio** e **Scirea** (Juventus), **Virdis** e **Piras** (Cagliari), **Riva** (Como), **Fiorini** (Bologna), **Criscimanni** (Avellino), **Badiani** e **Paganelli** (Pistoiese). **Scarnecchia, Di Bartolomei, Ancelotti** e **Conti** (Roma), **Pradella** (Udinese), **Volpati** (Torino), **Ambu** (Inter), **De Giorgis** (Catanzaro).

FotoZucchi

1

FIORENTINA-JUVENTUS 0-1. Picchio non ce l'ha fatta e Zoff ❶ sembrava voler consolare la Fiorentina. Contratto lotta con Bettega ❷ e Fanna lotta con Ferroni ❸ ma Tardelli ❹ ❺ non ha pietà e trafigge Galli. La riscossa viola, almeno per il momento, è rinviata a Perugia...

FotoSabe

Foto Tedeschi

Foto Tedeschi

ROMA-AVELLINO 1-1: Né lo stopper all'attacco (in alto) né la deviazione di Piga che ha battuto Tacconi (sopra) sono bastati alla Roma per vincere

Foto Capozzi

NAPOLI-UDINESE 1-0. Guidetti-show: (in alto) sbuca per colpire di testa la palla che batte Dalla Corna (sopra) e poi abbraccia Vinazzani (riquadro)

FotoSport

FotoSport

BOLOGNA-COMO 1-1. Gioco di parole quasi obbligatorio visto che il marcatore del Como si chiama Gobbo: proprio lui ha beffato di testa ❶ uno Zinetti almeno disattento. Buon per i rossoblù che Colomba abbia poi inventato una parabola maligna assai, superando ❷ e ❸, Vecchi in tardivo volo rovesciato. Due gol annullati al Bologna: a Fiorini e a Fabbri ❹

FotoSport

FotoSport

Mentre la squadra, affiancata alla Juventus al terzo posto, va alla caccia della Roma, Juliano mette a segno il colpaccio di bloccare Krol sotto il Vesuvio per sognare lo scudetto

Rudy for ever

di **Marco Morelli** - Foto di **Alfredo Capozzi**

NAPOLI. **« Rudy for ever »**, stabilisce uno striscione esposto al sole del San Paolo, innalzato dai pazzerielli del tifo della città del Golfo, nuovamente desiderosi di sognare. Napoli ha sempre avuto bisogno di idoli e di favole, del « superfluo » che serve più che mai ai poveri dei vicoli, per dimenticare la loro miseria, come da tempo immemorabile raccontano i chitarristi della città più suggestiva e sventurata d'Italia. **« Rudy for ever »**: è una domenica di festa e l'Udinese che gioca raccolta intorno a Neumann, corridore assatanato dalle sette vite, prima dell'epilogo s'arrende. Questa non è una partita come tutte le altre, questa è la partita in cui si celebra, dopo un flirt inquieto e che sembrava destinato a concludersi in struggenti rimpianti, il matrimonio inossidabile, inscindibile con Krol l'olandese volante. « Rudy ha scelto Napoli », gridano con entusiasmo i posteggiatori di Mergellina, i contrabbandieri di Santa Lucia, gli ultras che in processione vanno allo stadio. Sono fieri finalmente della loro napolinità, come quando avevano Sallustro, Jepson, Sivori, Pesaola e Vinicio, come quando identificavano in qualche goleador di passaggio il loro vendicatore.

LA RINCORSA. No, questo Giagnoni senza colbacco, che fa delirare i ragazzi del Friuli in pressing, non potrà riuscire nell'obiettivo che si prefigge, lo 0 a 0, il pareggio che freni l'inseguimento del Napoli da quartieri alti, verso la Roma capoclassifica che arranca con l'Avellino, verso l'Inter che non riesce a liberarsi del Catanzaro di Burgnich. Quando dai transistor arriva la notizia che a nome dell'Avellino, Peppiniello Massa, indimenticabile scugnizzo di queste parti, ha pareggiato il gol di Di Bartolomei, esplode il boato della folla. E la frenesia del gol, inutilmente cercata nel primo tempo, dal 15' della ripresa in poi prende alla gola i contropiedisti di Marchesi che Sua Maestà Krol dirige impeccabilmente con il solito spartito da direttore d'orchestra: aperture lunghe, improvvise, calibrate al millesimo, volteggi, dribbling, invenzioni che si accendono sul terreno del San Paolo come benauguranti segnali di felicità. E arriva dunque il gol che permette di dire senza essere commiserati che « O' Napule » è grande, che « è passata a nottata »: c'è un suggerimento di Krol, una sgomitata, una punizione che manda in orbita Marangon: cross nel mezzo e la testa di Guidetti arriva lassù dove passa il pallone per trafiggere Dalla Corna. **« Siamo a due punti dalla Roma, a uno dall'Inter e alla pari con la Juventus** — registra Krol, come un notaio, i capelli ancora umidi di doccia, più tardi nel sotterraneo degli spogliatoi — **ma non vogliamo illudere la gente, non vogliamo promettere niente. Io dico soltanto che questa squadra cresce ogni settimana, possiamo trovare il risultato positivo domenica prossima a Catanzaro e poi qui tra 15 giorni contro l'Ascoli. Fra tre settimane, inoltre, andremo all'Olimpico a trovare la Roma e se non perderemo neppure contro i giallorossi, allora si punterà in alto ».**

MARCHESI. Questo è il nuovo corso del Napoli secondo Antonio Juliano **« Un Napoli che deve aiutare i suoi giovani migliori a maturare per diventare stabilmente grande »**, sentenzia Marchesi. E aggiunge: **« Inoltre a noi manca il goleador, manca un Pruzzo ad esempio. E dobbiamo arrangiarci con gli attaccanti che abbiamo. Il nostro difetto resta sempre quello: costruiamo tante occasioni ma raccogliamo poco, quando diventeremo più furbi allora sì che potremo puntare in alto ».** Rino Marchesi, gentleman e incallito giocatore di scacchi, continua a bluffare, a nascondersi, a tenere il Napoli in maschera. Non dimentica la contestazione, non dimentica che rischiò di essere cacciato agli inizi, a dispetto della sua onestà e della bontà del suo lavoro. Ma è tutto cambiato ed è sempre più difficile contenere l'entusiasmo della gente. Contro l'Udinese, è arrivata la vittoria numero 500, vittoria sudata, visto che prima del 65', prima di quel gol di Guidetti, i friulani si erano esaltati attorno a Neumann e infastidivano in contropiede gli azzurri del Golfo, che si stracciavano in avanti perché volevano i due punti ad ogni costo. Più tardi, champagne per Krol, l'incubo durato un'ora e cinque minuti era finito. E restavano le cifre a confortare perfino i più scettici, ad illudere magari sfrenatamente i soliti ottimisti: il Napoli è la squadra che nelle ultime undici giornate ha conquistato più punti, quindici, e deve solo preoccuparsi a contiuare a questa velocità di crociera. E' possibile? Marchesi, con il mezzo sigaro in bocca, dice che nel calcio di quest'anno tutto è possibile. Juliano assicura che Krol napoletano secondo contratto per almeno altri due campionati, costerà complessivamente 2 miliardi e 100 milioni così ripartiti: 1 miliardo e 60 milioni per il suo cartellino, visto che il Vancouver ha voluto

»»

Napoli/segue

prima 360 milioni per il noleggio del fuoriclasse, successivamente altri 700 milioni per la cessione definitiva del cartellino e il perfezionamento dell'affare. « A questo — precisa Juliano — **bisogna aggiungere i diritti di mediazione e il fatto che Krol 1981-82 e 1982-83 costerà 500 milioni a stagione, a conti fatti** ». Soldi benedetti, commentano festosamente quei napoletani che ascoltano, il rapporto del direttore generale. E sulle ali dell'entusiasmo, sul sogno di uno scudetto che a metà campionato — a differenza degli ultimi tornei — non è ancora svanito, questi napoletani si dichiarano pronti anche ad autotassarsi pur di non perdere il loro olandese. E questo, se permettete, è già una specie di « miracolo » di San Gennaro...

FUTURO. Cosa succederebbe se il Napoli dovesse arrivare a lottare per lo scudetto che insegue da sempre e non ha avuto mai? Il San Paolo tornerebbe ad essere per i napoletani la casa della domenica, tribune e curve non basterebbero più; i biglietti non si riuscirebbero a trovare già dal mercoledì o dal giovedì, come accadeva quando con Vinicio, nel 1975, si sfiorò la storica impresa. « **Ma questa è una squadra che può arrivare più lontano** — suggerisce uno che se ne intende, Mariolino Corso — **ha la stessa grinta, ma può giocare un calcio più pratico di quella che era troppo offensiva, che fu superata proprio all'ultimo della Juventus. Napoli ha sempre avuto senza fortuna la caratteristica di eleggere a beniamino i numeri 9 e ha cambiato: ha scelto la maglia numero cinque, quella di Krol. Può essere di buon auspicio. Il calcio è un po' una roulette: questo sarà un campionato pazzo fino all'ultimo** ». Ritornano per le strade gli sbandieramenti, i balletti improvvisati, il ciuccio portato in giro dai capitifosi, in mezzo al traffico bloccato. Canta Napoli: il girone d'andata è finito, il terzo posto in graduatoria accanto alla Juve, diciotto punti, restituisce sensazioni da Stadio per troppo tempo svanite. E al colmo della felicità, domenica sera, il vecchio Attila Sallustro, centravanti degli Anni 30, per cui si interrompevano persino gli spettacoli teatrali, è stato ascoltato come un oracolo. Ha detto ai microfoni di una televisione: « **Napoli non ha mai avuto l'uomo squadra e solo per questo non ha mai vinto niente. Krol lo è, e sono sicuro che prima che smetterà di giocare conquisteremo il nostro primo campionato. Krol è un esempio e una guida. S'allena più degli altri, arriva sempre al campo due ore prima e inizia per conto suo il riscaldamento. Non è un divo, è un grande atleta. Faccio i miei complimenti a Juliano che è riuscito a catturarlo. Finalmente abbiamo una società seria con programmi limpidi** ». « **Rudy for aver** », allora, per ribellarsi al vecchio strapotere calcistico del Nord e alle nuove ambizioni della Roma. Il riscatto del Napoli è cominciato nell'attimo in cui il bel Krol, ultimo zingaro di lusso di un indimenticabile Ajax, ha deciso di non lasciare l'attico in via Orazio, imparando a ripetere in qualche modo: « Vedi Napoli e poi mori ». In fondo questa di Rudy Krol è forse l'ultima favola di un calcio autentico che a Napoli ha trovato il palcoscenico ideale per il « gran finale ». □

Approdato alla corte di Ferlaino per espresso volere di Juliano, Rudy Krol ora tutto « napoletano » è diventato il simbolo della riscossa di una città che adesso sogna di nuovo lo scudetto in terminni di rivoluzione e di riscatto

Il Masaniello venuto dal freddo

di **Guido Prestisimone** - Foto di **Alfredo Capozzi**

NAPOLI. Juliano è felice per il definitivo approdo a Napoli di Rudy Krol. L'ancor splendido e rigoglioso « tulipano » era nei suoi programmi del gennaio 80, ancor prima che giungesse a Napoli il bravissimo Marchesi (che peraltro subito condivise l'idea), destinato a fare da chioccia ai giovani ai quali è stata data via libera, nell'intento di centrare in pieno il programma triennale affidatogli da Ferlaino. E Rudy, adesso, sorride, felice dell'epilogo di una vicenda che aveva creato tanti equivoci, sui quali s'erano innestate speculazioni delle più ignobili. Una pattuglia di « quaquaraqua » — come dicono in Sicilia — s'era incarognita fino all'insulto, pur di sbarrare il passo a Juliano, colpevole solo di aver spazzato via dal Napoli e dai suoi dintorni l'incompetenza.

L'OLANDESE VOLANTE. Rudy Krol tutte queste cose le sa bene fin dal marzo 80, cioè del giorno in cui piombò, nella sua bella casa di Amsterdam, il direttore generale Juliano con una proposta di tra-

All'inizio se l'è cavata gesticolando, e non sempre gli è andata bene: sembrava un vigile urbano senza il fischietto; poi, ha imparato ad esprimersi in un suo italiano che gli è utilissimo per comunicare con i compagni. Così ora Rudy Krol può riscoprire al meglio il suo ruolo di allenatore in campo

sferimento a Napoli. All'epoca, però, non si sapeva ancora se l'Italia del calcio avrebbe aperto agli stranieri oppure no. E Krol, per accettare il contratto pretendeva la clausola di una penale (500 milioni) qualora non se ne fosse fatto niente. Juliano non se la sentì di far affrontare al Napoli un rischio così gravoso e lasciò andare. Poi venne il placet della Lega ma Krol aveva già firmato il cartellino per la società canadese del Vancouver. Juliano strinse i denti e non mollò la presa, tra lo scetticismo generale. Poi il direttore generale si recò al «mercato» e non piegò il capo all'abituale ricatto di chi la sua merce voleva spacciarla per oro colato e alle offerte storceva il muso, pretendendo di ottenere tutto per un pugno di lire. E anche su questo atteggiamento, forse un po' da hidalgo, ma che sicuramente restituiva dignità ed orgoglio alla maggiore società del mezzogiorno calcistico, si ironizzava. Intanto Krol continuava ad essere braccato in Canada e finalmente l'affare si concluse, come è noto: cioè a metà. Anche qui altre battute banali e addirittura una specie di maledizione: **«Ad ottobre Juliano sarà cacciato da Ferlaino»** (Titolo a piena piena pagina, con apparente giustificazione di tutto). Juliano non batté ciglio e Marchesi spedì Krol in campo. Tre gol ad Ascoli, tre a San Siro con l'Inter fecero sospettare che la maledizione potesse cogliere sul serio. Invece lentamente sotto la sagace guida di Marchesi, il cui pregio migliore è nel sapersi correggere, il Napoli ritrovò, nell'applicazione di un modulo di gioco che esaltasse la gran forza dell'olandese e l'agilità di Pellegrini e Damiani, validità e slancio. Si spiega così il terzo posto in classifica del Napoli e la passione che sta tornando a divampare in una città pur tragicamente colpita dal terrificante evento del terremoto.

MASANIELLO. Questo olandese che quando gioca dà la sensazione di trasformarsi, tanta è la grinta, in una specie di spietato sparviero, capeggia quella che potrebbe anche apparire come una specie di rivolta, quella di una pattuglia che non è più sistemata alle spalle di una città impaurita, ma avanti, con l'intento di recuperarla alla vita, al successo, alla vittoria. Non accadrà ma se il Napoli dovesse vincere lo scudetto effettivamente si potrebbe parlare di un miracolo meritato, di un evento di giustizia portentoso. E Krol, come si diceva, è in testa alla pattuglia e aiuta, con il gesto e con la voce, tutti ma, forse, in maniera particolare quel piccolo napoletano che si chiama Gaetano Musella, voluto da Juliano in squadra, forse per simboleggiare la città nostra e sua.

L'INTERVISTA. **«Mi ha convinto il programma di Juliano, non altro** — confessa Krol al cronista che che lo interroga negli ambulatori degli spogliatoi del San Paolo —. **Quando mi ha accennato ai giovani da aiutare a tirare su, quando l'ho sentito parlare, mi sono convinto che c'era dell'altro dietro quelle semplici parole. C'era forse l'amore per la propria città, la voglia di creare, di agire, di reagire, di vincere. E a me piace vincere, voglio vincere, devo vincere: solo così mi sento appagato e vivo. Solo così mi sento utile».** Krol parla ancora un italiano approssimativo e questa è la prima intervista, senza interprete, che rischia. Gli piace rendersi conto d'essere ormai capace di parlare, di capire. E non esistono dubbi sul fatto che più Krol

Krol/segue

riuscirà a comunicare con i napoletani, più la sua intesa, il suo rendimento saranno destinati a crescere. Perché il sottofondo di questo grande giocatore è sicuramente la generosità, la gioia di giocare ad un calcio agganciato a uno scopo, a una rivincita, forse a una sommessa. E la grande scommessa di Napoli si chiama, **accadrà** oggi o domani, scudetto. Scudetto come segnale di rinascita, scudetto come reinserimento di Napoli nel tessuto nazionale. Non sorridano, per cortesia, gli intellettuali. Vengano a Napoli e si rendano conto della importanza, certo abnorme, del fenomeno calcistico. Se vogliono chiedano al sindaco Valenzi gli umori che serpeggiarono attorno a lui quando un suo assessore, il socialista Bisogni, tentò un colpo sghembo al Napoli, annunciando di non volerlo fare più allenare al San Paolo. E Krol sta cominciando a capire queste cose, forse anche meglio del pur sensibile ma distaccato Rino Marchesi.

SI PUO' MIGLIORARE. Attorno a questo grande olandese si sta cementando tutta la squadra. Per questo, forse, Krol, pur non abbandonando il « **primero** » (come dice lui) convincimento sulla sola onestà raggiunta dall'attuale équipe (che è riuscita a pareggiare con la Juve fuori casa e a battere per quattro a zero la Roma al San Paolo...) forse sta rivedendo questo suo concetto alla luce di un comportamento che definisce in progresso. « **Possibile ancora salire** — dice — **ma difficile superare tutti. Primo anno essere sempre pericoloso. Prossimo meno. Terzo tentare tutto** ». Ma Krol non sa ancora quale fuoco sprigionerà questa città se dovesse ancora andare bene. « **Marchesi molto bravo allenatore: sua tattica buona, come preparazione** ». Poi ci guarda e aggiunge, quasi per avere una conferma: « **Juve più forte...** ».

GLI STRANIERI DEL NAPOLI

Ecco gli stranieri che hanno giocato nel Napoli, in ordine di ...apparizione. Da segnalare che quella partenopea è una delle squadre che hanno fatto meno importazioni dirette: anche il famoso acquisto-boom di Jeppson, lo svedese primo a superare il muro dei 100 milioni (per l'esattezza 105) avvenne via Atalanta.

GIOCATORE	RUOLO	NAZIONALITA'	PROVENIENZA
Santillo	terzino	Brasile	Brasile
Uslenghi	centromediano	Uruguay	Livorno
Stabile	centravanti	Argentina	Genoa
Ferrara I	mezzala	Argentina	Livorno
Ferrara II	centromediano	Argentina	Livorno
Faotto	terzino	Uruguay	Lazio
Riccardi	mediano	Uruguay	Palermo
Barrera	centravanti	Argentina	Lazio
Negro	mezzala	USA	Fiorentina
Andreolo	centromediano	Uruguay	Lazio
Lustha	centravanti	Albania	Juventus
Sansone	mezzala	Uruguay	Bologna
Candales	terzino	Uruguay	Uruguay
Kriezu	ala	Albania	Roma
La Paz	centravanti	Uruguay	Uruguay
Cerilla	centromediano	Uruguay	Uruguay
Suprina	centravanti	Jugoslavia	Jugoslavia
Viney	terzino	Ungheria	Pro Patria
Arce	centravanti	Paraguay	Lazio
Mike	ala	Ungheria	Lucchese
Jeppson	centravanti	Svezia	Atalanta
Pesaola	ala	Argentina	Novara
Vinicio	centravanti	Brasile	Brasile
Moro	ala	Uruguay	Uruguay
Del Vecchio	centravanti	Brasile	Verona
Tacchi	ala	Argentina	Alessandria
Canè	ala	Brasile	Brasile
Rosa	mezzala	Argentina	Juventus
Altafini	centravanti	Brasile	Milan
Sivori	mezzala	Argentina	Juventus
Nielsen	centravanti	Danimarca	Inter
Hamrin	ala	Svezia	Milan
Sormani	centravanti	Brasile	Milan
Clerici	centravanti	Brasile	Fiorentina
Krol	libero	Olanda	Vancouver

— E l'Inter?

« **Pure** — subito però aggiunge —: **allora io non parlare italiano; molto importante parlare, in campo e anche dopo** ».

— Ma con l'Inter, giocavate in un modo, adesso in un altro...

« **Molto importante parlare** », ribatte Krol, facendo finta di non aver capito la conclusione alla quale volevamo giungere.

— E la Roma?

« **Partita diversa: gol nostro molto presto, tutto più facile** ».

UNA GUIDA. Sembra chiaro che Krol continui a pensare, almeno in parte, in termini di calcio in olandese, cioè spregiudicatamente e secondo la forza che riusciva ad esprimere la troppo generosa nazionale sua e di Cruijff nel 74. Forse non s'è ancora ben reso conto della maniera diversa nella quale giocano attorno a lui gli altri compagni. Prima bastava che Krol facesse un fischio e tutti partivano dietro di lui senza però essere né Cruijff, né Neeskens, né Rep. Oggi lui fa il fischio e i compagni si danno da fare per evitare che la difesa s'apra alle insidie avversarie. Guidetti e Vinazzani e il pur impetuoso Marangon sono i protagonisti della svolta che ha evitato al Napoli di diventare una prodiga e sbandata squadra cicala. « **Fuori** — prosegue Krol — **più facile; in casa difficoltà. Forse mancare di una intelligenza tipo Inter di Herrera che aveva Corso e Suarez** ».

— Ma Musella?

« **Musella futuro certamente sì, oggi no... Firenze buona, anche Perugia** ». Riprende Krol e naturalmente si capisce che l'olandese sottolinea i punti carpiti in quelle trasferte dal Napoli. Poi ritorna alla Juve: « **Molto forte zebra. Si dice così? Dopo primo tempo cambiare tattica, visto Gentile?** ». E crediamo proprio che, indicando quella specie di pirata barbaresco lanciato all'arrembaggio, voglia giustificare certi suoi slanci offensivi che qualche volta hanno creato difficoltà alla squadra.

« **Gentile venire sulla destra, dove essere libero. Molti comunque i bravi giocatori: Cabrini, Tardelli, Furino, Bettega, Brady** ».

— Altri giocatori che l'hanno impressionato in questa prima manche del campionato?

« **Non ricordare: prossimo anno tutti i nomi** ».

L'OLANDA. Il discorso, anche per fare in maniera che Krol si trovi più a suo agio (Juliano gli ha suggerito di stare attento alle interviste che rilascia) si sposta sulla finale del 74 a Monaco: — Giocaste bene ma vinsero i tedeschi...

« **Una partita sola non poter determinare un risultato definitivo: Germania molto attenta marcatura, pressare bene... Majer fare miracoli** ».

— Quella squadra non si ripeté mai. Colpa di chi?

« **Non saputo crescere bambini** ».

— Colpa dei tecnici, dunque?

« **Forse: in Olanda diventare allenatori professionisti dopo quattro anni. Troppo poco. Necessario, per guidare bene, essere stati buoni calciatori. Nostri tecnici molta teoria, poco pratica** ».

— Abbiamo chiesto a Juliano se gli piacerebbe, dovesse Sordillo aprire al secondo straniero, farla raggiungere da Cruijff. Ce la fa ancora?

« **Certo, ancora grande giocatore, ma voler giocare poco in una stagione. Massimo cinque mesi** ».

— Ma le farebbe piacere se venisse a Napoli?

« **Molto. Parlare settimana scorsa con Joahn per un'ora a telefono. Adesso Cruijff dirigente dell'Ajax** ».

— Il calcio italiano come le pare?

« **Molto importante** ».

— E la società del Napoli?

« **Sì, anche se conoscere poco: presidente, Juliano, Gianni Spanò, solo con loro avere a che fare** ».

— E la squadra?

« **Grande famiglia** ».

— La città?

« **Bella, ma adesso tutti risultati buoni quindi molta felicità; vedere poi con risultati cattivi... Poi conoscere poco: sera 19,30 rientrare sempre a casa** ».

— Niente cinema?

« **No, ad Amsterdam spesso. Adesso prima necessario imparare lingua** ».

— Che differenza tra il calcio italiano e olandese?

« **Qui tutti "prof". Olanda solo cinque** ».

— Cosa rappresenta il calcio per lei?

« **Parecchio; difficile un'altra attività avere platea così grande** ».

— Non avesse giocato al calcio cosa le sarebbe piaciuto fare?

« **Tennis o Formula Uno. Andare sempre vedere Gran Prix di Montecarlo** ».

— Ha vinto tante cose: cosa vuole ancora vincere?

« **Scudetto italiano: essere possibile con i giovani. Il Napoli avere grandi giocatori come insegnanti di calcio: Sormani, Corso...** ».

— Bastano i giovani?

« **Non si può comprare tutto, costare molto. Quindi necessario costruire** ».

— Dove andrà in vacanza?

« **Una settimana andare Vancouver, per sistemare casa, poi non so ancora. Da due anni non prendere vacanza. Giocare sempre. Solo 10 giorni in Sardegna** ».

— Conosci Capri?

« **Non ancora, andare in marzo, aprile** ».

— E il Cervino le è piaciuto?

« **Sì, anche se io non sciare** ».

— E l'Italia?

« **Molto bella** ». □

FotoFL

FotoFL

BRESCIA-ASCOLI 0-1. Il Brescia ha molto attaccato (in alto Gasparini ferma Penzo) ma l'Ascoli (sopra) ha saputo difendere il vantaggio di Torrisi

FotoFL

1

FotoFL

FotoFL

2

3

FotoFL

4

FotoFL

5

6

INTER-CATANZARO 2-2
Se non entrasse nella porta sbagliata quello di Canuti ❶ sarebbe proprio un gran gol. Il colpaccio sprona l'Inter anziché stenderla e viene il primo gol per Prohaska di piatto destro ❷ e ❸ e poi Beccalossi di testa ❹ porta la squadra in vantaggio. Giochi fatti? Neppure un po': il Catanzaro ha la stessa tempra dell'ex di turno, Burgnich, e non molla. De Giorgis si apposta sul primo palo corregge di nuca e allunga in rete ❺. Niente gol ma buona prova per Altobelli che i tifosi hanno festeggiato per il centesimo gettone

❼

Foto MS

FotoMS

TORINO-PERUGIA 2-0. Come vuole la tradizione il Torino ha festeggiato il ritorno del figliol prodigo Pulici ❶ ma non avendo vitelli grassi a portata di mano si è accontentato di quanto gli offriva la giornata, vale a dire il Grifone perugino, peraltro magro. La veste di sacerdote sacrificale è toccata a Ciccio Graziani che prima di testa ❷ e poi di piede ❸ e ❹ ribattendo in rete la palla schizzata sul palo dopo una punizione di D'Amico ha sgozzato la vittima installandosi al secondo posto della classifica cannonieri. Paolino ha cercato di completare la festa ❺ ma è solo riuscito a colpire due pali

»»

FotoGolorani

FotoBiolchini

CAGLIARI 2
PISTOIESE 0

Il Cagliari va a centroclassifica e la Pistoiese torna coi piedi in terra. Nel ruolo, sgradito, di contrappeso Berni che non è riuscito a giocare a Corti (sopra) lo scherzo già riuscitogli così bene in danno del collega Mascella quando lo ha preceduto di testa segnando a porta vuota (a sinistra) Il sovraccarico definitivo l'ha poi messo Piras (sotto)

FotoBiolchini

di Franco Vanni

Della strada che fu un mito per merito (o colpa?) di un film, sparite stelline e « paparazzi » rimane ormai solo il ricordo che riproietta nel presente

La dolce Via

MI RICORDO di quando via Veneto era il luogo e il simbolo della « dolce vita », cioè di quella « certa » dolce vita descritta da Fellini, che non era del tutto vera ma nemmeno del tutto falsa, rappresentava un episodio e non un costume, e tutttavia rispecchiava in modo quasi perfetto la maniera in cui ciascun italiano avrebbe voluto vivere per un po' di giorni. Via Veneto non è mai stata una gran strada, è quasi priva di vetrine, è in salita, finisce a Porta Pinciana cioè quasi dentro a Villa Borghese e per ciò non è nemmeno centrale, se per vero centro s'intende quell'area ristretta e selezionata che sta fra via del Tritone, piazza di Spagna, via del Corso e Piazza del Popolo. Non è che tutta la dolce vita si svolgesse in via Veneto, naturalmente, ma passava tutta da lì, come viale Ceccarini a Riccione, ad ore stabilite. C'erano quei cento metri, non di più, sul lato sinistro prima e dopo il Café de Paris (il lato destro non contava nulla, ci stavano gli americani) che erano veramente l'ombelico del mondo. Ci passavano le più belle donne d'Italia, che in quel momento erano le più belle in assoluto, si fermavano un attimo a bere qualcosa, oppure stavano un quarto d'ora sedute ai tavolini del Café de Paris, che in quel modo hanno accolto i più bei sederi del mondo. Le più « callipigie », dicevano gli antichi eroi di Omero. Nella mezza stagione i tavolini erano coperti da una tettoia e chiusi da pareti di vetro come una serra, e le donne in fiore stavano lì sedute con i loro accompagnatori esibendo le gambe mediterranee, la coscia italica in pieno splendore, tranquille come se non vedessero l'interminabile fila di gente che marciava avanti e indietro, in giù e in sù, per guardarle. Era una esposizione di gusto dubbio, questo è vero, e di sapore nordico nonostante il ponentino che accarezzava tutta la merce esposta e asciugava i sudori. Con il passar del tempo, man mano che la strada divenne famosa, anche quelli che marciavano fra i tavolini e il muro divennero più selezionati, belle le donne e stravaganti gli uomini, e finì che tutti davano spettacolo, senza più differenze fra coloro che erano venuti per guardare e quelli che erano lì per essere guardati. Fu il momento di maggior splendore di via Veneto, e la vita era dolce e indolente e priva di pensieri. La benzina costava cinquanta o sessanta lire al litro, c'era lì vicino il Withe Elephant per mangiare, o il Piccolo Mondo pieno di ambasciatori, e la Cabala per ballare o l'Hostaria dell'Orso per fare l'una cosa e l'altra. All'angolo con via Veneto, l'American bar del Savoy offriva a prezzi di realizzo tutto quello che uno poteva desiderare.

IL DENARO NON aveva una vera importanza, dovevano ancora giungere i tempi dell'esibizione sfrontata, il whisky non era obbligatorio, correva anche la birra. Mi sembra, ripensandoci, che la gente fosse tutta più felice e più giovane e mancasse l'abisso, il salto che c'è oggi fra le ragazzette malvestite, con i capelli alla buon selvaggio, sospette di droga e di scarso sapone, e la classe gaudente dei ricchi sfondati, i super managers e i super commis che sprizzavano ingordigia ed oro e hanno lasciato l'executive a Ciampino. C'era una fascia intermedia, grande, vivace e felice, per la quale il denaro era importante e ben visto ma non essenziale, ed era quella la classe della dolce vita, borghesia opulenta che si divertiva con discrezione, ornata da attricettte ambiziose di esibire le gambe. Le grandi notti di allora sembrano oggi innocenti peccati di gioventù. Quel tempo è finito e via Veneto è uscita dal giro, vive di ricordi e di frivolezze come un'anziana signora. Il ponentino non è cambiato e neanche il Caffé de Paris, e i tavolini sono ancora dentro alla buffa serra di vetro, ma la merce esposta non è più quella, magari sono gambe tedecsche o svedesi come a Rimini d'estate, e nel corridoio fra il muro e i tavoli passano troppo spesso arabi grintosi, non si sa se petrolieri o dinamitardi. Un pasto nella penombra del White Elephant costa cinquantamila lire a testa, solo se si mangia poco; un whisky all'Hostaria dell'Orso trentacinquemila, e al ristorante della Casina Valadier, così raffinato che la gente parlava sottovoce, hanno messo i vetri antiproiettile alle finestre. La vecchia Rupe Tarpeia, vasta e un po' grossolana, è sparita, sono saltati fuori locali nuovi come il J&O o la Bella Blu, dove una bottiglia di champagne costa ottantamila lire. Ma soprattutto è cambiata la gente del grande giro, oggi ci trovi dentro molti uomini politici di tutto l'« arco costituzionale » e anche quelli dell'« area di autonomia » come dice la tv, e Agnelli di passaggio e Callisto Tanzi, magnate del latte di Parma.

I PRUDENTI SALOTTI dove le tiepide Bovary romane si spogliavano al sacro ritmo di Patricia, e combattevano la nausee esistenziali togliendosi il reggiseno (ma non le mutandine, vedi che differenza da oggi), non esistono più o sono pretesto di barbari discorsi politici, vi si tramano più lotte di corrente che adulteri. La vita non è più dolce ed è cresciuta, di prezzo e di età; è una vita adulta e costosa, che sorride poco, non si ferma mai ed è perseguita da pensieri. Le belle donne, avide e guardinghe, hanno perso il piacere di mostrarsi gratis; i managers frettolosi ignorano l'aspetto romantico di ogni cosa e chiedono la ricevuta fiscale per tutto quello che consumano. Sotto l'oscuro nome di « entertainement » le spese per la cena, lo champagne e l'albergo, e il consistente regalino alla divetta andranno esposte nella denuncia dei redditi dell'azienda, figureranno in uscita. Non è una frode, è soltanto un inganno; e su queste differenze sottili (bizantine, si diceva una volta), a metà di natura legale e a metà d'ispirazione morale, si fonda la nostra economia, rinasce il nostro costume. Il neocapitalismo privato e di Stato è massiccio e teutonico, taciturno e « fattuale », figuriamoci. Via Veneto non è altro che una strada in salita e senza vetrine, piena di turisti stranieri che marciano avanti e indietro, in su e in giù e nessuno capisce cosa guardino.

Il mito della « Dolce vita » ha un volto: quello di Anita Ekberg. Eccola in due scene del film (sopra e a fianco), sola e con Mastroianni alla fontana e (sotto) con Fellini e la Ciangottini

RELAX **GIOCHI**

di **Giovanni Micheli**

CRUCIVERBA GEMELLI

Risolvere i due cruciverba nel modo consueto. Al termine, riportare nel primo rigo al centro le lettere corrispondenti ai numeri dati che si trovano nel cruciverba di sinistra; nel 2. rigo quelle che si trovano nel cruciverba di destra. Si otterranno così i nomi dei 2 personaggi fotografati.

CRUCIVERBA DI SINISTRA

ORIZZONTALI: 1 La fa Rossi con Beccalossi - 5 Quelli propri si scrivono con la maiuscola - 7 Il nome di Lualdi - 8 L'ultimo d'Italia l'ha vinto Hinault - 9 L'inforca Moser - 10 Espressioni d'affetto - 11 Gigi del calcio - 12 Nome di donna - 13 Si compie fuori porta per distendersi - 14 Le specialità di Cremona - 16 Detto in altro modo - 18 Una risposta spiacevole.

VERTICALI: 2 Lo sono i locali non abitabili - 3 Attrice italiana (nome e cognome) - 4 Cosa dell'altro mondo! - 6 Fu ucciso da Ulisse con un pugno - 11 Un tipo di manica - 15 Fra Mao e Tung - 17 Coda di squalo.

CRUCIVERBA DI DESTRA

ORIZZONTALI: 1 Il compianto Lennon - 4 Si raccoglie in autunno - 6 Uno stadio della farfalla - 8 La patria di Fra Diavolo - 9 Può provocare la sordità - 11 La città dello spumante - 12 E' fatto di giunco o di canne - 13 Insieme - 14 Iniz. di Cantarelli - 16 Si accendono con le banche - 19 Il nome di Gros - 20 Allegro, lieto.

VERTICALI: 1 Il nome di Iglesias - 2 Può esserlo un tipo di silenzio - 3 George, uno dei Beatles - 5 Chiusura di strada - 7 Vittima... quasi completamente - 10 Precedeva alalà - 12 Finiscono spesso fritti - 14 Raymond, noto attore - 15 Per così dire - 17 Un sindacato (sigla) - 18 Pallida rosa.

TUTTO MUSICA

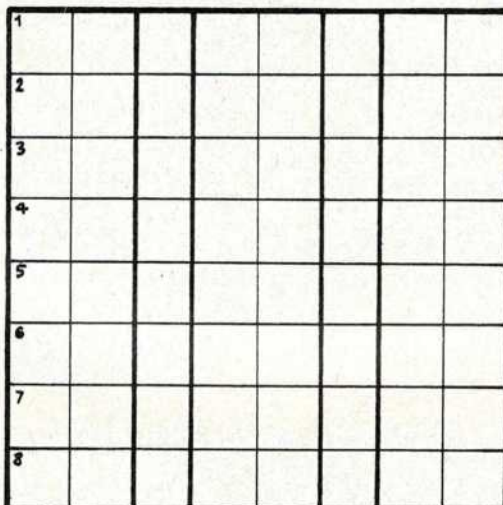
❶ **Stazzi Uniti** (abbiamo scritto bene) è il titolo di un recente album di un cantautore sardo, che già aveva fatto discutere alcuni anni fa con un altro album Fuori campo, entrambi pieni di inquietudini e paradossi, ma anche di vera poesia. Chi è il cantautore in questione?

❷ Nacque a Seattle il 27 novembre 1942 e fu ucciso da una dose eccessiva di stupefacenti nel 1970. Una volta, alla fine di un concerto, dopo aver tratto incredibili sonorità dalla sua chitarra, l'ha bruciata. Quali album ricordiamo di lui? « Electric Ladyland », « War heroes » e « Band of Gypsies », tanto per fare dei nomi. Ma di chi si sta parlando?

❸ E' nato nel Kent una trentina d'anni fa e, chitarra sempre al collo, incontrò i suoi primi successi suonando con gli Herd. Dopo una esperienza con Steve Marriott, nel 1971 ha iniziato la sua attività di solista. Nel 1975 ha conquistato in America il suo disco di platino. Uno dei suoi successi più recenti è Where I should be. Chi è?

❹ Sono: Umberto Smaila, 30 anni, il gigante del gruppo; Nini Salerno, 32 anni, dalla inconfondibile barbetta alla militare; Franco Oppini, 30, affilato e ironico; Gerry Calà, 30 anni, « voce » più famosa del quartetto. Ma, in musica, con quale nome è noto questo simpatico complesso, recente protagonista anche del film di Carlo Vanzina « Una vacanza bestiale »?

❺ E' forse il più giovane disc-jockey d'Italia. Quanti anni ha? Dodici, poco più poco meno. Con Tiziana Prandi ha incontrato i favori dei giovanissimi nello spazio musicale dello spettacolo radiofonico « Il barattolo ». Ci tiene a dire che non lo hanno scelto perché è il figlio del regista della trasmissione. Chi è questo giovanissimo personaggio già così noto?

CASELLARIO A CHIAVE

Risolvere il casellario, rispondendo alle definizioni date ed usando tutte le sillabe elencate. Alla fine, nelle colonne coi bordi ingrossati, risulterà nome e cognome del cantante rock, che ha inciso con successo l'LP « K.O. ».

AB - AN - BA - CAR - CRO - DAZ - DRET - GE - GLIO - LOT - NI - PIAN - POR - PRE - RAN - RE - RE - STA - STI - TA - TEN - TI - TO - ZO.

DEFINIZIONI: 1 Si prende sbagliando - 2 Dare per farsi ridare - 3 Prodigio, miracolo - 4 Cittadina alle pendici dell'Etna - 5 Lacrimare - 6 Il nome della Corday - 7 Mario, asso della F. 1 - 8 Stuzzicano l'appetito.

BOTTA E RISPOSTA

❶ Siamo alle soglie del 2000. Il calcio è ormai caduto di moda, la terza guerra mondiale ha fatto la sua apparizione. Ma lo sport non è morto. Se ne pratica uno, nuovo, che si gioca su piste ovali di 50 m per 30 con curve elevate. Al di là delle pareti ci sono cannoni, che gettano palle di ebanite del peso di 10 kg. Ogni squadra è composta di 10 pattinatori e 5 motociclisti. Lo scopo è di raccogliere la palla e di trascinarla in un imbuto. L'avversario deve riuscire ad impedirlo. Sono ammessi tutti i colpi. Un assurdo? Certo, almeno per ora; e speriamo che sia così. Quella che abbiamo descritta è la trama di un film di Norman Jewison, il cui titolo è il nome stesso di questo « fantascientifico » sport del futuro. Quale?

a) Ballergall
b) Open-ball
c) Rollerball

❷ Un piccolo aereo di 10 metri di lunghezza e di 13 di apertura alare, carburante, una zattera, ma non il paracadute, due lampade tascabili, un coltello da caccia, quattro razzi rossi e tanto coraggio. Così viene ricordata la prima traversata atlantica compiuta in volo dall'uomo nel maggio 1927.
Chi fu il coraggioso « sportivo » che vinse quella sfida?

a) Bleriot
b) Lindbergh
c) Bourget

❸ I « motociclisti pazzi » vanno di moda in America. Riescono a percorrere, con moto speciali, un quarto di miglio (circa 402 m) con partenza da fermo in meno di nove secondi, che corrisponde ad una velocità di circa 265 km orari. Consumano magari, per una prova sola, 12 litri di carburante e 10 di olio, ma l'America è fatta anche di queste stramberie.
Ma con quale nome sono effettivamente conosciuti questi piloti del brivido?

a) Dragsters
b) Kikmen
c) Racemen

❹ Ha ora ventotto anni ed è un fuoriclasse del judo. Ma, quel che è più curioso, nella sua breve vita ha già avuto tre nazionalità!
E' nato, infatti, ad Arpino (non lontano da Montecassino) il 3 gennaio 1953, quindi in Italia; poi si è trasferito a Londra, lungo la strada dell'emigrazione, e nel 1970 ha avuto il suo passaporto inglese. Successivamente si è sposato con Caroline, una dolce francesina, e si è stabilito in Provenza, vicino ad Avignone; nel 1977 è diventato cittadino francese a tutti gli effetti.
Chi è questo campione « multinazionale »?

a) Ottavio Pira
b) Emilio Verga
c) Angelo Parisi

SOLUZIONI

CRUCIVERBA GEMELLI

CASELLARIO A CHIAVE

A	B	B	A	G	L	I	O
P	R	E	S	T	A	R	E
P	O	R	T	E	N	T	O
R	A	N	D	A	Z	Z	O
P	I	A	N	G	E	R	E
C	A	R	L	O	T	T	A
A	N	D	R	E	T	T	I
C	R	O	S	T	I	N	I

TUTTO MUSICA

❶ Marras; ❷ Jimi Hendrix; ❸ Peter Frampton; ❹ I Gatti di Vicolo Miracoli; ❺ Manuel Zito.

BOTTA E RISPOSTA

1/c; 2/b; 3/a; 4/c.

BASKET/LA SQUADRA DEL GIORNO

All'indomani dello spareggio per la salvezza, Palazzetti promise una grande squadra. Mantenuta la promessa, con Silvester, Bouie, Holland e Magnifico, sull'Adriatico ogni sogno è lecito, compreso quello tricolore. La cosa più importante è che grazie allo sport una città di provincia può emergere

...e diventò Pesaro City

di **Aldo Giordani** - Foto **Carrer**

UNA CITTA' come Pesaro, chi può avere per sindaco se non un ex-giocatore di basket? e chi, se non Pesaro, può avere in Italia il record per il maggior numero di pulman mai mandati al seguito di una squadra di basket? Erano tanti che, l'anno scorso, intasarono perfino L'Autostrada del Sole. La squadra pesarese doveva giocare lo «spareggio - salvezza» a Milano. Se la cavò per il rotto della cuffia, e allora il presidente Palazzetti disse: **« Io, questa fifa, non voglio provarla più, inoltre, una città così appassionata merita uno squadrone! »**. Sono passati pochi mesi, lo squadrone è stato fatto e adesso è anche possibile che, nei playoffs, l'Autostrada del Sole venga nuovamente intasata da un'altra migrazione in massa dalla città marchigiana: ma, questa volta, non per la salvezza bensì — chi può escluderlo? — per un certo qual rettangolino tricolore.

« MALATO ». Pesaro ha la fortuna di avere uno sponsor che è il primo « malato » di basket in una città dove, di basket, sono « malati » tutti. Scavolini segue le partite, soffre e spera attorno al parquet, adesso è diventato anche un competente e naturalmente era a Milano due domeniche fa per il gran colpo dei suoi pupilli. Scavolini ha già confermato l'abbinamento per il futuro per cui, sotto questo aspetto, la squadra non ha problemi. La società, inoltre, incassa bene perché al Palazzo dello sport è difficile trovare un solo posto libero. Dunque la speranza che possa diventare l'Ignis del domani, nel senso che possa creare una lunga catena di successi anche internazionali, non è campata in aria. Se poi le cose andranno bene, è anche probabile che Silvester resti a lungo nella città che fu di Rossini ma... soprattutto di Riminucci, invece di tornarsene a Cincinnati tra un paio d'anni.

BOUIE AL TIRO: NIENTE DA FARE PER D'ANTONI

DIFFERENZA. Ecco, Silvester è stato l'uomo in più che ha fatto la differenza. Silvester è italiano, ha giocato in nazionale, ma è di scuola e di classe americana. Con lui, da un punto di vista meramente cestistico, una squadra ha tre americani, non due! Era così col Billy, è così adesso con la Scavolini. Avendo Silvester, a Pesaro pensarono bene che l'appetito vien mangiando e presero anche Magnifico. Era promettente, ma in serie A non aveva ancora fatto molto, per la semplice ragione che era ancora troppo giovane. Walter Magnifico viene considerato da molti il miglior virgulto verde nel ruolo di pivot dell'intero basket italiano. Quando hai la possibilità di schierarlo vicino ad una rupe come Bouie, che di per sé stesso richiede un marcamento particolare da parte di un «lungo» avversario, ecco che ti trovi a cavallo perché il ragazzo (e lo si è visto a Milano) è nella condizione migliore per spazzolare alla grande i tabelloni. Così, con questi due nuovi innesti, la Scavolini, pur stentando un poco all'inizio (ed era ovvio, giacché occorre sempre un po' di tempo per il rodaggio) è riuscita a venir fuori alla distanza, giacché ha trovato in Holland un peperino sgusciante che può bloccarsi contro una zona, ma ha un «uno - contro - uno» micidiale.

COPIA. Holland è la copia conforme di Jim Foster, con le stesse identiche caratteristiche: penetrazione, realizzazione, tiro. Foster era solo un po' più geniale nel passaggio, ma Holland è più atletico e salta anche di più. Holland è il tipico

»»

elemento che sa esaltare gli spettatori, ed è quindi un acquisto molto valido anche per lo « show »! Bouie non sarà un espertone, non ha ancora i trucchi del mestiere sotto canestro, non prende la posizione, tutto quello che volete voi: però, con la sua mole, dei problemi li crea per forza. Vi abbiamo detto gli uomini più in vista: se aggiungete che a questi titolari la squadra può aggiungere un Benevelli che nel tiro ha pochi rivali ed un Ponzoni che è pur sempre elemento validissimo, ecco che ha già preso corpo la « Scavolini-edizione-sogno » di quest'annata. In panchina hanno un tandem: Pietro Bertini e Franco Skansi, per giocare sulla loro intercambiabilità. « Pero » è un colossale Maramano di Dalmazia che fece parte di una grandissima nazionale jugoslava e che fu anche a capo di una nazionale che deteneva il titolo di campione del mondo, al quale aveva contribuito come assistente di Nikolic. Insomma, un tipetto che qualche referenza la

vanta! E adesso che tutti chiedono di consentire a Nikolic di andare in panchina, a Pesaro obbiettano: « Perché a Nikolic sì e a Skansi no? ». Difficile dare una risposta.

« RAGNO ». Vicino a Skansi, o davanti a Skansi a seconda delle vostre preferenze, c'è « Mister Fosforo », ossia « Ragno » Bertini, uomo che ha sempre capito di basket, ma non ha mai voluto fare solo ed esclusivamente l'allenatore. Lui, il suo posto statale non lo molla: però si tiene aggiornato ed è di

Anche senza l'assistenza di Petar Skansi, Bertini ha dimostrato di saper reggere le briglie dei suoi... cavalli: nella foto ❶ « il ragno » spezza ai suoi il pane del sapere durante un time-out. Holland in jump ❷: col Billy il negretto ha dibadito tutte le sue qualità imitato da Magnifico ❸ che assieme a Bouie (nella ❹ a rimbalzo contro Ferracini e Gianelli), sa farsi rispettare sotto le plance

Scavolini/segue

quelli che in gara ci vedono chiaro e sanno cosa bisogna fare. Che poi un giorno alleni lui, e il giorno dopo alleni l'altro, ovvero che la mattina gli allenamenti li diriga Skansi e il pomeriggio Bertini, se i due vanno d'accordo non possono esserci conseguenze gravi, tutt'altro. Adesso, intendiamoci, non bisogna già supporre che la squadra sia pronta per vincere la Coppa Intercontinentale. L'esperienza, la maturità, la capacità di condotta nei playoffs, l'abilità nel preservare le energie quando è possibile, non sono cose che si imparano da una notte all'altra. Però, quando ci sono le premesse, poi i risultati pian piano arrivano. L'importante è trovarsi in continuo progresso e questo, della Scavolini, si può dire senz'altro sebbene abbia le sue « bestie nere » e possa ancora trovarsi a disagio contro avversarie magari più modeste.

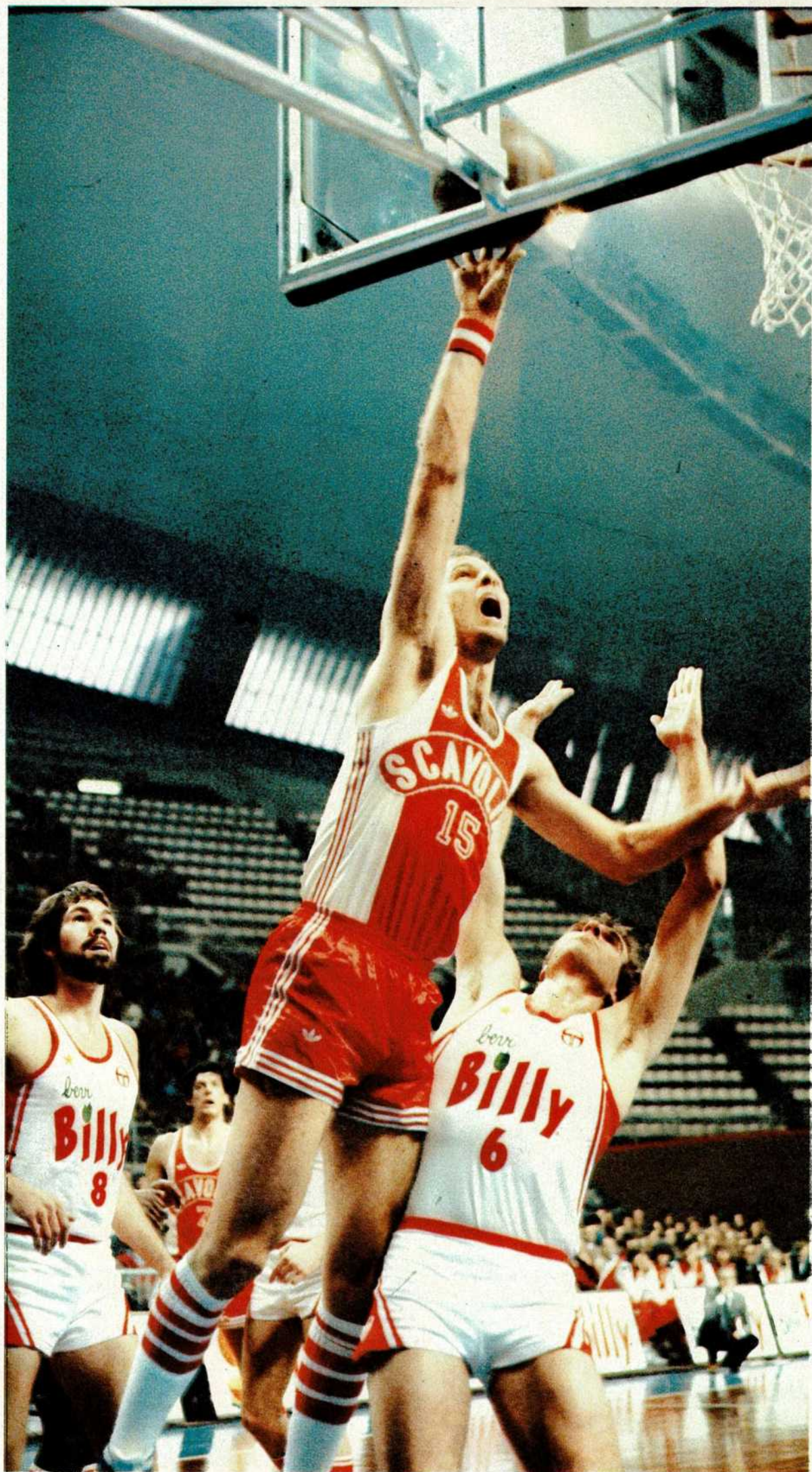
BASKET SHOW. Certo, il basket di Pesaro che ha dato un Ninchi al teatro, è prontissimo per regalare delle buone rappresentazioni in questo finale di stagione. Ai tempi di Agide Fava si era nel pionerismo, ma già allora Pesaro ferveva di passione regalando all'Italia del « pallone a spicchi » — dopo il « fulmine biondo » Riminucci — i vari Marchionnetti, Minelli (oltre a quelli già citati) e a tutti gli altri che hanno « rinsanguato » il basket di altre città o a Lanfernini e Pensalfini che sono diventati importantissimi in altri campi. Pesaro ha preso a sognare in grande stile e non è nostro costume alimentare le illusioni: anche la tifoseria deve essere calma e dare prova di maturità, senza pretese immediate, quando una squadra è in salita. Sta di fatto che una volta si andava da « Carlo » a mangiare il pesce solo d'estate: è probabile che, andando avanti di questo passo, molti si trovino a mangiare il pesce a Pesaro anche d'inverno, in occasione — perché no? — di qualche incontro importante nelle coppe internazionali.

Aldo Giordani

I magnifici dieci di Bertini

Ponzoni	24	1,98	ala
Benevelli	29	1,89	guardia
R. Terenzi	19	1,98	ala
B. Terenzi	20	2,04	pivot
Silvester	29	1,96	guardia
Maggiotto	22	1,87	play
Magnifico	19	2,04	pivot
Mancini	17	1,87	play
Holland	29	1,87	play
Bouie	22	2,11	pivot

All.: Bertini

IL CAMPIONATO DI BASKET DA PAG. 88

Quando Silvester gioca come a Milano, sono molti a doversi arrendere: qui è Boselli ad alzar le mani

KID COX
GRANDE SPETTACOLO NEL FANGO!
BOO! BOO!
HO AMMONITO, COX PER PROTESTE, CHIARO?
PRENDI LA MAGLIA NUOVA, KENNY, E PIANTALA!
FINTA, WARREN, COSÌ SI APRONO...
RIASSUNTO. DOPO AVER VINTO PER 3-0 LA PARTITA DI ANDATA IN CASA, IL RANDFORD STA GIOCANDO IL RITORNO IN ITALIA CONTRO IL CABELLA PER LA COPPA DELLE COPPE. NONOSTANTE GLI ABBIANO STRAPPATO LA MAGLIA, COX...
NON CORRE BUON SANGUE TRA KID COX E IL BENIAMINO DEI TIFOSI DEL RANDFORD CITY, HOWARD WARREN!
STA PIOVENDO!
ACCIDENTI! E' COME PARLARE AL MURO...
MA CHE FAI? DAMMI LA PALLA E FAMMI GIOCARE MENTRE TU PENSI AL TEMPO...
BLT 14.5.77
KC 1

ACCIDENTI! MA QUELLO LI' GIOCA PROPRIO PER IL CABELLA!
HOPLA'!
NEGLI SPOGLIATOI DEL CITY...
ECCO QUALCOSA DI CALDO, MA DOV'E' COX?..
STA MISURANDO IL CORRIDOIO! NON VEDE L'ORA DI RICOMINCIARE!
MA...
NON VALIDO! HO FISCHIATO PRIMA DEL TIRO: LA PARTITA E' SOSPESA. SE NON MIGLIORA IL TEMPO...
MALEDIZIONE!.. OK, OK! E' LEI CHE DECIDE!
POI...
IL CENTROCAMPO E' UN MARE DI FANGO: MEGLIO GIOCARE SULLE ALI, RAGAZZO!
OKAY!
TUA, KID!
CI PENSO IO!
CILECCA, AMICO MIO! IO ME NE VADO COSI'!
RIPROVATE IN TRE?... MAGARI FATE MEGLIO!
BLT 14.5.77
KC 2

L'ABILITA' DI KENNY, NONOSTANTE IL TERRENO FANGOSO DISORIENTA GLI AVVERSARI...

E UNO!

ATTENTO!

TRANQUILLO! QUESTA VOLTA NON PASSA!

ED ECCO IL... BIS!

E' FINITA...

ABBIAMO VINTO!

VORREI CHE COX FOSSE TRATTATO UN PO' MEGLIO RAGAZZI!

WARREN, PIANTALA CON QUEI SOUVENIRS! LO SAI CHE NON VALGONO IL PREZZO!

STAVO SOLO GUARDANDO! OPS... SCUSA!

MA GUARDA QUANDO TI MUOVI!

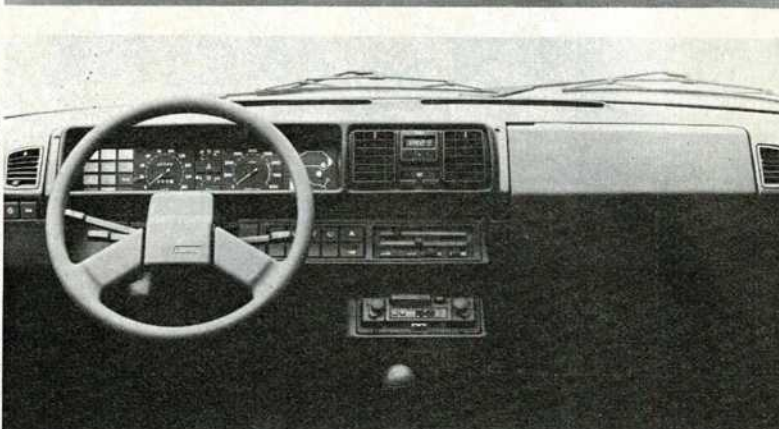
3 CONTINUA

La Fiat ha fatto di nuovo centro: la versione Super della sua berlina eroga una potenza maggiore ma contemporaneamente consuma circa il 10% in meno

Il «Ritmo» del successo

E' POSSIBILE costruire una versione di un certo modello, maggiorata nella potenza (e quindi più veloce, scattante) che tuttavia consumi meno benzina del modello meno potente? Fino a ieri sembrava impossibile, ma la Fiat è riuscita a trovare una risposta con la Ritmo Super. In effetti il nuovo modello, sia in versione 75 (1301 cc) sia in versione 85 (1498) eroga una potenza di dieci cavalli in più dei due modelli precedenti, ma consumano circa il 10 per cento in meno. L'aumento della potenza è stato ottenuto essenzialmente grazie all'adozione di un carburatore doppio corpo, di nuovi condotti di aspirazione e di una nuova tubazione di scarico. Il sorprendente risparmio energetico, invece, è conseguente in parte all'adozione dei pneumatici a bassa resistenza Pirelli « P8 », ed in parte al miglior rendimento ed alla maggiore elasticità dei motori. Questo (più potenza, meno consumo) è quindi il primo grosso punto a favore delle nuove Ritmo Super. Ma ve ne sono altri che vanno rimarcati. Diciamo subito della amplissima dotazione d'accessori che trova pochi riscontri nella concorrenza. Di serie le Super hanno: « check-control » inserito nella strumentazione; contagiri elettronico; orologio digitale; volante regolabile in altezza; comandi d'areazione illuminati; reostato che regola l'intensità della luce del quadro; accendisigari illuminato; cassetto porta-oggetti illuminato contenente una lampada estraibile (e questa è davvero una trovata originalissima); poggiatesta anteriori regolabili; fari allo iodio con fascio regolabile in altezza; lunotto termico; specchio retrovisore esterno regolabile dall'interno; lavatergilunotto; antenna radio; vani altoparlante nelle porte; pneumatici ribassati; luce di retronebbia; bagagliaio rivestito ed illuminato. Mancano soltanto (peccato) gli alzacristalli elettrici ed il bloccaggio automatico delle portiere.
Su strada, la Ritmo Super convince appieno: elastica, silenziosa, scattante è sicura nelle frenate, nella tenuta di strada e ottimamente insonorizzata. Anche se la linea (a parte alcune sfumature) non cambia, la Super è una vettura che si distingue dalle altre Ritmo e si impone come modello a sé. Probabilmente risulterà in Europa ed in Italia la carta vincente della Fiat per il 1981: in tre anni, infatti, ne sono state già prodotte circa un milione (di cui la metà vendute all'estero) e della versione chiamata « Targa Oro » (un modello raffinato simile alla Super) ne son stati venduti 18.000 esemplari. Con la Super 75 e 85 (quest'ultima offerta anche con cambio automatico) le versioni della Ritmo sono ora 14; c'è davvero l'imbarazzo della scelta. Imbarazzo che andrà aumentando nei prossimi mesi poiché sono in arrivo (in primavera ed in autunno) altre due, versioni: la Sport e la Abarth. □

LA RITMO SUPER 75 (1301 C.C.)

IL CRUSCOTTO DELLE RITMO 75 E 85

LA SCHEDA DELLE RITMO SUPER

Versioni: Ritmo S 75 e Ritmo S 85

Prezzi: Lire 8.183.300 e Lire 8.407.500

Cilindrate: 1301 e 1498 cc

Potenza massima: 75 e 85 CV DIN a 5800 giri/minuto

Velocità massima (in quarta): 155 e 163 km/h

Accelerazione (1 km con partenza da fermo): 35.3 e 33.8 secondi

Consumo (l. per 100 km a 90,120 e nel circuito urbano): 6.1, 8.1, 10.2 e 6.1, 8.1 e 10.7.

LA RENAULT 18 TURBO

Le sorprese della nuova versione della Renault 18

La «Turbo» double face

DI RENAULT 18 la grande Casa francese ne ha vendute in tutta Europa moltissime. Anche in Italia, grazie al ritorno ai classici tre volumi, questa vettura è piaciuta molto: circa ventimila nel 1980. Ora, della 18, la Casa francese ha lanciato una versione « Turbo », parte della pubblicità ottenuta l'anno scorso dalle vittorie nei G.P. di Formula 1 proprio con i suoi bolidi dotati di motori a ricupero di gas. Ma il « 18 Turbo » è una vettura diversa da quello che si aspetta e piuttosto va vista come una berlina double-face. A seconda, infatti, di come la si utilizza (e di come si spinge il pedale dell'acceleratore) questa Renault può essere la bella e tranquilla berlina che ben conosciamo (dai consumi relativamente contenuti) oppure trasformarsi in una potente e scattante 2200. In sostanza, la differenza tra le tradizionali vetture con motori turbo e la 18 T è costituita dal fatto che in quest'ultima il turbo entra in azione soltanto quando si pigia molto sul gas anziché ad un predeterminato numero di giri, com'è generalmente.
In breve, su strada, questa Renault conferma le sue due peculiari caratteristiche: la « 18 T » ha mostrato — infatti — doti di accelerazione e di potenza notevolissime, unite ad una silenziosità e ad un confort non comuni. In definitiva l'assetto di guida, frenata, insonorizzazione sono su livelli ottimali come il cambio che è lo stesso già montato sulla « Fuego ».
Sul piano estetico nella Renault 18 Turbo, infine, troviamo lo spoiler anteriore e posteriore, le ruote in lega leggera ed i pneumatici a profilo basso, quattro cinture di sicurezza, nuovi paraurti, servosterzo, sedili avvolgenti, volante rivestito in cuoio e regolabile in altezza, gli alzacristalli elettrici, il comando del bloccaggio automatico delle portiere. □

LA SCHEDA DELLA RENAULT 18 TURBO

Prezzo: L. 11.160.000

Cilindrata: 1565 cc

Potenza massima: 110 CV DIN a 5000 giri/minuto

Velocità massima: 185 km/h

Accelerazione (1 km con partenza da fermo): 32 s.

Consumo (litri per 100 km a 90,120 e nel circuito urbano): 6.4, 8.5, 9.8.

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERINO »

CLASSIFICOMANIA

CAMPIONI D'ITALIA

■ **UN NOSTRO LETTORE** ci ha inviato questo suo interessantissimo e dettagliato studio sul campionato italiano dal 1929 al 1980. Sono indicate le squadre campioni, il loro bilancio e il capocannoniere del torneo.

ANNO	PART.	SQ. CAMPIONE	P	G	V	N	P	F	S	CAPOCANNONIERE
1929 - 30	18	**Ambrosiana Inter**	50	34	22	6	6	85	38	**Meazza**
1930 - 31	18	**Juventus**	55	34	25	5	4	79	37	**Volk**
1931 - 32	18	**Juventus**	54	34	24	6	4	89	38	**Petrone - Schiavio**
1932 - 33	18	**Juventus**	54	34	25	4	5	83	23	**Borel II**
1933 - 34	18	**Juventus**	53	34	23	7	4	88	31	**Borel II**
1934 - 35	16	**Juventus**	44	30	18	8	4	45	22	**Guaita**
1935 - 36	16	**Bologna**	40	30	15	10	5	39	21	**Meazza**
1936 - 37	16	**Bologna**	42	30	15	12	3	45	26	**Piola**
1937 - 38	16	**Ambrosiana Inter**	41	30	16	9	5	57	28	**Meazza**
1938 - 39	16	**Bologna**	42	30	16	10	4	53	31	**Boffi - Puricelli**
1939 - 40	16	**Ambrosiana Inter**	44	30	20	4	6	56	23	**Boffi**
1940 - 41	16	**Bologna**	39	30	16	7	7	60	37	**Puricelli**
1941 - 42	16	**Roma**	42	30	16	10	4	55	21	**Boffi**
1942 - 43	16	**Torino**	44	30	20	4	6	68	31	**Piola**
1943 - 44	non disputato									
1944 - 45	non disputato									
1945 - 46	8	**Torino**	22	14	11	0	3	43	14	**Castigliano**
1946 - 47	20	**Torino**	63	38	28	7	3	104	35	**Mazzola V.**
1947 - 48	21	**Torino**	65	40	29	7	4	125	63	**Boniperti**
1948 - 49	20	**Torino**	60	38	25	10	3	78	34	**Nyers**
1949 - 50	20	**Juventus**	62	38	28	6	4	100	43	**Nordhal**
1950 - 51	20	**Milan**	60	38	26	8	4	107	39	**Nordhal**
1951 - 52	20	**Juventus**	60	38	26	8	4	98	34	**Hansen J.**
1952 - 53	18	**Inter**	47	34	18	9	6	46	24	**Nordahl**
1953 - 54	18	**Inter**	51	34	20	11	3	67	32	**Nordhal**
1954 - 55	18	**Milan**	48	34	19	10	5	81	35	**Nordhal**
1955 - 56	18	**Fiorentina**	53	34	20	13	1	59	20	**Pivatelli**
1956 - 57	18	**Milan**	48	34	21	6	7	65	40	**Da Costa**
1957 - 58	18	**Juventus**	51	34	23	5	6	77	44	**Charles**
1958 - 59	18	**Milan**	52	34	20	12	2	84	32	**Angelillo**
1959 - 60	18	**Juventus**	55	34	25	5	4	92	33	**Sivori**
1960 - 61	18	**Juventus**	49	34	22	5	7	80	42	**Brighenti**
1961 - 62	18	**Milan**	53	34	24	5	5	83	36	**Altafini - Milani**
1962 - 63	18	**Inter**	49	34	19	11	4	56	20	**Manfredini - Nielsen**
1963 - 64	18	**Bologna**	54	34	22	10	2	54	18	**Nielsen**
1964 - 65	18	**Inter**	54	34	22	10	2	68	29	**Mazzola S. - Orlando**
1965 - 66	18	**Inter**	50	34	20	10	4	70	28	**Vinicio**
1966 - 67	18	**Juventus**	49	34	18	13	3	44	19	**Riva**
1967 - 68	16	**Milan**	46	30	18	10	2	53	24	**Prati**
1968 - 69	16	**Fiorentina**	45	30	16	13	1	38	18	**Riva**
1969 - 70	16	**Cagliari**	45	30	17	11	2	47	11	**Riva**
1970 - 71	16	**Inter**	46	30	19	8	3	50	26	**Boninsegna**
1971 - 72	16	**Juventus**	43	30	17	9	4	48	24	**Boninsegna**
1972 - 73	16	**Juventus**	45	30	18	9	3	45	22	**Pulici - Rivera - Savoldi**
1973 - 74	16	**Lazio**	43	30	18	7	5	45	23	**Chinaglia**
1974 - 75	16	**Juventus**	43	30	18	7	5	49	19	**Pulici**
1975 - 76	16	**Torino**	45	30	18	9	3	49	22	**Pulici**
1976 - 77	16	**Juventus**	51	30	23	5	2	50	20	**Graziani**
1977 - 78	16	**Juventus**	44	30	15	14	1	46	17	**Rossi**
1978 - 79	16	**Milan**	44	30	17	10	3	46	19	**Giordano**
1979 - 80	16	**Inter**	41	30	14	13	13	44	25	**Bettega**

MERCATINO

☐ **CERCO** ogni tipo di materiale riguardante il gioco del calcio e il tifo di tutta Italia. Scrivere a **Stefano Pescatori, via Valotti 18, Roma.**

☐ **CERCO** tutto il materiale riguardante l'Uruguay. Scambio con materiale della nazionale azzurra. Scrivere a **Piero Petrullo, via Parisi 34, Palermo.**

☐ **VORREI** ricevere i poster di Allogoewer, Welzl e Kist. Scrivere a **Giacomo Chitini, via delle Moline 34, Piacenza.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con il comunale di Torino. Scrivere a **Alberto Albertini, via Po 21, Torino.**

☐ **CERCO** annate complete del Guerin Sportivo, l'Almanacco del Calcio Europeo 1979 e diversi numeri singoli del Guerino. Scrivere a **Roberto Avanzato, via Trentanove 12, Rimini.**

☐ **CERCO** foto di giocatori granata di tutti i tempi. Scrivere a **Paolo Mezza, viale Migliavacca 2, Morano sul Po (AL).**

☐ **CERCO** cartoline degli stadi di Prato, Montevarchi, Vicenza, Catanzaro che scambio con il Velodromo di Monteroni. Scrivere a **Antonio Madaro, via Bolzano 26, Monteroni (LE).**

☐ **CERCO** il fascicolo « La favola di Rossi » del 1979 in cambio di cinque poster di squadre di serie B. Scrivere a **Gian Bigon, 31020 Lancenigo (TV).**

☐ **CERCO** collezionisti di cartolone di stadio italiani ed esteri per scambio materiale. Scrivere a **Italo Angelico, Parco Margherita 24, Napoli.**

☐ **CERCO** tutti i numeri arretrati di « Calciomondo », supplemento del Guerin Sportivo. Scrivere a **Paolo Andrea Fabbri, via Zannoni 45/2, Bologna.**

☐ **VENDO** film di Italia-Germania 4-3 ai mondiali del Messico a L. 35.000 e scambio l'Almanacco del Calcio 1970 per Calciomondo n. 2. Scrivere a **Evelino Ghelli, via Rondana 22, Vigarano Mainarda (FE).**

☐ **VENDO** a L. 2000 l'uno, stemmi in stoffa di squadre spagnole. Scrivere a **Massimo Mastronardi, via Carducci 25, Scandicci (FI).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Venezia scambierebbe materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Dino Bennacchio, Cannaregio 440/A, Venezia.**

☐ **ULTRAS** granata corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale di calcio. Scrivere a **Fabio Calligaris, via Finalmarina 32, Torino.**

☐ **APPARTENENTE** agli angeli della sud Taranto corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Ignazio Marturano, via Pisanelli 17/A, Taranto.**

☐ **CERCO** foto e adesivi di gruppi ultras di serie A, B, C. Scrivere a **Salvatore Caluccio, via Filzi 3, Alessandria.**

☐ **APPARTENENTE** ai Black and White vende adesivi e tessere del club juventino. Scrivere a **Mimmo Perrino, via Cellini 6, Torino.**

☐ **APPARTENENTE** al cus Taranto corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Vito Cellamaro, via Berardi 46, Taranto.**

☐ **ULTRAS** Pisa scambierebbe materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Fabrizio Davini, via Maccatella 28, Pisa.**

☐ **CERCO** foto e adesivi ultras di tutte le squadre italiane. Pago L. 1000 le foto e L. 500 gli adesivi. Scrivere a **Fabio Bastianon, via Ferrer 23, Busto Arsizio (VA).**

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

MERCATIFO

☐ **APPARTENENTE** agli Eagles Supportes Lazio corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Angelo Zullo, via Caselli 165, Ostia Lido (Roma).**

☐ **APPARTENENTE** ai commandos ultras Friuli corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Driussi Ranieri, via Taboga, Gemona (UD).**

☐ **APPARTENENTE** ai cucs Roma scambierebbe materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Stefano Leonini, via Aleutine 124, Ostia Lido (Roma).**

☐ **APPARTENENTE** ai Black and White Juventus corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Agostino Degennaro, via V. Veneto 17, Nichelino (TO).**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 il « Guerino » cercherà di accontentarvi

GUERIN-SUBBUTEO

CONTINUANO a pervenire numerosissime le adesioni al quarto Trofeo Nazionale « Guerin Subbuteo ». Ecco un altro elenco di partecipanti.

CAMPANIA: Antonino Guarracino, Francesco Carotenuto, Carlo Puoti, Nicola Massaro, Emilio Russo, Paolo Treverso, Marco Luise, Gennaro Quaranta, Giovanni Marino, Petri Viglione, Franco Bonora, Gennaro Subosco, Pasquale Aprea, Carlo Gargiulo, Romano Lauro, Armando Monaco, Basile Giovanni, Vittorio De Stefano, Daniele Dinacci, Pasquale Caputo, Salvatore Belfiore, Walter De Costanzo, Paolo Paolo Bifulco, Mauro De Marco, Vincenzo Sica, Salvatore Belfiore, Riccardo Conte, Gianni Scognamiglio, Antonio D'Ambrosio, Luigi Scognamiglio, Giuseppe De Cesare, Francesco Luca, Antonio D'Urso, Federico Salemme, Silvio Di Lucrezia, Paolo Leonardi, Ulderico Saldi, Flavio Santojanni, Pietro Paolo Piro, Eugenio Leo, Enrico Ricciuto, Maurizio Salvi, Franco Rodovero, Pierluigi Policastro, Luciano Bello, Michelangelo Conte, Mario Festa, Mario Borrelli, Giuseppe Vitale, Amedeo Massaro, Marco Scala, Giorgio Traverso, Gaetano Neri, Lello Tagliatela, Alfonso Matrone, Giovanni Guido, Luigi Obicini Formisano, Gianluca M. Parisi, Anthony Caruso, Oreste De Stefano, Sergio Acampora, Gerardo Salvadori, Franco Scognamiglio, Enrico Bifulco, Paolo Morelli, Armando Arangia, Angelo De Cesare, Maurizio Perrino, Pierpaolo Arnold, Gaetano Perrella, Roberto Liberale, Fabrizio Ricci, Marco Cipriano, Maurizio Santojanni, Vincenzo Cioci, Paolo Asprinio, Massimiliano Marotta, Osvaldo Iandolo, Bartolomeo Parisi.

UMBRIA: Maurizio Albo, Franco Sebastiani.

MARCHE: Igino Straffi, Marco Morbidelli, Gabrio Franzoni, Claudio Bolognini, Stefano Pianella, Maurizio Maggini, Giacomo Feliciotti, Mirko Agostinelli, Fabio Pianella.

PUGLIA: Fabrizio Mirenghi, Patrizio Franchini, Francesco Lorusso, Domenico Cucinella, Giannantonio Netti, Antonio Cucinella, Antonio Giampriamo, Alessandro Grassi, Saverio Cavone, Piero Lorusso, Salvatore Calvani, Gianluigi Perfetti.

ABRUZZO MOLISE: Aldo Murgo, Marco Di Muzio, Gabriele Massimi, Gianriccardo Calucci, Stefano De Francesco, Andrea Antiga, Paolo Pietrinferni, Gianluca Rosati, Luigi Valente, Gian Luca Totani, Ezio Pascutti, Renato Di Stefano, Gianni Desideri.

SARDEGNA: Ugo Murgia, Carlandrea Ripia, Enrico Migliavacca, Roberto Girat, Massimo Fauro, Roberto Casula, Luca Sotgiu, Guglielmo Olivieri.

4° TROFEO 1981

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:
Calcio in Miniatura Federazione Italiana Subbuteo-Torneo « Guerin-Subbuteo ». Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA

NOME ____________________

COGNOME ____________________

NATO IL ____________________

INDIRIZZO ____________________

____

EVENTUALE TELEFONO ____________________

CAP/CITTA' ____________________

Desidero partecipare al 4. torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

FIRMA ____________________

Salito sorprendentemente sul palcoscenico della Coppa del Mondo a metà della stagione, oggi l'azzurro è l'alfiere delle nostre speranze future

La valanga Grigis

di **Silvano Tauceri** - foto **Villani**

LA STAGIONE dello sci ha bruciato metà delle tappe della Coppa Del Mondo e si pensa già (virtualmente assegnati i due trofei a Ingemar Stenmark e a Maria Theresa Nadig) ai mondiali che avranno luogo fra un anno a Schladming. Potrebbe quindi cominciare l'epoca degli esperimenti, per guadagnare tempo.

SLALOM E DISCESA. Il discorso, per ciò che riguarda lo sci azzurro, va diviso fra slalom e discesa ma soltanto per il primo settore merita qui attenzione perché è quello che nel passato ci ha dato le maggiori soddisfazioni e dal quale, quindi, le più grandi delusioni. La discesa aveva Plank, ce l'ha ancora malgrado le sue lune psicologiche; alle sue spalle c'era poco allora, come adesso anche se Giardini — malgrado i mali di schiena — appare in progresso. Ma come mentalità e impostazione tecnico tattica la squadra è lontana, potremo avere episodi isolati, la vittoria jolly di Plank come quella di un anno fa a Lake Louise. Per lo slalom, invece, il discorso si incentra su due nomi: Grigis per lo speciale, Noeckler per il gigante. C'è Gros, a far da ponte con l'ex valanga, ma soltanto di nome e non di fatto, sommerso com'è dalle forze emergenti degli altri paesi tanto che lunedì 26 gennaio ad Adelboden — dopo la grande delusione della prima manche, 36. a 3" 20 da Stenmark — ha deciso di abbandonare definitivamente il gigante per dedicarsi allo speciale, gara in cui subisce ritardi meno pesanti.

L'UOMO NUOVO. L'uomo nuovo per lo «speciale» si chiama Roberto Grigis — bergamasco di Selvino dov'è nato il 16 settembre 1962 e tifoso dell'Inter — postosi in evidenza a Kitzbuhel, quarto dopo la prima manche in cui s'era verificato il temporaneo regresso di Stenmark quarto anche dopo la seconda in cui s'è registrato l'imperioso ritorno di «Re Ingo», la domenica successiva, sul pendio di Wengen ai piedi della maestosa e tremenda Eiger-Jungrau aveva un carico di responsabilità anche se si era trovato 14. al termine della prima manche, dietro anche a Giorgi, quando Noeckler era secondo e Gros quarto. Deludente Gros (attanagliato dalla solita paura), saltato Noekler per imprudenza tattica quando forse avrebbe potuto avere la grande occasione, fuori Giorgi troppo irruento, restava lui, anche se in ritardo, e ha tentato, giustamente. Un rischio eccessivo, che l'ha tradito a metà tracciato. Ha però dato una dimostrazione di carattere, di volontà, dice di aver preso Thoeni a modello come interpretazione professionale dello sciatore e ciò non potrà che giovargli, ha scelto Stanmark come modello tecnico ed anche questo è positivo. Ma Stenmark non si può imitare, né studiare.

BRUNO NOECKLER. Il finanziere di Predoi (dove è nato il 6 ottobre 1956) è indubbiamente il miglior slalomista della squadra facendosi valere sia fra i paletti stretti sia fra quelli larghi. Ha sprecato un paio di ottime occasioni: a Kitzbuhel è caduto nella prima manche a tre porte dal traguardo quando stava realizzando il miglior tempo; a Wengen era secondo dietro Stenmark ed è stato tradito dalla foga nel punto cruciale, un poker di porte angolatissime sulle quali lo stesso Stenmark ha perduto poi la gara a vantaggio di Krizaj e Girardelli. Lui preferisce il «gigante», dove può far valere una potenza atletica notevole, dove la scelta tattica è meno pressante. Si trova troppo isolato, gli manca lo stimolo e il confronto interno. Ma sta accorciando le distanze, che fino alla scorsa stagione erano state lunghissime, non soltanto da Stenmark ma anche dagli altri migliori atleti della specialità, svizzeri in testa. Noeckler potrebbe arrivare fino a Serajevo. Avendo la volontà di emergere, la cocciutaggine propria della gente delle sue valli, le qualità per poter assaporare la gioia del podio. □

Roberto Grigis, bergamasco diciannovenne tifoso dell'Inter, è considerato l'erede di Gustavo Thoeni

La nazionale azzurra di sci rinnova la sua fiducia ad OMEGA.

OMEGA, cronometrista ufficiale delle gare di Coppa del mondo, offre anche quest'anno il proprio contributo tecnico agli allenamenti degli azzurri, fornendo le apparecchiature per il cronometraggio elettronico.

Tutti gli orologi Omega sono tutelati da una garanzia internazionale valida in più di 125 Paesi del mondo.

I PIONIERI DELL'IMPOSSIBILE

ATLANTIC, IL RE DEGLI SCHOONER (1925)

TESIO (1938), ALLEVATORE DI GENIO

CLARKE (1968), CAMPIONE SENZA MEDAGLIA

a cura di **Bartolomeo Baldi**

SPORT

SABATO 7 FEBBRAIO

RETE 1

8,30 Bob a quattro
Campionati mondiali da Cortina.

14,00 Pomeriggio sportivo
Automobilismo F. 1: Gran Premio del Sudafrica da Kyalami - Rugby: Scozia-Galles da Edimburgo per il « 5 Nazioni ».

RETE 2

19,00 TG2-Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

DOMENICA 8 FEBBRAIO

RETE 1

17,00 90. minuto
A cura di Paolo Valenti.

18,15 Campionato italiano di calcio
Sintesi registrata di un incontro di serie B.

22,20 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della Redazione Sport del TG1.

RETE 2

15,45 TG2-Diretta Sport
Rugby: Irlanda-Francia da Dublino per il « 5 Nazioni » - Nuoto: « Meeting Internazionale » da Parigi.

18,40 TG2-Gol Flash

19,00 Campionato italiano di calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

20,00 TG2-Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3

14,30 TG3-Diretta sportiva
Ciclocross da Caserta.

20,40 TG3-Lo sport
A cura di Aldo Biscardi.

21,35 TG3-Sport Regione

LUNEDI' 9 FEBBRAIO

RETE 2

14,00 Pomeriggio sportivo
Automobilismo da Kyalami. Nuoto: « Meeting Internazionale » da Parigi.

MARTEDI' 10 FEBBRAIO

RETE 2

9,25 Coppa del Mondo
Slalom gigante femminile da Maribor (1. manche).

15,25 Coppa del Mondo
2. manche (registrata).

23,20 Atletica leggera
Campionati Italiani Assoluti Indoor da Genova.

MERCOLEDI' 11 FEBBRAIO

RETE 1

22,00 Mercoledì sport
Atletica leggera: Assoluti Indoor da Genova.

RETE 2

11,00 Coppa del Mondo
Slalom Speciale femminile da Maribor (1. manche).

15,25 Coppa del Mondo
2. manche (registrata).

FORMULA UNO A KYALAMI

MUSICA & VARIETA'

SABATO 7 FEBBRAIO

RETE 1

20,40 Sanremo: XXXI Festival della canzone italiana
Serata finale. Regia di A. Moretti. Eurovisione.

DOMENICA 8 FEBBRAIO

RETE 1

14,00 Domenica in...
Di Broccoli, Calabrese, Torti. Conduce in studio Pippo Baudo. Regia di Lino Procacci.

14,35 Discoring
Settimanale di musica e dischi condotto da Jocelyn. Regia di Fernanda Turvani.

RETE 2

12,40 Anteprima di Crazy Bus
Presenta Alfredo Papa.

16,45 Crazy Bus
Di Argentini, Baldazzi, Giordano, Greco, Morosetti, Ventimiglia. Conducono Massimo Boldi, Carlo Delle Piane, Daniela Goggi. Regia di Salvatore Baldazzi.

20,40 Drim
Di Boncompagni e Ciorciolini. Presentano Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Regia di Gianni Boncompagni.

RETE 3

19,20 Special John Lennon

21,45 Franco Fanigliulo
« Canta che non ti passa ». Regia di Paolo Maciotti.

LUNEDI' 9 FEBBRAIO

RETE 1

15,30 Il meglio di Variety
Proposto da Paolo Giaccio e Guido Sacerdote.

JOHN LENNON E YOKO ONO

RETE 2

19,05 Buonasera con... Enrico Maria Salerno
Di Chiosso e D'Ottavi. Regia di Silvio Ferri. Con il telefilm « La notte della vittoria » della serie George e Mildred.

MARTEDI' 10 FEBBRAIO

RETE 1

19,00 Oplà, il circo
Regia di Gjon Koldrenkaj.

RETE 2

19,05 Buonasera con... Enrico Maria Salerno
Con il telefilm « Pensione familiare » della serie George e Mildred.

RETE 3

20,40 Midnight concerto

MERCOLEDI' 11 FEBBRAIO

RETE 2

19,05 Buonasera con... Enrico Maria Salerno
Con il telefilm « Cuccioli si nasce » della serie George e Mildred.

GIOVEDI' 12 FEBBRAIO

RETE 1

20,40 Flash
Gioco a premi ideato da Mike Bongiorno e Ludovico Peregrini. Presenta Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

21,55 Dolly
Appuntamento quindicinale con il cinema, a cura di Claudio Fava e Sandro Spina.

RETE 2

19,05 Buonasera con... Enrico Maria Salerno
Con il telefilm « La vecchietta dove la metto » della serie George e Mildred.

VENERDI' 13 FEBBRAIO

RETE 2

19,05 Buonasera con... Enrico Maria Salerno
Con la partecipazione straordinaria di Walter Chiari.

20,40 Portobello
« Mercatino del venerdì » di Enzo e Anna Tortora, Angelo Citterio. Conduce Enzo Tortora. Regia di Beppe Recchia.

I duri del « 5 Nazioni »

Sabato 7 e domenica 8 febbraio RETE 1 E 2

DA GENNAIO ad aprile il rugby (questo sport per uomini duri) vive nel riflesso di un solo, continuo, eccezionale avvenimento: il « 5 Nazioni ». Anche quelli che del rugby sanno poco o niente, sia pure per sentito dire conoscono il « 5 Nazioni ». Questo è il vantaggio di tutte le manifestazioni sportive che hanno una lunga storia alle spalle. Il « 5 Nazioni » nacque, infatti, nel 1910 quando le quattro rappresentative britanniche (Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda) che davano vita all'«International Championship», si « degnarono » di consentire alla giovane Francia di prendere parte al torneo. Quella di quest'anno è così la 52. edizione della prestigiosa manifestazione. Di fatto potrebbe essere un campionato mondiale, se non mancassero il Sudafrica, la Nuova Zelanda e l'Australia (le prime due considerate le più forti squadre del mondo). Il meccanismo è semplice: ogni squadra ogni anno riceve due avversarie e fa visita alle altre due. Lo scorso anno il « 5 Nazioni » se l'è aggiudicato l'Inghilterra, portando a termine il « grande slam », cioè vincendo tutte e cinque gli incontri. Però, in generale, negli Anni Settanta il predominio è stato del Galles, che si è aggiudicato cinque edizioni su dieci. Quest'anno, però, gli inglesi non sembrano in grado di ripetersi, poiché hanno perso nella partita d'esordio con il Galles, mentre la Francia ha battuto la Scozia. Questa edizione è contrassegnata, come mai, da un grande equilibrio: ad eccezione forse della Scozia, tutte le squadre possono aspirare alla vittoria finale. La televisione trasmetterà tutte le partite, che sembrano interessare ogni parte del mondo, se è vero che vengono richieste anche da paesi dove il rugby non è popolare, come l'URSS, il Portogallo, la Tunisia. Il prmato di ascolto televisivo sembra detenuto dall'incontro del '75 tra Galles e Francia, cui assistettero circa 65 milioni di telespettatori.

Nuoto d'élite a Parigi

Domenica 8 e lunedì 9 febbraio RETE 2

SI APRE la stagione 1981 del grande nuoto. In attesa delle supergare estive, Parigi (come da alcuni anni a questa parte) dà vita ad un meeting internazionale che ormai ha assunto il titolo di « più importante impegno internazionale » dell'inverno. Questo meeting che si tiene nell'impianto di Boulogne-Bilancourt (un sobborgo di Parigi), viene sponsorizzato per il terzo anno consecutivo dall'Arena, la più nota azienda produttrice di indumenti da mare e da bagno. Parteciperanno a questa edizione circa cento nuotatori in rappresentanza di una ventina di paesi. Di grande interesse e richiamo la presenza della squadra statunitense che si compone di 20 elementi e fra i più giovani talenti del nuoto *«yankee»:* quelli, cioè, che probabilmente fra quattro anni vedremo salire sul podio olimpico di Los Angeles. Al meeting di Parigi, che si svolge dal 6 all'8 febbraio prossimi e verrà teletrasmesso nel corso di « Diretta Sport » di domenica 8 febbraio (e lunedì 9), partecipano quattro nuotatori e quattro nuotatrici italiani: Rampazzo (nei 50, 100 e 200 stile libero e nei 200 farfalla), Ceccarini (50, 100, 200 s.l.), Silvestri (100, 200, 400 s.l. e 200 misti), Bracaglia (100 e 200 farfalla), Foralosso (100 e 200 dorso e 50 stile libero), Carosi (100 e 200 dorso), Savi Scarponi (100 e 200 farfalla, 50 stile libero, 400 misti) e Felotti (200, 400, 800 stile libero e 400 misti). Le nostre punte di diamante saranno ovviamente Rampazzo che è campione italiano dei 200 stile libero e dei 100 farfalla, nonché quinto con la staffetta 4 per 200 stile libero ai Giochi di Mosca, Ceccarini (anch'egli staffettista giunto quinto a Mosca), Bracaglia (vincitore dei Giochi del Mediterraneo di Spalato nel '79), Felotti (primatista europea dei 1500 stile libero), Savi Scarponi (vincitrice di quattro titoli italiani: 100 e 200 farfalla, 200 e 400 misti e primatista dei 100 farfalla). E la Foralosso (primatista e campionessa italiana nei 100 e 200 dorso. Mancherà però la « stella » Guarducci, prossimo alle nozze.

PROSA & SCENEGGIATI

SABATO 7 FEBBRAIO

RETE 1

14,00 Anna giorno dopo giorno
Con Sophie Berjac, Colette Bergie, Eric Coli, Bernard Woringen. Regia di Toublanc Michel (17. puntata).

RETE 2

20,40 L'avventura dei Sackett
Con Glenn Ford, Jeff Oster Hage, Sam Elliot, Tom Sellek. Regia di Totten (3. puntata).

RETE 3

20,40 Un paio di scarpe per tanti chilometri
Con Anita Bartolucci, Arturo Dominici, Ugo Fangareggi, Renato. Regia di Emilio Daldelli (1. puntata).

DOMENICA 8 FEBBRAIO

RETE 1

20,40 Il bastardo
Con Andrew Stevens, Patricia Neal, Peter Bonerz, Beage Barkette, Mark Neely, Eleonor Parker, Olivia Hussey, Tom Bosley, Cameron Mitchell, Demon Douglas. Regia di L. H. Katzin (3. puntata).

RETE 2

13,30 Povero ricco
Con Bill Bixby, Dorothy Mc Guire, Ray Milland, Talia Shire. Regia di Boris Sagal (3. puntata).

LUNEDI' 9 FEBBRAIO

RETE 1

14,00 Anna giorno dopo giorno
(18. puntata).

RETE 2

20,40 Questo incerto sentimento
Con Carlo Giuffrè, Macha Meril, Fiore Altoviti, Francesca Codispoti, Carlo de Carvalho, Giovanella Grifeo, Gianni Garko, Flora Ma-

IL BASTARDO

stroianni. Regia di Carlo Tuzii.

RETE 3

20,40 Interno di fabbrica con operai
Regia di Massimo Mida (1. puntata).

MARTEDI' 10 FEBBRAIO

RETE 1

14,00 Anna giorno dopo giorno
(19. puntata).

15,00 Vino e pane
Dal romanzo di Ignazio Silone, con Nino Castelnuovo, Pier Paolo Capponi, Giorgio Bonora, Leonardo Severini. Regia di Piero Schivazappa (3. puntata).

RETE 2

14,10 E le stelle stanno a guardare
Dal romanzo di Cronin, con Orso Maria Guerrini, Anna Maria Guarneri, Giancarlo Giannini. Regia A.G. Majano (replica della 7. punt.).

MERCOLEDI' 11 FEBBRAIO

RETE 1

14,00 Anna giorno dopo giorno
(20. puntata).

15,10 Di sopra, una notte
Con Mita Medici, Cinzia Bruno, Gianni Bortolotto, Boni Menato, Giuliano Esperati. Regia di Davide Montemurri (1. puntata).

RETE 2

14,10 E le stelle stanno a guardare
(Replica dell'8. puntata).

20,40 Fosca
Dal racconto di Iginio Tacchetti. Con Claudio Cassinelli, Catherine Spaak, Paolo Bonacelli, Enzo Tarascio, Giancarlo Fantini, Patrizia Terreno. Regia di Enzo Muzii.

GIOVEDI' 12 FEBBRAIO

RETE 1

14,00 Anna giorno dopo giorno
(21. puntata).

15,10 Di sopra, una notte
(2. ed ultima puntata).

RETE 2

14,10 E le stelle stanno a guardare
(Replica della 9. ed ultima puntata).

VENERDI' 13 FEBBRAIO

RETE 1

14,00 Anna giorno dopo giorno
(22. puntata).

15,30 A caccia dell'invisibile
« Pasteur e il cane arrabbiato » con Arthur Lowe, Charles Ray, Keith Drinkell.

FILM & TELEFILM

SABATO 7 FEBBRAIO

RETE 1

19,20 Per tutto l'oro del Transvaal
Con Yves Renier e Ursela Moon. Regia di Claude Boissol (11. episodio).

RETE 2

12,35 Le avventure di Black Beauty
« Il tesoro nascosto ». Regia di Johb Reardon.

21,35 La prigioniera
Con Laurent Terzieff, Elisabeth Wierner, Bernard Fresson Josee. Regia di H. G. Cluzot.
Trama: la moglie di un artista scopre che il mercante d'arte Hassler ama fotografare le donne in atteggiamenti abbietti e ciononostante s'innamora masochisticamente di lui...

DOMENICA 8 FEBBRAIO

RETE 2

12,15 Ciao Debbie!
Con Debbie Reynolds, Don Chastain, Tom Bosley, Patricia Smith e Bobby Rinha. Regia di Ezra Stone.

LUNEDI' 9 FEBBRAIO

RETE 1

19,20 Per tutto l'oro del Transvaal
Regia di C. Boissol (12. puntata).

20,40 Le notti di Cabiria
Con Giulietta Masina, Franca Marzi, Francois Perier, Amedeo Nazzari, Dorian Gray, Aldo Silvani. Regia di Federico Fellini.

MARTEDI' 10 FEBBRAIO

RETE 1

19,20 Per tutto l'oro del Transvaal
(13. ed ultima puntata).

21,45 F. Scott Fitzgerald
« L'ultima delle belle ». Con

LE NOTTI DI CABIRIA

Richard Chamberlain, Blythe Danner, Susan Sarandon, David Hoffman, Ernest Thompson, Richard Hatch, James Naughton. Regia di George Schafer.

RETE 2

12,30 Il nido di Robin
« Il colpo di sette sterline ». Con Richard O'Sullivan, Tessa Wyatt, Tony Britton e Robert Gillespie. Regia di P. Frazer-Jones.

21,30 Quien sabe?
Con Gian Maria Volonté, Klaus Kinski, Martine Beswick, Lou Castel, Jaime Fernandez, Andrea Checchi, Spartaco Conversi, Joacuin Parra, Aldo Sambrell, Jose Martin. Regia di Damiano Damiani.
Trama: durante la rivoluzione messicana un americano, per denaro, si impegna a uccidere il capo del governo...

MERCOLEDI' 11 FEBBRAIO

RETE 1

19,20 Le isole perdute
« La cattura » con Tony Huges, Jane Vallip, Amanda Ma. Regia di P. Maxwell.

20,40 Dallas
« L'educazione di Lucy ». Con Barbara Bel Geddes, Jim Davis, Patrick Duffi, Larry Hagman, Victoria Principal, Charlene Tilton, Linda Gray, Steve Byron, Paul Tulley, Tina Louise.

RETE 3

20,40 La morte corre sul fiume
Con Robert Mitchum, Shelley Winters, Lillian Gish, Don Beddoe, Evelin Varden, Peter Graves, James Gleason. Regia di Charles Laughton.

GIOVEDI' 12 FEBBRAIO

RETE 1

19,20 Le isole perdute
« La fossa dei serpenti ».

RETE 2

20,40 Starsky e Hutch
« Il veggente ». Con Paul Michael Glaeser e David Soul. Regia di Don Weis.

VENERDI' 13 FEBBRAIO

RETE 1

19,20 Le isole perdute
« Il covo di Q »

21,30 Supponiamo che dichiarino guerra e nessuno ci vada
Con Brian Keith, Ernst Borgnine, Tony Curtis, Suzanne Pleshette, Tom Ewell, Bradford Dillmann. Regia di Hy Maverback.
Trama: c'è tensione tra i soldati di Fort Blair e la popolazione del vicino paese. Allora il colonnello pensa di...

Una storia triste e « Fosca »

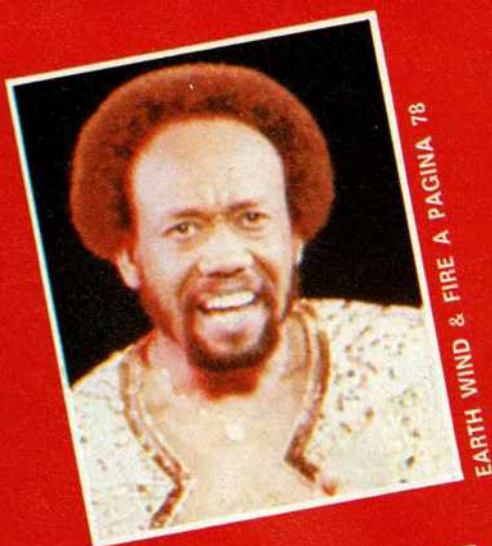
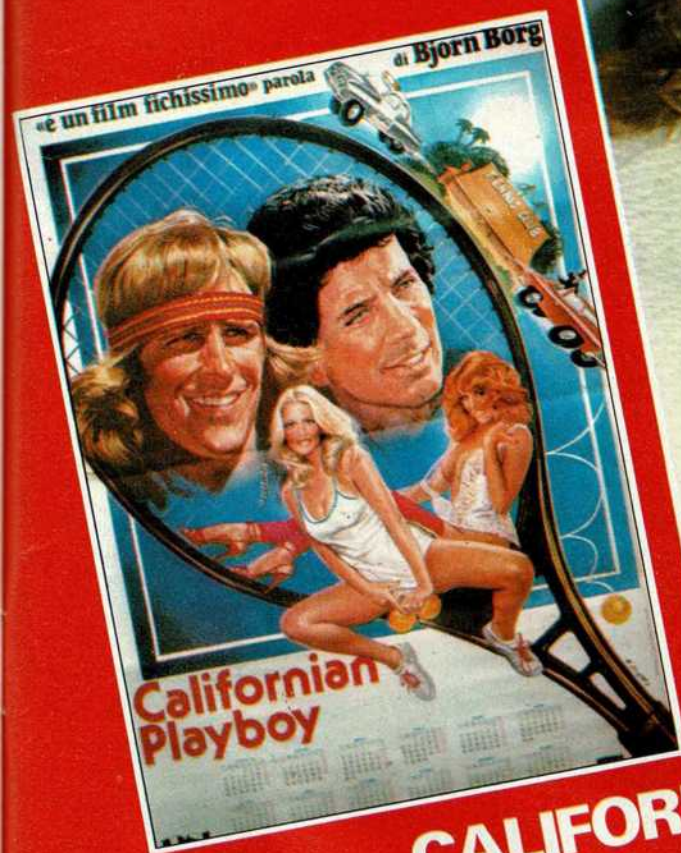
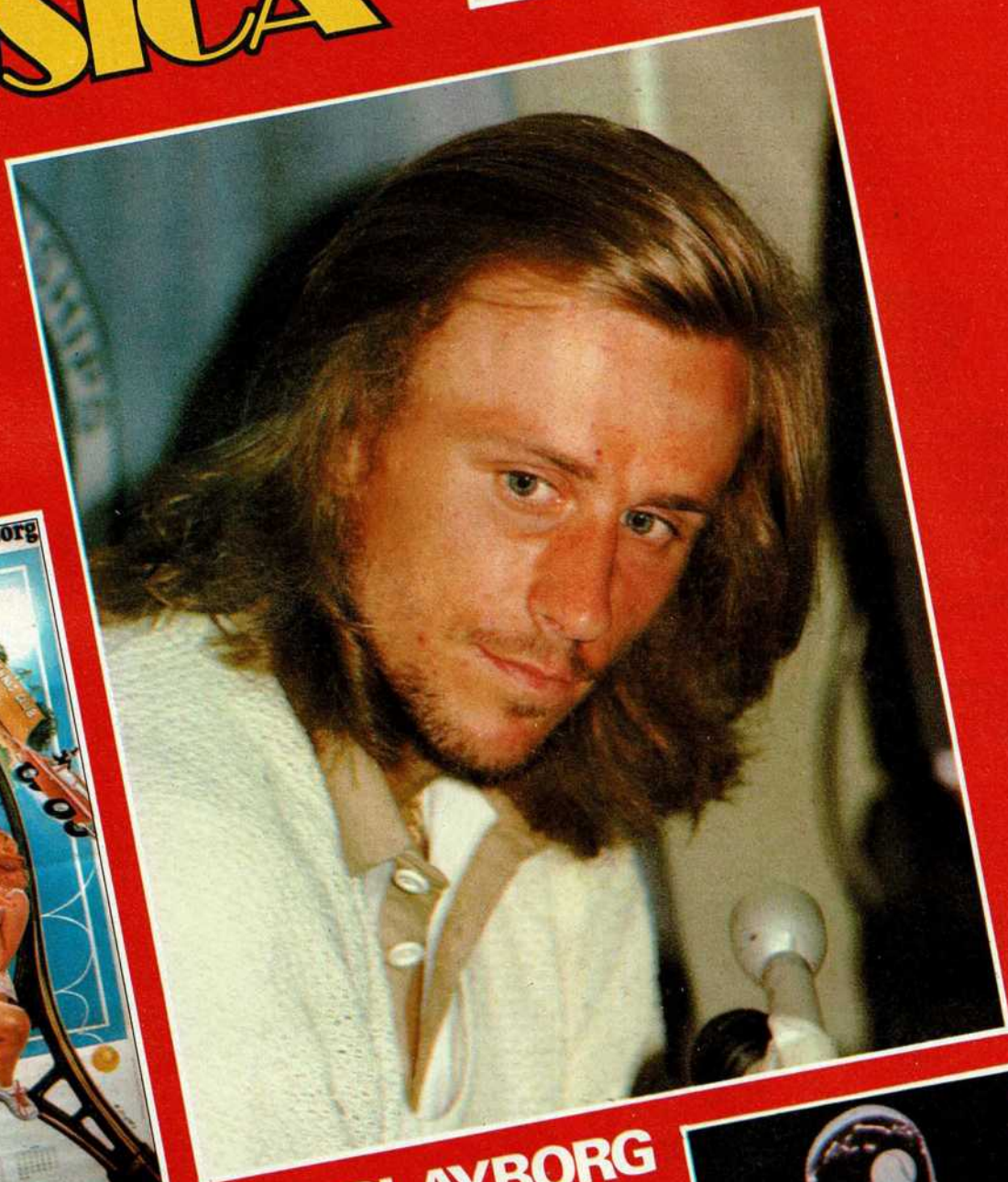
Mercoledì 11 febbraio - ore 20,40 RETE 2

IGINIO TARCHETTI, scrittore tardo romantico, non concluse il suo romanzo più bello, « Fosca », che ora è stato ridotto in un film per la seconda rete televisiva. Infatti, fu stroncato dal tifo a soli trent'anni, nel 1869. L'ultimo capitolo venne quindi scritto da un suo amico fraterno, Salvatore Farina, che Tarchetti prediligeva tra quelli della scapigliatura milanese. Ora, come abbiamo detto, di « Fosca » è stato realizzato un film dal regista Enzo Muzii (autore tra l'altro di « Come l'amore », « Una macchia rosa », « Alle origini della mafia », « La signorina Elss »). Ne sono protagonisti Claudio Cassinelli, Catherine Spaak, Paolo Bonacelli, Enzo Tarascio, Elsa Vazzoler e Patrizia Terreno, una giovane attrice di teatro al suo esordio cinematografico, nella parte di Fosca. Catherine Spaak interpreta il ruolo di Clara, moglie del protagonista, il tenente Isnenghi. La fotografia è di Dante Spinotti, le scene di Carlo Leva, i costumi di Piero Cicoletti, la musica di Franco Piersanti. La vicenda è tetramente romantica come la sfortunata esistenza dell'autore. Il tenente Isnenghi, dopo una lunga convalescenza per una grave ferita di guerra, torna in servizio e conosce a casa di un amico la bella e dolce Clara nella quale intravvede una speranza ed una ragione di vita. Infatti la morte della madre, la solitudine e la malinconia (nonché i postumi della ferita) gli hanno fatto pensare più volte al suicidio. Ma Isnenghi viene trasferito in provincia in casa del colonnello Rolli, conosce Fosca (cugina di quest'ultimo), che in preda ad una grave crisi di nervi, passa le sue giornate in camera, urlando. Tra i due nasce un amore, disperato ed allucinato, l'amore di due psiche malate. Isnenghi è combattuto tra il ricordo di Clara che rappresenta per lui il sogno di una salute impossibile, e l'amore delirante di Fosca, nel quale si incarna un destino di morte. Prevarrà — purtroppo — quest'ultimo.

Le isole perdute

Tutte le sere (da mercoledì 11) - ore 19,20 RETE 1

IL FILONE « dell'oro del Transvaal » si esaurisce il martedì e subito il suo posto viene preso dalle « Isole Perdute », una serie ambientata in misteriose isole dei mari del Sud non segnate sulle carte geografiche. Ne sono interpreti Tony Hughes, Jane Vallip, Robert Edginton, Amanda Ma, Chris Benaud. La regia è di Peter Maxwell. I quattro episodi della settimana da noi presentata si intitolano: « La cattura », « La fossa dei serpenti », « Il covo di Q », « Il segreto del vulcano ». Nel primo episodio facciamo la conoscenza con cinque giovani (tre ragazzi e due ragazze, di diversa nazionalità) che, unici sopravvissuti nel naufragio del veliero « Il mondo unito », approdano su due isole misteriose. I ragazzi scoprono che si tratta di Tambu e Malu e che sono abitate dal popolo Q, i cui antenati furono vittime di un naufragio, duecento anni prima, e che vivono ancora nel XVIII secolo, senza alcuna conoscenza del mondo esterno. Questo popolo è guidato da una strana figura, certo Q, sempre incappucciato, il quale sostiene di avere scoperto il segreto della vita eterna. Questo personaggio dà l'ordine di mettere a morte i cinque giovani prima che questi possano divulgare le conoscenze del mondo esterno. Ma una ragazzina di nome Helen, del popolo Q, li libera e li guida in un luogo sicuro. Nel secondo episodio i ragazzi scoprono che a Malo vengono imprigionati quanti cercano la misteriosa erba blu, alla quale si deve la longevità di Q. I due ragazzi cadono in una trappola di Q (che è una specie di fossa dei serpenti) ma verranno salvati dalla solita Helen. Nel terzo episodio Jason, fratello di Helen viene arrestato e mandato a Malo. I ragazzi elaborano un piano per liberarlo (che ha buon fine). E Jason si nasconde in una parte dell'isola, all'ombra di un grande vulcano. Nel quarto episodio, infine, Aaron, sorella minore di Helen e Jason, fugge da casa per andare a cercare Jason, ma in alcune caverne del vulcano trova un eremita pazzo che vuole ucciderla...

PLAY sport & MUSICA

EARTH WIND & FIRE A PAGINA 78

CALIFORNIAN PLAYBORG

IL SERVIZIO NELLE PAGINE SEGUENTI

Il tennis è il motivo conduttore del nuovo film, girato in suggestive località, che annovera tra i suoi interpreti l'ormai onnipresente asso svedese

Californian PlayBorg

di **Filippo Romano**

QUALCHE SETTIMANA fa appariva sui muri di mezza Italia una locandina con una grande racchetta da tennis, sulla quale spiccavano le facce di Bjorn Borg e di un illustre sconosciuto, sormotante da due prosperose e succintamente vestite ragazze, una delle quali teneva in mano due palle da tennis gialle. Sotto un titolo, « Californian playboy ». Il sapore casareccio e malizioso della pubblicità non lasciava molti dub-

BORG CON L'ATTORE BERT CONVY

bi sulla natura del film, del tipo, evidentemente, commedia brillante e piccante, con contorno di sport. Poi, pochi giorni fa, una notizia diffusa per radio lasciava sperare che in tutta la faccenda fosse predominante la presenza del campione svedese, cinque volte vincitore a Wimbledon. Così, all'anteprima al « Piper », si pigiavano dozzine di ragazze tirate a lucido e sfavillanti negli abiti e nel trucco, insieme con gio-

UN'ALLIEVA DI TOMMY EVERETT: SARA' BRAVA?

vanotti e mocciosi con quell'aria eternamente annoiata che dà un « tono », anche se non denota necessariamente soverchia vitalità intellettuale. La curiosità a questo punto era forte; quale sarebbe stata la versione giusta? Quella boccaccesca o quella sportiva? Dopo alcuni quarti d'ora d'attesa tra musiche a tutto volume e giochi di luce a base di palle rosse e blu che scorrevano, foriere di facili allucinazioni, calava nel mezzo della sala stracolma uno schermo non troppo grande e si dava inizio all'attesa proiezione.

ONORE AL TITOLO. Borg c'è e su questo punto possiamo stare tutti tranquilli: la sua esibizione dura cinque minuti (cronometrazione approssimativa) e anche questo è un punto fermo. Le donne belle, meno belle e brutte si sprecano, il nudo non manca e le situazioni audaci neppure. Il film fa onore al titolo ed è proprio la storia di un tennista playboy che esercita la sua professione nelle più suggestive località della California. Il sipario si apre su Tommy Everett, glorioso trionfatore di Wimbledon negli anni passati, che si guadagna da vivere dando lezioni a una quantità di ricche signore, negate in maniera evidente a qualsiasi attività sportiva. Il maestro è in forte ribasso: ormai fuori allenamento, emarginato dai grandi « giri », si fa battere, pur difendendosi con accanimento, da uno sbarbatello « campione universitario », che gli soffia il primo posto nella pur modesta classifica del circolo dove si è rifugiato. E' insomma, il principio del « viale del tramonto », che Tommy ha imboccato abbastanza serenamente e senza grandi possibilità di ripresa. Almeno nelle apparenze.

PROBLEMI DI SOLDI. Ma il nostro non si è affatto arreso e ha in mente di aprire un Club tutto suo dove potersi esibire nella veste di « miglior maestro della costa occidentale ». I prezzi delle case sono un problema internazionale, quelli delle ville californiane con annesso campo in terra rossa metterebbero in crisi più di un evasore fiscale. Per il povero Everett, ricco soprattutto di buone intenzioni, la ricerca di un luogo adatto dove impiantare la sua scuola si fa dura. E anche pericolosa visto che viene letteralmente aggredito da una famelica agente immobiliare disposta a fargli uno sconticino in cambio di qualche « attenzione ». Trovare i soldi necessari diventa un problema assillante. La risorsa più valida di Everett è costituita dal suo fascino di maschio atletico, conteso a suon di bigliettoni dalle signore-bene di Beverly Hill, la collina delle celebrità. Con la scusa delle lezioni il giovanotto viene convocato in case lussuosissime da matrone ansiose di apprendere tutt'altre pratiche e decise a pagare bene. Lui non dice mai di no e si adatta ad avventure un po' squallide e un po' amene, dove il sesso non è vissuto con naturalezza ma con una forzatura che fa pensare più alle fatiche dell'età avanzata che alla perversione. La mecenate principale è una passatella pazzoide che oggi la vuole nelle vesti di Mandrake e domani in quelle del Flauto Magico (mentre lei, almeno nella traduzione italiana, veste i panni di « Severina Gazzellona ».

RITORNO DI FIAMMA. Correndo da un campo all'altro e da un letto all'altro, Tommy incontra, sulla spiaggia di Malibu, Monica, la sua ex donna, della quale è sempre innamorato e che l'ha piantato a suo tempo perché il tennis la superava negli interessi di lui. L'incontro è dolce e pacato, preludio a un ritorno di fiamma da parte di entrambi. Gli appuntamenti si moltiplicano e le cose, malgrado la iniziale diffidenza di lei, vanno sempre meglio. Ma Tommy ha ancora la sua idea in testa, vuole una scuola ed è disposto a ogni sacrificio per averla. Monica potrebbe prestargli del denaro ma questo mortificherebbe l'amor proprio di un uomo che vuole farsi da sé (!). Continuano cosí gli incontri con le altre donne, le assurde lezioni date a gigantesche grassone incapaci non solo di reggere una racchetta ma anche di muovere un passo senza pericolosi tentennamenti. Dopo aver rischiato di essere scoperto in flagrante dal marito di una delle sue amanti, generosa soprattutto di chiacchiere ma restìa a fargli un prestito consistente, finisce di notte per le strade di Los Angeles e viene scambiato dalla polizia locale per un maniaco sessuale che in tenuta da tennis va in giro ad ammazzare donne a colpi di racchetta. Lo salva all'ultimo momento un provvidenziale intervento di Melissa, una ninfetta conosciuta per caso, che lo trascina sulla sua macchina e si nasconde con lui in una discoteca. Qui, fra tunnel di luce, raggi laser e ballerini che si muovono come strumenti meccanici, viene nuovamente concupito. E' il suo destino.

BORG. Con Monica, insieme con la quale vive intanto la sua vita « parallela », si reca al torneo delle vecchie glorie al quale non manca mai da parecchio tempo. Qui, finalmente, incontra Bjorn Borg in una serratissima finale. Entrambi i campioni si dimostrano grandi. Le palle fischiano come fucilate e i colpi astuti e eleganti non si contano. Ma dopo alcuni set molto combattuti, Tommy deve cedere. Arriverà secondo con i complimenti del campionissimo e consolandosi con il suo consueto, sereno equilibrio. Piantato da « Severina Gazzellona » che scopre la tresca con Melissa, sua protetta, Tommy deve cambiare cavallo e si adatta ad accompagnare a Las Vegas un donnone più largo che lungo nella speranza di far finanziare il suo progetto. Prima di partire Monica lo avverte che sta rischiando di perderlo nuovamente e questa volta per sempre. Ma è inutile. Va egualmente e tra tavoli da gioco e slot machines vede la sua compagna sperperare spensieratamente cinquantamila dollari in poche ore. Tornati in albergo lei vorrebbe... ma questa volta è troppo. Il vecchio campione non ci sta più, riesce finalmente a dire di no e a piantare in asso la grassona con un sussulto di dignità.

IL GIUDIZIO. Adesso è veramente senza un'idea né un dollaro, per di più la macchina gli si fonde per strada. Non sa affatto come lo accoglierà Monica ma decide lo stesso di tentare e si avvia verso la casa di lei. Lasciamo a questo punto Tommy Everett per un sintetica considerazione conclusiva. Il film si lascia vedere, non raggiunge mai vertici eccelsi, non ha nemmeno la finezza stilistica de « L'ultimo gioco », con Dean Paul Martin e Ali McGraw, che sempre di tennis e d'amore parlava, ma, in compenso, non scade nella volgarità gratuita, salvo qualche battuta che sembra più imputabile alla traduzione in italiano che al testo originale. Il personaggio di Tommy Everett è interpretato dignitosamente da Bert Convy. Tra le donne, Monica è Linda Day George e la sensuale Severina Susan Tirrel. La regia è di D. Winters e le musiche, non brutte, di Michel Rubini. ☐

CONCERTI NOTIZIE

a cura di **Gianni Gherardi**

PRECEDUTO da « In the air tonight », un 45 giri, esce il primo LP da solista di PHIL COLLINS, il batterista dei Genesis che per l'occasione ne ha curato anche la produzione, oltre a cantare e suonare le tastiere. In « Face value », questo il titolo dell'album, suonano Joe Partridge e Eric Clapton alle chitarre, Daryl Stuermer (chitarrista nei Genesis per i concerti), Alphonso Johnson e John Giblin al basso, L. Shankar al violino (in passato nei gruppi di McLaughlin), Stephen Bishop per i cori, Peter Robinson alle tastiere, l'intera sezione fiati degli Earth, Wind & Fire, oltre al sassofonista Ronnie Scott.

DOPO LA MORTE di Lennon, in una « discomania » che non accenna a diminuire, nelle classifiche inglesi dei 45 giri ben tre sono i dischi che compaiono dell'artista scomparso: « Imagine » al primo posto, « Happy Christmas » al terzo e « Starting over » al settimo; tra i 33 giri « Double fantasy » è ancora in testa mentre sta avanzando di posizioni « Imagine », prontamente ripubblicato.

L'INIZIO della tournée di Franco Battiato è stato trionfale: sei giorni al teatro Ciak di Milano. Ora accompagnato dai musicisti che hanno collaborato con lui per « Patriots », sarà a Isernia (teatro Fasano) il 5 febbraio, a Frosinone (Auditorium) il 6, a Empoli (Palazzo dell'Esposizione) il 7, a Firenze (Teatro Andromeda) l'8, a Dolo (Mestre) il 9, a Bologna (Teatro Medica) il 10, a Parma (Palasport) l'11, a Pistoia (Auditorium) il 12, a San Martino in strada (Forlì) il 13, a Viterbo (Teatro Genio) il 14, a Salerno (Teatro Augusteo) il 15 e a Roma (Teatro Olimpico) il 16.

« RADIO ON » il film dell'ex critico del « Time Out » Christopher Petit, oltre ad essere interpretato da STING dei Police, presenta una colonna sonora con brani di DAVID BOWIE (« Heroes »), KRAFTWERK (« Ohm sweet ohm » e « Radio activity »), WRECKLESS ERIC (« Whole wild world »), Lene Lovich (« Lucky number ») e i Devo (« Satisfaction »).

UN'ALTRA VITTIMA nel mondo del rock: per una overdose di eroina DARBY CRASH cantante solista dei Germs, è morto a Los Angeles. Oltre ad un album con il gruppo, il cantante aveva inciso anche alcuni brani utilizzati per la colonna sonora di « Cruisin » il film interpretato da Al Pacino.

IN « DIMINISHED responsability », il quarto album degli UK SUBS, il gruppo presenta la nuova formazione: oltre al cantante Charlie Harper, figurano il bassista Alein Gibbs, il batterista teve Roberts e il chitarrista Nick Garratt.

VIENE PUBBLICATO anche in Italia « Strong arm of the law », il terzo LP dei SAXON, il gruppo inglese considerato come la migliore speranza del nuovo rock.

A BREVE distanza dal loro primo giro di concerti tenuti lo scorso autunno, tornano i Tangerine Dream che tentano di bissare il successo ottenuto. Il 4 febbraio sono a Milano, il 5 a Genova, il 6 a Roma, il 7 a Perugia, l'8 a Firenze, il 9 a Reggio Emilia, il 10 a Udine, il 12 a Torino, il 13 a Padova e il 14 a Cantù.

POSTA POP

a cura di **Luigi Romagnoli**

BRANI

☐ **Caro Romagnoli, mi rivolgo alla tua rubrica per conoscere i titoli di tutti i brani dei seguenti LP: 1) « Led Zeppelin III »; 2) « Led Zeppelin IV »; 3) « Hotel California » degli EAGLES. Ti ringrazio anticipatamente. Ciao.**

GIORGIO M. di GENOVA

Eccoti accontentato: **Led Zeppelin III** contiene: Immigration song - Friends - Celebration day - Since I've been loving you - Out on the tiles - Gallows pole - Tangerine - Trat's the way - Bron-y-aur stomp - Hats off to (Roy) Harper; **Led Zeppelin IV** contiene: Black dog - Rock and roll - The battle of everymore - Stairway to heaven - Misty mountain hop - Four sticks - Going to California - When the lvee breaks; **Hotel California** contiene: Hotel California - New kid in town - Wasted time - The last resort - Life in the fast lane - Try and love again - Victim of love - Pretty maids - Wasted time (reprise).

DOORS

☐ **Caro Luigi, vorrei conoscere la discografia e i migliori album dei DOORS. Ringrazio e saluto.**

LAURA L. di TERAMO

I DOORS hanno inciso i seguenti 33 giri: « The Doors » (Elektra - 1967), « Strange days » (Elektra - 1967), « Waiting for the sun » (Elektra - 1968), « The soft parade » (Elektra - 1969), « Morrison Hotel » (Elektra - 1970), « Absolutely live » (2 LP Live - Elektra - 1970), « 13 » (Antologia - Elektra - 1970), « L. A. Woman » (Elektra - 1971), « Other voices » (Elektra - 1971), « Weir scenes inside the gold mine » (2 LP antologici - Elektra - 1972), « Weir scenes inside the gold mine » (2 LP antologici - Elektra - 1972), « Full circle » (Elektra - 1972), « The best of the Doors » (Antologia - Elektra - 1973), « An american prayer » (Elektra - 1978), « Greatest hits » (Antologia - Elektra - 1980). « The Doors » e « Morrison hotel » sono i loro due migliori 33 giri.

SIMON & GARFUNKEL

☐ **Caro Luigi, mi chiamo Franca e leggo spesso il « Guerino ». Vorrei sapere la discografia di un duo che ammiro molto, SIMON & GARFUNKEL. Gradirei specialmente un tuo parere. Grazie.**

FRANCA SQUARCIALUPI - AREZZO

SIMON & GARFUNKEL hanno inciso, come duo, i seguenti album: « Wednesday morning 3 AM » (CBS - 1964), « Sound of silence » (CBS - 1966), « Parsley, Sage, Rosemary & Thyme » (CBS - 1966), « Bookends » (CBS - 1968), « The graduato » (CBS - 1968 - Soundtrack), « Bridge over troubled water » (CBS - 1970), « Greatest hits » (Antologia - CBS - 1972).

SIMON & GARFUNKEL hanno costituito certamente il duo americano più noto e amato nell'ambito della pop music. Autori delle più belle canzoni degli Anni Sessanta, avevano come caratteristica una precisa suddivisione di ruoli: PAUL SIMON, ottimo chitarrista, componeva quasi tutti i brani, mentre ART GARFUNKEL, dotato di un'eccezionale voce, si limitava a cantarli, dando però un'impronta interpretativa tutta particolare e personale. I testi erano delle vere creazioni poetiche: « ...Le parole dei profeti sono scritte / sui muri delle metropolitane / e negli ingressi delle case / Vengono bisbigliate nel suono del silenzio » (da Sound of silence).

Scrivete a: Luigi Romagnoli « Posta Pop » - « Guerin Sportivo » Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO).

UN'ITALIANA A NEW YORK

Loredana Bertè si è trasferita in America: tra scuole di ballo, corsi di inglese e progetti cinematografici, si prepara alla prova più importante della carriera

Tutto fa Broadway

di **Marco Roberti** - Foto di **Angelo Tonelli**

NEW YORK. Un appartamento al 39. piano di un grattacielo tutto vetri fumée sulla seconda strada. Dalle finestre, che poi non sono altro che le pareti esterne, si vede l'East River da un lato, dall'altro il Central Park. Tutto intorno i grattacieli di Manhattan, dall'Empire State Building alle due incredibili torri del World Trade Center. Le street, trentanove piani sotto, sembrano piccolissime, quasi facessero parte di uno scenario in miniatura. A guardare da basso vengono le vertigini. Per fortuna le finestre sono tutt'uno con le pareti e non c'è modo di affacciarsi né pericolo di cadere di sotto. All'interno, un susseguirsi di moquette, cuscini, morbidissimi divani e poltrone, tutti rivolti verso le pareti per ammirare il panorama che di giorno, ma ancor più di notte, è fantastico. Due stanze da letto riempite quasi del tutto da altrettanti lettoni, le pareti divisorie formate da armadi, una cucina e un bagno piccolissimi. Quindi una sala molto grande tutta vetri e specchi, con la libreria in un angolo e un tavolo che serve da studio e anche per mangiare. Appoggiato a una parete-finestra un maxi-televisore, un vero mostro da 40 o 50 pollici sul quale ci si può sedere. Alle pareti qualche litografia modernissima e tanti poster, di cantanti, di attori, ma anche della mostra di Picasso e del museo delle scienze naturali.

EMIGRATA. Questo appartamento da favola è il nuovo rifugio di Loredana Bertè, l'inquieta cantante che da pochissime settimane ha lasciato l'Italia e cancellato tutti gli impegni artistici per «emigrare» negli Usa, dove ha intenzione di fermarsi a lungo e dove vuole compiere una vera e propria metamorfosi, una trasformazione capace di farla diventare un'artista nel senso più completo della parola. Non più solo una cantante italiana di successo, ma una diva di livello internazionale e, perché no, anche una stella della celluloide. Loredana, dunque, vuole cambiare pelle e ha deciso di farlo in maniera radicale, nella città forse più difficile del mondo, New York, dove ogni artista viene giudicato per quello che vale e dove una star può con la stessa facilità essere esaltata o distrutta e dimenticata immediatamente. **«Non so se ce la farò a sfondare** — dice Loredana — **e non credo nemmeno che questa sia stata la molla che mi ha spinto a venire qui. Semplicemente, a un certo momento, ho sentito l'esigenza di completare la mia preparazione artistica e anche culturale. Mi sono detta: se voglio fare il gran salto tra le dive di livello internazionale, devo imparare un sacco di cose e l'unico posto dove ciò è possibile è proprio qui a New York. Così ho piantato tutto in Italia e sono venuta. Ma non certo per fare una vacanza. Ora lavoro moltissimo, molto più di quando sono in tournée in Italia o incido un nuovo disco».**

PROFESSIONALITA'. Se la metamorfosi riuscirà fino in fondo, la nuova Bertè sarà una cantante capace anche di ballare e di muoversi sul palcoscenico, un'artista in grado di recitare in perfetto inglese, una professionista completa secondo gli standard (elevatissimi) in vigore negli Usa. **«Come cantante credo di avere dei numeri per sfondare anche a livello mondiale** — assicura Loredana — **mi mancano però tante altre cose che qui faticosamente cerco di acquisire. Non ultime le relazioni indispensabili per muovermi con disinvoltura in un mondo difficile com'è quello della musica leggera e dello spettacolo americani».** La lingua innanzitutto. Per imparare alla perfezione l'inglese Loredana si è iscritta a una scuola superspecializzata a «tempo pieno»: dalle 8,30 del mattino alle 18,30 viene martellata da tredici professori che si alternano al suo capezzale e non la lasciano nemmeno durante l'intervallo della colazione. **«Il corso** — dice Loredana — **si chiama total immersion: è durissimo, ma l'ho scelto perché mi hanno assicurato che dopo un mese di questo "menage" potrò cavarmela con dignità. Mi impegno a tal punto che quando rientro a casa sono talmente stanca da non avere voglia di uscire. Mi basta una bistecca, un po' di TV, un libro e alle nove sono già cotta a puntino, pronta per andare a letto. Se mi vedessero i miei amici di Roma non mi riconoscerebbero».**

— Ma perché tieni tanto ad imparare bene l'inglese?

«Prima di tutto perché quando faccio una cosa, mi piace farla nel migliore dei modi, e poi perché se una ha intenzione di sfondare non può non sapere l'inglese. Ti dirò che un produttore importante mi ha fatto balenare la prospettiva di un film e qui, come sai, si recita in inglese. Nessuno ti doppia e se non sai la lingua sei assolutamente tagliato fuori».

— Allora vuoi lasciare le canzoni e il mondo dello spettacolo per il cinema?

«No certamente. L'idea di un film negli Stati Uniti distribuito da una importante casa mondiale mi attira molto, ma non è certo il solo traguardo di questa mia avventura americana. Vorrei anche fare uno

show a Broadway e per riuscirci mi occorre migliorare la preparazione di base. Cioè debbo imparare a ballare e a muovermi sul palcoscenico. Non sai come invidio queste artiste americane: anche la più modesta che recita a Broadway sa cantare e ballare divinamente, suona uno strumento e chissà quali altre cose è capace di fare. Io ho tanta strada ancora davanti prima di essere all'altezza del professionismo che viene richiesto a una star negli Usa. Per il canto non credo di avere ancora molto da imparare, per la danza invece vado a lezione da Johnny Falco, uno dei più bravi, che non dà lezioni private, ma che per me ha fatto uno strappo alla regola ».

Abbandonata l'Italia, la Berté vuole imparare dagli americani a diventare una star internazionale

— Cosa occorre per sfondare a New York?

« Come ti dicevo è necessario essere un'artista completa. E poi, come in Italia, avere le relazioni giuste, conoscere le persone che contano. Devo dire però che qui è molto più facile che non da noi. L'altro giorno ad esempio ho telefonato a Pelè che è un mio buon amico e che sapevo essere per un certo periodo a Manhattan: lui mi ha detto che in quel momento stava lavorando per la Warner Bros. e mi ha procurato un incontro con il grande capo di questo colosso. Così, nel giro di una giornata. Una cosa impensabile in Italia. Altri impresari e produttori li ho conosciuti nei ristoranti degli attori di Broadway. La spinta maggiore poi me l'hanno data Elsa Martinelli e Regine che hanno organizzato una gran festa in mio onore nel locale di quest'ultima. Ho conosciuto così tutta la New York che conta ».

— Come cantante hai già in mente qualche cosa?

« Se uno non ha idee, questo è il posto adatto per metterle insieme. C'è un fermento costante sia musicale che artistico. Io poi cerco di assistere al maggior numero di spettacoli possibile: ho visto Dancin', 42esima strada, Corus Line e un sacco di altri spettacoli meno noti ma interessantissimi. Tra l'altro mi sto preparando per uno show che dovrei tenere presto al Madison Square Garden, uno spettacolo non destinato a pochi intimi, ma alla gran folla di New York, uno show che dovrebbe anche rappresentare il mio biglietto da visita per il pubblico di Manhattan ».

— E a ballare non vai mai?

« Frequento poco le discoteche alla moda come il Cent, o il Le Mousse oppure lo Xenon, che però è diventato troppo turistico. Non ho però molto tempo per i divertimenti perché la scuola mi assorbe moltissimo eppoi anche perché in questa mia metamorfosi non ho voluto trascurare l'aspetto culturale. Ho incominciato a visitare una mostra importante al museo Guggenheim. Poi sono stata al Metropolitan, davvero meraviglioso, e per finire al museo di scienze naturali che mi ha incantato con tutti quegli animali preistorici. Leggo molto, mi tengo aggiornata su ciò che è necessario sapere in questo momento. Frequento intellettuali e giornalisti, non solo gente di spettacolo. Insomma una vita nuova ».

— Nostalgia per l'Italia?

« Tanta, nonostante tutto. Ma non voglio tornare subito. Prima devo completare questo mio ciclo americano e vedere se riesco a mettere insieme gli "strumenti" adatti per sfondare in un mercato difficile come questo. New York è meravigliosa, ma se la prendi a forti dosi ti fa girare la testa. Per questo ogni tanto ho bisogno di aria fresca e vado al Central Park per una corsetta, per il jogging, come dicono qui. A casa invece qualche volta mi faccio gli spaghetti. Insomma tengo duro. E non mi dispiace, tutto sommato. Di una cosa però sono certa: questo di New York è l'esame più difficile della mia vita ». □

Gli Earth Wind & Fire, capitanati da Maurice White, continuano a raccogliere consensi. L'ultimo album, « Faces », è un invito in musica alla fratellanza

Pace amore e fantasia

di **Bruno Marzi**

GLI EARTH WIND & Fire sono, da quasi dieci anni, la massima sintesi commerciale della musica nera statunitense. Brani come « Fantasy » o il beatlesiano « Got to Get Into My Life » sono stati per mesi in cima alle classifiche di tutte le discoteche del mondo, comprese quelle italiane. Scopo della loro musica e dei loro spettacoli è quello di divertire, scioccare, eccitare il pubblico: il tutto, naturalmente, ballando. Il più recente LP della band si intitola « Faces » (un invito alla fratellanza attraverso la musica) e contiene numerosi brani in grado di rinverdire i successi « magici » di questo gruppo, composto da uomini di colore che sul palco si vestono come antichi dignitari egizi. Tutti ottimi musicisti, i dodici Earth & Fire sono guidati dal leader indiscusso, Maurice White.

PERCUSSIONISTA. Maurice è nato a Memphis il 19 dicembre 1944. Suo padre era un medico, mentre il nonno suonava il « piano bar » a New Orleans. Solita trafila a cantare gospel, in chiesa. Poi a sedici anni entrò nel gruppo di Booker T. Jones, in qualità di percussionista. Incerto se proseguire gli studi di medicina o iscriversi al conservatorio di Chicago, come il fratello Verdine, portò avanti entrambe le cose e ottenne, dopo tre anni, il diploma di percussioni presso tale istituto. A diciannove anni intraprese l'attività di session man per la Chess Records, avendo la possibilità di lavorare con i « grandi »: Billy Stewart, Chuck Barry, Muddy Waters, Howlin' Wolf, Sonny Stitt, Buddy Guy, Etta James, Curtis Mayfield. Poi passò alla Motown, contribuendo al successo di Martha & The Vandellas, delle Supremes di Diana Ross e dei Four Tops. Per quanto riguarda il jazz, citeremo solo i nomi più famosi: Elvin Jones, John Coltrane, Ramsey Lewis. Il primo gruppo di Maurice (The Salty Peppers) comprendeva Wade Flemons e Don Whitehead. Il nome fu cambiato in Fire e, nel 1970, in Earth Wind & Fire. La Premiata Ditta ha sfornato, in nove anni, undici album.

L'INTERVISTA. — I vostri brani hanno una costruzione musicale complessa. Come nascono?

« Per fare il recente doppio album abbiamo impiegato nove mesi. Di solito ne occorrono tre o quattro, di lavoro duro. La produzione dei pezzi parte ascoltando diversi generi di musica: così cerchiamo di costruire le canzoni del futuro. E' facile, poi, fare gli arrangiamenti: scegliamo gli strumenti che effettivamente "sentiamo". Insomma: registriamo quello che c'è attorno a noi, vita, fantasia, musica, dolore, tutto. La musica è il vero messaggio di fratellanza e pace universale ».

— La « black music », però, è sempre una cosa a parte...

« L'hai detto. Penso che ci siano molte differenze dal punto di vista delle idee. I ragazzi neri suonano musica nera e i ragazzi bianchi quella bianca. Negli ultimi dieci anni le caratteristiche si sono un po' mescolate, ma è impossibile confonderle. La nostra nasce dalle chiese, da un profondo senso di spiritualità... le radici sono differenti ».

— Quale musica ascoltate?

« Di tutti i generi, ma soprattutto jazz, senza fare distinzioni tra jazz classico e l'odierno jazz-rock. Abbiamo "vissuto" molto "Hotter than July" di Stevie Wonder, ci piace Keith Jarret e sì, certo, Pavarotti! ».

— Come è nata l'avventura degli Earth Wind & Fire, Maurice?

« Proprio come in una bella favola, come esigenza di offrire della buona musica alla gente ».

— Parlaci dei tuoi testi mistici e sognatori...

« I miei testi rappresentano il mutare della forma della vita e mutano con essa. Certamente servono ad affrontare meglio il futuro, con maggiore serenità e fiducia, come per il messaggio di fratellanza contenuto in "Faces" ».

— Che importanza hanno gli spettacoli del gruppo, in rapporto alla musica?

« Sono la cosa più importante. Il disco è una ripetizione dell'esibizione dal vivo. Preferiamo i concerti, dove si può comunicare col pubblico musicalmente e fisicamente ».

— E' possibile che un impresario italiano riesca a portarvi in Italia per tre spettacoli a settembre...

« Noi siamo appunto in Europa, a settembre, e l'idea di suonare in Italia, se ne avremo la possibilità, ci attira molto. D'altronde era nei nostri programmi... ».

Pavarotti-Earth Wind & Fire: bel match! □

DISCOGRAFIA

Eart Wind & Fire	1970	**WEA**
The Need of Love	1972	**WEA**
Last Days and Time	1972	**CBS**
Head to the Sky	1973	**CBS**
Open Our Eyes	1974	**CBS**
That's the Way of the World	1975	**CBS**
Gratitude (doppio live)	1975	**CBS**
Spirit	1976	**CBS**
All'n All	1977	**CBS**
The Best of E. W. & F.	1978	**CBS**
I Am	1979	**CBS**
Faces	1980	**CBS**

CANTAUTRICI

Abbandonata la musica popolare, la De Sio ha fatto centro con un long-playing molto vicino al rock

Teresanova

di **Simonetta Martellini**

MINUTA, UNA gran massa di capelli scuri che le circonda il volto, un aspetto schivo quasi scontroso, Teresa-brutto anatroccolo si trasforma in Teresa-cigno quando sale su un palco. La ricordiamo tutti come splendida interprete dei brani napoletani di Musicanova, la ritroviamo oggi completamente trasformata in un disco tutto suo, un disco che dimostra come l'« interpretazione » non sia solo questione di voce: i testi di Teresa con le musiche e gli arrangiamenti di Gigi De Rienzo fanno parte di un discorso musicale ampio, al centro del quale c'è la grande preparazione e la passione della De Sio.

L'INTERVISTA. — E' il periodo delle donne nel rock. Come ti inserisci nella tendenza di questi ultimi due anni?

« Ho compiuto un grosso passaggio, una maturazione, che mi ha portato dalla musica popolare a strade diverse che, devo dire, sono molto vicine al rock ».

— Moda o scelta tua?

« Per il mio lavoro non subisco alcun condizionamento. Non vorrei essere fraintesa, comunque: il fenomeno delle donne nel rock è, nella maggior parte dei casi, una montatura pubblicitaria. Io rispetto moltissimo le donne che entrano nel mondo della musica in prima persona, per cui penso che sia cento volte meglio averne di "rockettare" piuttosto che nessuna. Ma, purtroppo, molte confermano il ruolo della donna come specchietto delle allodole: salgono sul palco per farsi guardare... ».

— E questo non è il tuo genere...

« La presenza femminile sul palco non è disgiunta dal discorso musicale: quello che non mi piace è che si continuino a ricalcare modelli maschili, che non si pensi nemmeno lontanamente a un rock inventato dalle donne. Io adoro Joni Mitchell, perché ogni cosa che fa la fa da donna: cosciente, matura, erotica, perché no ».

— Come è avvenuta la tua maturazione?

« Già quando cantavo musica popolare avevo tutto un bagaglio di amori, rock, jazz, rythm & blues, che avevo accantonato. Nel periodo di Musicanova veniva fuori soltanto un aspetto di Teresa, così mi sono messa al lavoro per trovare un genere mio: ho racchiuso tutti gli... amori, di gioventù e attuali, in delle canzoni ».

— Sono solo canzonette?

« Lascio agli altri questo genere di autodefinizioni. Io spero che le mie siano belle canzoni ».

— Come spieghi il contributo che sta dando Napoli all'attuale momento musicale?

« Napoli è centro di grossi fermenti. Un musicista napoletano che voglia fare della musica differente è avvantaggiato, perché ha alle spalle una tradizione importante: Napoli è l'unica città americana d'Europa ».

— Riprenderai in qualche modo la musica popolare della tua terra?

« Non la riprenderò. Io rimango profondamente napoletana, anche se ormai vivo a Roma da molti anni, ma le cose che sto preparando per il futuro sono ancora differenti, più nuove, le sonorità sono più vicine a un rock raffinato. Penso che non sia giusto tornare indietro, quando si ama il proprio lavoro come lo amo io ». □

GRUPPI ITALIANI/Pronto il nuovo disco dei « sempreverdi » Nomadi

Il fascino dei quindici anni

SI DICE che il tempo segni le cose, che le dati inesorabilmente. I Nomadi sembrano essere sfuggiti a questo processo naturale: dopo tanti anni, il quintetto emiliano riesce a proporsi con la stessa carica, con lo stesso entusiasmo di quando, e si parla di più di dieci anni fa, esordì nel mondo musicale. Anche se c'è stato un arricchimento sul piano musicale, loro, i loro personaggi, sono gli stessi: i trent'anni passati non si sentono nelle battute un po' « gucciniane » di Augusto (« In America non sanno che i padani sono duri! »), né tantomeno nel modo che ha il gruppo di stare sul palco e di fare, a suo modo, spettacolo. A un anno dall'uscita dell'album registrato dal vivo con Francesco Guccini, i Nomadi hanno avuto una nuova esperienza discografica, un 33 giri che dovrebbe uscire a giorni con il titolo di « Sempre Nomadi » e che presenta una formazione che, come sempre, pur non scendendo a compromessi con le mode, è riuscita ad assorbire gli stimoli più interessanti dei nuovi orientamenti musicali.

L'INTERVISTA. Come si presentano i Nomadi in questo nuovo anno?

« Un po' come sempre: come gente che fa il proprio mestiere e che lo ama svisceratamente. Un mestiere che in fondo ci ha fatto soffrire molto, ci ha costretti a lottare, a superare ostacoli ».

— Qual è la cosa che vi entusiasma di più?

« Riproporre, adesso, le stesse cose che suonavamo quindici anni fa e vedere che la gente le apprezza ancora ».

— Qual è la vostra caratteristica peculiare?

« Il non seguire mode ».

— Pensate che questo vi abbia favorito?

« Da una parte ci ha impedito di avere un enorme, immediato riscontro di pubblico, ma dall'altra ci permette ancora oggi di proporre ciò che vogliamo. Se ci fossimo incanalati negli schemi di un fenomeno di massa, di una qualsiasi moda, forse ci saremmo bruciati nel giro di pochi mesi: succede spesso ».

— Un'evoluzione musicale però c'è stata.

« Sì, infatti noi presentiamo le cose vecchie ma con quindici anni in più di esperienza sulle spalle. Per un musicista vuol dire molto ».

— Che cosa rappresenta per voi questo 1981?

« Moltissimo, soprattutto perché fra qualche settimana uscirà il nostro nuovo long-playing. E' un album di cose nuove, alcune delle quali vengono presentate quasi tutte le sere nei nostri concerti dal vivo. Come al solito l'abbiamo realizzato in collaborazione con un nostro amico, un individuo completamente estraneo all'ambiente musicale. Questo personaggio aveva scritto cose stupende e così, elaborandole un po' secondo le nostre esigenze, abbiamo musicato i suoi testi e ne è uscito un album interessante ».

— Con quali parole riassumereste il significato che voi date alla musica?

« La musica è spontaneità, è anche parlare con la gente fra una nota e l'altra, è scherzare con gli altri musicisti che sono con te sul palco. La musica è una parola che non ha sinonimi, dal nostro punto di vista ha un opposto: il "divismo" ».

— Considerate quella del musicista un'attività privilegiata?

« Lo è se in effetti si ha la passione. Bisogna credere fermamente in quello che si fa, solo così si riescono a superare le barricate che ci si trova sempre davanti ».

— Adesso che anche i massmedia come la televisione hanno riscoperto il valore della musica, a quando un'apparizione dei Nomadi sullo schermo?

« I Nomadi saranno in televisione quando qualcuno si deciderà a farli suonare dal vivo e non in playback! »

Lorenza Giuliani

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi** e **Daniela Mimmi**

33 GIRI

FAUSTO PAPETTI
Soft and sweet
(Durium MS AI 77416)

(D.M.) Ennesima raccolta per Fausto Papetti e naturalmente ennesimo successo. Anche nel caso di « Soft and sweet » è facile prevedere una buona accoglienza di pubblico. L'album, come dice lo stesso titolo, raccoglie venti dolcissimi brani, arrangiati con niente: il suo sax, un pianoforte, qualche arco, raramente l'orchestra. Tra i brani segnaliamo la famosissima « Love is in the air », la splendida « Angela » di Josè Feliciano, « Emotion » dei Bee Gees, « Tomorrow » di Amanda Lear, « Bilitis » di Francis Lai, colonna sonora del film omonimo di David Hamilton, la celeberrima « Anonimo veneziano », « Ancora ancora » di Mina, la vecchia ma sempre valida « Without you » e l'immancabile « I'll never fall in love again ».

ALAN PRICE
(Decca Profile 24824)

(G.G.) Con il titolo « Profile » la Decca propone un catalogo ricco di nomi, in cui di ogni artista offre il meglio di quanto inciso per l'etichetta. Sono tutti « big », come Rolling Stones, Moody Blues, Cat Stevens, David Bowie, Thin Lizzy, 10 CC, Van Morrison e altri. Tra questi anche Alan Price, l'originario fondatore, con Burdon, degli Animals. Tra i dodici brani inclusi troviamo anche dei classici come « I put spell on you », « The house that Jack built » e « To Ramona » di Dylan, offerti da un raffinato cantante e un ottimo tastierista degli Anni Sessanta di cui da tempo abbiamo perso le tracce.

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

RY COODER
Borderline
(Warner Bros. W 56864)

(D. M.) Quando lo scorso anno uscì in Italia « Bob till you drop » nessuno avrebbe pensato a un successo. La musica di Ry Cooder non è certo delle più immediate, ma è tra le più raffinate, e ha attratto subito una cerchia neppure troppo ristretta di « musicofili » italiani, gli appassionati che amano la musica di qualità. Ecco quindi pubblicato in Italia il nuovo LP di questo eccezionale musicista, « Borderline », decimo della sua produzione. Data la statura dell'artista è un po' difficile naturalmente classificare la sua musica: va ascoltata e basta. Per chi ancora non lo conosce possiamo dire che ha tradotto in un rock raffinatissimo e elegante la vecchia musica western e country americana (ma il vero country, quello Anni Trenta, non quello demistificato degli Anni Sessanta-Settanta), inserendoci dentro molto blues e ogni tanto un tocco di reggae. Ma ripetiamo, Cooder va soprattutto ascoltato. « Borderline » raccoglie in tutto dieci brani, tutti indistintamente bellissimi. Apre l'album «634-5789», già conosciuto da noi perché trasmesso frequentemente dalle emittenti private; è il brano più legato al rock, decisamente nuovo, vibrante, carico di pathos, sorretto da una ritmica regolare su cui il brano prende forma grazie anche a un arrangiamento d'effetto. « Speedo » invece è più vicino al country, con accenni di jazz del pianoforte e di blues del coro. Il blues, sorretto da una ritmica a tratti reggae, torna anche nella bellissima « Why don't you try me », uno dei brani più riusciti del disco. « Down in the boomdocks » è vicino a certo country-rock, tanto da ricordare in alcuni momenti, soprattutto nei cori, Crosby, Stills, Nash e Young. Con « Johnny Porter » di nuovo il blues, sottolineato da una splendida chitarra e dalla bella voce di Cooder. La seconda facciata si apre con « The way we make a broken heart », una lenta e deliziosa ballata di stampo country. Il rock, il blues e qualche accenno di country li ritroviamo fusi anche in « Crazy 'bout an automobile », un brano complesso, non di facile presa, ma che appare in tutta la sua bellezza dopo qualche ascolto. Molto più immediata è « The girls from Texas », una veloce ballata nella più pura tradizione western. Chiudono il disco «Bordeline» e «Never make your move too soon».

ABBA
Super trouper
(Epic 10022)

(G.G.) Il quartetto svedese è sempre più internazionale, resta su posizioni di assoluto prestigio, che significano grosse vendite discografiche e una popolarità enorme. Per gli Abba « Super trouper » è la nuova conferma della pro-

fessionalità e delle capacità di un gruppo che non sbaglia un colpo, rinnovando continuamente una formula che il tempo ha già dichiarato vincente. Nel disco, rispetto alla produzione passata, non c'è nulla di nuovo. I brani sono calibrati, con una interpretazione notevole e arrangiamenti di sicuro effetto. Da citare in particolare « The way old friends do », registrata in concerto alla Wembley Arena di Londra (uno dei templi inglesi del rock) nel novembre 1979.

CLASSICA

FRANZ SCHUBERT
Le tre sonatine
RCA/LINEA TRE

(P.P.) Un ennesimo album della Linea Tre che vede come protagonista assoluto il violino di Salvatore Accardo. La RCA ha sotto contratto uno dei maggiori interpreti e virtuosi del momento e in tutti i modi cerca di avvantaggiarsene a scadenze ravvicinate e sono dischi che a volte non sono che un semplice pretesto. Ma in fondo è un bene perché si dà modo al pubblico di ascoltare in un vasto repertorio un vero grande talento musicale. Per questa occasione poi gli si è affiancato il pianista Lodovico Lessona, anch'egli non privo di allori, e l'accoppiata risulta vincente. Le tre Sonatine per violino e pianoforte sono piccoli gioielli di semplicità e raffinatezza stilistica, con un dialogare degli strumenti naturale e gentilmente melodico. Soprattutto la seconda, in la minore op. 137 (D. 385), con il suo terzo movimento « Trio, Minuetto », è particolarmente graziosa e ci riporta a musiche di cento anni prima. Prosegue intanto, sempre nella collana economica, la pubblicazione delle sinfonie di Mahler: questa volta tocca alla n. 3 in re minore, dalla Boston Symphony Orchestra diretta da Leinsdorf, con Shirley Verrett mezzosoprano.

CLASSIFICHE musica e dischi

	45 GIRI	33 GIRI	33 GIRI USA
1.	**Master Blaster** Stevie Wonder (Motown)	**Dalla** Lucio Dalla (Rca)	**Double fantasy** John Lennon & Yoko Ono
2.	**Anna dai capelli rossi** I ragazzi dai capelli rossi (Cbs)	**Zenyatta Mondatta** Police (A&M)	**Greatest Hits** Kenny Rogers
3.	**Woman in love** Barbra Streisand (Cbs)	**Hotter than July** Stevie Wonder (Motown)	**Guilty** Barbra Streisand
4.	**How long** Lipps Inc. (Casablanca)	**Cervo a primavera** Riccardo Cocciante (Rca)	**Crimes of passion** Pat Benatar
5.	**The wanderer** Donna Summer (Geffen)	**Guilty** Barbra Streisand (Cbs)	**The jazz singer** Neil Diamond
6.	**Upside down** Diana Ross (Motown)	**The wanderer** Donna Summer (Geffen)	**Live** Eagles
7.	**Don't stand so close to me** Police (A&M)	**Making movies** Dire Straits (Vertigo)	**Hotter than July** Stevie Wonder
8.	**Starting over** John Lennon (Geffen)	**Double fantasy** John Lennon & Yoko Ono (Geffen)	**The game** Queen
9.	**Cervo a primavera** Riccardo Cocciante (Rca)	**Diana** Diana Ross (Motown)	**Gaucho** Steely Dan
10.	**You and me** Spargo (Baby)	**Amanti** Julio Iglesias (Cbs)	**The river** Bruce Springsteen

SERIE B/LE CIFRE DEL GIRONE D'ANDATA

Conclusasi con la disputa del recupero di Rimini-Sampdoria la fase ascendente del torneo cadetto, siamo andati a «leggere» i numeri di queste prime 190 partite e li abbiamo confrontati con quelli relativi alle altre edizioni. Risultato? Per esempio, i Campioni d'inverno sono quasi sempre stati promossi

La tradizione dice Milan

di **Orio Bartoli**

IL VENTITREESIMO campionato di serie B a 20 squadre è giunto al giro di boa laureando campione d'inverno una matricola, il Milan, e il primo rilievo da fare si riferisce proprio a questo platonico titolo invernale che ha comunque un significato statistico veramente interessante. Pensate: nei 22 campionati già in archivio, 25 delle 26 squadre che se ne sono fregiate, hanno anche ottenuta la promozione. Altri rilievi: il fatto che dopo 17 anni il campionato sia tornato a superare la media di due gol segnati per partita; il notevole incremento dei rigori concessi, e anche quello dei rigori sbagliati; la rivincita degli allenatori anziani sugli allenatori giovani, come risulta evidente dal valzer delle panchine registratosi nel corso delle diciannove giornate messe in archivio. In notevole aumento anche il numero delle sostituzioni effettuate a gioco iniziato, ma questo era un dato scontato dal momento che a partire da quest'anno il regolamento consente due sostituzioni per gara indipendentemente dal numero delle maglie dei giocatori interessati (in precedenza si poteva sostituire un giocatore e il portiere). □

GIOCATORI IMPIEGATI, « SEMPRE PRESENTI » E RECORD

SINTESI. Sono stati 396 i protagonisti delle 190 partite di andata, 53 i sempre presenti. La squadra che ha proposto il maggior numero di giocatori (25) è stata il Vicenza; record opposto (17) per il Pisa. In ordine ai fedelissimi il maggior numero (6) li può vantare il Cesena. Due sole squadre non ne hanno: Vicenza e Palermo. Capitolo sostituzioni. Ne sono state effettuate 563. Massimo del Verona con 37, il che significa due sostituzioni in tutte le gare meno una (quella di apertura, a Pisa, quando Cadé, allenatore dei gialloblù veneti, operò un solo cambio); minimo per il Foggia e Taranto: solo 15. Un solo giocatore, Borsellino del Palermo, ha sostituito un compagno di squadra, Vailati, ed è stato sostituito da un altro, Volpecina, nella stessa partita (settima giornata: Palermo-Genoa). Capitolo cannonieri. Alla realizzazione delle 396 reti hanno contribuito 153 cannonieri e 18 autolesionisti. La squadra che ha proposto il maggior numero di cannonieri è stata quella della Lazio (11); la squadra che ne ha proposti di meno il Foggia (solo 3).

SQUADRA	GIOCATORI IMPIEGATI	SEMPRE PRESENTI	SOSTITUZIONI	CANNONIERI	ESPULSI
Atalanta	21	2	33	8	5
Bari	18	4	23	6	3
Catania	20	5	27	9	—
Cesena	18	6	27	7	1
Foggia	18	4	15	3	—
Genoa	18	2	31	8	3
Lazio	19	3	26	11	2
Lecce	19	3	28	8	1
Milan	18	2	33	8	4
Monza	21	3	27	4	—
Palermo	18	—	34	8	1
Pescara	22	3	34	7	2
Pisa	17	3	23	7	4
Rimini	22	1	26	9	2
Sampdoria	18	2	30	7	2
Spal	19	3	26	9	2
Taranto	19	3	15	10	1
Varese	22	2	36	10	4
Verona	24	2	37	8	2
Vicenza	25	—	34	6	4
totali	396	53	565	153	43

SEMPRE PRESENTI

SQUADRA	GIOCATORI
Atalanta	Filisetti, Vavassori
Bari	Bacchin, Belluzzi, La Palma, Serena
Catania	Barlassina, Casale, Morra, Piga, Sorrentino
Cesena	Ceccarelli, Mei, Oddi, Perego, Piraccini, Recchi
Foggia	Benevelli, Piraccini, Petruzzelli, Tivelli
Genoa	Martina, Russo
Lazio	Citterio, Perrone, Sanguin
Lecce	De Luca, Magistrelli, Miceli
Milan	Buriani, Novellino
Monza	Maselli, Monelli, Motta
Palermo	—
Pescara	D'Alessandro, Piagnerelli, Prestanti
Pisa	Cantarutti, Gozzoli, Occhipinti
Rimini	Donatelli
Sampdoria	Ferroni, Orlandi
Spal	Castronaro, Ferrari, Grop
Taranto	Chiarenza, Ciappi, Picano
Varese	Cerantola, Salvadé
Verona	Capuzzo, Tricella
Vicenza	—

I RECORD DEL GIRONE D'ANDATA

PRIMATI POSITIVI

punti	28 (Milan)
vittorie complessive	10 (Milan)
vittorie interne	7 (Genoa)
vittorie esterne	4 (Milan)
sconfitte complessive	7 (Milan)
sconfitte interne	0 (Milan, Cesena, Genoa, Verona, Rimini)
sconfitte esterne	1 (Milan, Lazio)
gol segnati	27 (Lazio)
gol segnati in casa	18 (Lazio, Genoa)
gol segnati fuori	11 (Milan)
gol subiti	13 (Milan)
gol subiti in casa	3 (Pisa)
gol subiti fuori	7 (Verona)

PRIMATI NEGATIVI

punti	12 (Vicenza)
vittorie complessive	1 (Monza, Vicenza)
vittorie interne	0 (Monza)
vittorie esterne	0 (Genoa, Lecce, Pescara, Verona, Bari, Palermo, Rimini, Varese, Vicenza)
sconfitte complessive	9 (Varese)
sconfitte interne	3 (Atalanta)
sconfitte esterne	8 (Varese)
gol segnati	13 (Atalanta)
gol segnati in casa	7 (Pisa, Vicenza)
gol segnati fuori	3 (Atalanta)
gol subiti	28 (Varese)
gol subiti in casa	10 (Spal, Atalanta, Monza)
gol subiti fuori	20 (Varese)

CAMPIONI D'INVERNO

TRADIZIONE ROSSONERA. Milan campione d'inverno a una quota (28 punti) che è leggermente superiore alle medie dei punteggi ottenuti dai campioni d'inverno dei precedenti 22 campionati di serie B a 20 squadre. Il record dei punti per il titolo d'inverno lo stabilì, con 33, l'Ascoli nella stagione 1977-78. Un dato statistico consolante per il Milan: delle 26 squadre che si sono fregiate del titolo di campione d'inverno, ben 25 hanno ottenuto la promozione.

CAMPIONATO	SQUADRA	PUNTI
1951-52	Roma	30
1958-59	Atalanta	27
1959-60	Torino	26
1960-61	Mantova	24
1961-62	Genoa	30
1962-63	Messina	28
1963-64	Foggia	25
1964-65	Brescia	26
1965-66	Lecco	26
1966-67	Sampdoria	27
	Varese	27
1968-69	Brescia	25
1969-70	Varese	25
1970-71	Mantova	28
1971-72	Palermo	26
	Ternana	26
1972-73	Genoa	27
	Cesena	27
1973-74	Ascoli	26
1974-75	Perugia	28
1975-76	Genoa	24
1976-77	Vicenza	26
	Monza	26
1977-78	Ascoli	33
1978-79	Udinese	29
1979-80	Como	26
1980-81	Milan	28

»»

I GOL DI 23 TORNEI

I GOL. Dopo anni e anni di disagi, la cadetteria ha ritrovato la via del gol. Ne ha messi a segno 396. Erano 17 anni che la serie B a 20 squadre non superava il tetto dei due gol per partita. Le squadre di casa sono andate a bersaglio 255 volte; le viaggianti 141. Nei campionati di serie B a 20 squadre, questo risultato si inserisce al settimo posto assoluto. E' un valore lontano dal record (465) stabilito nel 1951-52.

51-52	465	65-66	353	74-75	330
58-59	432	66-67	352	75 76	328
59-60	419	68-69	317	76-77	346
60-61	397	69-70	287	77-78	357
61-62	404	70-71	312	78-79	342
62-63	444	71-72	307	79-80	312
63-64	355	72-73	324	80-81	396
64-65	347	73-74	291		

GLI ESPULSI 1980-81

ESPULSI. Gli espulsi sono stati 43. La squadra che ha proposto il maggior numero di «cattivi» è stata l'Atalanta con 5 (esattamente Festa, Scala, Filisetti, Messina e Baldizzone). Catania, Foggia e Monza non hanno avuto espulsi. Due giocatori, Tassotti del Milan e Di Giovanni del Varese, sono «incappati» due volte nel cartellino rosso. Ecco comunque il quadro consuntivo.

SQUADRA	GIOCATORI
ATALANTA	Festa, Scala, Filisetti, Messina, Baldizzone
BARI	Bacchin, Iorio, Sasso
CATANIA	—
CESENA	Roccotelli
FOGGIA	—
GENOA	Corti, Nela, Todesco
LAZIO	Spinozzi, Garlaschelli
LECCE	Pianca
MILAN	Carotti, Tassotti (2 volte), Pilotti
MONZA	—
PALERMO	Pasciullo
PESCARA	Chinellato, Taddei
PISA	Garuti, Graziani, Chierico, Bartolini
RIMINI	Petrovich, Mazzoni
SAMPDORIA	De Ponti, Galdiolo
SPAL	Gelain, Giani
TARANTO	Beatrice
VARESE	Di Giovanni (2 volte), Cecilli, Doto
VERONA	Gentile, Roversi
VICENZA	Zucchini, Pagliari, Bottaro, Rosi

IL RECUPERO DI RIMINI

Rimini 0
Sampdoria 0

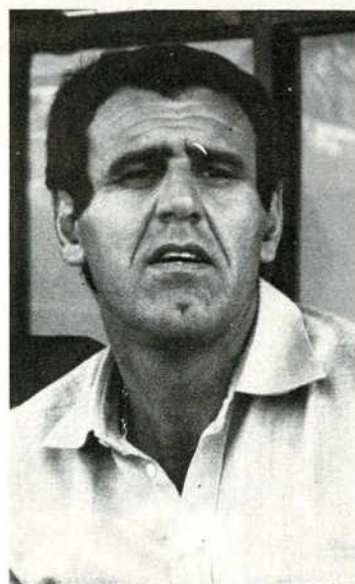
Rimini: Petrovic (6), Merli (5), Stoppani (6), Buccilli (5,5), Favaro (6,5), Parlanti (7), Saltutti (5,), Sartori (7), Bilardi (5,5), Donatelli (6), Traini (6), 12. Bertoni, 13. Tosi, 14. Mariani, 15. Biondi (6), 16. Suncini.

Allenatore: Bruno (6).

Sampdoria: Garella (6), Pellegrini (6,5), Logozzo (6), Ferroni (5), Galdiolo (6), Pezzella (6,5), Orlandi (5,5), Redeghieri (5,5), De Ponti (6), Del Neri (7), Chiorri (5), 12. Bistazzoni, 13. Arnuzzo, 14. Vella (n.g.), 15. Genzano (7), 16. Sartori.

Allenatore: Riccomini (6).

Arbitro: Facchin di Udine (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Biondi per Merli al 15', Genzano per Pellegrini al 32', Vella per Redeghieri al 44'.

BOLCHI, L'ULTIMO ALLENATORE «SALTATO»

I RIGORI

RIGORI. Arbitri quanto mai severi in fatto di rigori: ne hanno decretati 66, quasi il doppio di quelli fischiati nel corso del corrispondente periodo della stagione precedente, più del doppio rispetto a due anni fa. In ogni caso il massimo degli ultimi 10 campionati. La squadra che ha beneficiato del maggior numero di penalties è stato il Monza (9); il Vicenza è l'unica squadra che non ne abbia avuti. In fatto di rigori contro, il record (7) è del Rimini; il minimo (0) del Lecce. Se gli arbitri sono stati di manica larga nell'indicare il dischetto, i «cecchini» sono stati di manica larga nel fare padelle: hanno sbagliato 21 dei 66 tiri, ossia il 31 per cento. Erano 7 anni che non si dimostravano così imprecisi.

SQUADRA	A FAVORE	CONTRO
Atalanta	3 (2)	2
Bari	4 (2)	3 (1)
Catania	2 (2)	4 (1)
Cesena	3 (1)	5 (3)
Foggia	5 (2)	3 (1)
Genoa	2	2 (2)
Lazio	4 (1)	1
Lecce	2 (1)	—
Milan	4	1
Monza	9 (1)	5 (2)
Palermo	3 (1)	3
Pescara	1 (1)	2 (1)
Pisa	2 (1)	4 (2)
Rimini	4	7
Sampdoria	3 (2)	4 (2)
Spal	5 (1)	3 (1)
Taranto	5 (2)	4 (2)
Varese	1	7 (3)
Verona	4 (1)	4
Vicenza	—	2
TOTALI	66(21)	66(21)

NOTA: Fra parentesi i rigori sbagliati.

I RIGORI DEGLI ULTIMI 10 ANNI

CAMP.	CONCESSI	TRASFORMATI	SBAGLIATI	ERRORI IN PERCENTUALE
1971-72	45	35	10	22%
1972-73	40	25	15	37%
1973-74	43	28	15	34%
1974-75	36	27	9	25%
1975-76	54	38	16	29%
1976-77	53	40	13	24%
1977-78	52	39	13	25%
1978-79	32	23	9	28%
1979-80	36	27	9	25%
1980-81	66	45	21	31%

PANCHINE BOLLENTI

ALLENATORI. Per quel che riguarda il cambio di allenatori durante il girone di andata, la serie B sembra essersi attestata su una quota fissa. Per quattro anni consecutivi infatti ne ha cambiati 5. Stavolta hanno perduto il posto De Petrillo (che però era ancora «svincolato» e gli è stato così possibile trovarsi un'altra squadra, il Benevento), Savoini, Mazzia, Carpanesi e Bolchi, che alla conduzione delle rispettive squadre (nell'ordine Catania, Vicenza, Lecce, Monza e Atalanta) sono stati sostituiti da Mazzetti, Viciani, Di Marzio, Giorgis e Corsini. Si può ben dire che nel corso del girone ascendente la serie B abbia segnato la rivincita degli anziani che in estate furono nettamente sconfitti dai giovani. Cinque allenatori cambiati nella fase ascendente non sono pochi ma, visto le abitudini del nostro calcio, nemmeno molti. Del resto, nella stessa serie B, durante il girone di andata del campionato 1976-77 saltarono ben 8 allenatori. I cambi della guardia interessarono 6 squadre in quanto Rimini e Spal fecero due sostituzioni.

CAMP.	GIORN.	SQUADRA	PRIMA	DOPO
1976-77	8.	Rimini	Meucci	Helenio Herrera
	11.	Spal	Capello	Ballico
	12.	Sambenedettese	Fantini	Tribuiani
		Ternana	Edm. Fabbri	Maldini
	13.	Modena	Cancian	Pinardi
	14.	Spal	Bugatti	Ballico
		Ascoli	Riccomini	Mialich
		Rimini	Helenio Herrera	Becchetti
1977-78	12.	Pistoiese	Bolchi	Riccomini
	14.	Como	Rambone	Suarez
	15.	Modena	Pinardi	Becchetti
	18.	Cagliari	Toneatto	Tiddia
	19.	Bari	Losi	Santececca
1978-79	2.	Taranto	Fantini	Mazzetti
	6.	Sampdoria	Canali	Giorgis
	8.	Sambenedettese	Tribuiani	Toneatto
	11.	Bari	Santececca	Corsini
		Genoa	Maroso	Puricelli
1979-80	7.	Sambenedettese	Maroso	Bergamasco
	8.	Pisa	Meciani	Carpanesi
		Sampdoria	Giorgis	Toneatto
	13.	Taranto	Capelli	Seghedoni
	18.	Pisa	Carpanesi	Chiappella
1980-81	2.	Catania	De Petrillo	Mazzetti
	8.	Vicenza	Savoini	Viciani
	10.	Lecce	Mazzia	Di Marzio
	11.	Monza	Carpanesi	Giorgis
	19.	Atalanta	Bolchi	Corsini

I «FISCHIETTI» DELLE PRIME 190 PARTITE

ARBITRI. Per la direzione delle 190 gare disputate nel corso del girone di andata sono stati impiegati 44 arbitri, vale a dire 37 dei 38 componenti il ruolo A e B (manca il solo Menicucci, fermo per le note vicende giudiziarie, ma ormai in procinto di riprendere) e 7 arbitri di C1. Massimo dei gettoni (8) per Altobelli, Angelelli, Falzier e Pairetto. Alla concessione dei 66 rigori hanno contribuito 28 arbitri. In fatto di penalties il più severo è stato Pairetto 7, seguito da Parussini con 6. A quota 5 Terpin e Vitali. Le 43 espulsioni sono state decretate da 25 arbitri. Massimo per Patrussi (5). I 7 internazionali, chi più chi meno, hanno già diretto gare del campionato cadetto: Bergamo, Lattanzi e Menegali ne hanno arbitrate 3; Michelotti e Casarin 2; Agnolin e Barbaresco 1.

ARBITRO	PRESENZE	RIGORI	ESPULSIONI
Agnolin	1	—	—
Altobelli	8	1	2
Angelelli	8	2	—
Ballerini	4	2	1
Barbaresco	1	—	—
Benedetti	3	—	1
Bergamo	3	—	—
Bianciardi	7	4	3
Casarin	2	—	—
Castaldi	7	4	—
Ciulli	3	1	1
D'Elia	3	—	1
Facchin	6	3	1
Falzier	8	1	1
Lanese	6	1	4
Lattanzi	3	—	—
Lo Bello	5	2	3
Lombardo	7	4	1
Longhi	2	2	—
Lops	4	4	—
Magni	7	1	2
Mattei	4	—	—
Menegali	3	1	—

ARBITRO	PRESENZE	RIGORI	ESPULSIONI
Michelotti	2	—	—
Milan	7	1	3
Pairetto	8	7	1
Paparesta	5	2	1
Parussini	7	6	—
Patrussi	6	1	5
Pieri	3	—	1
Pirandola	7	2	1
Prati	5	1	2
Redini	5	1	1
Tani	7	—	1
Terpin	6	5	2
Tonolini	3	2	1
Vitali	6	5	2
Esposito	1	—	—
Giaffreda	1	—	1
Pezzella	1	1	—
Rufo	1	—	—
Sarti	1	—	—
Tubertini	1	—	—
Vallesi	1	—	—
totali	190	66	43

NOTA: Gli ultimi 8 arbitri citati sono di ruolo in C1.

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 25 dell'8 febbraio 1981 — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 4000 lire	7 doppie 16 colonne 3.200 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4800 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 7200 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 14.400 lire
Ascoli-Bologna	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Avellino-Brescia	1X	1X	1	1	1
Catanzaro-Napoli	X2	X2	1X2	1X2	1X2
Inter-Udinese	1	1	1	1	1
Juventus-Cagliari	1	1	1	1	1
Perugia-Fiorentina	1X2	12	1X2	1X2	1X2
Pistoiese-Torino	1X	1X	X	X	1X
Roma-Como	1	1	1	1	1
Bari-Milan	X	X	X	X	X
Palermo-Lazio	X	1X	X	1X	X
Verona-Pisa	X	X	1X	1X2	1X2
Novara-Empoli	X	X	1X	1	1X
Brindisi-Campania	1X	1X	1X	1X	1X

Le due colonne di Paolo Benedetti

X	X
1	1
X	2
1	1
1	1
X	X
1	1
X	X
1	X
X	X
2	2
X	2
1	2

PER AGEVOLARE i lettori forniamo, da questa settimana, lo sviluppo del nostro sistema da due triple e quattro doppie nella riduzione a 20 colonne dalle 144 originarie dello sviluppo integrale. I giocatori avranno solo da ricopiarlo senza altra formalità utilizzando, però, due schedine: una da 8 colonne e una da 4.

CONCORSO 25 — COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO — Totocalcio "AL SERVIZIO DELLO SPORT" — GIOCHI DELLA GIOVENTU' una manifestazione creata dal CONI per tutti i giovani

PARTITE DELL'8-2-1981 — FIGLIA

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 25 dell'8-2-81							
1	Ascoli	Bologna	1	2	2	1	X	X	1	2
2	Avellino	Brescia	1	1	1	1	1	1	1	1
3	Catanzaro	Napoli	2	2	2	2	2	2	X	X
4	Inter	Udinese	1	1	1	1	1	1	1	1
5	Juventus	Cagliari	1	1	1	1	1	1	1	1
6	Perugia	Fiorentina	1	2	1	2	X	X	X	X
7	Pistoiese	Torino	1	X	X	1	X	1	X	1
8	Roma	Como	1	1	1	1	1	1	1	1
9	Bari	Milan	X	X	X	X	X	X	X	X
10	Palermo	Lazio	X	X	X	X	X	X	X	X
11	Verona	Pisa	X	X	X	X	X	X	X	X
12	Novara	Empoli	X	X	X	X	X	X	X	X
13	Brindisi	Campania	X	1	1	X	X	1	1	X

Conservare il tagliando figlia della scheda vincente! Il pagamento dei premi avviene solo previo ritiro di tale tagliando

SPOGLIO

N.	Concorso 25 dell'8-2-81							
1	X	X	1	2	X	X	2	1
2	1	1	X	X	X	X	X	X
3	X	X	2	2	2	2	X	X
4	1	1	1	1	1	1	1	1
5	1	1	1	1	1	1	1	1
6	2	1	X	X	2	1	1	2
7	1	X	X	1	1	X	1	X
8	1	1	1	1	1	1	1	1
9	X	X	X	X	X	X	X	X
10	X	X	X	X	X	X	X	X
11	X	X	X	X	X	X	X	X
12	X	X	X	X	X	X	X	X
13	1	X	1	X	1	X	1	X

Scrivere 1 per indicare la vittoria della squadra 1. Scrivere 2 per indicare la sua sconfitta. Scrivere X per indicare il pareggio

MATRICE

N.	Concorso 25 dell'8-2-81			
1	1	2	X	X
2	X	X	X	X
3	X	X	X	X
4	1	1	1	1
5	1	1	1	1
6	1	2	X	X
7	1	X	X	1
8	1	1	1	1
9	X	X	X	X
10	X	X	X	X
11	X	X	X	X
12	X	X	X	X
13	1	X	1	X

SCHEDA PER 2-4-8 COLONNE

AGLI SCOMMETTITORI. La colonna vincente n. 24 ha presentato una fisionomia più consona a quella, per così dire, « canonica ». Soprattutto, e per sei volte, è ricomparso il segno 1. Se andiamo a guardare immediatamente alle nostre spalle, ci accorgiamo che lo stesso segno 1 ha ancora bisogno di rifarsi: le ultime quattro colonne vincenti hanno presentato, in tutto, 19 segni 1 su 52 pronostici. Ergo: la prossima colonna « buona » dovrebbe contenere un numero di segni 1 compreso fra 5 e 7. Sempre per il segno 1, buone le probabilità di « uscita » alle caselle 1, 4 e 5, ma, soprattutto, alle caselle 7 (le settimane di assenza sono diventate sei) e 13 (sette settimane di ritardo e una sola « uscita » da dieci concorsi in qua). Il segno X appare favorito soprattutto alla casella 2 (una sola comparsa negli ultimi 7 concorsi). Ma staremo attenti anche alle caselle 4, 6, 8 e 11. Quanto al segno 2, le previsioni sono più difficili e meno matematiche, visto che vincere in trasferta è comunque avvenimento più raro. In ogni caso le caselle che registrano l'arretrato maggiore sono la 3 e la 11, con una comparsa negli ultimi 21 concorsi.

ASCOLI-BOLOGNA

● Nel Bologna qualcosa non funziona più a dovere come prima. E' il motivo più interessante di una partita che, comunque, non vede i felsinei con l'acqua alla gola. L'Ascoli torna da Brescia con 2 punti d'oro. Gara incerta. Tripla: **1-X-2**.

AVELLINO-BRESCIA

● Irpini reduci dal bel colpo di Roma. Le esigenze di classifica sono sempre vive. Il Brescia deve recuperare le conseguenze della batosta casalinga contro l'Ascoli ed è squadra capace di tutto, anche in trasferta. Vediamo, quindi, l'Avellino favorito ma non del tutto. **1-X**.

CATANZARO-NAPOLI

● Per il Napoli è un momento buono. Non crediamo a cedimenti o ad improvvisi crolli. Buona anche la dose di verve e di euforia. Il Catanzaro ci sembra squadra più adatta al passo costante che a imprevisti exploit. Scegliamo **1-X-2**.

INTER-UDINESE

● Contro l'Avellino 0-0. Contro il Catanzaro 2-2. Sono le ultime prestazioni casalinghe dell'Inter. Difficile che sbagli ancora davanti all'Udinese, sia perché i friulani sono da bassa classifica, sia perché non vincere neppure adesso vorrebbe dire lasciare ogni speranza. Previsione precisa: **1**.

JUVENTUS-CAGLIARI

● La « Signora » va pian piano riacquistando fiducia. Non perde da 9 giornate e la Roma non è poi così lontana. Il Cagliari non è squadra da affrontare a cuor leggero, ma non possiamo accreditarlo di possibilità che non ha. Quindi: **1**.

PERUGIA-FIORENTINA

● E' forse la partita più difficile da azzeccare. Il Perugia ha i problemi che conosciamo. La classifica è quella che è. In casa non ha ancora vinto. La Fiorentina non è andata male contro la Juventus, ma non vince da 13 partite. Ci giochiamo la seconda tripla disponibile: **l'1-X-2**.

PISTOIESE-TORINO

● I toscani sono reduci da due sconfitte consecutive. Arriveranno a tre? E' possibile, ma improbabile. Il Torino, d'altro canto, con la classifica che ha, deve evitare di perdere punti. Alla casella 7 c'è un forte favore per il segno 1 e questa constatazione ci trascina verso una doppia. Quindi: **1-X**.

ROMA-COMO

● I neo-campioni d'inverno hanno già fatto cilecca contro l'Avellino. Con la muta degli inseguitori a portata di mano, i giallorossi non possono sbagliare l'obiettivo dei due punti, tanto più che il Como in trasferta, in genere, non appare un fulmine di guerra: **1** fisso.

BARI-MILAN

● Difficile dire chi deve stare più attento. Il Bari non risulta quello che si prevedeva. Ha diversi problemi, ma è egualmente in grado di produrre parecchio, almeno in teoria. Quanto al Milan, deve sfruttare la tranquillità della sua classifica ed evitare spiritosaggini pericolose. Per noi è pareggio: **X**.

PALERMO-LAZIO

● In casa il Palermo rende abbastanza. Si trasforma. Per la Lazio, quindi, è esame senz'altro duro, tanto più che la squadra attraversa un momento poco brillante. Alla casella 10 c'è un certo favore per il segno 1, ma noi scegliamo il pareggio: **X** fisso.

VERONA-PISA

● I toscani sembrano meglio sistemati dei veneti, come squadra e come classifica. Il Verona, tuttavia, non può nè deve essere sottovalutato: gli uomini ce li ha, e, per di più, gioca in casa. Sul calibro del Pisa siamo d'accordo. Ma andiamoci piano.
Scegliamo il segno più favorito: **X**.

NOVARA-EMPOLI

● L'Empoli è squadra da classifica tendente all'alto. Il Novara ha una classifica meno brillante. Questa la situazione tecnica. Proprio questo divario ci convince che il Novara, difficilmente riuscirà a far sua l'intera posta. Scegliamo l'**X**.

BRINDISI-CAMPANIA

● Per i pugliesi è, forse, l'ultima occasione da sfruttare per continuare certi discorsi da alta classifica. Hanno un ritardo di 4 punti sul Campania capolista. Se non vincono adesso, finisce tutto. Ma vincere non sarà facile. All'ultima casella il segno favorito è l'1.
Giochiamo l'ultima doppia: **1-X**.

LA SCHEDINA VINCENTE DELLA SCORSA SETTIMANA

Bologna-Como X; Brescia-Ascoli 2; Cagliari-Pistoiese 1; Fiorentina-Juventus 2; Inter-Catanzaro X; Napoli-Udinese 1; Roma-Avellino X; Torino-Perugia 1; Modena-Triestina 1; Treviso-Piacenza 1; Livorno-Cavese 2; Nocerina-Campobasso 1; Venezia-Maceratese X.
Nuovo record del montepremi che è ormai giunto a sfiorare i sette miliardi: 6 miliardi 986.284.872 lire.
Ai tredici sono andati 52.926.400 lire, ai dodici è toccato 1.692.400 lire.

TACCUINO

SIGNORI: SI VIRA! Il girone di andata entra in archivio. Dice che la Roma è campione d'inverno. Propone qualche emozione per via di qualche risultato incerto. Nel primo tempo ci dona una buona messe di gol. Non così nella ripresa. Tutto qui. Elementi scoppiettanti tanto pochi quanto niente. Senonché, al momento, è anche ora di fare una mano di conti per cercare di capire che aria tira e a che punto siamo.

LA ROMA CAMPIONE D'INVERNO. Non succedeva dal 1942: 39 anni fa. Complimenti e, soprattutto, auguri. Finora è la squadra migliore. Dunque: onore ai giallorossi. I numeri, tuttavia, sono opachi. Ne basta uno: in classifica 20 punti. Equivalgono a 40 punti finali. Sarebbe, in questo caso (ossia: scudetto), il peggior totale del dopoguerra e il penultimo in senso assoluto nella storia dei tornei a 16 squadre. E' certo, infatti, che il Bologna vinse lo scudetto 40-41 con 39 punti, dopo essersi aggiudicato quello 35-36 con 40 punti. Vedete, quindi, che i motivi di esaltazione sono pochi.

LE RETI. Quelle segnate all'ultima giornata di andata sono state 15, proprio come al turno precedente. Il totale diventa di 241. Rispetto a un anno fa siamo in vantaggio di 35 unità e però è anche vero che, in termini assoluti, nei campionati a 16 squadre del dopoguerra, s'è fatto di meglio in 7 occasioni. Ecco perché siamo su livelli medi. Non sono eccitanti neppure le singole medie, e cioè: 16,06 reti per giornata e 2 gol netti per partita. L'andamento delle segnature nel primo tempo autorizzava a sperare in qualcosa di sostanzioso. Invece nei secondi tempi il ritmo s'è dimezzato. Oltre tutto che quota 241 non sia il « top » dell'entusiasmo lo dice anche un altro elemento aritmetico. Cioè la presunta quota finale sarebbe di 482 reti: ancora una volta al disotto dei 500 gol.

LE ESPULSIONI. Alla 15. giornata nessun cartellino rosso ha preso aria e, quindi, siamo fermi a quota 22, stesso totale dell'anno scorso. Da ribadire, comunque, quanto già abbiamo detto in passato: la « voce » espulsioni è quella che da alcuni campionati in qua ha ricevuto un incremento costante. La progressione degli ultimi 6 tornei propone questa sequenza (nell'ordine): 9, 13, 17, 19, 22 e 22. Tutt'al più si può dire che si sia arrestata l'escalation, ma la consolazione resta magrissima. Nella classifica particolare spicca il Catanzaro, con 5 espulsioni a carico: Braglia (2 volte), Morganti (2 volte) e Menichini. Invece Avellino, Como, Inter e Udinese, sotto questo aspetto, sono ancora squadre « immacolate ».

LE DOPPIETTE. Il modesto incremento della 15. giornata è dovuto alla firma di Graziani. In tal modo il totale arriva a quota 17, invero modesto. Fra l'altro, questo 17 testimonia il fenomeno esattamente inverso a quello delle espulsioni: là si aumenta; qua si diminuisce. Progressione degli ultimi 5 campionati (come sempre nell'ordine): 28, 22, 21, 18, 17. Quanto a Graziani, diciamo che il granata ha raggiunto Altobelli nella classifica dei « doppiettisti »; due ciascuno. L'Inter, comunque, è la squadra che ha segnato il maggior numero di doppiette. Alle due di Altobelli, infatti, bisogna aggiungere quelle di Muraro (2. giornata) e di Oriali (14.).

UNO SGUARDO IN GIRO. La Juventus va un po' di moda: non perde in campionato da 9 giornate. In trasferta è imbattuta da dieci mesi esatti. A proposito: auguri a Franco Causio. Proprio domenica scorsa ha compiuto 32 anni. S'è fermato il Brescia che non perdeva da dieci giornate. Ha ceduto di fronte all'Ascoli, che, appunto a Brescia, non aveva (e non ha) mai perso. Continua, invece, a restare ferma la Fiorentina: non vince ormai da tredici turni. De Sisti non poteva fare miracoli e la Juventus era l'avversario meno adatto a consentirlo. Speriamo che il futuro sia più propizio a « Picchio ».

p. c.

Mentre nel raggruppamento centro-meridionale continua la marcia trionfale della Cavese di Santin, in quello settentrionale c'è da registrare l'ennesima sconfitta subita dagli uomini di Bianchi, questa volta a opera del Modena

Trieste brucia?

di **Orio Bartoli**

SI CONSOLIDA la posizione delle prime classificate, si ingarbuglia la situazione per quello che riguarda le piazze d'onore. La prima giornata di ritorno ha avuto come grande protagonista la Cavese di Pietro Santin. Si potrà obiettare che la sua vittoria sul difficile campo del Livorno è stata facilitata da un calcio di rigore (contestatissimo tra l'altro dai padroni di casa) e può essere vero. Ma è anche vero che l'undici campano, proprio allo stadio dell'Ardenza, ha dato un'ennesima dimostrazione della sua vitalità, del suo temperamento e del suo valore. Ha superato col minor danno possibile (un gol di svantaggio) la sfuriata iniziale dei padroni di casa, ha trovato la forza di reagire e, una volta ottenuto il pareggio proprio quando il Livorno stava operando un altro massiccio assalto per tornare in vantaggio, ha colpito in contropiede con una azione da manuale impostata da Banelli, proseguita da Longo e concretizzata dal bomber Canzanese. Adesso la Cavese ha tre punti di vantaggio sulla Sambenedettese, che è andata a prendersi un prezioso pareggio sul campo del Rende, e ben 5 punti sul terzetto composto da Francavilla, Reggina e Nocerina. Non ancora del tutto rinfoderate le velleità del Campobasso nonostante era stato sconfitto a Nocera, della Salernitana, tornata a vincere dopo due sconfitte consecutive e nemmeno delle squadre attestate a quota 18 ossia Livorno e Rende di cui abbiamo detto, Arezzo, costretto al pareggio interno dal Benevento dopo 4 vittorie consecutive, Paganese e Cosenza, reduci da pareggi esterni rispettivamente sui campi di Terni e Giulianova. Nel girone A la Cremonese non è riuscita a superare di fronte al pubblico amico una Sanremese che sta trovando smalto, gioco e, come dimostrano le ultime dieci gare disputate (una sola sconfitta) risultati. Se la Cremonese sembra dare qualche cenno di flessione (una sola vittoria come intermezzo a sei pareggi nelle ultime sette gare), quella che avevamo sinora considerata la sua più valida antagonista, la Triestina, addirittura fa acqua: tre sconfitte una dopo l'altra, sempre per 0-1, ne sono la testimonianza. Adesso urge superare l'impasse se si vogliono evitare altri dispiaceri. Per una Triestina che perde colpi, per un Forlì che va a corrente alternata e un Empoli che stenta a ritrovare la vena delle giornate migliori, ci sono un Fano che torna a sprizzare salute da tutti i pori, un Treviso che non conosce ostacoli da nove turni, una Reggiana che sembra aver superata quella fase di maturazione dei suoi giovani che era stata giudicata la causa di certe indecisioni e potremmo anche dire di quel Santangelo che Zanotti sta pilotando tanto imprevedibilmente quanto meritatamente su posizioni di alta classifica. La sfera promozione, tra girone A e B, vede ancora impegnata, sia pure con chances diverse, almeno una ventina di squadre. Più incerto di così il campionato non avremmo potuto immaginarlo. Situazione tutta da decifrare anche in coda, sebbene per il Prato, nuovamente sconfitto tra le mura amiche, e la Turris, che pure è tornata a vincere dopo quattro sconfitte consecutive, la situazione sia tuttaltro che incoraggiante. A renderne imprevedibili gli sviluppi ci sono i virgulti dello Spezia e del Casale, cui fanno da contraltare, nel girone A, le incertezze di Novara, Piacenza e Trento, l'altalenante incedere di Siracusa, Benevento e Giulianova nel girone B dove peraltro fa sempre più sensazione la crisi di quel Matera che era partito col proposito di tornare in B e che invece rischia alla ruota della retrocessione.

CONTESTAZIONI. Incredibile situazione a Forlì e Cremona. Nonostante il positivo campionato che le due squadre stanno disputando, ci sono frange delle tifoserie locali che contestano gli allenatori. A Cinesinho, allenatore del Forlì, rimproverano di non aver ancora saputo dare un preciso volto alla squadra; a Vincenzi, allenatore della Cremonese, di attuare un gioco smaccatamente difensivo. Accuse assurde. Cinesinho sta facendo miracoli visto il materiale di cui dispone; quanto a Vincenzi parlano in maniera inequivocabile i numeri. La Cremonese è la squadra con la miglior differenza reti, e questo non solo perché dispone della difesa meno perforata del girone, ma anche perché i suoi uomini gol non sono niente male come dimostra il fatto che solo quelli di 4 squadre, esattamente Fano, Reggiana, Treviso e Trento hanno saputo fare meglio.

PROVA DEL TRE. Arezzo «made in Angelillo» rilaciatissimo. Nove punti nelle ultime cinque gare ne sono la testimonianza più fedele. Adesso l'undici toscano — che era partito per disputare un campionato di avanguardia per ritrovarsi poi nei più bassi fondi della classifica — torna ad essere in odore di grossi traguardi. Se l'Arezzo sarà quello che i suoi dirigenti avevano pensato fosse in estate lo sapremo nelle prossime settimane. Il computer gli ha proposto, uno appreso l'altro, tre incontri verità: domenica prossima a Cava dei Tirreni, poi in casa contro la Sambenedettese e subito dopo a Francavilla. Tre incontri con squadre che sinora sono state e promettono di esserlo sino all'ultimo, tra le più brillanti protagoniste del girone.

RABITTI. Alla corte di Italo Castellani e Luigi Mascalaito c'è Mauro Rabitti, 22 anni, un metro e ottantaquattro di muscoli, agile scattante, attaccante di movimento. Rabitti cominciò a giocare nella squadra parrocchiale del paese natio Chuzza di Scandiano. Da lì andò allo Scandiano, poi a Sassuolo dove rimase quattro anni. Successivamente passò alla Reggiana che dopo averlo utilizzato nella squadra primavera ed averlo mandato in panchina per qualche volta, lo cedette al Riccione. Con la squadra adriatica disputò due tornei per poi tornare a Reggio Emilia dove fece molta panchina disputando dodici partite e segnando cinque gol. Nell'estate scorsa Italo Castellani, riccionese, direttore sportivo del Fano, lo volle alla sua squadra e mai scelta fu tanto felice. Rabitti sta ripagando la fiducia del suo direttore sportivo e del suo allenatore a suon di gol. E' una pedina fondamentale nell'economia del gioco fanese, vuoi per il contributo consistente che da a suon di gol, vuoi per il suo partecipare, attivamente ed efficacemente, alla costruzione del gioco. Forse e senza forse adesso a Reggio Emilia si mordono le mani.

COPPA ITALIA. Mercoledì scorso si è giocato l'incontro di andata della gara Cavese-Siracusa valida per gli ottavi di coppa Italia semipro. Ha vinto la Cavese per 1-0. Sempre nel quadro degli incontri di andata ci sono ora da disputare le seguenti partite: Casale-Sanremese, Piacenza-Lucchese, Padova-Cremonese, Mantova-Arezzo, Fano-Sambenedettese, Ternana-Latina, Salernitana-Campobasso.

RECUPERO. In questa settimana si normalizzerà anche la classifica del girone B. Infatti verrà recuperata la gara Campobasso-Salernitana in calendario per la decima giornata e non giocatasi causa le note vicende del terremoto.

PROSSIMO TURNO. Triestina-Cremonese nel girone A, Cavese-Arezzo e Sambenedettese-Reggina nel girone B, sono le partite più attese per i giochi di alta classifica. Quello di Triste è il confronto tra le due squadre che sinora si sono maggiormente distinte nel girone A; quelli di Cava e di Sambenedetto costituiranno forse l'ultima possibilità di inserimento nella lotta promozione per Arezzo e Reggina. Promesse di calcio-spettacolo e di gol in Mantova-Treviso, Francavilla-Ternana e Paganese-Rende, dove peraltro la posta in palio ha valore assoluto per la lotta della promozione. □

PREMI «SPECIALI»

Gli Oscar dei semiprò

PROVIAMO a dare gli Oscar ai campionati di C1 e C2. Un modo come un altro per mettere in evidenza certe caratteristiche collettive ed individuali. Possiamo dare l'Oscar della continuità e l'Oscar della confusione; l'Oscar al miglior allenatore e quello al miglior arbitro; l'Oscar della rivelazione e l'Oscar della delusione. Insomma un po' di primati, assegnati così, alla buona, senza la pretesa di essere assolutamente nel giusto, ma nemmeno il timore di essere lontani dalla verità. Proviamo.

REGOLARITA'. Lo assegneremmo alla Civitanovese di Beniamino Di Giacomo. L'avevamo messa in ballottaggio con la Cremonese, ma a favore degli adriatici ha pesato un fattore importantissimo: l'imbattibilità. Si tratta di una formazione che non appare irresistibile. Va avanti senza strafare, con una regolarità sconcertante, addirittura al limite dell'utilitarismo, del risparmio di energie. Insomma un complesso solido tecnicamente e fortissimo in difesa, prova ne sia che è la squadra che ha subito meno gol di ogni altra, ed essenziale in offensiva. Tra i suoi pezzi di maggior valore il portiere Brini, il terzino Julitti, i centrocampisti Carrer e Zorzetto.

ALLENATORE. Ce ne sono stati molti veramente bravi. Da Gianni Rossi del Treviso a Vincenzi del Cremona, Santin della Cavese, Gattoni della Rhodense, Di Giacomo della Civitanovese, Trebiciani del Latina, Trebbi del Barletta. Uno però ci sembra si elevi un tantino su tutti, e non è più un «mister» di primo pelo: Mario Caciagli. Lo hanno chiamato a curare il Padova «malato» quando il campionato aveva già percorso un poco della sua strada. Caciagli è andato, ha trovata subito la terapia giusta e il Padova è apparso trasformato. Insieme a Di Giacomo è l'unico allenatore imbattuto.

LA RIVELAZIONE. Su questo, nonostante la sconfitta interna di domenica scorsa, non dovrebbero esserci dubbi. La Rhodense, squadra fatta, diciamo così, artigianalmente, disinvolta, simpatica, manovriera, pratica, ha qualche punto in più di tante altre. Quello di Rho è davvero un piccolo capolavoro. Ne sono stati artefici, primo ancora che i protagonisti della domenica, il manager Laghi, ed il tandem Borsani-Gattoni, rispettivamente Presidente ed allenatore, un tandem che sta insieme, ininterrottamente, da undici anni.

IL PRESIDENTE. Domenico Luzzara della Cremonese. Per la grande, incommensurabile passione, per la impareggiabili doti di umanità e di equilibrio, per l'oculatezza e l'abilità con cui gestisce il suo sodalizio. Il calcio avrebbe bisogno di uomini come lui.

UTILITARISMO. E' il più facile da assegnare. Basta fare il confronto tra i gol segnati e i punti incamerati. Spetta di diritto alla Nocerina: 8 reti messe a segno, 18 punti in classifica. In media ogni gol realizzato ha fruttato 2 punti e tre quarti.

SFORTUNA. Qui il discorso chiama obbligatoriamente in causa le squadre aventi sede in zone colpite dal tremendo sisma. Ci sembra di poter dire che la più tartassata sia stata il Potenza, anche se altre formazioni potrebbero ben a ragione lamentarsi di questa scelta. Basterebbe pensare alla Turris di Torre del Greco che solo dalla ripresa del campionato potrà tornare a giocare sul proprio terreno.

CONFUSIONE. Assegnamo anche questo insolito Oscar. A chi? Verrebbe voglia di darlo a quei dirigenti che bluffano sempre promettendo grandi cose e cacciano via l'allenatore appena si rendono conto di aver promesso cose che non potevano mantenere. Ma sarebbe troppo anonimo o quanto meno la lista sarebbe troppo lunga. Cambiamo direzione. Diamolo a una società che di confusione ne ha fatta molta: il Ragusa. Una storia quasi romanzesca dal ricorso sui banchi della giustizia ordinaria per essere riammessa al campionato dal quale era stata esclusa, alla girandola di giocatori impiegati.

SERIE C2/LA SQUADRA DEL GIORNO

Al mercato estivo Moreno Roggi e Giampiero Vitali — rispettivamente d.s. e allenatore della Lucchese — avevano dovuto fare i salti mortali per azzeccare tutte le mosse. Ma alla fine ci sono riusciti...

Poca spesa, molta resa

LUCCA. Il compito che all'inizio dell'estate scorsa i dirigenti della Lucchese assegnarono allo staff tecnico (Moreno Roggi direttore sportivo e Giampiero Vitali allenatore) sembrava una specie di quadratura del cerchio.

« **Ai nostri tecnici** — dice il presidente Biagini — **chiedemmo di operare al calcio-mercato con due precisi obiettivi: realizzare alcune centinaia di milioni e allo stesso tempo allestire una squadra in grado di battersi per la promozione** ».

Alla prima richiesta dei dirigenti Roggi e Vitali diedero una risposta quasi immediata. Due settimane di intense trattative, poco più, per chiudere i conti. Disavanzo attivo oltre 300 milioni. Per la risposta alla seconda richiesta bisognava attendere il campionato.

« **Le prime partite** — dice adesso l'allenatore Giampiero Vitali — **fecero capire che la squadra poteva anche esserci. Sul piano delle idee e del giusto dosaggio tra tecnica e corsa, faceva ben sperare. Tuttavia non riusciva ad esprimersi completamente. Poteva essere un problema di condizione fisica. E' noto che quando si fa una preparazione sul fondo, ossia si lavora nell'ottica di un campionato lungo e stressante anziché in quella del "presto, bene e subito", scelta questa che porta poi inevitabili e irreparabili contraccolpi sia di ordine atletico che psicologico, bisogna avere pazienza. A Lucca invece di pazienza, almeno sino a poco fa, non è che ce ne sia stata molta** ».

Già, non ce n'è stata molta. Più critiche che comprensione per una squadra che, sia pure senza strafare, teneva il passo delle prime della classe.

« **In quelle condizioni** — continua Vitali — **non era facile giocare. Nonostante questo la squadra andava in campo decisa a battersi, non ha mai perso la sua volontà, la sua determinazione** ».

— Da qualche domenica a questa parte però sembra che sia cambiato qualcosa. Le cronache parlano di una Lucchese più disinvolta, più pratica, più efficace e i risultati, cinque vittorie consecutive ne sono la testimonianza più che valida.

« **Paradossalmente la svolta c'è stata dopo la prima sconfitta, subita a Casate. In quella circostanza la società fu molto vicina alla squadra, mostrò comprensione, fece chiaramente intendere la sua volontà di adoperarsi con tutti i mezzi per aiutare a superare l'impasse. Se si aggiunge che nella gara di Coppa Italia contro la Reggiana la squadra, scesa in campo con il proposito di vincere ma senza imperativi categorici, seppe unire al gioco che sempre aveva saputo produrre, un'insolita praticità si può capire come quella specie di blocco psicologico che in precedenza l'aveva frenata negli ultimi sedici metri, si fosse finalmente disciolto** ».

— Prospettive?

« **L'obiettivo è quello della promozione, inutile cercare di nasconderci. I mezzi tecnici e strutturali per centrarlo ci sono, ma è chiaro che dovremo fare i conti con una concorrenza agguerrita e valida** ».

— Com'è il livello tecnico del campionato?

« **Decisamente buono, sia perché ci sono valori tecnici notevoli, sia perché quasi tutte le squadre rifuggono il difensivismo e fanno professione di calcio offensivo. Non a caso si segnano molti gol** ».

E non a caso la Lucchese è tra le prime della classe. Per sette anni di seguito la società rossonera ha invano cercato di centrare una promozione. Dopo sette anni si poteva anche pensare ad una resa, tanto più che la situazione finanziaria della società non è delle più rosee. Roggi e Vitali hanno però lavorato molto bene, sia sul piano delle scelte tecniche sia nell'impostare e nel preparare la squadra. Questa Lucchese è squadra che si muove con disinvoltura ed eleganza, squadra che appare omogenea, compatta, che sa difendersi e subito distendersi con manovre a largo respiro, con veloci sovrapposizioni laterali. Una squadra inoltre che dispone di qualche eccellente individualità, vedi il libero D'Arrigo, un ragazzo ormai maturo per prosceni più qualificati, l'intramontabile Pierino Ghetti, che dopo un paio di stagioni piuttosto grigie sta ritrovando tutta la fantasia, l'estro e la bravura delle giornate migliori, il tecnico e sgusciante Coppola, una punta che conosce l'arte del gol. Carrarese, Alessandria, Rhodense e Casatese sono le grandi avversarie della Lucchese. Si tratta di una battaglia molto incerta, ma per l'undici rossonero è ora molto importante essere la squadra da battere. Con tutte quelle critiche che gli sono piovute addosso durante la fase del campionato da una parte della tifoseria e non solo da quella parte, è già stato un grosso successo non aver perduto la testa. Ora che la « pace », si fa per dire, è tornata, sperare non è utopia.

o. b.

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A. **Pinotti** (Piacenza); **Corallo** (Modena), **Vertova** (Sanremese); **Comba** (Spezia), **Bencini** (Reggiana), **Guidazzi** (Modena); **Pini** (Parma), **Medaglia** (Cremonese), **Melillo** (Sanremese), **Lutterotti** (Trento), **Barbuti** (Spezia).
Arbitri: **Pellicanò, Tuveri, Rinaldi.**

GIRONE B. **Lattuada** (Cosenza), **Olivotto** (Reggina), **Fiorucci** (Paganese); **Malisan** (Arezzo), **Nicolucci** (Nocerina) **Polenta** (Cavese); **Scarpa** (Livorno), **Ferri** (Reggina), **Zaccaro** (Salernitana), **Zottoli** (Cosenza), **Di Prete** (Nocerina).
Arbitri: **Pampana, Luci, Lorenzetti.**

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI. 5 punti: **Barbuti** (Spezia); 4 punti: **Paolinelli** e **Montani** (Cremonese), **Deogratias** (Fano), **Matteoli** (Reggiana), **Mondello** e **Tormen** (Livorno).

ARBITRI. 5 punti: **Pezzella;** 4: **Baldi, Da Pozzo, Vallesi, Polacco, Greco, Luci, Pampana.**

CLASSIFICHE MARCATORI

GIRONE A. 12 reti: **Barbuti** (Spezia); 10 reti: **Rabitti** (Fano); 8 reti: **Nicolini** (Cremonese), **Frutti** (Mantova), **Mulinacci** (Santangelo), **Cozzella** (Treviso); 7 reti: **Coletta** (Triestina).

GIRONE B. 8 reti: **Scarpa** (Livorno); 7 reti: **Canzanese** (Cavese), **Piemontese** (Francavilla), **Zanolla** (Giulianova), **Alivernini** (Paganese); 6 reti: **Frigerio** (Benevento), **Raffaele** (Matera), **Toscano** (Livorno).

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (1. giornata di ritorno): **Cremonese-Sanremese 2-2; Empoli-Reggiana 0-0; Modena-Triestina 1-0; Parma-Novara 1-0; Prato-Fano 0-3; Spezia-Forlì 3-1; Sant'Angelo-Mantova 2-1; Trento-Casale 1-0; Treviso-Piacenza 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cremonese	24	18	7	10	1	20	9
Fano	23	18	10	3	5	23	14
Triestina	22	18	9	4	5	22	10
Treviso	22	18	7	8	3	24	15
Reggiana	21	18	7	7	4	23	14
Forlì	21	18	8	5	5	19	19
Empoli	21	18	8	5	5	17	17
Sant'Angelo	20	18	7	6	5	19	17
Modena	20	18	5	10	3	11	9
Mantova	19	18	6	7	5	17	15
Parma	19	18	5	9	4	17	16
Sanremese	18	18	5	8	5	15	16
Trento	17	18	7	3	8	23	26
Casale	14	18	4	6	8	10	18
Piacenza	13	18	2	9	7	10	16
Novara	11	18	2	7	9	7	20
Spezia	10	18	2	6	10	21	32
Prato	9	18	1	7	10	5	20

PROSSIMO TURNO (domenica 8 febbraio, ore 15): **Casale-Parma; Fano-Trento; Forlì-Sant'Angelo; Mantova-Treviso; Novara-Empoli; Piacenza-Spezia; Reggiana-Prato; Sanremese-Modena; Triestina-Cremonese.**

GIRONE B

RISULTATI (1. giornata di ritorno): **Arezzo-Benevento 0-0; Giulianova-Cosenza 0-0; Livorno-Cavese 1-2; Nocerina-Campobasso 1-0; Reggina-Francavilla 1-0; Rende-Samb 0-0; Salernitana-Siracusa 1-0; Ternana-Paganese 1-1; Turris-Matera 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cavese	25	18	8	9	1	20	9
Samb	22	18	7	8	3	19	13
Nocerina	20	18	6	8	4	9	6
Reggina	20	18	6	8	4	10	8
Francavilla	20	18	8	4	6	16	15
Salernitana	19	17	8	3	6	16	12
Campobasso	19	17	6	7	4	11	9
Livorno	18	18	6	6	6	21	17
Arezzo	18	18	6	6	6	18	16
Paganese	18	18	6	6	6	20	19
Cosenza	18	18	4	10	4	10	14
Ternana	17	18	4	9	5	14	11
Rende	16	17	3	10	4	7	10
Benevento	16	18	5	6	7	10	13
Giulianova	16	18	4	8	6	18	22
Matera	15	18	4	7	7	15	20
Siracusa	14	18	5	4	9	14	19
Turris	9	17	2	5	10	8	23

PROSSIMO TURNO (domenica 8 febbraio ore 15): **Benevento-Giulianova; Campobasso-Turris; Cavese-Arezzo; Cosenza-Nocerina; Francavilla-Ternana; Matera-Salernitana; Paganese-Rende; Samb-Reggina; Siracusa-Livorno.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (1. giornata di andata): **Alessandria-Legnano 1-0; Arona-Carrarese 0-0; Casatese-Asti T.S.C. 1-1; Fanfulla-Derthona 1-1; Lecco-Pavia 1-1; Lucchese-Seregno 2-0; Pro Patria-Biellese 2-0; Savona-Omegna 3-0; Rhodense-Pergocrema 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	26	18	10	6	2	24	7
Lucchese	26	18	9	8	1	22	10
Rhodense	25	18	10	5	3	24	13
Alessandria	24	18	9	6	3	19	8
Casatese	21	18	8	5	5	24	20
Pergocrema	19	18	6	7	5	20	20
Pro Patria	18	18	8	2	8	26	20
Savona	18	18	6	6	6	18	15
Fanfulla	17	18	5	7	6	16	17
Arona	17	18	5	7	6	10	18
Derthoma	16	18	6	4	8	18	22
Omegna	16	18	6	4	8	18	23
Seregno	15	18	4	7	8	13	20
Lecco	15	18	4	7	7	17	25
Asti T.S.C.	14	18	4	6	8	16	26
Biellese	14	18	5	4	9	14	21
Pavia	13	18	4	5	9	14	20
Legnano	10	18	3	4	11	19	27

PROSSIMO TURNO (domenica 8 febbraio ore 15): **Asti T.S.C.-Rodense; Biellese-Arona; Carrarese-Fanfulla; Derthona-Lecco; Legnano-Savona; Omegna-Pro Patria; Pavia-Lucchese; Pergocrema-Alessandria; Seregno Brianza-Casatese.**

GIRONE B

RISULTATI (1. giornata di ritorno): **Anconitana-Monselice 2-0; C. Castello-Teramo 1-1; Civitanova-Chieti 4-0; Conegliano-Adriese 1-0; Lanciano-Mestre 1-0; Mira-Pordenone 3-0; Padova-Osimana 1-0; Venezia-Maceratese 1-1; Vis Pesaro-Cattolica 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Civitanova	28	18	10	8	0	20	4
Padova	24	18	9	6	3	31	17
Mestre	23	17	8	7	2	22	12
Conegliano	23	18	7	9	2	25	16
Teramo	22	18	7	8	3	15	9
Maceratese	20	17	6	8	3	20	16
Mira	19	18	7	5	6	16	12
Lanciano	19	18	5	9	4	18	16
Pordenone	19	18	4	11	3	13	13
Anconitana	18	18	6	6	6	17	15
Chieti	17	18	6	5	7	18	23
Venezia	16	18	4	8	6	16	23
Cattolica	15	18	4	7	7	11	18
C. Castello	13	18	3	7	8	17	25
Adriese	13	18	3	7	8	12	22
Monselice	13	18	2	9	7	9	21
Vis Pesaro	10	18	1	8	9	14	22
Osimana	10	18	2	6	10	10	20

PROSSIMO TURNO (domenica 8 febbraio ore 15): **Adriese-Civitanova; Cattolica-Conegliano; Cheti-Padova; Maceratese-Mira; Mestre-C. Castello; Monselice-Vis Pesaro; Osimana-Lanciano; Pordenone-Anconitana; Teramo-Venezia.**

GIRONE C

RISULTATI (1. giornata di ritorno): **Avezzano-Montecatini 0-2; Bancoroma-Sensepolcro 1-0; Casertana-Montavarchi 1-0; Civitavecc.-Siena 0-0; Formia-Cerretese 1-1; Grosseto-Casalotti 2-1; Rondinella-Almas 3-1; S. Elena-L'Aquila 1-0; Sangiovann.-Latina 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Latina	26	18	10	6	2	18	8
Rondinella	25	17	10	5	2	23	7
Casertana	25	17	12	1	4	18	7
Siena	20	18	5	10	3	13	9
Avezzano	20	18	6	8	4	14	15
S. Elena	19	17	8	3	6	20	14
Montevarchi	19	18	7	5	6	11	11
Montecatini	18	18	6	6	6	17	15
Civitavecc.	17	18	7	3	8	19	17
Grosseto	16	18	5	6	7	13	17
L'Aquila	15	17	5	6	7	14	13
Sangiovann.	15	18	4	7	7	8	12
Casalotti	15	18	5	5	8	15	20
Bancoroma	15	18	6	3	9	17	22
Cerretese	14	18	4	6	8	15	25
Almas	13	18	4	5	9	11	18
Formia	13	18	3	7	8	14	22
Sansepolcro	10	18	4	7	7	10	18

PROSSIMO TURNO (domenica 8 febbraio ore 15): **Almas-Formia; Casalotti-Casertana; Cerretese-Avezzano; L'Aquila-Grosseto; Latina-S. Elena; Montecatini-Sangiovann.; Montevarchi-Civitavecc.; Sansepolcro-Rondinella; Siena-Bancoroma.**

GIRONE D

RISULTATI (1. giornata di ritorno): **Campania-Messina 1-1; Frattese-Juvestabia 1-0; Nuova Igea-Barletta 1-1; Palmese-Martinafranca 1-0; Potenza-Marsala 1-1; Ragusa-Monopoli 0-0; Sorrento-Brindisi 1-0; Squinzano-Savoia 1-0; Virtus Casarano-Alcamo 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	24	18	9	6	3	22	12
Barletta	22	18	8	6	4	18	14
Marsala	22	18	7	8	3	16	13
Squinzano	21	18	7	7	4	12	11
Brindisi	20	18	7	6	5	21	15
Virtus Cas.	20	18	7	6	5	16	12
Martinafranca	20	18	8	4	6	18	15
Monopoli	19	18	5	9	4	19	11
Frattese	19	18	6	7	5	15	14
Sorrento	19	18	6	7	5	14	13
Messina	17	18	5	7	6	15	15
Juve St.	16	18	5	6	7	18	17
Savoia	15	18	6	3	9	15	17
Alcamo	15	18	6	3	9	14	16
Palmese	14	17	5	4	8	11	18
Nuova Igea	13	18	2	9	7	17	24
Ragusa	12	17	3	6	8	14	25
Potenza	12	16	4	4	8	13	25

PROSSIMO TURNO (domenica 8 febbraio ore 15): **Alcamo-Potenza; Barletta-Ragusa; Brindisi-Campania; Juventus Stabia-Squinzano; Marsala-Virtus Casarano; Martina Franca-Nuova Igea; Messina-Palmese; Monopoli-Frattese; Savoia-Sorrento.**

»»

SERIE C2/IL CAMPIONATO

Anche se non è in testa alla classifica, la squadra del giorno non può che essere lo Squinzano, che l'abile Di Benedetto sta guidando verso il vertice

La forza dell'umiltà

LA CIVITANOVESE rompe il muro dell'utilitarismo e rifila 4 gol al Chieti; continua il momento « sì » della Lucchese; il Padova è ormai una splendida realtà; va a gonfie vele la Rondinella. Queste quattro squadre stanno mettendo una seria ipoteca sull'affermazione finale. Particolarmente solida sembra ormai essere la posizione della squadra di Beniamino Di Giacomo. Dall'alto dei suoi 28 punti (solo la Rondinella, che deve recuperare una gara, può raggiungere e addirittura superare questa quota) domina la classifica del girone B, che vede salire sempre più su il Padova ormai uscito dalle brume dell'inizio di stagione e in serie positiva da 12 giornate nel corso delle quali ha incamerato, mediamente, un punto e mezzo per gara. Il Padova comunque è ancora insidiato da Mestre e Conegliano distanziate appena di un punto. Il Mestre è incocciato nella seconda sconfitta del campionato; il Conegliano invece procede con regolarità la sua marcia. In buona posizione anche il Teramo in cammino regolare da oltre due mesi. Un'altra squadra che sta andando a tutto vapore è la Lucchese. In cinque turni i rossoneri di Vitali hanno rosicchiato 4 punti alla Carrarese e 3 alla Rhodense, che nell'anticipo di sabato scorso si è incredibilmente fatta sorprendere tra le mura amiche da un pimpante Pergocrema tornata al successo dopo 5 turni di digiuno. La vittoria di domenica ha consentito alla Lucchese di agganciare al vertice della graduatoria i tradizionali rivali della Carrarese e di superare la Rhodense. Tiene il passo anche l'Alessandria di Dino Ballacci, mentre è in difficoltà quella Casatese che dopo un brillantissimo quanto inatteso exploit sta ora perdendo dei colpi preziosi. Nel girone C la lotta per la promozione sembra sempre più ristretta al terzetto di testa: Latina, Rondinella, Casertana. Il Latina da qualche domenica non è più la bella squadra che tra la quinta e la tredicesima giornata incantava, ma è pur sempre una formazione che sa superare i momenti difficili col minor danno e se non si farà prendere dall'orgasmo potrà ancora dire la sua. Il discorso sul Latina ovviamente è rapportato allo stato di forma delle due antagoniste. La Rondinella sta macinando gol, gioco e risultati: in serie positiva da 7 turni, si è ora portata in solitudine al comando della graduatoria, e con il recupero di mercoledì a L'Aquila può addirittura sperare di consolidare la propria posizione. La Casertana ha avuto un leggero appannamento tra la quindicesima e la sedicesima giornata, ma è stata subito capace di ritrovare la giusta concentrazione. Nell'ultimo turno il Campania, costretto al pareggio interno dal Messina ha perduto una buona occasione per incrementare il vantaggio. Barletta e Marsala infatti, appaiate in seconda posizione hanno pareggiato su campi di squadre impelagate in problemi di bassa graduatoria, rispettivamente Nuova Igea e Potenza. Si è avvicinato lo Squinzano di Di Benedetto, una squadra che sta facendo la sua brava corsa di vertice. In coda Legnano, Osimana, Pesaro e San Sepolcro sono le più inguaiate.

« SAN » DI BENEDETTO. Franco Di Benedetto allenatore dei miracoli. A Matera portò la squadra in serie B. Adesso è alla guida dello Squinzano. Gli avevano chiesto solo un campionato onorevole. Di Benedetto sta facendo appieno il proprio dovere. Nonostante una serie sconcertante di avversità la squadra veleggia nelle alte sfere della graduatoria. Eppure c'è chi si lamenta. Una frangia della tifoseria, infatti, contesta. Adesso vuole la promozione. E' chiaro che società, tecnico e squadra, ove dovesse presentarsi l'occasione di fare il gran balzo, non si tirerebbero indietro, ma è altrettanto chiaro che tutto sarebbe più facile se certi contestatori rinfoderassero le spine velenose.

RECUPERI. Altri tre recuperi sono in calendario per questa settimana. Si tratta di Maceratese-Mestre, L'Aquila-Rondinella e S. Elena Quartu-Casertana. Con queste tre gare si metteranno in pari i gironi A e C, mentre resterà ancora « zoppa » la classifica del girone D. Da recuperare ancora due gare che vedranno impegnato il Potenza: Potenza-Ragusa e Potenza-Palmese, che erano in calendario rispettivamente alla decima e dodicesima giornata.

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A. **Deogratias** (Carrarese); **Saibene** (Asti), **Zoppellaro** (Casatese); **Cornaro** (Pergocrema), **Mandelli** (Pergocrema), **D'Arrigo** (Lucchese); **Rossi** (Arona), **Calusso** (Alessandria), **Ciardelli** (Lucchese), **Barozzi** (Savona), **Bardelli** (Pro Patria).

Arbitri. **Dal Favo, Sguizzato, Vecchiatini.**

GIRONE B. **Carbonari** (Osimana); **Spollon** (Venezia), **Idini** (Padova); **Carrer** (Civitanovese), **Pierleoni** (Teramo), **Rossi** (Conegliano), **Marullo** (Lanciano), **Sigarini** (Anconitana), **Cancellier** (Lanciano), **Ilari** (Civitanovese), **Gazzetta** (Mira).

Arbitri. **Andreozzi, D'Innocenzo, Marchese.**

GIRONE C. **Budoni** (Siena); **D'Agostino** (Casertana), **Navone** (Civitavecchia); **Grava** (Casertana), **Salvori** (Grosseto), **Valentino** (Cerretese); **Torano** (Rondinella), **Dati** (Sangiovannese), **Arena** (Formia), **Ancilotti** (Rondinella), **Mazzini** (Cerretese).

Arbitri. **Bragagnolo, Giometti, Pavanello.**

GIRONE D. **Moro** (Squinzano); **Ronzulli** (Messina), **Massa** (Frattese); **De Filippis** (Potenza), **Amodio** (Messina), **Bellopede** (Sorrento); **Marescalco** (Marsala), **Longo** (Casarano), **Sordello** (Campania), **Cavaliere** (Sorrento), **Cavaterra** (Squinzano).

Arbitri. **De Santis, Gabrielli, Lugli.**

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI. 6 punti: **Carrer** (Civitanovese); 5 punti: **Cassaghi** e **Fiaschi** (Rhodense), **Zorzetto** (Civitanovese), **Faccenda** (Latina); 4 punti: **Ghetti** (Lucchese), **Grosselli** (Rhodense), **Smeraldi** e **Morbiducci** (Maceratese), **Vitulano** (Chieti), **Michielon** (Monselice), **Tacchi** (Casertana), **Fazzini** (Civitavecchia), **De Rossi** e **Bencardino** (Montevarchi).

ARBITRI. 5 punti: **Bin, Calafiore, Laudato, Serboli;** 4 punti: **Andreozzi, Baldacci, Balsamo, Baroni, Bragagnolo, Creati, Fassari, Marchese, Trillò, Valente.**

CLASSIFICA MARCATORI

13 reti: **Bardelli** (Pro Patria); 12 reti: **Gazzetta** (Mira); 10 reti: **Mureddu** (S. Elena); 9 reti: **Bressani** (Carrarese), **Gari** (Casalotti), **Marscalco** (Marsala); 8 reti: **Vitulano** (Chieti), **Morbiducci** (Maceratese), **Perego** e **Pezzato** (Padova), **Spina** (Pesaro), **La Rosa** (Banco Roma), **Tacchi** (Casertana).

SERIE D/IL CAMPIONATO

La terza giornata del ritorno è tutta all'insegna delle vecchie glorie: Zigoni va ancora in gol e Guarneri va alla guida del Viadana di Boninsegna

Revival continuo

ALLA TERZA GIORNATA di ritorno, la situazione generale è incline a confermare il quadro di valori che si è venuto finora creando; rispetto alla settimana scorsa i sei gironi presentano, per le prime posizioni, un assetto sostanzialmente inalterato, se si fa eccezione per la scissione del duo di testa formato da Torres e Frosinone. Quanto alle note di cronaca, le più interessanti riguardano Aristide Guarneri e il portiere della Rossanese, Etna. Il primo (stopper della grande Inter di Helenio Herrera e di Angelo Moratti), ha fatto il suo esordio sulla panchina del Viadana, squadra nobilitata dalla presenza, in questo caso sul campo, di un'altro idolo nerazzurro, decisamente più recente, quale Boninsegna. Peraltro Bonimba, squalificato, non ha potuto offrire il proprio contributo alla squadra che, sotto la guida del nuovo allenatore (subentrato a Guerreschi), ha impattato a Mirandola. Per quanto concerne Etna, invece, l'estremo difensore della squadra di Rossano dopo la partita vinta in scioltezza dai suoi contro la Vigor Lamezia, è imbattuto da oltre 900 minuti.

PANORAMICA. Passando ad uno sguardo panoramico sui singoli gironi, emerge, anzitutto, la marcia sicura (nel girone A), dell'Imperia di Giovanni Sacco, vittoriosa sull'Orbassano senza troppi patemi. Alle sue spalle perde un colpo il Rapallo, inchiodato sul nulla di fatto dall'Albenga. Per gli uomini di Brogi rimane comunque la soddisfazione di aver mantenuto, unici insieme al Frosinone, l'imbattibilità. Risorge la Vogherese che cancella il capitombolo interno contro il Pinerolo espugnando Vercelli, mentre lo stesso Pinerolo conserva immutate le distanze dalla capolista. Nel girone B il Boccaleone perde l'occasione per l'aggancio al vertice con il Montebelluna: lo scontro al vertice si chiude senza reti, il temuto bomber bergamasco Astolfi non è riuscito a violare la porta di De Ros. Di questo pareggio non hanno saputo approfittare le inseguitrici, bloccata in casa la Romanese, sconfitta a Oderzo la Caratese da un gol del « vecchio » Zigoni.

MARAMALDA. Nel girone C addirittura maramalda la capolista Senigallia, che travolge con un secco 4-0 una Centese per la quale i pesanti passivi esterni non costituiscono novità assoluta. Da notare, fra i marchigiani, la doppietta del terzino Mattioli. Vincono anche Imola e Jesi, mentre il Riccione contro il Sommacampagna prima illude (andando a rete con Gritti) poi si fa raggiungere. In testa al girone D c'è ora solo la Torres, vittoriosa sul Lodigini, mentre il Frosinone ha faticato più del previsto per ottenere il pareggio a Iglesias, anche perché in 10 per 74 minuti in seguito all'espulsione di Sesena. Campanello d'allarme per il Carbonia: la squadra di Novellini, sconfitta in casa dalla Viterbese nel turno precedente, si è arresa anche a Rufina.

COPPIA. Nel girone E prosegue regolare la marcia di testa della coppia Fasano-Ercolanese, molto sicura nello sbarazzarsi delle rispettive avversarie con altrettanti inequivocabili 2-0. Più arduo sulla carta era il compito del Fasano contro una squadra in possesso di discreti requisiti come la Grumese; più agevole per l'Ercolanese il confronto interno con il Lavello, che peraltro la capolista ha dovuto affrontare per una buona parte della contesa in 10 uomini. Nelle posizioni immediatamente retrostanti si fa luce il Casoria di Lojacono che ha battuto e scavalcato il Sora. Nel girone F, infine, fermata la capolista Akragas a Mazara, si fa luce la Rossanese, attualmente a due lunghezze dalla squadra-leader. Fra gli altri risultati, di rilievo l'exploit esterno del Canicattì di Cacciavillani a Trapani.

Marco Mantovani

RISULTATI E CLASSIFICHE (20. GIORNATA)

GIRONE A

Cuoiopelli-Viareggio	3-0
Imperia-Orbassano	2-0
Borgoticino-Pontedecimo	4-1
Massese-Aosta	0-0
Pescia-Albese	3-1
Pietrasanta-Sestri Lev.	2-1
Pinerolo-Borgomanero	2-1
Pro Vercelli-Vogherese	0-1
Rapallo-Albenga	0-0

Classifica: Imperia p. 31; Rapallo 28; Pinerolo e Vogherese 25; Cuoiopelli 24; Massese e Orbassano 22; Pontedecimo 20; Albenga e Pietrasanta 19; Viareggio 18; Borgomanero, I. Borgoticino e Pescia 17; Pro Vercelli e Sestri Levante 16; Albese e Aosta 12.

GIRONE B

Aurora Desio-Jesolo	2-2
Lonato-Benacense	0-1
Opitergina-Caratese	1-0
Pro Gorizia-Solbiatese	0-0
Romanese-Spinea	1-1
Pro Tolmezzo-Saronno	0-0
Sacilese-Dolo	1-1
Valdagno-Bolzano	3-1
V. Boccaleone-Montebel.	0-0

Classifica: Montebelluna p. 28; V. Boccaleone 26; Caratese e Romanese 24; Valdagno 23; Spinea 22; Pro Gorizia 21; Lonato, Pro Tolmezzo e Solbiatese 20; Jesolo 19; Bolzano e Opitergina 18; Sacilese 17; Aurora Desio e Saronno 16; Benacense 14; Dolo 12.

GIRONE C

Elpidiense-Fermana	0-1
Forlimpopoli-Falconarese	1-1
Imola-Chievo	2-0
Jesi-Abano Terme	2-1
Goito-F. Fidenza	2-1
Mirandolese-Viadanese	1-1
Riccione-Sommacampag.	1-1
Russi-Carpi	1-0
V. Senigallia-Centese	4-0

Classifica: V. Senigallia p. 29; Imola, Jesi e Riccione 27; Fermana 25; Falconarese e Mirandolese 22; Goito 20; Centese, Chievo ed Elpidiense 18; Forlimpopoli e Russi 17; Viadanese 16; F. Fidenza e Sommacampagna 15; Abano Terme 13; Carpi 10.

GIRONE D

A. Rufina-Carbonia	2-0
Galangianus-Viterbese	1-2
Iglesias-Frosinone	0-0
Isili-Olbia	0-2
Rieti-Angelana	1-0
Romulea-Foligno	1-0
Terracina-Cecina	1-1
Torres-Lodigiani	1-0
Velletri-Orbetello	2-1

Classifica: Torres p. 31; Frosinone 30; Carbonia 28; Velletri e Viterbese 25; Rieti e Terracina 24; Foligno 23; Cecina 22; Olbia 19; A. Rufina 18; Romulea 17; Iglesias 16; Orbetello, Lodigiani e Angelana 14; Calangianus 10; Isili 6.

GIRONE E

Pro Vasto-Grottaglie	0-0
Avigliano-Bisceglie	1-0
Cassino-G. Brindisi	1-3
Trani-Giugliano	1-0
Fasano-Grumese	2-0
Ercolanese-Lavello	2-1
Lucera-San Salvo	2-0
Arzanese-Santegidiese	1-0
Casoria-Sora	2-0

Ha riposato: Canosa.

Classifica: Fasano e Ercolanese p. 27; Casoria 25; Sora 24; Trani 23; Grumese 22; Lucera e Gioventù Brindisi 21; Avigliano e Arzanese 20; Giugliano e San Salvo 19; Canosa, Pro Vasto e Grottaglie 16; Santegidiese 12; Lavello e Bisceglie 11; Cassino 4.

GIRONE F

Acireale-Gioiese	0-0
Favara-Milazzo	2-0
Mazara-Akragas	1-1
Nissa-Vittoria	3-1
Nola-Irpinia	0-0
Paterno-Gladiator	2-1
Rossanese-Lamezia	2-0
Terranova-Modica	2-0
Trapani-Canicatti	0-3

Classifica: Akragas p. 30; Rossanese 28; Nissa 27; Modica 26; Acireale, Canicatti e Trapani 23; Favara e Gioiese 22; Paternò 20; Vigor Lamezia 18; Gladiator 17; Milazzo e Nola 16; Terranova 15; Mazara 14; Vittoria 13; Irpinia 5.

AUTO/RALLY DI MONTECARLO

Nella corsa su strada più famosa del mondo è successo proprio di tutto: un lancio di neve ha fatto uscire il probabile vincitore, l'esplosione del turbo R 5, le minacce Audi e Talbot Lotus e il canto del cigno per la « 131 ». Senza contare le polemiche feroci sulle gomme da neve

Roba da chiodi

di **Everardo Dalla Noce**

CHI HA DETTO che non bisogna « piantare chiodi » o non ha capito niente o ha sbagliato tutto. Questo, almeno, è il parere della FIAT dopo il Montecarlo. Fiorio ha persino rischiato di perdere l'aereo per Daytona giovedì mattina quando si è capito che le « 131 » dovevano ormai andare in pensione. *« I copertoni sputano i chiodini* — ha detto, rosso come un peperone, il Direttore delle corse di via Marconi — *come fossero mitragliatrici e i battistrada se ne vanno come neve al sole di agosto ».* Fiorio era proprio fuori di sé. Al tavolo ultimo del « Plaza » con gli intimi di Torino scaricava tutta la sua rabbia. *« Perché d'accordo che la nostra macchina possa non essere più quella di una volta, ma accidenti è ancora una che conta, eccome! ».* Toccare i copertoni, prendersela con le gomme, è come dire che l'arbitro ha negato un rigore grande come un grattacielo a trenta secondi dalla fine. E Pirelli? L'ing. Mezzanotte era proprio nero nero. Poveretto. Lui c'entrava come i girasoli al polo nord: quelli erano stati vulcanizzati per modo di dire, però Mezzanotte doveva rispondere... a qualsiasi ora. Nigel Wollheim, che della Pirelli, cura i rapporti affinché l'immagine sia sempre fresca e perfetta, aveva in quella notte accentuato il suo « tic ». L'angolo della mascella destra si muoveva come ballasse il Twist e non c'era pacca sulle spalle che lo tranquillizzasse. *« Ci hanno avvisato tardi che il chiodone doveva quest' anno essere chiodino. Due millimetri rispetto ai cinque dello scorso anno. Ci hanno comunicato il cambiamento soltanto tre mesi fa. Un po' poco, no? L'anno che sporgevano di tanto, quando la macchina andava sull'asfalto per arrivare alla neve, i chiodi non li perdeva. Quest' anno, chissà perché, hanno azzerato il vantaggio* — spiega Wollheim — *ma se gli organizzatori insistono a voler rispettare il codice della strada, non si può dimenticare che l'automobilista normale va a 50 all' ora sulla neve e questi invece vanno a 150. Ecco perché il tutto non quadra più... Adesso che ho detto chiaro e tondo quello che penso, posso anche dire che i nostri chiodi "sputati" dai copertoni altro non sono che una casualità. Un lotto è stato male vulcanizzato e basta. Cose che capitano nelle migliori famiglie. E allora quando Michelin non concesse alle Ferrari di qualificarsi nel Gran Premio d'Inghilterra? Cosa avrebbero dovuto dire? ».* Il P.R. non ha torto, ma rimane il fatto che, comunque, l'episodio sia « roba da chiodi ».

IN PENSIONE. La gloriosissima « 131 » adesso è avviata, quale premio per le sue passate fantastiche prestazioni, al ricovero. Anzi, al museo. Non si può in ogni modo non applaudire ad una vettura che ha portato a casa tre mondiali e che è stata per tanto tempo la più competitiva e la più invidiata. Per la FIAT è, e lo sapevamo, un anno di transizione, un periodo di luogotenenza. Forse si sperava sotto sotto (ma anche sopra sopra) che la macchina di Alen potesse, similmente alla vecchissima Porsche, fare qualche cosa di più, magari un miracolo, un exploit. Invece proprio niente. Comunque si è visto, anche con Dario Cerrato, che la macchina c'è ancora. Franco Cajano, uomo FIAT-FIAT, ha fatto di tutto per battere un po' la botte e un poco il cerchio, ma più di tanto con onestà infinita non poteva fare e non ha fatto. Però a questo punto mi piacerà vedere quale altra vettura, nel tempo, collezionerà tre momenti iridati come ha fatto la « 131 » E' evidente che era ed è ad impostazione tradizionale: motore avanti, trazione posteriore, insomma un'auto uguale a quella che abbiamo tutti noi, che si è rivelata (anche se non aveva bisogno di dimostrazioni) affidabile su tutti i percorsi, su tutti i terreni e quindi di carriera stupenda; ineguagliabile. Se adesso va in pensione, va in archivio, leviamoci il cappello

IL FUTURO. Jean Ragnotti che ha portato al successo la « Renault 5 » spinta dal turbo, ha aperto un capitolo nuovo nella vita dei Rally. Il turbo che già in Formula uno aveva ottenuto qualche successo (un paio di Gran Premi e molte « pole position ») è apparso ora nella sua ufficialità di candidato alla corona anche in questo angolo di sport motoristico. La Francia aveva curato la vittoria della sua « R5 » come si può preparare, la notte dell'Epifania a cinque anni la calza sotto al camino. Tutto sembrava fatto, tutto appariva abbastanza facile. Invece se adesso gli uomini Renault possono cantare giulivi, lo debbono perfino al caso, visto che le sorprese non sono mancate. Tecnicamente il Montecarlo, ha sì detto parole di molta lusinga per il turbo, ma le novità vere dal « Principato » sono state — a mio avviso — la potenzae la prepotenza dell'AUDI. Non vi è dubbio che le quattro ruote motrici rappresentino l'indirizzo tecnico del futuro e contraddizioni a questa sentenza mi pare non ne esistano. In apertura non aveva problemi di sorta. Sulla neve andava sparata come razzo accumulando minuti su minuti. Di quel passo, senza l'errore di Mikkola, forse sarebbe arrivata con mezz'ora di vantaggio. O forse no. Ma l'impressione è che il Rally più famoso del mondo platonicamente sia stato suo. E' vero che non la si è vista completamente su percorsi secchi, ma l'impressione generale è che la « quattro » pensata da Ferdinand Plech sia stata « cosa » di grande rispetto. Sapete, però, che ha vinto la « R5 ». In corsa lo sbaglio di un pilota cancella fatiche immense durate una vita. Ma senza nulla togliere a Renault bisogna ricordare anche cosa ha combinato la Porsche di Therier quando ha avuto (Mikkola out) via libera. Pensate: si tratta di una vettura che ha venti anni di vita, il progetto almeno è supermaggiorenne e allora ci si domanda se la scivolata drammatica, a causa di male intenzionati che hanno gettato neve sul percorso, non ci fosse stata. Adesso il mondo intero festeggerebbe il turbo? Forse « sì », ma coi « se » si racchiuderebbe il mondo in una piccola bottiglia... « se » ci stesse. Di buon interesse anche il comportamento della Talbot, che ha due anni d'anagrafe, ma ha già un ottimo curriculum alle spalle. Giacomo Olivati della Casa francese non ha dubbi: *« Il nostro secondo posto non è una sorpresa. Anzi, nella notte del Turini, prima del parco di Digne ho disperatamente creduto che Frequelin ce l'avrebbe fatta a superare la Renault. Poi, sapete come è andata a finire e personalmente mi accontento, pure se, sia chiaro, nella corsa al titolo mondiale ci siamo anche noi. Mi pare sia giusto rilevare come questa vettura, che è spinta da un motore Lotus, abbia quale finalità assoluta l'affidabilità e bisogna riconoscere che ha appena 250 cavalli rispetto ai... cavalli mostro che abbiamo visto al "Montecarlo". Presenta la trazione posteriore per cui su certi circuiti innevati può partire handicappata, però arriva. E' arrivata seconda quella di Frequelin ed è giunta, e bene, anche la Talbot di Toivonen che nella classifica generale è addirittura quinta. Per me, il "Montecarlo" è stato nostro ».*

LA FUGA. Ognuno, mi pare giusto, si aggiudica quello che ritiene di potersi aggiudicare. Come un amministratore della FIAT, il solertissimo dottor Scaramucci, il quale deve aver dormito ben poco pensando che i suoi piloti e i suoi meccanici se ne potessero andare dimenticando di pagare l'albergo. Niente di male, c'è sempre il dottor Scaramucci a riparare, tanto i conti si possono fare dopo. Ma è Alen che ogni volta qui è velocissimo a fuggire. Anche a « Montecarlo » via a tutto gas. Non so se al volante di una « 131 », ma so che l'amministratore FIAT, aperto il portafoglio, ha pagato fino all'ultimo franco. □

Il vincitore Ragnotti (in alto) **e gli italiani Cerrato-Guizzardi** (sopra) **impegnati sul Turini che ha deciso la corsa col ritiro di Therrier**

Terminata la « regular season », adesso comincia la seconda fase, quella che dovrà portare ai playoffs: che ruolo vi giocherà la fortuna?

Campanile - basket

di **Aldo Giordani**

A TRE ORE dalla fine della sua vittoriosa partita in Rieti, la Squibb domenica sera era a cena a Milano. Oggi il mondo è fatto così, e il mondo del basket è fatto in modo che, come premio per il secondo posto, il Billy si « becca » in casa Squibb, Scavolini e Sinudyne: farà cento milioni di incasso, ma può anche (in teoria) non fare un solo punto. Ci sono invece delle squadre, che si sono classificate in zona-neutra, che hanno una possibilità molto maggiore di metter fieno in cascina. Comunque, questa seconda fase-quiz doveva iniziare con la comunicazione del calendario già domenica sera, ma tutto è saltato per aria, perché la bozza era stata compilata dando per scontata la vittoria della Sinudyne, e invece quei matti allegri della Recoaro erano andati a pappar si anche a Bologna in punti in palio coi Campioni d'Italia. (A proposito di... Palio, ha rivinto Siena, dopo una... vita). I tricolori hanno trovato modo di incamerare tre sconfitte in otto giorni, mentre gli « ultrarapidi » nel medesimo periodo hanno messo in cascina tre successi, di cui due in trasferta. Sono stati indicativi.

FATTACCI. Sono accaduti, dobbiamo riconoscerlo, alcuni fescennini. Da Roma accusano Chieti, e dovranno ben decidersi — sia detto in generale — a sistemare questa faccenda dei facinorosi che assistono alle partite. Il basket ha successo, ma l'aumentata affluenza si paga a troppo caro prezzo. (E siccome c'è qualche pezzo grosso di altre federazioni che in televisione attacca la « palla-a-spicchi », Rubini se l'é legata al dito e ha detto che alla prima occasione gli fa fare una gran figuraccia. Occhio alla penna, perché Rubini non è tipo che parla a vuoto. Si sono avuti incontri tiratissimi, conclusi per scarto molto limitato. Ancora all'ultimissimo turno erano in ballo ventitré posti su ventotto. L'incertezza regnava dunque sovrana e continua a regnare perché questa seconda fase, più da « Campanile Sera » che da campionato nazionale, promette di essere un rompicapo mica da ridere.

QUIZ. Comincia dunque la fase-rebus, quella che è stata chiamata in TV la fase-quiz, perché indubbiamente fotografa la mentalità del suo ideatore, il «commissioner», l'uomo largamente più sottile della pallacanestro italiana, ma ingarbugliato la sua parte nei sistemi di conduzione. Quando si scriverà la storia della pallacanestro non solo italiana ma internazionale, bisognerà dar credito all'intelligenza di Coccia per aver capito con largo anticipo su tutti che il basket non è assolutamente arbitrabile, e che risulta sempre elemento determinante dell'esito di un incontro avere la tal coppia di arbitri anziché la talaltra. Ci sono delle medaglie di cui si fregia la nazionale italiana che andrebbero più giustamente messe al collo del grande navigatore romano. Quelli che gli vogliono male l'hanno definito l'inventore delle « coppie-killers », ma in realtà egli non voleva « ammazzare » né la partita né il risultato, sapeva semplicemente che se io vado in trasferta con Vitolo e Duranti posso vincere, se invece vado in trasferta con Porgnacco e Frolutti non vinco mai. Se poi altri hanno strumentalizzato la sua geniale intuizione, non è carico che si possa fare a Coccia.

GELO. Dice che i sindacati entrano nel basket. Li avrebbe mossi all'azione il provvedimento di Trieste, con congelamento degli stipendi dei giocatori. Pare che non sia costituzionale — così si è letto — trattenere la mercede a chicchessia. Se davvero entreranno i sindacati, avremo fatalmente le agitazioni, poi gli scioperi. Quando saremo nel periodo del « Pivot Selvaggio », un centro potrà all'improvviso rifiutarsi di ricevere un passaggio o di trasformarlo in canestro. Sta di fatto che la situazione italica si evolve: il dollaro che supera quota mille, mette nei guai molte società. Talune hanno già detto: « Rinunciamo agli stranieri! ». Ci sembra logico. Così come si è rinunciato alle corse automobilistiche e ai « rallies » da quando la benzina è salita di prezzo. E Lister non era affatto pagato a partita vinta. Aveva un suo contratto. Solo che era tanto basso, da indurlo a mollare, una volta che apprese, facendo il confronto, come molti suoi connazionali prendessero il doppio e anche il triplo di lui. Insomma, pagar poco gli americani va bene, è un rischio perché, appena quelli si passano parola e sentono che ci sono i Morse, McMillian, Bouie superpagati, è ovvio che pretendano.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

(26. giornata): **Antonini-I & B 85-84; Tai Ginseng-Billy 72-88; Sinudyne-Recoaro 96-97; Pintinox-Grimaldi 86-76; Scavolini-Hurlingham 81-73; Ferrarelle-Squibb 91-95; Bancoroma-Turisanda 92-94.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Turisanda	**44**	26	22	4	2262	2042
Billy	**38**	26	19	7	2025	1929
Squibb	**36**	26	18	8	1353	2118
Scavolini	**36**	26	18	8	2387	2301
Sinudyne	**32**	26	16	10	2259	2158
Grimaldi	**32**	26	16	10	2175	2100
Ferrarelle	**24**	26	12	14	2216	2185
Recoaro	**22**	26	11	15	2006	2069
Pintinox	**22**	26	11	15	2066	2186
I & B	**20**	26	10	16	2354	2375
Bancoroma	**18**	26	9	17	2139	2255
Hurlingham	**18**	26	9	17	1880	1998
Antonini	**12**	26	6	20	1970	2153
Tai Ginseng	**10**	26	5	21	2178	2401

SERIE A2

(26. giornata): **Rodrigo-Fabia 74-75; Eldorado-Magnadyne 71-74; Honky-Mecap 85-81; Tropic-Brindisi 88-89; Liberti-Sacramora 72-73; Carrera-Stern 105-88; Matese-Superga 100-92.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Carrera	**42**	26	21	5	2502	2294
Superga	**36**	26	18	8	2194	2120
Liberti	**36**	26	18	8	2007	1906
Brindisi	**34**	26	17	9	2308	2304
Honky Wear	**32**	26	16	10	2127	2122
Matese	**26**	26	13	13	2274	2283
Sacramora	**24**	26	12	14	2252	2232
Tropic	**24**	26	12	14	2217	2152
Fabia	**22**	26	11	15	2211	2205
Eldorado	**22**	26	11	15	2149	2195
Magnadyne	**20**	26	10	16	2125	2174
Mecap	**20**	26	10	16	2133	2186
Rodrigo	**14**	26	7	19	2225	2386
Stern	**12**	26	6	20	2040	2205

SERIE B POULE PROMOZIONE

GIRONE A: **Moto Malaguti-CBM Parma 99-73; Petrarca-Virtus Imola 83-74; C. Riunite-Omega Busto 96-73; Alpe Bergamo-Nordica 86-83; L. Livorno-Juvi Cremona 106-82.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Alpe BG	**6**	3	3	0	265	225
Virtus Imola	**4**	3	2	1	244	240
Moto Malaguti	**4**	3	2	1	257	232
Nordica	**4**	3	2	1	265	242
L. Livorno	**4**	3	2	1	275	253
Cantine Riun.	**2**	3	1	2	252	236
Omega Busto	**2**	3	1	2	236	259
Petrarca PD	**2**	3	1	2	243	254
Juvi Cremona	**2**	3	1	2	244	273
CBM Parma	**0**	3	0	3	213	290

GIRONE B: **Italcable-Kennedy 74-70; Osimo-Sicma 79-65; Roseto-* Polenghi (dts) 73-69; Napoli-* Latina 78-77; Monopoli-* Reggio Calabria 89-84.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Italcable	**6**	3	3	0	269	234
Napoli	**6**	3	3	0	259	239
Osimo	**6**	3	3	0	222	194
Reggio Calabria	**4**	3	2	1	281	257
Roseto	**4**	3	2	1	233	237
Kennedy	**2**	3	1	2	230	229
Mobiltacconi	**2**	3	1	2	224	234
Moncpoli	**2**	3	1	2	260	270
Polenghi	**0**	3	0	3	260	270
Sicma	**0**	3	0	3	232	360

VENTI. Diamo a Zorzi quel che è di Zorzi: la rivitalizzazione del fornaretto. A Venezia, da sempre, il fornaretto è Gorghetto. Poiché per qualche partita il convalescente Dalipagic batteva in testa, l'allenatore ha dato fiducia a Gorghetto, e questi l'ha ampiamente ripagato andando spesso sui venti. Certo, Dalipagic è un'altra cosa. Mi dicono che Petar Skansi ha affermato che io avrei detto che Dalipagic « sa solo tirare ». O hanno capito male i miei informatori, o ha capito male lui (quando lo sento parlare, con l'italiano tipico della Dalmazia, io mi commuovo, ma posso comprendere che egli non afferri appieno il significato delle frasi che sente). Dalipagic sa fare molte altre cose, oltreché tirare. Però nella Carrera — dove non è che gli umori siano sempre adamantini — « non fa altro che tirare ». E' diverso. Chi ha visto Dalipagic nel tempo supplementare di Jugo-URSS a Mosca, non può che avere il ricordo di un irresistibile ammazzasette. Però, ammazza-uno, ammazza-due, e ammazza-tre, può capitare alle volte di ammazzare anche lo spirito di corpo. Ristabilito il quale il « Cavalier-del-Forno », anziché andare tra due colonne del Palazzo Ducale, può andare benissimo in vetrina nei tabellini delle partite.

MAZZATA. Mentre a Bologna il presidente Della Valentina, come aveva supposto, spiegava che Lister non era affatto pagato a vittoria (anche se aveva in realtà un contratto non molto appetibile), il nostro guerinesco peregrinare ci portava a contatto coi varesini che avevano dato la mazzata finale con Bassett ad un Bancoroma dignitosissimo. Se una squadra che rischia di retrocedere perde per un solo canestro contro la solitaria capolista, vuol dire — mi sembra — che l'equilibrio del campionato è un fatto compiuto. Lo si è rilevato anche nella riunione societaria, molto ben tenuta su un piano di serenità generale, nel quale i casi spiccioli sono stati traguardati nel più ampio ambito del problema globale. A Rieti, invece, la Squibb stava riflettendo sulla scalogna che ha avuto Riva: un infortunio che pareva banale si è rivelato più grave del previsto, e il ragazzo per adesso ha solo ripreso a palleggiare con la sinistra, mentre il braccio destro gli duole ancora al gomito. Sempre a Rieti, logico che si parlasse anche dell'avvicendamento di Milardi come rappresentante della Lega presso il Viale. Il dirigente della Ferrarelle vive ormai più in America che in Italia per motivi di lavoro ed è ovvio che non potesse più seguire da vicino le vicende federali. Dove, in ogni caso, anche il nuovo eletto non potrà fare grandi cose, perché i giochi sono già fatti, le deleghe sono già all'ammasso, la Lombardia ha accettato la parte del servo sciocco (qualcuno ha detto dell'utile idiota) e quindi la maggioranza è già costituita, con l'estromissione degli unici che potevano dar fastidio perché avevano la strana pretesa di ragionare con la testa propria. Per tornare alla partita del Bancoroma coi varesini, Meneghin ha « inseguito » Rossetti per il campo in quanto il laziale — dice — era stato lesto di lingua. Per fortuna di tutti non l'ha preso. Invece si è preso un « tecnico » ed ha lasciato il campo. Bisogna convincersi che nel basket sono sempre gli arbitri che fanno i risultati. □

IL CALENDARIO PRIMA DEI PLAYOFFS

SERIE A1

8 febbraio
Billy-Sinudyne
Scavolini-Ferrarelle
Grimaldi-Recoaro
Pintinox-Bancoroma
I & B-Hurlingham
Antonini-Turisanda
Tai Ginseng-Squibb

11 febbraio:
Bancoroma-Antonini
Grimaldi-Pintinox
Billy-Scavolini
Recoardo-I & B
Hurlingham-Tai Ginseng
Turisanda-Squibb
Sinudyne-Ferrarelle

15 febbraio:
Tai Ginseng-Billy
Ferrarelle-Pintinox
Scavolini-Sinudyne
Squibb-Grimaldi
Recoaro-Bancoroma
Hurlingham-Turisanda
I & B-Antonini

22 febbraio:
Bancoroma-Hurlingham
Antonini-Billy
Grimaldi-Ferrarelle
Sinudyne-Recoaro
Pintinox-I & B
Squibb-Scavolini
Tai Ginseng-Turisanda

1 marzo:
Bancoroma-Tai Ginseng
Sinudyne-Grimaldi
Recoaro-Pintinox
Hurlingham-Antonini
Billy-Squibb
Ferrarelle-I & B
Turisanda-Scavolini

8 marzo:
Scavolini-Grimaldi
Pintinox-Hurlingham
Turisanda-Billy
I & B-Bancoroma
Antonini-Tai Ginseng
Squibb-Sinudyne
Ferrarelle-Recoaro

SERIE A2

8 febbraio:
Superga-Honky
Latte Matese-Sacramora
Liberti-Brindisi
Magnadyne-Stern
Rodrigo-Carrera
Acqua Fabia-Mecap
Tropic-Eldorado

11 febbraio:
Carrera-Superga
Brindisi-Latte Matese
Honky-Tropic
Sacramora-Eldorado
Stern-Liberti
Mecap-Rodrigo
Acqua Fabia-Magnadyne

15 febbraio:
Stern-Superga
Liberti-Honky
Latte Matese-Acqua Fabia
Sacramora-Tropic
Carrera-Brindisi
Magnadyine-Mecap
Eldorado-Rodrigo

22 febbraio:
Superga-Brindisi
Liberti-Latte Matese
Honky-Sacramora
Tropic-Magnadyne
Acqua Fabia-Eldorado
Mecap-Carrera
Rodrigo-Stern

1 marzo:
Honky-Latte Matese
Carrera-Liberti
Brindisi-Sacramora
Rodrigo-Superga
Mecap-Stern
Eldorado-Magnadyne
Tropic-Acqua Fabia

8 marzo:
Superga-Liberti
Latte Matese-Tropic
Brindisi-Honky
Sacramora-Acqua Fabia
Stern-Carrera
Magnadyne-Rodrigo
Eldorado-Mecap

Troppe volte i risultati sono « confezionati » dalle decisioni degli arbitri che raramente applicano il regolamento secondo logica

Il «potere grigio»

LA SCORSA SETTIMANA, (era appena uscito il precedente numero del « Guerino », nel quale avevo scritto dei buridoni incredibili che accadono per l'interpretazione arbitrale a proposito degli sfondamenti), quanto a poche ore dopo, per televisione, in un « ralentie » riproposto cinque volte dall'attentissimo regista De Pasquale, si poteva proprio vedere uno di quei casi che diventano controversi per l'interpretazione gretta, ottusa, che ne danno certi repressori in veste di arbitri. Ma dove deve andare, un attaccante già in salto, se un difensore gli si piazza davanti? E' logico, fatale, per inevitabile legge cinetica, che gli caschi addosso. Se avrà fatto tutto il possibile per evitarlo, non può esserci fallo. A Rieti, il Kiffin andò in schiacciata e infatti poté eseguirla in tutta tranquillità. Quand'era in aria, un difensore gli si mise sotto e gli fece ponte. E Kiffin, dove mai poteva cadere, se non addosso a lui? I giocatori di basket, fino a prova contraria, non sono dotati di timoni di direzione. Questa è l'interpretazione corretta dell'unico « vero » basket che esiste, quello d'America. Invece per il basket spurio che vien comandato di arbitrare qui, al fine di titillare i loro istinti repressivi, vien dato lo sfondo. Mi vien detto che molti signori in grigio, vedendo quell'azione, abbiano in effetti gioiosamente urlicchiato, con gridolini di piacere: « Sì, sì, era fallo! ». Ma il povero Kiffin aveva persino rischiato di scapicollarsi, per cercare, nel volo, di avvitarsi e di evitare l'impatto, assolutamente fortuito e atletico, come il dinamismo del basket esige. Il fatto che molti arbitri del CIA (Criteri Inevitabilmente Arretrati) non fossero d'accordo con me (e con la unanimità dei presenti) mi onora. Essere d'accordo col CIA, in Italia, significa essere codini reazionari e conferma che il fischiettume italico va in giro soltanto per reprimere. Invece, grazie a De Pasquale e alla TV, si vide proprio dove gli arbitri castrano e rovinano il gioco, scatenando infallibilmente la reazione di chi va al palazzetto proprio per vedere quelle azioni che i « grigioni » vogliono reprimere. Ma « no pasaran »! Come ha urlato alla Superga il duo Mengelt-Toone, che a Caserta ne ha fatto ai mestrini quasi settanta da solo.

VIAGGI. In Coppa, è più difficile giocare — in genere — contro squadre che hanno atleti di scuola americana. Se ne è accorta la Sinudyne nell'aggrovigliata miriade di strisce della palestrucola di Den Bosch, dove però gioca il Nashua che ha nelle sue file una caterva di USA, dal punto di vista della scuola cestistica. C'è anche Tom Barker, l'uomo che suonava Mangano a Mestre per farsi meglio suonare dalla sua cantante preferita. Siccome in Olanda, dal punto di vista delle gorgheggiatrici, non vanno molto per il sottile, il Tom di Mestre può fare quanti concerti vuole, basta che poi concerti con la squadra un adeguato lavoro di rimbalzi. Nel Nashua c'è anche Akerboom, un ricco manager con aereo privato che se avesse fatto il professionista di basket « all'italiana » sarebbe stato un grosso soggetto a livello dei nostri migliori. Invece se ne batte, si allena quando può, ogni tanto in partita si imballa, ma quando la sera prima ha trangugiato solo tre pinte di birra in compagnia (anziché le sei abituali), è un iradiddio. Così la Sinudyne ha conosciuto la prima sconfitta in Coppa. La Sinydyne, quest'anno, ogni tanto ciurla nel manico, e non è mai colpa del pivot, quanto della retrospinta, che spesso e volentieri non c'è. Naturalizzando a tutto spiano i suoi oriundi, il Nashua dà grossi dispiaceri all'ottimo Porelli, che alle naturalizzazioni è contrario. Sta di fatto che i « tricolori » (come già l'anno scorso e prima) hanno fatto i « fregamusoni » nella città batava dal nome impronunciabile ma dalla squadra che la butta dentro. Ed ora, sotto l'Armata, cercando di rigar dritto!

DENUNCIA. Nelle Coppe si è visto lo scandalo degli arbitri, ma questa non è una novità. E' invece una novità la denuncia fatta attraverso i giornali da Pordenone sullo scandalo delle designazioni. Le intersezioni pordenonesi vanno molto in là, ma non c'è bisogno di spingersi così avanti per rilevare, come abbiamo sempre fatto, che le classifiche sono fatte dalle designazioni: basta invertire le designazioni di ogni giornata, e si hanno in graduatoria delle diversità mastodontiche, di tipo Karakorhum, per restare in carattere con la montagna (Montella è andato a Courmayeur). Negli arbitri stanno per mettere Martolini al posto di Giordano: come arbitro, non c'è paragone, come dirigente, quello di prima aveva un sedere più allenato. E — come è noto — per dirigere (anche gli arbitri) è sempre questione di sedere. Dice infatti la nota battuta, per coloro che occupano poltrone di rilievo: « Conserva i suoi principi nel sedere ». Nel senso che non si alza mai in piedi, cosa avete mai capito? Del resto, Mike Bongiorno non ha forse presentato un cane nell'ultima sua trasmissione? E allora per l'analogia siamo a livello elementare e ci rifiutiamo di andare oltre.

DENARO. A Trieste vige il principio del frigorifero: è una nuova tecnica escogitata dal prolifico e multiforme basket italiano, che ha sempre una nuova tecnica. Siccome la squadra perde, congelano gli stipendi. A nostro avviso, la squadra profumiera ha fatto anche troppo, vincendo almeno due partite in più del dovuto. Però i dirigenti congelano. Qualche dirigente — se non si fa vivo con qualche trovata (per solito più bazurlona che altro) — ritiene di non dirigere. E allora ci si trova tutti a teatro. Senza nemmeno il binocolo, perché si vede tutto ad occhio nudo.

SCOGLIO. Si sono visti filmati USA di football e di basket. Adesso c'è basket sul video a tutte le ore. Anche in questo lunedì si sono avute a Milano e... dintorni (cioè in mezz'Italia) non meno di cinque ore di basket. Mi sembra che il troppo stroppi sempre. La televisione rende un grande servigio soprattutto perché consente di confrontare i trattamenti arbitrali. Si poté vedere cosa capitò (raccapricciante!) alla Ferrarelle in Belgrado. Si'è potuto vedere cosa è capitato (delizioso) alla Stella Rossa in Rieti. Noi siamo abituati a parlare prima. E diciamo che sullo scoglio arbitrale si infrangerà il successo del basket. Siamo disposti a scommettere qualunque cosa se si va avanti così. E' accettabile che gli arbitri influiscano sul risultato: fa parte del gioco, e bisogna accettarlo. Non è invece minimamente possibile convincere la gente che i due signori in grigio possano fare il risultato a loro piacimento. Su questo il pubblico darà il pollice verso. Bisogna riportare il basket a maggior credibilità. Si è virtualmente completato un altro campionato (resta da assegnare lo scudetto, ma per le osservazioni di base non è una nota fondamentale). Se la squadra Tale è stata seconda, e la squadra Talaltra è stata quinta, lo si deve solo alle diverse designazioni che le due avversarie hanno trovato.

Aldo Giordani

B MASCHILE/Vittorie nette per tutte le più forti con la sola eccezione dell'Alpe

Big in carrozza

QUESTA SETTIMANA il Girone A della Poule finale presenta risultati tutti piuttosto netti e delineati numericamente, segno che chi ha vinto non ha dovuto poi faticare eccessivamente. Per ironia della sorte, la squadra che ha più dovuto sudare per far sua la posta in palio è la capolista Alpe Bergamo. Però c'è da tener presente che gli orobici, per forti che siano, non possono mica fare ogni volta delle passeggiate. E poi, stavolta, di fronte avevano quella Nordica che ha già ampiamente dimostrato le sue qualità. Comunque Bergamo mantiene il comando e la Nordica non molla. Così come non mollano nemmeno la Libertas Livorno (a rullo sulla Juvi Cremona) e il Malaguti San Lazzaro (facile il successo sulla CBM). Primi punti anche per le Cantine Riunite Reggio Emilia, tanto pimpanti e corsare nella prima fase quanto sfasatelle proprio adesso che si giocano tutto. E primi punti pure per il Petrarca.

FERREA. Nel Girone B è spietata la legge delle più forti. L'Italcable prosegue la sua marcia con il successo su un ostico Kennedy Firenze mentre il non più tanto sorprendente Osimo chiude bene a suo favore il discorso contro la Sicmasud. Più fatica, invece, per il Napoli, che a Latina, contro il Tacconi ancora a secco di punti, la spunta solo d'un pelo. Come del resto solo per il rotto della cuffia se la cava a Firenze, contro il Polenghi, il Big Boy Roseto. L'unica squadra ambiziosa che non è passata è stato il Viola Reggio Calabria: a dargli l'alt è stata quella Tognana Monopoli che non ha fatto altro che confermare, una volta di più, il suo valore.

A FEMMINILE/Decisamente interlocutorio l'ultimo turno che ha designato le finaliste

E ora la poule

L'ULTIMA GIORNATA della prima fase non aveva da svelare in extremis verità celate, perché tutto era già chiaro e delineato sotto gli occhi di tutti. Nel Girone A, il GBC (Galimberti 18, Grazioli 17, Bocchi 14) non ha fatto che una sgambata contro il Pejo (Carella 16) mentre l'Accorsi (Vergnano 18, Guzzonato 13) ha spezzato via il Mulat e l'Omsa (Silimbani 16) ha dato la paga alla Canali nonostante la Draghetti (21). Più interessante, lo scontro di vertice fra Zolu e Pagnossin. Le vicentine di Roggiani con Gorlin (16), Peruzzo (12) e Sandon (10) non hanno concesso spazio alle ceramiche trevigiane di Baruzzo (13), Grosso (14) e Caldato (10). Quindi lo Zolu finisce in testa questa prima fase meritatamente.

BRICIOLE. Nel Girone B, l'Algida (Ugolini 18, Marietti 14) ha strapazzato la Nocera; il Bloch (Baldini 22) ha superato il Coop; il Viterbo (Banella 19) ha travolto il Gemini e il Mazzorato in gran spolvero (Carraro 22) ha sbriciolato la resistenza dell'Ufo. Accedono alla poule finale (coi punti acquisiti nei confronti diretti) Algida, Zolu, GBC, Bloch, Ufo Schio, Accorsi, Pagnossin e Nocera. Le prime 6 andranno ai playoffs.

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A:

Zolu-Pagnossin 59-52; Accorsi-Mulat 67-44; Omsa-Canali 58-48; GBC-Pejo 111-63.

CLASSIFICA: Zolu p. 24; GBC 22; Pagnossin e Accorsi 20; Pejo 10; Canali 8; Mulat 6; Omsa 4.

GIRONE B:

Nocera-Algida 53-74; Coop-Bloch 58-74; Mazzorato-Ufo 64-36; Viterbo-Gemini 98-58.

CLASSIFICA: Algida p. 22; Bloch 20; Ufo 18; Nocera e Mazzorato 16; Viterbo 14; Coop 6; Gemini 0.

A2 FEMMINILE/Finalmente le « bimbe » sono tornate alla vittoria e adesso respirano

2 punti scacciacrisi

DOPO QUATTRO sconfitte consecutive, finalmente il Guerino ha riassaporato il dolce della vittoria: dieci punti alla fine sulle « pellicciaie » dell'Annabella e, quel che più conta, una prova volitiva ed autorevole di tutte. Che le pavesi non fossero avversarie molto temibili lo si sapeva, ma, con i... chiari di luna che le nostre ragazzine avevano messo in mostra in questi ultimi tempi, anche questa partita faceva paura e non poco. Ed invece, con tutte le ragazze che la Corsini ha utilizzato che hanno risposto appieno, un po' di fieno in cascina lo si è messo.

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A: Albert-Morwen 58-51; Dermatrophine-Unicar 56-64; Guerin Sportivo-Annabella 69-59; Piedone-Edelweiss 82-52; Dedysan-Arredamento 66-67; Marabotto-Levrini 59-66; Pepsi-Bancoambrosiano 49-65.

CLASSIFICA: Levrini, Bancoambrosiano 26; Unicar 24; Albert 18; Pepsi 16; Guerin Sportivo, Dermatrophine; Piedone 14; Arredamento, Marabotto 12; Annabella, Ledysan 12; Morwen 8; Edelweiss 6.

GIRONE B: Congregazione-Cus Siena 56-59; Avellino-Corvo 59-72; Playbasket-Cus Cagliari 96-60, S. Marinella-S. Orsola 89-79; Pastamatic-Trogylos 78-57; Talbot-Cress 87-75.

CLASSIFICA: Varta 28; Corvo 24; Pastamatic 22; Playbasket 20; S. Marinella 17; Cress 14; Congregazione, Scuderi 12; Trogylos 10; Cus Siena, S. Orsola, Cus Cagliari, Talbot 6; Avellino 4.

»»

Continua il calvario dei madridisti che navigano ormai a metà classifica e che a Barcellona hanno subito una delle loro più dure sconfitte

Dura Real...tà

SPAGNA. « De profundis » per il Real (Iturriaga 20, Rullan 18, Brabender assente perché infortunato) che ruzzola a Barcellona (Phillips 28, Epi 23). Con Slab Jones (25) Estudiantes piega Cotonificio, mentre il nuovo yankee Jim Brandon (33) guida Hospitalet a piegare Valladolid (Grom 21).
16. Giornata: Barcellona-Real 96-86; Estudiantes-Cotonifivcio 85-78; Juventud-Granollers 102-92; Valladolid-Hospitalet 78-105; LaCoruna-Immobank 99-90; Tenerife-Manresa 81-80; Helios-Basconia 85-68.

CLASSIFICA: Barcellona 26; Estudiantes 25; Juventud 24; Cotonificio 23; Real 22; Helios, Valladolid 16; La Coruna 15; Tenerife 13; Manresa, Granollers 11; Hospitalet, Basconia 8; Immobank 6.

FRANCIA. Con Allen (28) e Lamothe (24) Le Mans macina Monaco (Stewart 28, Brosterhous 16). Gli ottimi Senegal (35) e Cachemire guidano Tours contro Avignone. Grave passo falso di Villeurbanne (Monclar 22, Evans 16) che cade a Caen sotto i colpi di Billingy (34). Evry, peggio ancora, va KO « at home », perché Bill Collins (27) ha un'ernia doppia e lo Challans è perfetto in Van Tambon (24), Gantt (18), Singleton (16).
19. Giornata: LeMans-Monaco 87-79; Caen-Villeurbanne 85-82; Tours-Avignone 98-76; Nizza UC-Orthez 76-97; Evry-Orthez 81-90; Limoges-Nizza BC 103-77; Antibes-Mulhouse 105-85.

CLASSIFICA: LeMans 51; Tours 47; Villeurbanne, Orthez 45; Evry 43; Caen, Avignone 41; Limoges 39; Mulhouse, Antibes 35; Monaco 33; Challans 31; Nizza UC 25; Nizza BC 21.

BELGIO. L'Ostenda (Browne 19, Sameay 19) superando Malines (Murphy 25, Zeno 30) va in vetta. Monceau (Batts 29, Richardson 23) ci rimane respingendo lo Standard (Freeman 26, Dinkins 21).
17. Giornata: Verviers-Hellas 82-74; Ostenda-Malines 85-81; Tongres-Bruges 90-78; Monceau-Standard 73-71; Aerschot-Fleurus 76-82; FR. A. Anderlecht-S. Trond 98-81.

CLASSIFICA: Malines, Ostenda; Monceau 24; F. A. Anderlecht, Fleurus, Verviers 20; Hellas 18; Standard, Anversa 14; Aerschot 12; St. Trond 10; Bruges 8; Tongres 6.

OLANDA. Con Wiel (28), Washington (23) e Virgil (18) l'Amsterdam fa fuori alla grande uno spento Parker (Puidokas 12). E Nashua?
27. Giornata: Amsterdam-Parker 93-74; Den Bosch-Tonego 99-73; Punch-Delta Lloyd 87-104; F. Stars-Frisol 68-78.

CLASSIFICA: Parker, Den Bosch 44; Donar, Amsterdam, D. Lloyd 34; Frisol 32; F. Stars 24; Punch 14; Tonego 10; BOB 0.

GERMANIA. *15. Giornata:* Amburgo-Gottingen 67-68; Ludwisburg-Colonia 73-83; Wolfenbuttel-S. Hagen 77-74; Giessen-Bayereuth 79-78; B. Hagen-Leverkusen 51-91.

CLASSIFICA: Colonia, Leverkusen, Gottingen 26; Giessen 20; S. Hagen, Wolfenbuttel 16; Bayereuth 12; Amburgo 6; Ludwisburg 2; B. Hagen 0.

JUGOSLAVIA. Koprivica (27) e Audia (21) si spremono, ma non Cibona dell'immenso Cosic (43) di espugnare Belgrado.
16. Giornata: Stella Rossa - Cibona 85-92; I. Olimpia-Jugoplastika 109-94; Sebenico-Buducnost 103-87; Rabotnicki-Partizan 95-99; Radnicki-Kvarner 83-88; Zara-Bosna 112-111.

CLASSIFICA: Cibona 30; Partizan 28; S. Rossa, Zara 20; Bosna, Buducnost, Sebenico, I. Olimpia 14; Radnicki 12; Jugoplastika, Rabonicki 10; Kvarner 6.

Massimo Zighetti

NBA/Est, con Cunnigham in panchina, vince l'All Star Game

Tre su tre per «Kangaroo Kid»

SI SON GIOCATE poche partite di campionato perché era la settimana dedicata alla « classicissima Est-Ovest ». Ha vinto ancora l'Est, che adesso conduce 20-11. L'Ovest schierava tutti i primi cinque della classifica-cannonieri, ma si è dimostrata ancora una volta che il basket non è solo tiro e Tiny Archibald, di cui il « Guerino » aveva annunciato la « resurrezione » in un titolo di poche settimane or sono, è stato il miglior giocatore dell'incontro disputatosi a Richfield. Naturalmente nell'Est c'era anche Erving che ha segnato 18 punti. La partita è terminata col risultato di 123-120 per l'Est.

RITARDO. Una faccenda che avrà ripercussioni sulla stagione italiana è la decisione del « commissioner » Larry O' Brien di ritardare l'inizio del prossimo campionato. Nell'80-81 è cominciato il 10 ottobre; la prossima edizione comincerà il 30 ottobre. Questo significa che le nostre squadre potranno aspettare i « tagli » ancor meno di quanto sia avvenuto l'anno scorso. E' un fatto di cui converrà tener conto. Poiché in America fanno le cose per tempo, è già stato stabilito che il prossimo All Stars Game (cioè la classicissima Est-Ovest) si terrà nella nuova fantascientifiica arena di Meadowsland, che verrà inauguartao fra poco e sarà il nuovo campo di gioco dei Nets.

TRIONFO. Quando giocava lo chiamavano « Kangaroo Kid », cioè Fanciullo Canguro. E' bianco ma saltava come un nero. Si chiama Billy Cunningham. E' allenatore di Filadelfia in testa alla classifica. Sedeva per la terza volta sulla panchina dell'Est e ha vinto ancora. E' l'unico allenatore che nella disfida tra Est e Ovest vanti tre vittorie senza aver mai perso.

CLASSIFICHE. Che il basket sia sport esatto è noto: negli USA, poi, per quest'esattezza hanno una specie di adorazione; di qui tutta una serie di classifiche e statistiche di notevole interesse. In testa alla graduatoria dei cannonieri troviamo Adrian Dantley di Utah con 31,8 di media seguito da Malone (Houston) con 29,1 e Gervin (San Antonio) con 27,2. Per quanto si riferisce alle percentuali di realizzazione, Gilmore di Chicago guida con 665 seguito da Dawkins di « Phila » (618) e King (Golden State) con 606. Ancora Malone alla ribalta tra i rimbalzisti con 14,3 di media seguito da Nater (San Diego) con 12,3 e Sikma (Seattle) con 11,6. Ford di Kansas City, da parte sua, è il « re degli assist » con 9,1 di media seguito da Nixon di Los Angeles con 8,6 e Richardson dei « Knicks » con 8,2. A proposito di Richardson, con 3,27 palle recuperate a partita il giocatore di New York guida la relativa graduatoria seguito da Bradley (Indiana) con 2,85 e Cheecks (Philadelphia) con 2,71. Il miglior « stoppatore » è Rollins di Atlanta con 3,14 a partita.

RISULTATI: Cleveland-Atlanta 106-98; Boston-Indiana 104-103; Seattle-Washington 91-103; Chicago-Dallas 106-98; Phoenix-Milwaukee 131-122; Porrland-New York 117-90; Golden State-Utah 103-101; Kansas City-Houston 113-107; Los Angeles-Denver 110-105; Chicago-Atlanta 104-102; Houston-Utah 106-91; Denver-San Antonio 129-115; Milwaukee-San Diego 112-117; Indiana-Dallas 107-89; Detroit-Cleveland 117-94; Golden State-New York 117-110; Atlanta-New York 111-114; Cleveland-Phoenix 115-111; Detroit-Golden State 112-117; Chicago-Boston 85-108; San Antonio-New Jersey 122-108; Denver-Milwaukee 121-118; Utah-Houston 99-97; San Diego-Portland 106-108; Los Angeles-Kansas 118-104.

CLASSIFICHE EASTERN CONFERENCE

ATLANTIC	G	V	P	%
Philadelphia	54	44	10	815
Boston	53	43	10	811
New York	53	31	22	585
Washington	54	26	28	464
New Jersey	56	15	41	268

CENTRAL	G	V	P	%
Milwaukee	53	39	14	736
Indiana	54	31	23	574
Chicago	54	27	27	500
Cleveland	54	22	32	407
Atlanta	53	19	34	358
Detroit	55	13	42	236

CLASSIFICHE WESTERN CONFERENCE

MIDWEST	G	V	P	%
San Antonio	54	34	20	630
Houston	53	24	29	453
Kansas City	54	24	30	444
Utah	55	23	32	418
Denver	52	20	32	385
Dallas	53	8	45	151

PACIFIC	G	V	P	%
Phoenix	57	41	16	719
Los Angeles	54	36	18	667
Golden St.	52	27	25	519
Portland	54	27	27	500
San Diego	53	23	30	566
Seattle	52	21	31	404

IL PERSONAGGIO

Bianchini l'inventore

VALERIO BIANCHINI è sicuramente il coach del momento: la sua filosofia di gioco è quella che sul campo ottiene i maggiori consensi, le sue opinioni in materia di sviluppo globale del movimento cestistico, con il no all'americanizzazione del nostro campionato, hanno il beneficio dell'autorevolezza, la Squibb lo rifornisce con puntualità dell'unico argomento che paga, la vittoria. Dietro questa facciata, anni di sacrifici su un pianeta arido e inavvicinabile per il basket come quello romano; interventi in profondità sulla psiche dei suoi giocatori, gli unici che possono compensare i deficit di classe e di centimetri; senso dell'autocritica quando il perseverare nelle proprie scelte significava coerenza ma anche autolesionismo, come ha insegnato il cambio del pur eccellente Stotts con l'irrequieto Boswell. Non vuol essere, questo, un panegirico abbastanza scontato dell'allenatore del momento, ma un richiamo a due punti fondamentali del decalogo della professione cui Bianchini mostra di attenersi con scrupolo: la valorizzazione e il riciclaggio delle forze a disposizione. Creare, per un allenatore di serie A, è quasi impossibile: non si possono, infatti, insegnare i fondamentali a individui reduci da esperienze pluriennali al massimo livello, con un connubio di pregi e di manchevolezze troppo difficile da sradicare. Valorizzare è invece operazione alla portata degli strateghi della massima serie.

ESEMPI. Questo recupero mentale si addice a Bianchini oggi, ma non solo oggi: l'Ibp dei tempi di Sorenson riceveva energie importanti dai vari Fossati, Kunderfranco, Marcacci, Corno, Bondi, Malanima: nella maggior parte dei casi gente prelevata dall'anonimato e destinata infatti a ritornarvi dopo la breve parentesi di gloria alla corte di Bianchini. Ora la storia si ripete con nomi diversi ma con identica sostanza a Cantù. Anche in questo caso ne è protagonista un ex promessa del vivaio, Giorgio Cattini, che propensioni di gioco e rassomiglianza fisica nei confronti di Marzorati avevano indotto ad avvicinarlo al grande « Pierlo » e a designarlo come suo ideale successore.

PARABOLA. Gli incauti accostamenti erano stati duramente flagellati dal responso del campo: di Marzorati, Cattini conservava il tratto fisico e nulla più. Quanto a fantasia, incisività, autorità nel dirigere la squadra, intraprendenza e precisione nelle conclusioni, i due erano ben lontani. Di conseguenza, dopo anni di panchina intervallata da qualche fugace e insipida apparizione, diligente sì ma anche apatica e poco costruttiva, nel 77 Cattini emigra a Brescia. Alla corte di Sales, in A2, trova una collocazione più ampia in fatto di minuti trascorsi sul campo, ma il suo è un campionato di alti e bassi, grigio se non mediocre. La sua sembra una meteora destinata a tramontare definitivamente. Lo conferma il declassamento in B a Bergamo per la stagione successiva.

RICOSTRUZIONE. Al termine della stagione 78-79 Bianchini approda a Cantù per la ricostruzione quasi integrale di quella che era stata per molti anni una società-modello. Il problema delle guardie, dopo il pensionamento di Recalcati, c'è ed è pressante. Riva non è ancora maturo, Gergati non offre garanzie di continuità per cui Cattini, può tornare molto utile. E puntualmente Cattini si disimpegna molto bene al fianco di Marzorati, assicura quel contributo di esperienza che il golden-boy Riva non può garantire. Quest'anno, dopo l'infortunio a Riva, Cattini è stato ulteriormente responsabilizzato; finora il suo rendimento è andato addirittura oltre le aspettative: difensore ostico è indicato per il contropiede veloce voluto da Bianchini.

Marco Mantovani

Mentre la Robe di Kappa s'impone a Pisa confermandosi squadra superiore, il massimo torneo maschile si accende là dove perdere una partita significa rischiare la retrocessione. Agli onori della cronaca sale così la Torre Tabita

Coda avvelenata

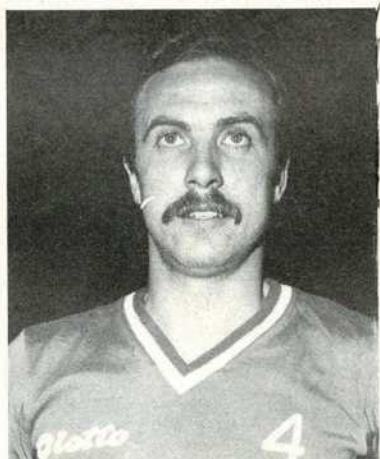
di **Filippo Grassia**

I RISULTATI di due partite hanno sconvolto il campionato, almeno per quanto riguarda la bassa classifica: la Torre Tabita ha conquistato la seconda vittoria della stagione superando a Catania l'Edilcuoghi, quarta forza del campionato, reduce dalle brillantissime prove di Leningrado e Modena; il Latte Cigno s'è fatto riagganciare dai siciliani a quota quattro perdendo in casa con la Polenghi Lombardo. La lotta per la retrocessione s'è accesa all'improvviso e ora, a guardare il gioco e il rendimento di siciliani e abruzzesi, la sorte appare favorevole alla Torre Tabita piuttosto che al Latte Cigno. I teatini, tuttavia, disputeranno in casa lo scontro diretto che avrà luogo sabato 28 febbraio e cercheranno di sfruttare al massimo il favore del fattore-campo. Altri motivi, però, potrebbero sconvolgere le previsioni: a cominciare dalla deconcentrazione con cui alcune squadre prive di stimoli affronteranno i prossimi impegni. Di ciò nella prima giornata del girone di ritorno, hanno approfittato gli uomini di Feltri domando l'Edilcuoghi, che riteneva di arrivare al successo con facilità quasi irrisoria, soprattutto dopo aver pareggiato agevolmente le sorti del confronto vincendo 15-4 il secondo set. Protagonista della riscossa catanese è stato un coreano, il cui apporto si sta rivelando pari a quello del brasiliano Da Silva, rimasto in patria per i noti motivi. Il giocatore asiatico, dai fondamentali perfetti e dalla spiccata personalità, ha virilizzato una formazione preda di timori inutili. E' stato proprio Lee In, con formidabili battute, schiacciate intelligenti e ricezioni perfette a scuotere la Torre Tabita, a farle comprendere che lo avversario di turno non era imbattibile e che la salvezza non era irraggiungibile. Un premio ed una soddisfazione anche per il pubblico, fedele e caloroso, che non ha mai abbandonato la squadra etnea, nemmeno nei momenti peggiori. A livello di Lee In è giusto porre il «coreano» di casa, Nello Greco, l'uomo che ha dimostrato con i fatti il suo attaccamento alla società, ai compagni e ad un uomo, Abramo, al quale tutta Catania vorrebbe dedicare la permanenza nella massima serie, quasi un piccolo scudetto in attesa di tempi migliori che stanno già maturando. Il tecnico Feltri, a cui va il merito di aver tenuto unita la squadra anche fuori dal campo, ha dovuto fare a meno dell'infortunato Mazzoleni. Che, quella di sabato scorso, fosse una giornata favorevole ai colori della Torre Tabita lo si era capito nel set d'apertura quando i siciliani, ottenendo dieci punti consecutivi, hanno ribaltato la situazione dal 5-9 al 15-9. La formazione emiliana ha pagato, una volta ancora, l'inesperienza e la mediocre condizione fisica di alcuni suoi elementi.

INCIDENTI. «Ancora incidenti a Chieti», ha titolato il «Corriere dello Sport-Stadio» a tre colonne riferendosi alle vicende extrasportive che hanno interessato Latte Cigno-Polenghi. I sostenitori locali (fin troppo calorosi) hanno severamente criticato l'operato degli arbitri (Cecere e Paradiso di Bari) in occasione dell'ultimo punto del set d'apertura: sul 15-14 per i milanesi è stata considerata fuori una schiacciata di Borrone. Spettatori e giocatori hanno contestato con veemenza la decisione che permetteva alla Polenghi di aggiudicarsi la prima frazione di gioco. Il pubblico continuava a premere, Roveda reagiva verbalmente, si rompeva in numerosi pezzi una parete divisoria in plexiglass, Borrone ne rimaneva ferito, la partita s'interrompeva per qualche minuto. Poi la sospirata ripresa del gioco. I teatini si portavano in vantaggio per 8-2, uno sprazzo però, a cui faceva seguito la veemente reazione degli ospiti che ottenevano un «parziale» di 28 punti a 13: quanto bastava per vincere la partita e porsi all'inseguimento di Santal ed Edilcuoghi.

LA MARCIA DELLA SALVEZZA

TORRE TABITA p. 4		LATTE CIGNO p. 4
Polenghi	13. giornata	Robe di Kappa
ROBE DI KAPPA	14. giornata	EDILCUOGHI
CUS PISA	15. giornata	Amaro Più
Latte Cigno	16. giornata	TORRE TABITA
SANTAL	17. giornata	Cus Pisa
Toseroni	18. giornata	Santal
PANINI	19. giornata	TOSERONI
Riccadonna	20. giornata	Panini
AMARO PIU'	21. giornata	RAVENNA
Ravenna	22. giornata	Riccadonna

Lo scontro diretto si giocherà a Chieti in casa del Latte Cigno, sabato 28 febbraio. In maiuscolo le partite casalinghe.

Nello Greco, uno dei protagonisti con Lee Inn del successo sull'Edilcuoghi (foto Z & C)

Franco Bertoli, una delle conferme più gradite della Robe di Kappa (foto Z & C)

CENTROCLASSIFICA. La graduatoria s'è spezzata: tre squadre al comando poi un nutrito gruppo di formazioni nel breve spazio di due punti con la Riccadonna pronta ad approfittare d'ogni passo falso altrui. Gli astigiani hanno perduto a Modena con ogni onore: l'ha riconosciuta lo stesso Paolo Guidetti al termine del confronto. *«Una nuova dimostrazione* — ha detto l'allenatore emiliano — *della forza della Panini che ha vinto a zero pur trovandosi di fronte una formazione munitissima, sempre in progresso, forte a muro e in ricezione».* La Riccadonna ha incontrato qualche battuta d'arresto in regia dove l'allenatore Cuco ha alternato Sardi e Massola oltre a Martino. Priva di Peru, la compagine piemontese non ha saputo concretizzare il vantaggio acquisito nel primo set (12-10). Dal Fovo, Dall'Olio e Padovani, subentrato ad uno spento Anastasi, sono risultati determinanti.

VENDETTE. Santal e Toseroni, benché a fatica, hanno vendicato le sconfitte subite all'andata, rispettivamente a Loreto e Ravenna. I parmigiani, con un ottimo Negri, hanno sconfitto a zero l'Amaro Più ma il risultato è parzialmente bugiardo e suona a colpa di entrambe le squadre che hanno offerto una prova assai discontinua. Basti pensare all'andamento del secondo set che la Santal si è aggiudicata 15-13 dopo essere stata al comando per 10-3 e 13-8 ed aver subito la consueta rimonta avversaria. I marchigiani, a cui spesso viene meno un pizzico di determinazione, non sono stati capaci di approfittare della favorevole situazione, cedendo poi nettamente nel terzo set: un problema di crescita che si potrà risolvere solo con adeguati rinforzi. La Toseroni ha battuto a Roma, di fronte ad un pubblico numeroso, il Ravenna dopo essere stato in svantaggio per 2-1, come era già accaduto la settimana precedente con il Polenghi. I romani hanno vinto contro un avversario in continuo progresso (ancora elogi a Claudio Piazza che vorremmo vedere alla finale di una squadra competitiva a livello tricolore, magari a Parma...) e l'influenza che aveva debilitato Di Coste, Magnanini e Scheri. Decisiva si è rivelata, anche in questa occasione, la sostizione dell'appannato Giontella con Belmonte che ha avuto il merito di servire meglio e più spesso del collega l'americano Wilson, implacabile a rete. Il Ravenna ha perduto l'incontro nel quarto set in cui non è andato al di là dei 13 punti ed ha accusato, nell'ultima frazione di gioco, il calo di Duwelius e Corella, i migliori con Lazzeroni in campo romagnolo. L'ultima nota tocca alla Robe di Kappa che ha giocato con sufficiente concentrazione a Pisa dove ha lasciato venti punti agli avversari e l'impressione di appartenere ad un altro pianeta pallavolistico. □

PROSSIMO TURNO

Asti ci spera, Loreto pure

DUE INCONTRI meritano particolare attenzione, quelli di Asti e Loreto. La Riccadonna, che s'è ben comportata a Modena, affronterà la Santal con l'intenzione di conquistare una vittoria di prestigio, la prima della stagione contro una «grande», e di avvicinare il gruppetto di squadre (Amaro Più, Polenghi e Ravenna) che la precedono in graduatoria. L'importanza dell'affermazione andrebbe al di là dei due punti e consentirebbe agli astigiani di esaudire le attese dello sponsor, intenzionato a rimanere per molto tempo nella pallavolo. Ad esempio l'entità dell'abbinamento aumenterà automaticamente se la squadra si piazzerà al settimo posto, un traguardo ancora accessibile nonostante l'incerto inizio di campionato. Per analoghi motivi la Santal non può subire un'ulteriore sconfitta: di qui l'essenza del confronto che, di per sè, non avrebbe molto da dire a causa dell'anonima posizione di classifica di entrambe le squadre. Da un punto di vista tecnico toccherà al muro della Riccadonna risolvere il confronto, sempre che i palleggiatori della Santal non forniscano una prova superiore al recente e deludente passato. A Loreto l'Amaro Più ospiterà la Toseroni che, all'andata, spense subito le velleità tricolori della formazione marchigiana, reduce dalla vittoria interna sulla Santal. I laziali non appaiono nelle migliori condizioni fisiche: di ciò potrebbero approfittare gli uomini di Nekola che in casa incrementerebbero sensibilmente la loro forza offensiva. Mentre la Robe di Kappa si affermerà in breve tempo sul Latte Cigno, la Panini dovrà offrire il meglio del suo repertorio per evitare guai a Ravenna dove la Cassa di Risparmio ha già compiuto imprese straordinarie. Di fronte i due palleggiatori più geniali del torneo, Dall'Olio e Lazzeroni, pronti a dimostrare la loro indiscussa abilità di fronte alla nuova categoria di registi forse più completi fisicamente e tatticamente, ma sicuramente meno ricchi d'estro e di classe. L'Edilcuoghi tornerà a vincere con il Cus Pisa, la Polenghi dovrà fare attenzione alla Torre Tabita che ha ritrovato di colpo gioco e morale. □

»»

VOLLEY/IL CAMPIONATO DI A1 FEMMINILE

A perdere non ci sta nessuno, e così i dirigenti della squadra di Ravenna hanno chiamato in causa la « thailandese » per la sconfitta di Bergamo...

Il «Baby» raffreddato

LA NELSEN ha vinto ancora ma con maggiori difficoltà di quanto dica il perentorio punteggio di 3-0: le reggiane non attraversano un buon periodo di forma, ma riescono ugualmente a non perdere punti, a testimoniare la bontà del loro impianto che è valido anche nelle circostanze peggiori. Le ragazze di Federzoni, se supereranno alla meglio questo momento, avranno da temere solo lo scontro diretto con la Diana Docks. Vittima di turno è stata la Mazzei, che alterna cose pregevoli ad altre mediocri e che ha sbagliato moltissimo, soprattutto sotto rete: con soddisfazione della capolista alla quale è bastato affidarsi agli errori altrui per prendere il largo. Campbell e Filippini sono risultate le migliori d'un sestetto in leggera involuzione. La Diana Docks s'è imposta con facilità ai danni della Coma, alla quale ha lasciato solo 21 punti, ed ha dimostrato d'attraversare un splendente periodo di forma. Le romagnole sono in attesa del confronto con l'Alidea che non ebbe luogo a suo tempo per il mancato arrivo delle siciliane. In ogni caso i due punti non dovrebbero sfuggire alle ravennati tanto più che le catanesi stanno giocando malissimo. Sabato scorso le campionesse d'Italia hanno perduto a Fano dove hanno accusato, oltre alla forza avversaria, anche le assenze delle influenzate sorelle Pizzo e della Bellini. L'allenatrice, signora Pizzo, s'è trovata così nella necessità di alternare in regia Ferlito e, soprattutto, Rannisi e Billotta. Le fanesi, con Zambon e Torta in grande evidenza, hanno perduto il set d'apertura in maniera rocambolesca: da 9-1 e 12-5 a 12-15: quasi impossibile!

INFLUENZA. Al male di stagione la Lions Baby imputa la sconfitta subita a Bergamo con la Mec Sport che, ad un certo punto, s'è trovata in svantaggio per due sets a zero e che poi s'è imposta di misura nel terzo e quarto parziale. L'allenatore Guido Re, ritornato al campo femminile dopo la felice parentesi con i ragazzi del Rimini, sta compiendo uno splendido lavoro portando le giovani ed inesperte ragazze marchigiane ad eccellenti livelli di gioco e di rendimento. Si può affermare con obiettività che la Lions Baby punterà alle prime piazze già a partire dalla prossima stagione. A Bergamo mancavano Carletti, Risitano e Zuccaro mentre Perini e Micucci scontavano ancora i postumi dell'influenza. Nella Mec Sport c'è qualcosa che scricchiola, probabilmente sotto il profilo tecnico: all'amico Fragalà consiglieremmo l'ingaggio d'un valido allenatore in vista del prossimo torneo. C'è comunque da dire che la Mifkova, infortunata, ha giocato solo l'ultima parte del match. La Burrogiglio ha conquistato la virtuale permanenza nella massima serie vincendo a Palermo con la Cook 0 Matic che ha perduto l'incontro nel secondo set quando non è stata in grado di passare a condurre per 2-0 nonostante il buon gioco sotto rete. Le emiliane hanno giocato senza la Bonini, infortunatasi nel riscaldamento pre-partita. Altro risultato bugiardo è quello di San Lazzaro, dove la 2000uno Bari s'è affermata per 3-0 soffrendo moltissimo nei primi due set vinti a 12 e 13. Dirigenti e sostenitori locali se la sono presa con la coppia arbitrale (Porcari e Malgarini, un po' troppo spesso al centro di polemiche...) per alcune discutibili decisioni assunte nei momenti cruciali.

TAVOLINO. La commissione nazionale gara ha ribaltato a tavolino il risultato della partita Fano-Lions Baby vinta sul campo dalle fanesi per l'irregolare tesseramento della Niemczyk-Tovoli. Le decisione non influisce comunque sulla classifica per la tranquilla posizione di entrambe le formazioni. La formazione anconetana così ha riavuto i due punti che le erano stati tolti con il Chimiren per la presenza in campo della squalificata Perini.

PROSSIMAMENTE. E' un turno importante, il secondo del girone di ritorno, per gli impegni difficili che riguardano le due migliori squadre. La Nelsen, visto il suo rendimento, potrebbe anche perdere ad Ancona soprattutto se Re riavrà la formazione al completo. La Diana Docks dovrà fare molta attenzione alla Mazzei che cerca un successo importante dopo le tante delusioni. Equilibrio a Reggio Emilia dove la Burro Giglio rischia la sconfitta ad opera del Fano. Dal risultato quasi scontato le altre tre partite: la Mec Sport si affermerà a Modena, il Bari batterà in casa la Cook 0 Matic, l'Alidea farà altrettanto con la Chimiren.

f. g.

Domenica Italia-All Stars

Gli esperimenti di Pittera

guerino pag 92 sm

DOMENICA PROSSIMA alle ore 15 si svolgerà al « Palalido » di Milano l'incontro amichevole Italia-All Stars, programmato nell'ambito delle manifestazioni pro-terremotati. Infatti l'intero incasso e gli introiti pubblicitari verranno devoluti attraverso la sottoscrizione promossa dalla « Gazzetta dello Sport » ai terremotati dell'Italia meridionale. In considerazione del traguardo degli Europei che si svolgeranno quest'anno, appaiono importanti le sostituzioni effettuate da Pittera nella rosa dei convocati rispetto agli azzurri presenti a Mosca. Sono stati esclusi Greco, Belletti, Nassi, Sibani e in particolare Lanfranco. Ricorrono ancora, invece, i nomi di Di Bernardo (Edilcuoghi), Bertoli e Dametto

PITTERA

(Robe di Kappa), Dall'Olio (Panini), Bonini (Santal) e Di Coste (Toseroni). I nuovi azzurri sono Bertoli e Borgna (Robe di Kappa), Recine, Anastasi e Dal Fovo (Panini) e in particolare Faverio (Polenghi), alla sua prima comparsa in nazionale. La convocazione del giovanissimo alzatore meneghino, che ha debuttato quest'anno in serie A, mostra il nuovo orientamento di Pittera che adesso preferisce un tipo di alzatore dall'elevata statura, che sia forte a muro ed eventualmente in schiacciata. Rilevante poi l'esclusione di Lanfranco, che a Parma non ha certamente ritrovato la forma migliore e la condizione fisica che già gli difettavano negli ultimi tempi a Torino. Ricordiamo al proposito la sua autoesclusione dalla nazionale prima dei Giochi olimpici 1980. Ancora assente Negri, che non partecipò alle Olimpiadi a causa del servizio militare. Rebaudengo, che non prese parte alla trasferta in Russia per lo stesso motivo, è rientrato. invece, nel giro azzurro. Queste la formazione completa dell'Italia: Di Bernardo (Edilcuoghi), Dametto, Rebaudengo, Bertoli e Borgna (Robe di Kappa), Dall'Olio, Recine, Anastasi e Dal Fovo (Panini), Bonini (Santal), Faverio (Polenghi), Di Coste (Toseroni). Questi gli stranieri « All Stars »: Zlatanov (Robe di Kappa), Moreno (Polenghi), Wilson (Toseroni), Valtchev (Riccadonna), Duwelius (C.D.R. Ravenna), Nekolu (Amaro Più), Lindbergh (Santal), Gawlowski (Vianello) e Bozek (King's Jeans).

A2 MASCHILE

Isea ultima spiaggia

GIRONE A. Solo un successo in trasferta, quello del Marcolin sull'Italwanson, ha caratterizzato la seconda giornata di ritorno del raggruppamento A che ha visto sempre più consolidata la leader-ship della formazione patavina del King's Jeans. In questo turno gli uomini di Baliello hanno avuto ragione per 3-0 dei non rinunciatari ferraresi del Granarolo. A quattro punti troviamo ancora lo Steton Carpi che rappresenta senza ombra di dubbio la squadra rivelazione del concentramento. Nel terzetto a quota dodici oltre al Marcolin e ai ragazzi di Baglietti abbiamo anche il Bartolini che continua a stentare e a offrire prove molto inconstanti nel rendimento tecnico-atletico. In questa giornata la formazione di Zanetti ha ceduto di misura al quinto set di fronte al Gala che in maniera analoga ha sfruttato, come nella prima di campionato, il particolare periodo di crisi dei bolognesi. Molto combattuto il match di Reggio Emilia dove i locali della Transcoop hanno avuto ragione dei toscani dell'Ingromarket dopo che avevano perso nettamente i primi due parziali. Da notare le prove dell'emiliano Giansella e del toscano Fossi. Tra gli ospiti ancora infortunato il centro Bandazzi.

GIRONE B. Senza grossi risultati di rilievo si è consumata la prima tappa della fase discendente del campionato che chiuderà molto probabilmente ogni discorso sulla promozione con il match di sabato tra il Montuori e l'Isea Falconara, unico sestetto ancora in grado di impensierire i siciliani. Molto proibitivo resta comunque l'impegno a cui si dovranno dedicare gli uomini di Pacetti per cercare di mantenere ancora aperta la via della A1 anche perché dovranno giocare proprio nella tana degli isolani, finora imbattuti tra le proprie mura. Mentre tutto sembra ormai segnato per il peggio per l'Adriatica Montesilvano che ancora non è riuscita nell'impresa di aggiudicarsi il primo incontro della stagione, diverse sono le società impegnate nel difficile problema di non retrocedere. Tra gli scontri che valgono doppio importante risulta l'affermazione del Cus Napoli che ha espugnato il parquet di Salerno battendo l'Indomita che è stata così relegata in penultima posizione

Pier Paolo Cioni

A2 FEMMINILE

Avversarie cercansi

GIRONE A. Con la duplice battuta d'arresto della Lynx a Fiume Veneto con l'Itas e del SES a Casale Monferrato con il rinato Gimar, il Noventa si è assicurato definitivamente la promozione nella massima serie in quanto ora ha ben sei lunghezze di vantaggio. Distacco che difficilmente, e non sappiamo come, sia la formazione emiliana che quella lombarda sapranno colmare. Negli altri incontri della giornata diverse le partite valide come veri e propri spareggi per la retrocessione. Di spicco la vittoria sul filo di lana dello Scilp sul Cus Padova sempre più che mai alla deriva. Con questi due punti anche lo Scilp rientra in gara per tentare la non facile conquista della salvezza che sarà dipesa quasi sicuramente dalle prodezze che saprà fare la Zlatanova. Bella prestazione del Mainetti che ha ceduto solo al quinto set di fronte alla più titolata Socorama che ha sudato sette e più camicie per portarsi a Genova i due punti che la collocano in quinta posizione e ancora in lotta per la conquista dello « scudetto dei poveri ».

GIRONE B. Anche l'Europlastica, seppure in misura minore, ha ricevuto un aiuto indiretto per la promozione in A1 dal passo falso subito dalla Roma XII che si è fatta battere in casa dall'Amar Catania per 3-1. Solo l'Edilcemento che segue ora con un ritardo di quattro punti ha la possibilità, a dir il vero abbastanza remota, di insidiare l'ascesa delle marchigiane sperando in un loro passo falso e nel retour-match della quinta a Gubbio. In questo turno la capolista formazione maceratese ha sconfitto nettamente per 3-0 le siciliane della Miraglia, ancora senza la brasiliana dell'ADC Pirelli di S. Paolo Bertoldi. Come in altre occasioni anche in questa, la vera matchwinner è risultata la Vlasakòva che ha fatto il bello e il cattivo tempo. Sempre più grave la situazione in classifica delle romane che ad eccezione della Roma XII che è in terza posizione, le altre occupano la quart'ultima, la penultima e l'ultima piazza con l'Albano, il Tor Sapienza e il Car Can. Proprio le compagini di Serapiglia e di Simonetta Avalle hanno registrato in questo turno due stop davvero negativi e che potrebbero risultare decisivi per il futuro non più roseo.

p. p. c.

A1 MASCHILE/RISULTATI E CLASSIFICA DOPO LA 12. GIORNATA

Latte Cigno-Polenghi 0-3
(14-16 12-15 9-15)
Toseroni-Ravenna 3-2
(13-15 15-13 9-15 15-13 15-8)
Radio Pisa-Robe di Kappa 0-3
(8-15 515 7-15)
Santal-Amaro Più 3-0
(15-9 15-13 15-4)
Panini-Asti Riccadonna 3-0
(15-13 15-10 15-10)
Torre Tabita-Edilcuoghi 3-1
(15-9 4-15 15-12 15-9)

CLASSIFICA

Robe di Kappa	**24**	12	12	0	36	4	575	351
Panini	**20**	12	10	2	33	10	599	402
Toseroni	**18**	12	9	3	29	17	575	500
Santal	**14**	12	7	5	28	18	567	459
Edilcuoghi	**14**	12	7	5	25	21	574	517
Polenghi	**12**	12	6	6	25	20	554	505
Amaro Più	**12**	12	6	6	22	23	530	548
Ravenna	**12**	12	6	6	23	25	575	570
Riccadonna	**8**	11	4	7	15	24	450	494
Torre Tabita	**4**	11	2	9	11	29	366	550
Latte Cigno	**4**	12	2	10	9	31	387	551
Radio Pisa	**0**	12	0	12	2	36	255	560

PROSSIMO TURNO (13. giornata, sabato 7 febbraio): **Robe di Kappa-Latte Cigno; Polenghi-Torre Tabita; Edilcuoghi-Radio Pisa; Asti Riccadonna-Santal; Ravenna-Panini; Amaro Più-Toseroni.**

A1 FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICA DOPO LA 12. GIORNATA

Nelsen-Mazzei 3-0
(15-10 14-11 15-10)
Alma Fano-Alidea 3-1
(12-15 15-4 15-9 15-10)
Mec Sport-Lions Baby 3-2
(4-15 12-15 15-12 15-12 15-2)
Cook O Matic-Burro Giglio 1-3
(15-13 12-15 7-15 4-15)
Chimiren-2000uno 0-3
(12-15 13-15 8-15)
Diana Docks-Coma 3-0
15-6 15-9 15-6)

CLASSIFICA

Nelsen	**24**	12	12	0	36	11	633	444
Diana Docks	**20**	11	10	1	32	6	548	350
Mec Sport	**20**	12	10	2	32	11	576	449
Mazzei	**12**	12	6	6	25	19	553	487
2000uno	**12**	12	6	6	26	24	627	615
Alma Fano	**12**	12	6	6	19	26	498	571
Alidea	**10**	11	5	6	22	24	553	571
Lions Baby	**10**	12	5	7	19	26	491	540
Burro Giglio	**8**	12	4	8	21	28	586	617
Coma	**8**	12	4	8	17	30	516	634
Cook O Matic	**4**	12	2	10	11	32	433	602
Chimiren	**2**	12	1	11	10	33	456	590

PROSSIMO TURNO (13. giornata, sabato 7 febbraio): **Lions Baby-Nelsen; Mazzei-Diana Docks; Coma-Mec Sport; 2000uno-Cook O Matic; Alidea-Chimiren; Burro Giglic-Alma Fano.**

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1 MASCHILE

DODICESIMA GIORNATA

Latte Cigno-Polenghi: Moreno e Faverio
Torre Tabita-Edilcuoghi: Lee Inn e Greco
Radio Pisa-Robe di Kappa: Bertoli e Zlatanov
Toseroni-Cassa di Risparmio: Belmonte e Lazzeroni
Panini-Riccadonna: Dal Fovo e Dall'Olio
Santal-Amaro Più: Negri e Lindbergh

CLASSIFICA: Dall'Olio punti 10; Bertoli e Moreno punti 8; Lazzeroni punti 7; Greco, Venturi e Zlatanov punti 6; Lanfranco e Wilson punti 5; Dal Fovo, Di Bernardo, Giontella, Recine e Valtchev punti 4.

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE DELLA A1 FEMMINILE

DODICESIMA GIORNATA

Nelsen-Mazzei: Campbell e Filippini
Fano-Alidea: Torta e Zambon
Cook-O-Matik-Burro Giglio: Corger e Forestelli
Mec Sport-Lyons Baby: Mifkova e Micucci
Diana Docks-Coma: Tavolieri e Bernardi
Chimiren-200uno: Thiene e Popa

CLASSIFICA: Mifkova punti 11; Popa punti 8; Bedeschi, Cho e Forestelli punti 6; Bernardi, Bigiarini, Campbell, Ferlito, Hubnerova e Zambon punti 5; Bonacini, Gualandi, Kaliska e Stanzani punti 4.

A2 MASCHILE/RISULTATI E CLASSIFICHE DOPO LA 12 GIORNATA

GIRONE A

King's-Granarolo 3-0
(16-14 15-12 15-11)
Steton-Venturato 3-1
(15-12 15-9 11-15 17-15)
Transcoop-Ingromarket 3-2
(11-15 8-15 15-5 15-3 15-4)
Italwanson-Marcolin 1-3
(5-15 10-15 15-12 6-15)
Gala-Bartolini 3-2
(11-15 15-10 16-14 2-15 16-14)

Riposava: **Thermomec.**

CLASSIFICA

King's	**20**	11	10	1	32	7	566	398
Steton	**16**	11	8	3	25	18	555	512
Marcolin	**14**	11	7	4	23	19	530	490
Bartolini	**12**	11	6	5	24	20	588	552
Granarolo	**12**	11	6	5	22	19	527	492
Transcoop	**12**	11	6	5	21	21	513	467
Ingromarket	**10**	11	5	6	21	24	511	564
Gala	**10**	11	5	6	22	28	597	639
Thermomec	**8**	10	4	6	21	20	470	525
Italwanson	**4**	11	2	9	14	30	446	590
Venturato	**2**	11	1	10	13	32	538	612

PROSSIMO TURNO (13. giornata, sabato, 7 febbraio): **Marcolin-Transcoop; Granarolo-Gala; Bartolini-Steton; Venturato-King's; Thermomec-Italwanson.** Riposa: **Ingromarket.**

GIRONE B

Isea-Adriatica 3-0
(15-4 15-8 15-13)
Cus- Catania-Montuori 1-3
(10-15 16-14 7-15 4-15)
Vianello-Carnicelli 3-0
(15-9 15-1 15-2)
Vis Squinzano-Rossoverde 3-1
(15-2 15-8 9-15 15-6)
Lupi-Niccolai 3-0
(15-5 15-9 18-16)
Indomita-Cus Napoli 1-3
(3-15 11-15 15-13 9-15)

CLASSIFICA

Montuori	**24**	12	12	0	36	11	663	504
Isea	**20**	12	10	2	31	11	571	409
Vianello	**18**	12	9	3	28	15	579	406
Vis Squinzano	**16**	11	8	3	28	13	544	418
Lupi	**14**	12	7	5	25	19	569	470
Rossoverde	**14**	12	7	5	25	19	515	519
Cus Napoli	**12**	11	6	5	22	19	511	514
Carnicelli	**8**	12	4	8	18	26	495	595
Niccolai	**6**	12	3	9	16	29	523	597
Cus Catania	**6**	12	3	9	15	29	453	589
Indomita	**4**	12	2	10	9	33	411	583
Adriatica	**0**	12	0	12	7	36	392	622

PROSSIMO TURNO (13. giornata, sabato 7 febbraio): **Niccolai-Vis Squinzano; Adriatica-Indomita; Cus Napoli-Cus Catania; Montuori-Isea Falconara; Rossoverde-Vianello; Carnicelli-Lupi.**

A2 FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICHE DOPO LA 12. GIORNATA

GIRONE A

Gimar-SES 3-1
(7-15 15-6 15-12 15-13)
Itas-Linx 3-1
(13-15 15-7 15-10 15-10)
Scilp-Cus Padova 3-2
(15-3 15-0 15-17 12-15 15-4)
Scandicci-Goldoni 0-3
(5-15 10-15 10-15)
Mainetti-Socorama 2-3
(5-15 15-10 13-15 15-13 15-17)
Noventa-ADB Cucine 3-1
(15-4 15-9 13-15 15-10)

CLASSIFICA

Noventa	**24**	12	12	0	36	5	605	311
Linx	**18**	12	9	3	31	13	581	426
SES	**18**	12	9	3	30	21	652	592
Itas	**14**	12	7	5	26	23	619	576
ADB Cucine	**12**	12	6	6	24	22	530	554
Socorama	**12**	12	6	6	25	23	580	587
Gimar	**12**	12	6	6	19	25	480	548
Goldoni	**10**	12	5	7	22	23	569	454
Mainetti	**8**	12	4	8	20	27	525	593
Scilp	**8**	12	4	8	15	29	453	540
Cus Padova	**6**	12	3	9	15	31	453	590
Scandicci	**2**	12	1	11	13	34	458	643

PROSSIMO TURNO (13. giornata, sabato 7 febbraio): **ADB Cucine-Candicci; SES-Mainetti; Socorama-Itas; Linx-Gimar; Goldoni-Scilp; Cus Padova-Noventa.**

GIRONE B

Car Can-Nocera 0-3
(8-15 10-15 7-15)
Europlastica-Miraglia 3-0
(15-8 15-13 15-8)
Icobit-Tor Sapienza 3-1
(15-9 15-10 3-15 15-13)
Roma XII-Amar 1-3
(16-14 6-15 13-15 13-15)
Edilcemento-Mangiatorella 3-1
(15-12 4-15 15-12 12-5)
Le Chat-Albano 3-1
(15-12 5-15 16-14 15-10)

CLASSIFICA

Europlastica	**24**	12	12	0	36	4	585	352
Edilcemento	**20**	12	10	2	31	17	626	523
Roma XII	**18**	12	9	3	29	14	556	415
Amar	**14**	12	7	5	27	20	599	533
Le Chat	**14**	12	7	5	22	25	561	591
Mangiatorella	**12**	12	6	6	22	22	532	517
Nocera	**12**	12	6	6	23	26	554	581
Miraglia	**10**	12	5	7	23	24	545	546
Albano	**8**	12	4	8	24	27	612	588
Icobit	**6**	12	3	9	18	29	512	599
Tor Sapienza	**6**	12	3	9	16	29	458	582
Car Can	**0**	12	0	12	2	36	251	564

PROSSIMO TURNO (13. giornata, sabato 7 febbraio): **Mangiatorella-Roma XII; Nocera-Le Chat; Albano-Europlastica; Miraglia-Car Can; Amar-Icobit; Tor Sapienza-Edilcemento.**

OSCAR DELLA STAMPA POLENGHI LOMBARDO

LA POLENGHI LOMBARDO comunica le votazioni relative alla undicesima giornata. Ogni votante fornisce settimanalmente due segnalazioni e al termine del campionato la Polenghi offrirà in premio al giocatore di A1 maschile vincitore di questa speciale classifica il panetto d'argento Optimus, il burro famoso.

CLASSIFICA GENERALE

Bertoli e **Zlatanov** (Robe di Kappa), **Moreno** (Polenghi) 14
Dal Fovo (Panini), **Wilson** (Toseroni) 13
Di Coste (Toseroni), **Montorsi** (Polenghi) 12
Greco (Torre Tabita), **Recine** (Panini) 11
Dall'Olio (Panini) 10
Dametto (Robe di Kappa), **Lanfranco** (Santal), **Lee In** (Torre Tabita),
Nencini (Toseroni) 9
Valtchev (Riccadonna) 8
Di Bernardo (Edilcuoghi), **Paolo Rebaudengo** (Robe di Kappa) 7
Errichiello (Amaro Più), **Lazzeroni** (Cassa Risparmio RA), **Negri** (Santal),
Pilotti (Robe di Kappa), **Sacchetti** (Edilcuoghi) 6
Lindberg (Santal), **Nekola** (Amaro Più), **Piero Rebaudengo** (Robe di Kappa),
Venturi e **Zanolli** (Edilcuoghi) 5
Anastasi (Panini), **Peru** (Riccadonna) 3

GIORNALISTA	TESTATA	GIOCATORI VOTATI	
Rino Cacioppo	La Stampa	**Lee In**	**Greco**
Carlo Gobbi	Gazzetta dello Sport	**Belmonte**	**Greco**
Filippo Grassia	Il Giornale Nuovo	**Lee In**	**Greco**
Italo Cucci	Guerin Sportivo	**Belmonte**	**Greco**
Umberto Suprani	Il Resto del Carlino	**Lee In**	**Greco**
Bartolomeo Baldi	La Pallavolo	**Lee In**	**Negri**
Carlo Gagliardi	Gazzetta del Mezzog.	**Squeo**	**Greco**
Candido Cannavò	La Sicilia	**Squeo**	**Greco**
Gianfranco Pancani	RAI-TV	**Lee In**	**Negri**
Giorgio Martino	RAI-TV	**Recine**	**Greco**
Claudio Palmigiano	TV-ELEFANTE	**Lee In**	**Negri**

Splendido bis nel doppio confronto con la Tunisia, battuta anche dalla Juniores. Ma l'exploit maggiore è stato il tutto esaurito di L'Aquila e di Roma

Eravamo in tremila

di **Luigi De Simone**

BIS AZZURRO. Con due splendide vittorie, a L'Aquila e a Roma, l'Italia ha regolato la Tunisia. Nel primo incontro il tecnico della nazionale italiana, Vittorio Francese, proseguendo nella sua nota politica ha schierato la formazione juniores che seppur priva per l'occasione di Widmann e Sivini ha egregiamente tenuto il campo riuscendo a vincere con una rete di Oleari a due secondi dal termine. Già nel primo tempo gli azzurrini avevano dimostrato tutto il loro valore, poi qualche errore di troppo rimetteva in discussione il risultato salvato da Oleari. L'assenza di Widmann e Sivini si è fatta indubbiamente sentire: è stata utile per far giocare di più gli altri per accumulare la necessaria esperienza utilissima per i campionati del mondo juniores. Oltre al solito Bozzola, ad un ottimo Chionchio si è visto crescere Introini, Oleari e Augello che nel secondo tempo ha sostituito Jelich ancora a corto di preparazione dopo l'infortunio subito a metà novembre. La nazionale maggiore ha condotto magistralmente il retour-match con i tunisini sfruttando a dovere Pischianz, il solito frombolierе, Cinagli e Migani attenti registi, l'esuberanza di Chionchio, l'ecclettismo di Andreasic e di Bozzola, la potenza di Zafferi, di Todeschi e Schina, le prodezze di Klemera e Breda e facendo divertire il pubblico convenuto al palazzetto di viale Tiziano. Al di là delle conferme e della validità dell'impostazione data da Francese alle nazionali e che ha trovato puntuale conferma l'aspetto oltremodo positivo delle due gare internazionali con la Tunisia è dato dalla affluenza del pubblico. Sia a L'Aquila che a Roma c'era il tutto esaurito. Si calcola che oltre 4.000 spettatori abbiano assistito ai due incontri e a Roma i 3.000 costituiscono senz'altro il record per la capitale. Questo testimonia la vitalità e la continua ascesa di questo giovane sport che domenica si rituffa in pieno campionato con il Cividin alla caccia del quarto scudetto e il Tacca che farà di tutto per non dare questa soddisfazione ai giuliani.

FEMMINILE. Fermo il massimo campionato maschile ci ha pensato la femminile a vivacizzare la giornata. I risultati appaiono scontati ma diverse squadre hanno rischiato molto a cominciare dalla capolista Forst che ha sudato molto prima di spuntarla a Pesaro. Stessa cosa per l'Eval che ha vinto con il minimo scarto con una effervescente Ferrarelle. Facili vittorie della Mercury con il Viamal, della Garibaldina con il Ruralcassa e del Rovereto con il Matteotti. □

!TALIA JUNIORES 24
TUNISIA 23

Italia. Jelich, Augello, Siti, Migani 4, Gialdini, Salvatori, Oleari 1, Introini 4, Bozzola 5, Schina 1, Chionchio 5, Gitzl 3. All. Francese.

Tunisia. Yagousta, Soussi, Amara 3, Sahli, Klai 7, Abassi 10, Kasbi, Chabchiub 1, Naoni 1, Hafsi 1, Mechmech, Jemaiel. All. Ralgallak.

Arbitri. Tudor e Valcic (Jugoslavia).

ITALIA 23
TUNISIA 20

Italia. Breda, Klemera, Zafferi 2, Migani 1, Pischianz 8, Zardi, Andreasic 3, Cinagli 4, Todeschi 1, Bozzola 2, Schina 1, Chionchio 1. All. Francese.

Tunisia. Yogouta, Soussi, Klai 3, Abassi 3, Naoni, Hafsi 4, Mechmech 3, Belhassen 3, Bouchattas 3, Stambouli 1, Amara 2, Fessi. All. Ralgallak.

Arbitri. Tudor e Valcic (Jugoslavia).

TACCUINO DI HANDBALL

SERIE A MASCHILE

Classifica							
Cividin	25	13	12	1	0	332	217
Tacca	23	13	11	1	1	322	249
Forst	20	13	9	2	2	300	244
Rovereto	18	13	8	2	3	214	199
Eldec	16	13	8	0	5	576	253
Fabbri	16	13	7	2	4	267	265
Bancoroma	14	13	6	2	5	292	289
Mercury	12	13	5	2	6	246	278
Campo del Re	7	12	3	1	8	251	287
Rubiera	7	13	3	1	9	251	287
Jomsa	7	13	3	1	9	260	316
Volksbank	6	12	2	2	8	234	260
Edilarte	5	13	2	1	10	207	255
Tor di Quinto	5	13	2	1	10	196	263

Prossimo turno. Forst-Tor di Quinto, Jomsa-Bancoroma, Tacca-Volksbank, Campo del Re-Mercury, Edilarte-Cividin, Eldec-Fabbri, Rubiera-Rovereto.

Classifica marcatori. Al comando della classifica Balic con 116 reti, seguito da Pischianz 106, Zafferi F. 89, Widmann J. 88, Cinagli e Maric 86, Bonini e Yosipovitch 85, Andreasic 83, Chionchio 76, Salvatori 70, Lavini 66, Kerum 65, Vecchio e Langiano 64, Da Rui Gigi 62, Baroncini 60, Nicolic 58, Flri 57, Oleari 53, Migani e Bozzola 50, Angeli 49, Scropetta 46, Sabic 45, Montorsi 44, Culini 43, Facchetti 40, Catoni 39, Gialdini e Hipold 38, Mattioli, Da Rui Giancarlo e Zardi 36, Minunni 35, Zampiello, Scozzese, Micara e Neuner 33, Klemera M. e Feliziani 32.

SERIE A FEMMINILE

Risultati. Garibaldina-Ruralcassa 24-5, Viamal-Mercury 12-20; Caffè Foschi-Forst 9-10; Matteotti-Rovereto 8-12, Eval-Ferrarelle 13-12.

Classifica: Forst punti 16; Mercury 14; Eval 10; Garibaldina, Rovereto e Viamal 9; Ferrarelle 5; Caffè Foschi 4; Matteotti 0 (Matteotti, Caffè Foschi, una partita in meno).

Prossimo turno: Rovereto-Mercury, Forst-Garibaldina, Ruralcassa-Eval, Caffè Foschi-Viamal, Ferrarelle-Matteotti.

SERIE B FEMMINILE

GIRONE A. Classifica: Conavi Trieste punti 15; Eval e Capp Plast 14; Merano 13; Pescara e Bonollo 7; Volksbank e Caffè Foschi 6; Imola 4; Torello 2 (Torello e Volksbank una partita in meno). **Prossimo turno:** Volksbank-Imola; Conavi-Merano; Torello-Capp Plast; Bonollo-Caffè Foschi; Pescara-Eval.

GIRONE B. Risultati: Recupero Fermi Frascati-Albatros 16-13.

Classifica: Acqua Fabia punti 16; FF.AA. 15; Fondi 12; Follonica 11; Fermi 9; Sassari 7; Albatros e S. Camillo 6; Olimpic 4; Fayer 0 (Fermi due partite in meno, Albatros e Follonica una).

GIRONE C. Risultati: Dinamic-Inicnam 23-16; Napoli-Noci 14-12; Cus Messina-Neapolis Righi 14-15; Cus Palermo-Scafati 17-16.

Classifica: Dinamic punti 13; Cus Palermo 11; ACR Conversano 10; Scafati e Neapolis Righi 8; Benevento e Cus Messina 6; Napoli 4; Inicnam e Noci 2 (Inicnam 5 partite in meno, Napoli 4, Scafati, Neapolis Righi e ACR Conversano 3, Noci, Cus Palermo e Benevento una).

Prossimc turno: Neapolis Righi-Noci; Benevento-Scafati; Dinamic Club-ACR Conversano; Inicnam-Napoli; Cus Palermo-Cus Messina.

LA CLASSIFICA DEL GUERIN D'ORO

COME PREANNUNCIATO all'inizio del campionato, quest'anno l'assegnazione dei « Guerini » d'Oro, d'Argento e di Bronzo avverrà sulla base delle pagelle che settimanalmente il nostro giornale pubblica. A metà campionato è d'obbligo vedere qual è la situazione generale. I giocatori per potersi aggiudicare il « Guerino » devono aver partecipato ai due terzi delle gare. Gli arbitri devono avere diretto almeno un terzo delle gare del massimo campionato.

CLASSIFICA GENERALE. Al comando Pischianz con una media di 8,19, seguito da Widmann J. 7,95, Bozzola 7,92, Normani 7,58, Andreasic e Sivini 7,53, Scropetta 7,45, Yosipovitch e Jelich 7,42, Da Rui Gigi 7,41, Zafferi F. 7,38, Balic, 7,35, Puspan 7,34, Calcina 7,30, Calandrini 7,20, Gatu 7,15, Pfattner 7,13, Nicolic 7,11, Azzolini e Cinagli 7,04, Chionchio e Gozzi 7.

CLASSIFICA STRANIERI. Yosipovitch 7,42, Balic 7,35, Puspan 7,34, Gatu 7,15, Nicolic 7,11, Maric 6,90, Kerum 6,85, Sabic 6,36.

PORTIERI. Normani 7,58, Jelich 7,42, Puspan 7,34, Calandrini 7,20, Prattner 7,13, Azzolini 7,0, Breda 6,96, Klemera, Pasquali e Gasperoni 6,75, Augello 6,65, Vignali 6,54, Corcione 6,50, Serafini 6,45, Scarponi e Della Vida 6,35, Pesaresi 6,33, Chelli 6,21, La Brecciosa 6, Manzoni 5,95.

ARBITRI. Neri e Mascioni 6,9, Guidato 6,88, Mancini 6,85, Prastaro 6,8, Saltini, Cioni, Bertondini e Verna 6,63, Vittorini 6,5, Jannone 6,32, De Lauro 6,3, Buonocore, Cardone e Angeli 6,25, Maggiore e Riolfatti 6,2, Carusillo e Ardente 6, Albarella 5,9, Maggesi 5,75, Turola e Russo 5,7, Vigliotta 5,66, Di Molfetta 5,88, Borracino, Di Tullio, Catanzaro e Visani 5,5, Truglio 5,38.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXIX Numero 6 (323) 4-10 febbraio 1981 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

Rubriche: Bruno Amorosino, Gianni Antoniella, Bartolomeo Baldi, Alfeo Biagi, Camillo Cametti, Paolo Carbone, Pier Paolo Cioni, Gianfranco Civolani, Everardo Dalla Noce, Oscar Eleni, Gaio Fratini, Umberto Lancia, Pier Paolo Mendogni, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Darwin Pastorin, Dan Peterson, Bruno Pizzul, Dante Ronchi, Mario Sconcerti, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura. **Play Sport & Musica:** Ranuccio Bastoni, Sergio D'Alesio, Luigi Filippi, Giovanni Giovannetti, Lorenza Giuliani, Bruno Marzi, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Paolo Pasini, Luigi Romagnoli. **Dall'Italia:** Efisio Boy, Grazia Buscaglia, Enzo Cabella, Sante Cannone, Dionigio Dionigi, Giovanni Giacomini, Gianni Lussoso, Gherardo Mallardo, Marco Mentovani, Guido Meneghetti, Rino Nini, Silvio Pecetti jr., Enrico Pini, Guido Prestisimone, Aldo Rossini, Adalberto Scemma, Franco Spadafora, Gianni Spinelli, Ansa. **Collaboratori all'estero:** Walter Morandel e « Fussball » (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta e Gerardo Landulfo (Brasile), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Bruno Monticone (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis e Takis Kontras (Grecia) Giancarlo Galavotti (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Apollonius Konijnenburg (Olanda), Francesco Bigazzi (Polonia), Manuel Martin de Sà e Alfredo Farinha (A Bola - Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » e Emilio Perez de Rozas (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Reha Erus (Turchia), Vandor Kalman e « Kepes Sport » (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press, Raul Tavani (Uruguay). **Disegnatori:** Cesare Bazzani, Burdon Press, Clod, Cork, Giuliano, Mordillo, Gino Pallotti, Andrea Righi, Paolo Samarelli, Opera Mundi, Skiaffino, Grieco, Jacovetti, Stabellini. **Fotografi:** Aristide Anfosso, Ansa, Associeted Press, Attualfoto, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Franco Ceci, Maurizio Cipolla, Renzo Diamanti, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Goiorani, Carlo Fumagalli, Salvatore Giglio, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Liverani, Silvano Maggi, Tullio Marciandi, Bruno Oliviero, Olympia, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Giancarlo Saliceti, Piero Sergnese, Sporting Pictures, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani.

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. Australia: (Doll. 5) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. Arabia Saudita: (—). Al-Khazindar Establ., P. O. Box 157 Jeddah. Argentina: Viscontea Distribuidora. Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. Austria: (Sc. 90) Morawa & Co. Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. Belgio: (Bfr. 77) Agence & Messageries de la Presse S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. Brasile: Livraria Leonardo Da Vinci, Rua Sette de Abril, 127, 2, andar, S/22, San Paolo. Canada: (Doll. 6,50) Speedimpex Ltd. - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. Danimarca: (—) Dansk Bladdistribution, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. Francia: (Fr. 18) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. Germania Ovest: (Dm 9) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. Grecia: (Dr. 214) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. Inghilterra: (Lgs 1,80) Spotlight Magazine, 1, Benwell Road, London. Iran: Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Tehren. Jugoslavia: «Din. 140) Prosveta, Terazije, 16, Beograd. Lussemburgo: (Lfrs. 83) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Hollerch. Malta: (CM 84) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. Monaco: (Fr. 18) Presse Diffusion S.A. 7, rue de Millo. Olanda: (Hifl. 9) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224, Overveen. Portogallo: (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. Spagna: (Pts. 255) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. Sudafrica: (R. 4,50) L'edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. Svezia: Pressen Samdistribution AB, Fack, Stockolm, 30. Svizzera: (Sfr. 7) Kiosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr 5) Navile & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhier Geneve, (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Servogelstrasse 34, Basel. (Sfr. 4,50) Melisa S.A., Via Vegezzi, 4, Lugano. USA: (Doll. 5,75) Speedimpex U.S.A. Inc., 23-16 40 th. Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. Venezuela: (Bs. 21) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

SCI/LA LUNGA CRISI DI GROS

Il buio oltre la porta

PIERO GROS sprofonda ora nel buio più fitto della lunga crisi. Lui si guarda indietro, vede soltanto l'oro olimpico dello « speciale » di Innsbruck 1976 e l'argento mondiale di Garmisch 1978. A questi ricordi, che restano — è vero — le sue gemme e negli albi d'oro ma non fanno realtà, si aggrappa per sostenere che non è crisi ma soltanto un momento brutto. *« Io sono Piero Gros »* dice la sera nell'albergo dove la squadra attende il giorno della gara, e lo dice rivolto ai giovani, per allontanarli. Così cerca di darsi fiducia, quella gli manca da un bel po' di tempo, da qualche anno. Così dice per conservarsi il posto in squadra, a danno dei giovani. Il discorso da fargli è duro, ma non si vive di ricordi. Vuole il posto, è umano. Ma su quali risultati basa i suoi ragionamenti? Il quindicesimo posto di Grigis, o di Tonazzi, o di Carletti rappresenta un risultato positivo per ragazzi che stanno maturando. Il quindicesimo posto di Gros è una delusione, avvilisce il suo passato. E' la legge dello sport che impone queste considerazioni: ma Gros è fuori da ogni logica. C'è il sospetto che abbia compreso quale sia la realtà, ma che cerchi di mascherarla prima di tutti a se stesso. Ecco, in tale evenienza, il suo grave errore. A St. Unton per Gros un'ennesima pagina da scordare: 39. nella prima manche (a 2"34 dall'austriaco Ortner che viveva il quarto d'ora di gloria prima che Stenmark sfogasse con rabbia unita a classe inarrivabile la sua ira per l'affronto, e realizzasse la più bella vittoria di una carriera inimitabile) s'è volontariamente buttato fuori pista nella seconda manche preferendo l'eliminazione ad un piazzamento da serie C. □

CLASSIFICA GENERALE COPPA: 1. Stenmark punti 200; 2. P. Mahre (USA) 168; 3. Muller (Svi) 140.

BOXE/IL FUTURO

La Rocca... di Agostino

BATTESIMO 1981 per il fantasioso Nino La Rocca della scuderia Fernet Branca di Rocco Agostino: ha strapazzato lo statunitense Wren in poco più di cinque minuti. Per La Rocca nuovo appuntamento a Napoli il 20 febbraio, mentre il 23 febbraio consueto lunedì pugilistico al Teatro Tenda di Roma con protagonista il campione d'Italia dei pesi medi Nicola Cirelli. Dopo Roma e Napoli anche Milano sembra uscire dal letargo: ai primi di marzo dovrebbe ritornare a combattere Patrizio Oliva. Sabato sera a Rimini gran galà pugilistico: di scena i campioncini locali Cevoli, Canini, Masini e i fratelli Stecca. Mancherà il più titolato dei romagnoli, il campione d'Italia dei pesi welter Pierangelo Pira che a fine mese difenderà il tricolore in un match rivincita con Di Padova. Se Pira respingerà l'assalto di Di Padova, entro breve tempo a Rimini dovrebbe scendere il campione d'Europa il danese Jorgen Hansen. Sempre dal mondo della boxe una notizia dall'America: a causa di un ammanco di circa venti miliardi rischierebbe di saltare la riunione in programma al Madison per il 23 e imperniata su ben quattro mondiali. Del fatto si interessa l'FBI che ricerca due persone dell'organizzazione. Nella foto Nino La Rocca.

SCHERMA/TROFEO CARROCCIO

La battaglia di Legnano

LO SCHERMITORE. Il fotografo Gerhard Heer della Germania Ovest ha scattato il più eclatante flash della sua carriera vincendo sorprendentemente la 4. Edizione del « CARROCCIO » prova valida per la Coppa del Mondo di Spada 1981. Gli ha resistito fino allo spasimo nell'assalto decisivo lo svizzero Kauter che ha comunque conquistato la piazza d'onore mentre al 3., 4. e 5. posto si sono classificati gli altri tedeschi Pusch, Bormann e Nickel completando così il trionfo della rappresentativa germanica in questa versione sportiva della battaglia di Legnano: Barbarossa è vendicato! Deludenti le prestazioni degli azzurri che pur essendosi presentati in forze non sono riusciti ad inserire neppure un elemento in finale ed hanno ottenuto il miglior piazzamento con Falcone solo 15. Male anche i Francesi con uno spento Ribaud mentre i sovietici hanno ottenuto un sesto posto con Dunaev alle spalle del cecoslovacco Jurka. La spada italiana esce malconcia da questa prova che accentua le gravi motivazioni di una crisi tecnica, morale e organizzativa già vistosamente rivelatasi alle Olimpiadi di Mosca. Occorrerà pensare a seri corsi di specializzazione per maestri e ad un reclutamento di giovanissimi da avviare esclusivamente alla spada attraverso i Centri C.O.N.I., abbandonando la pessima abitudine di trasformare in spadisti gli scarti del fioretto. Anche perché gli spadisti devono essere piuttosto alti come ci dimostrano le scuole straniere provviste di certe « stanghe » che da noi si vedono solo nel basket. In Coppa del Mondo le cose sono andate male anche alla «Sciabola di Mosca» vinta dal fuoriclasse ungherese Gedeovari. Nessun azzurro ha raggiunto la finale.

u. l.

HOCKEY/IL CAMPIONATO

Duello all'ultimo disco

LA STAGIONE volge ormai al termine, visto che il secondo girone di ritorno ha già disputato la terza delle sue sette giornate. La tradizione comunque vuole che verso la fine del campionato sia programmato lo scontro al vertice, la partita che in sessanta minuti effettivi deve decidere una intera annata agonistica. A contendersi il titolo tricolore saranno le due big di sempre cioè Bolzano e Gardena. Per i primi lo scontro diretto, programmato il sette febbraio, riserverà il vantaggio del campo con il calore del pubblico amico e, salvo risultati imprevedibili, anche un punto di vantaggio in classifica sui diretti avversari che detengono il titolo. Per il Gardena le chances sono poche: deve assolutamente vincere ma ciò nonostante le furie di Ron Jvani appaiono in grado di combattere alla pari con i bolzanini. Nella seconda giornata del secondo ed ultimo girone di ritorno era in programma un incontro che avrebbe potuto chiudere anzitempo il discorso scudetto. A Brunico infatti era di scena il Gardena contro la formazione di Gianfranco Da Rin, reduce da una indigesta sconfitta subita per opera della capolista Bolzano. I campioni gardenesi però non sono caduti nella trappola dei Lupi. Giocando con gli stessi schemi della squadra di casa hanno infatti imbrigliato l'avversario che, costretto all'inconsueto schema offensivo, veniva prontamente infilato con rapidi contropiedi (5 a 2 il risultato finale). Se i campioni sono usciti a pieni voti dal Lungo Rienza, il Brunico dal canto suo non è certo uscito sminuito dal confronto, tutt'altro: ha dimostrato ancora una volta di essere una squadra forte che si candida già da ora al ruolo di primadonna nelle prossime stagioni. Hanno completato la giornata i rotondi successi della capolista Bolzano (14 a 1 ad Alleghe) e del Merano (7 a 1 in casa dell'Asiago). Ha rischiato molto il Cortina che solo negli ultimi minuti ha realizzato la rete della vittoria sul ghiaccio del Valpellice (6 a 5 il risultato finale). Nella terza giornata del secondo girone di ritorno il Brunico dopo le due sconfitte subite ad opera di Bolzano e Gardena è tornato al successo riprendendo la sua marcia che è stata di gran lunga la più regolare. I giovani pusteresi (19 anni l'età media) hanno battuto per 7 a 1 l'Alleghe in continua discesa.

Daniele Magagnin

CLASSIFICA: Bolzano p. 43; Gardena 42; Brunico 28; Cortina 22; Merano 21; Alleghe 19; Asiago 15; Valpellice 2.

TOTIP. Ecco la colonna vincente del concorso numero 5: 2-1; 1-X; 1-2; 2-1; 2-1; 2-1. Ai 7 vincitori con 12 punti vanno L. 11.596.242; ai 157 vincitori con 11 punti vanno L. 517.000; ai 1.477 vincitori con 10 punti vanno L. 52.000.

ATLETICA/IL MATTINO DEI CAMPIONI

I primi voli di primavera

RISVEGLIO. Mentre il calendario, se non proprio il tempo, scivola verso la primavera i grandi escono dal letargo invernale ma i primi stiracchiamenti dopo il lungo sonno meritano l'onore della cronaca. Così è stato per Sara Simeoni che ha gareggiato a Torino dopo più di tre mesi ottenendo un già ragguardevole 1,90 di ottimo auspicio per l'impegno di venerdì al Madison Square Garden. Risveglio, sia pure maggiormente inatteso, anche per Dwight Stones: con un 2,25 che non dice neppure tutto sulle sue attuali condizioni (ha fallito di un nulla il 2,29) l'ex primatista mondiale si è permesso di mettere in fila Wzola e Mogemburg. Il tutto è avvenuto a Vittel, città termale dei Vosgi, dove i tifosi locali hanno dovuto digerire, così come Kozakiewicz, la vittoria nell'asta del belga Desruelles (5,50) sui gioielli francesi Vigneren, Houvion e Tracanelli. Dagli Stati Uniti, poi, giunge la sfida del miglior centista dell'80 che ha fatto a Mennea e agli altri velocisti una « telefonata ». A Dallas, infatti, Stanley Ford ha stabilito il mondiale delle 60 yarde in 6"4. □

● IL PRESIDENTE del Comitato Olimpico Internazionale, Antonio Samaranch, ha effettuato una lunga visita in Italia, nel corso della quale ha avuto colloqui con il presidente della repubblica Sandro Pertini, con il ministro Signorello, con Franco Carraro, con Primo Nebiolo, con il presidente del consiglio Forlani e con Giovanni Paolo II. Nel corso del colloquio con Signorello, è stata confermata la candidatura di Cortina per i Giochi Invernali del 1988. Nella foto da sinistra: signorello, Carraro e Pertini.

La Giulietta batte tutti.

(Anche da ferma.)

La Giulietta ha le migliori prestazioni
Giulietta 1.6: potenza massima 109 CV, velocità massima 175 km/h, 1 km da fermo in 33'': nessuna vettura della sua categoria ha tale riserva di potenza e scatto bruciante per una guida così sportiva e così sicura.

La Giulietta raddrizza le curve
La Giulietta è l'unica berlina che monta sull'asse posteriore un ponte De Dion a triangolo chiuso con guida verticale realizzata mediante parallelogramma di Watt. Con questa soluzione, anche in curva, i pneumatici restano perpendicolari al terreno: significa affrontare la strada più tortuosa come un rettilineo.

La Giulietta è un equilibrio perfetto
La Giulietta è l'unica berlina con motore anteriore, ma con cambio e frizione posteriori: il peso è così ripartito al 50 % su ogni asse. Ecco perché la tenuta di strada è perfetta, anche nelle peggiori condizioni di neve o di pioggia.

La Giulietta penetra l'aria
Il coefficiente di penetrazione aerodinamico della Giulietta è stupefacente: è il risultato della unicità della linea a cuneo, dello spoiler anteriore integrato con il paraurti, dello spoiler posteriore che delinea la coda tronca.

La Giulietta frena in meno metri
4 freni a disco, a doppio circuito, con modulatore di pressione. Servofreno a depressione. Superficie dei dischi cmq 2128: è la frenata più rapida, più dolce, e più sicura: in 45 metri a 100 km/h (in condizioni ottimali del fondo stradale e di efficienza di impianto).

La Giulietta consuma meno
La Giulietta è l'unica berlina della sua categoria ad essere alimentata con 2 carburatori a doppio corpo. Con una vera 5ª marcia che consente di viaggiare a un regime di giri assolutamente tranquillo. Per questo i consumi sono incredibilmente bassi: **13 chilometri con un litro** di benzina a 100 km/h, poco più di quanto consuma una utilitaria.

La Giulietta è un salotto di lusso
La Giulietta ha l'abitabilità più ampia di tutte le sue concorrenti. Ma anche la più confortevole: vetri atermici, volante regolabile, climatizzatore a 3 velocità, rivestimenti in velluto, orologio digitale, cinture di sicurezza con arrotolatore automatico, lunotto termico, bagagliaio di 420 litri. E può rimorchiare una roulotte di 1140 kg.

La Giulietta è la più garantita
Nessuna vettura ha una garanzia così estesa: 1 anno su tutta la vettura ☐ 2 anni o 100.000 km sul motore ☐ 2 anni sulla verniciatura ☐ 3 mesi sulle principali riparazioni ☐ 20.000 km ogni intervallo di manutenzione.

La Giulietta ha la motorizzazione più versatile
La Giulietta può essere acquistata nei modelli:

1.3 95 CV DIN, velocità max. 165 km/h: per entrare nel mondo dell'Alfa, con l'entusiasmo di una guida giovane e sportiva.

1.6 109 CV DIN, velocità max. 175 km/h: un perfetto equilibrio tra la potenza e il confort.

1.8 122 CV DIN, velocità max. 180 km/h: per i tuoi chilometri lunghi e veloci.

Compra Alfa Romeo: difendi il lavoro e la tecnologia italiana.

COFI-COFI LEASING:
per l'acquisto con comode rateazioni o la cessione in leasing